Anno 122 Numero 174

LA STAMPA

Venerdì 12 Agosto 1988 - L. 1000

Il tempo che farà	Temperature di ieri
TEMPORALESCO / ADDENSAMENTI / SERENO O POCO NUVOLOSO	Max. Bologna 37°
	Min. Firenze 17°
	Torino (media) 24,5°
	Previsioni a pagina 11

VALUTE	
DOLLARO	
1406,80	+11,80
MARCO	
741,06	+2,56
BORSE	
MILANO (Comit)	
523,04	-0,71%
NEW YORK (Dow Jones)	
2039,30	+5,16

A PAGINA 5
Rangoon, riparte la storia dopo 25 anni di isolamento

Ogni anno 200 funzionari lasciano il ministero per fare i superconsulenti

Fisco, fuga di dirigenti «e l'evasore è impunito»

Stipendi da un milione e mezzo - Il ministro Colombo insiste: ci vuole la riforma

I controlli di carta

Nell'interminabile partita tra il Fisco e i contribuenti, sono state recentemente giocate parecchie mosse, che hanno interessato diversi settori della scacchiera.

Hanno superato l'esame del governo, e attendono quello delle Camere, un disegno di legge che modifica, abbassandola, la struttura delle aliquote dell'Irpef, e un altro che, con vari accorgimenti tecnici, si propone di contenere le elusioni e di ampliare gli imponibili.

Un separato disegno di legge, sul quale il ministro delle Finanze non ha ancora trovato l'accordo dei colleghi di governo, spazia su due importanti settori della scacchiera.

Il primo riguarda le modalità con cui, partendo dai ricavi dichiarati dal contribuente, si determinano — in maniera forfettaria per i contribuenti minori, e via via più analitica e documentata al crescere delle dimensioni dell'impresa — i costi deducibili. Si tratta della messa a punto di principi già sperimentati da alcuni anni.

La mossa più innovatrice riguarda l'istituzione di «coefficienti di riscontro», ossia di una sorta di griglia di controllo dei redditi. Se l'imponibile dichiarato sarà inferiore a quanto la griglia prevede per le imprese aventi quelle caratteristiche e quella localizzazione, scatterà, previa richiesta di chiarimenti, la determinazione induttiva. In questo secondo settore, si saggia la fedeltà con cui il contribuente ha dichiarato i propri ricavi, mentre nel primo si guarda soltanto ai costi da contrapporvi.

Una misura necessaria, dunque, per porre fine allo scandalo di imprenditori, artigiani, commercianti e professionisti che dichiarano meno di un modesto operaio?

Necessaria forse, grossolana e approssimativa sicuramente: non altrimenti può definirsi una determinazione del reddito fondata su presunzioni desunte da elementi quali la dimensione e l'ubicazione dei locali, il numero la qualità e la retribuzione degli addetti, l'acquisto di materie prime, i consumi di energia.

Vi sono molte imprese che presto o tardi falliranno, o che sopravviveranno in perdita grazie soltanto al romantico attaccamento dell'imprenditore; ve ne sono altre che guadagnano assai più della media. L'applicazione all'accertamento tributario del principio del pollo di Trilussa colpirà ingiustamente le prime, e continuerà a lasciare spazio all'evasione delle seconde.

C'è un'alternativa, meno rozza e meno cieca, che prometta di risparmiare al contribuente onesto i sensi di ribellione che lo assalgono di fronte alle statistiche fiscali?

Forse un'alternativa c'è, e consiste nel potenziare sempre di più i controlli concomitanti a preferenza dei controlli differiti; anch'essa mostra però lati impopolari e odiosi.

La tradizione legalistica e burocratica dell'Amministrazione finanziaria si fonda prevalentemente sui controlli differiti: a distanza di anni, si cava la «pratica» fuori dagli archivi e si esaminano cifre e documenti. Questi controlli permettono soprattutto di accertare le omissioni formali e le colpe lievi, levando su di esse la scure, spesso affilatissima, delle sanzioni. Anche la griglia dei coefficienti di riscontro conserva questa caratteristica di controllo differito e remoto, fondato su indizi indiretti e precari.

Sono invece concomitanti i controlli che si appoggiano a strumenti quali le bolle di accompagnamento, le ricevute fiscali, gli scontrini. Bolle e scontrini hanno addirittura affidato ad ogni contribuente il compito di vigilare sugli altri contribuenti.

Anche in questi meccanismi, come s'è detto, si annida peraltro un aspetto sgradevole: essi implicano più posti di blocco sulle strade, più irruzioni nelle aziende e negli uffici, più tranelli all'uscita dai ristoranti. Altri giri di vite potrebbero significare la violazione di archivi professionali e bancari. Interventi siffatti rischiano di creare la sensazione di vivere in uno stato di polizia, sia pure soltanto tributaria.

I compiti del ministro delle Finanze sono dunque, e rimarranno, ingrati ed impopolari. Non possiamo pretendere che le sue mosse siano piacevoli; accontentiamoci di sperare che esse siano quanto più possibile eque ed efficaci.

Onorato Castellino

ROMA — Duecento dirigenti del ministero delle Finanze abbandonano ogni anno l'amministrazione pubblica. Un dato, uno dei tanti, che testimonia di difficoltà e disorganizzazione nel ministero che dovrebbe combattere l'evasione fiscale. Se ne vanno i dirigenti più preparati, i pochi (4-5 mila in tutt'Italia) in grado di fare veri accertamenti sulle denunce dei redditi. Un piccolo e disarmato esercito di fronte ai 25 milioni di denunce Irpef.

Il governo, giovedì scorso, ha rinviato l'approvazione del nuovo regime di tassazione per i lavoratori autonomi e il piano di riforma del ministero. Se ne riparla il 26 agosto. Ma non è certo che i due provvedimenti possano essere approvati. C'è di mezzo la questione del «condono» per le pendenze passate che rischia nuovamente di bloccare tutto. I repubblicani sono da sempre contrari a misure che possono favorire chi non è un buon contribuente. Democristiani e socialisti spingono invece per la sanatoria (porterebbe nelle casse dello Stato alcune migliaia di miliardi) affermando che non di «condono» si tratta, ma «riliquidazione del pregresso», ovvero «tassa di ingresso» nel nuovo regime fiscale.

Lo scontro però non è sui nomi, ma sulla sostanza politica della manovra. Rinviando la proposta di riforma dell'amministrazione finanziaria portata in Consiglio dei ministri da Emilio Colombo (20 mila nuove assunzioni entro il '91 di personale super-qualificato e meglio pagato), il governo ha dimostrato di non voler interrompere quella politica del personale finanziario che ha portato al degrado dell'amministrazione.

L'assunzione decisa giovedì dal governo di 9 mila nuovi finanzieri, che andranno ad ingrossare le file delle Fiamme Gialle, non risolve il problema.

(A pag. 2 i servizi di Cesare Martinetti e Emilio Pucci).

A PAGINA 2
Intervista a De Michelis: «In un mese ci giochiamo tutto»
di Paolo Passarini

Prime testimonianze dei superstiti del Nubia al rientro in Italia

«Il Nilo inghiottiva la gente»

Contrastanti versioni sulla tragedia nella quale hanno perso la vita 16 italiani - La compagnia di viaggi: «Una tromba d'aria» - «Solo un colpo di vento e la nave è andata giù»

DAL NOSTRO INVIATO

MALPENSA — *«Ho visto un signore che volava sopra la mia testa* — è il racconto di Simonetta Viola, genovese —. *La nave si era appena inclinata, ma non potevamo capire... Mi sono trovata nel Nilo aggrappata a un tavolino del bar; mi sono salvata anche se non so nuotare, e non so come»*.

«Sono finita in acqua e tutto mi cadeva addosso», dice Lucia Bellotti, milanese. Poche frasi, impacciate e rubate, che diventano il racconto di una crociera disgraziata. Una delle due sorelle Sparti, ventenni milanesi, per lo choc è rimasta muta da quel momento, da quando la «Nubia» è affondata.

Scendono le scalette del Dc-9 uno alla volta: chi di fretta e chi accompagnato dalla hostess, chi incerottato e chi portato in barella. Scendono e vengono scortati lontano. Fotografi e giornalisti, tenuti a distanza, li vedono appena: il primo in pantaloncini bianchi e maglietta rossa, la seconda in tunica viola, tutti vestiti da italiani in gita, un paio con il souvenir d'Egitto in un sacchetto di plastica. Sono i superstiti, gli scampati. E tornano con quel poco che è rimasto, diranno le poche frasi di chi s'è visto la morte accanto appena un giorno fa.

Erano partiti, il 6 agosto, in 49. Alla Malpensa ne son tornati 33. E' rimasta a Luxor Giovanna Montorfano, 42 anni, di Monza: *«Resto fino a quando non trovano mio figlio»*. Lorenzo, il figlio di 13 anni, è ancora nell'elenco dei dispersi. Erano 17, l'altra notte. Erano 16 ieri all'alba: Aldo Cecone, di Pordenone, era stato messo nell'elenco per errore. A mezzogiorno 5 corpi recuperati.

Lorenzo, scomparso nel Nilo il giorno del suo onomastico, non l'hanno ancora trovato: *«Non vedo l'ora di andare in Egitto* — aveva detto ai vicini di casa — *così vedo i posti che ho studiato a scuola»*.

Il Dc-9 è atterrato alle 17,02. Sulla pista un esagerato schieramento di polizia, carabinieri, guardie di finanza. Fotografi e giornalisti, chissà perché, tenuti lontani in modo piuttosto energico: *«Ordini superiori»*. Peccato: perché, assieme ai parenti, era atteso il racconto di chi ha rischiato la morte sul Nilo. Racconti che potrebbero aiutare a capire cosa è mai successo, se davvero una tromba d'aria ha ribaltato la «Nubia», se la tragedia è dovuta all'imponderabile oppure ad altre responsabilità non attribuibili alla malasorte e al maltempo.

A bordo del rosso Dc-9 dell'«Unifly express» c'era Ornella Velis, medico della «Europ Assistance»: *«Sono tutti sotto choc, ma nessuno mi ha parlato di una tromba d'aria...»*. Un funzionario della «Best Tours», l'agenzia che ha curato il viaggio, peraltro agenzia che opera da dieci anni in Egitto e lungo il Nilo con ottime referenze, inter-

Giovanni Cerruti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Edfu. I sommozzatori scandagliano il fondo accanto allo scafo capovolto della nave (Tel. Ap)

Ravenna vieta l'attracco della nave che riporta in Italia i rifiuti dalla Nigeria

Un sindaco batte il governo

Di fronte all'ordinanza-sfida, ministri e tecnici cercano un'alternativa: dirottare la «Karin D.» all'estero oppure «parcheggiarla» in un porto militare - Anche la Protezione civile fa marcia indietro

ROMA — Un sindaco ha battuto il governo. Il primo cittadino di Ravenna, Mauro Dragoni, ha vietato con un'ordinanza l'ingresso nel porto romagnolo della «Karin D.», la motonave tedesca carica di rifiuti in arrivo dalla Nigeria. E a Roma si cambia la rotta dei veleni: non attraccheranno a Ravenna, in queste ore si sta tentando di dirottarli all'estero.

L'ordinanza del sindaco è una nuova, inedita sfida lanciata dal potere locale a quello centrale sul terreno della questione ambientale. E' il segno di un'intera città che si ribella a decisioni calate dall'alto. *«Noi siamo stati informati di niente* — dice Dragoni, del pci —, *non siamo riusciti nemmeno a sapere che cosa trasporta quella nave»*.

Per evitare il braccio di ferro tra Roma e Ravenna, i ministeri della Protezione civile, della Marina mercantile e dell'Ambiente stanno cercando di affidare i rifiuti ad una società che se ne sbarazzi in terra straniera, probabilmente la Francia o la Germania. Se ciò non sarà possibile, si affaccia una terza ipotesi: «parcheggiare» la «Karin D.» in un porto militare della penisola, per verificare il contenuto dei fusti della discordia e in attesa che si aprano nuovi spiragli.

C'è ancora quasi una settimana di tempo. La nave dei veleni infatti non sarebbe ancora entrata nel Mediterraneo, e — assicurano alla Protezione civile — non sarà in acque italiane prima di mercoledì o giovedì prossimo. Ma l'ordinanza del sindaco di Ravenna ha indotto il governo a stringere i tempi. *«Abbiamo commissionato uno studio alla Usl* — spiega Dragoni —, *in cui è scritto che l'attracco della nave comporterebbe concreti pericoli per l'igiene e la salute pubblica»*.

Mentre il sindaco annunciava la sua mossa, al ministero della Protezione civile iniziavano le riunioni per tentare di sbrogliare la matassa, durate fino a sera. Col ministro Lattanzio c'erano i tecnici dell'Ambiente, della Marina Mercantile, degli Esteri e del Tesoro. La presenza di quest'ultimo dicastero è dovuta ai costi che avrà l'operazione «scarico dei rifiuti». C'è il rischio che il prezzo preteso dalla società Ieviti insieme con le polemiche, e per questo il governo sta tentando di raffreddare gli animi e condurre segretamente le proprie trattative.

Nel vertice di mercoledì a Palazzo Chigi Lattanzio era stato il più ostile alla soluzione estera, mentre il suo collega della Marina, Prandini, sosteneva che non c'erano altre alternative. *«Non trascureremo di tentare soluzioni extra-territoriali»*, aveva detto quest'ultimo, mentre Lattanzio insisteva sul dovere di un Paese *«civile, progredito e industrializzato»* di smaltire in proprio i rifiuti tossici.

Ma ieri, di fronte all'ordinanza del sindaco Dragoni, anche la Protezione civile ha fatto marcia indietro: *«Nessuno ha detto che la nave deve arrivare per forza a Ravenna, stiamo cercando soluzioni verso poli comunitari o extra-comunitari. L'indicazione del porto romagnolo serviva solo a far partire la Karin D. dalla Nigeria e liberare gli ostaggi della Piave. E poi è stata la Marina ad indicare Ravenna»*. Scaricare i veleni all'estero, però, non è cosa semplice. Occorre trovare una società che se ne incarichi e verificare le disponibilità del Paese destinatario.

Il carico della «Karin D.», in realtà, non lo conosce nessuno. Proprio la Protezione civile replica al sindaco che l'unica cosa che si è potuta accertare fino a questo momento è l'assenza di materiale esplosivo e radioattivo. E ciò è stato comunicato all'amministrazione ravennate. Ma al sindaco Dragoni, evidentemente, queste assicurazioni non sono bastate. Oltre alla chiusura del porto per la nave dei veleni, è stato proclamato per oggi uno sciopero generale di due ore e l'oscuramento di tutta la costa per alcuni minuti, stasera, a partire dalle 22.

Investito dalle polemiche, il ministero della Protezione civile dirotta altrove le responsabilità di questo «caso» esploso due mesi fa, col sequestro in Nigeria dei 24 marinai della *Piave*. *«L'emergenza per la quale siamo intervenuti* — spiega il portavoce del ministro Lattanzio —, *era quella dell'equipaggio tenuto in ostaggio dalle autorità nigeriane. L'abbiamo risolta, ora ci restano soltanto incombenze di coordinamento»*. Come dire che spetterebbe ad altri ministeri, e direttamente alla presidenza del Consiglio, risolvere il problema.

Giovanni Biancori

A PAGINA 8
Oggi a casa i due tecnici italiani rapiti in Etiopia
di Giuseppe Zaccaria

I troppo facili giudizi dei giornali stranieri

Pagelle sull'Italia mafiosa

Secondo l'*Economist*, il miglior modo per riciclare i profitti della mafia è quello di sovvenzionare gli uomini politici italiani: *«E ciò può spiegare perché il signor Falcone ha ottenuto meno appoggi di quanto sperasse per le sue ultime indagini»*. Secondo il *New York Times* i giudici siciliani sanno perfettamente di chi si compone il «terzo livello» della mafia, ma stentano a trovare le prove perché i politici non collaborano.

Non è la prima volta che accade di leggere nella migliore stampa dei Paesi anglosassoni una visione dell'Italia così semplificata e schematica. Giornali liberali che danno generalmente prova di grande finezza intellettuale diventano spesso, quando affrontano le questioni italiane, rozzamente marxisti. Si vorrebbe replicare che, se le cose fossero davvero in questi termini, la situazione italiana sarebbe semplice e basterebbe costituire un partito degli onesti o, meglio ancora, fare la rivoluzione. Proviamo invece a capire perché possano leggersi in Inghilterra e in America analisi di questo tipo.

La prima ragione è giornalistica. I corrispondenti debbono semplificare, non fosse che per motivi di spazio. Ma il processo di semplificazione è tanto più riduttivo e schematico quanto più essi si rivolgono a lettori che hanno scarsa conoscenza del Paese o dei problemi di cui scrivono. Raccontare l'Italia politica ai lettori inglesi e americani è difficile perché sull'Italia, dai loro giornali, essi apprendono pochissimo. Colpa degli italiani, naturalmente, che parlano un linguaggio politico difficilmente traducibile; e colpa degli altri — soprattutto degli americani — che hanno del mondo una visione al tempo stesso imperiale e provinciale. Accade così che il corrispondente di un giornale inglese o americano parli dell'Italia soltanto quando «accade qualcosa»; e poiché non può risalire ogni volta all'antefatto e al contesto, che il lettore ignora, gli articoli hanno spesso il tono di quelle pitture popolari che si appendevano nelle chiese «per grazia ricevuta»: i buoni da un lato e i cattivi dall'altro. Con il risultato che quando l'Italia «fa notizia» per i risultati positivi della sua economia, il fatto diventa per l'appunto, come negli ex voto, incomprensibile e miracoloso. A me è sempre parso che nell'espressione *«miracolo italiano»* vi fosse qualcosa di ironico e di canzonatorio.

Seconda ragione. E' facile scrivere dell'Italia nei termini in cui ne hanno scritto l'*Economist* e il *New York Times* perché c'è sempre una fonte italiana cui fare riferimento. Non credo che vi sia un altro Paese, fra le grandi democrazie occidentali, in cui le tensioni e i contrasti tra uomini e istituzioni

Sergio Romano

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

All'anteprima di Scorsese: la confessione di un cattolico italoamericano

Cristo tra Hollywood e brokkolino

LOS ANGELES — Sono molte le sale di proiezione nella Universal City, il complesso di produzione che sorge accanto alla torre nera della *Mca* (Musical Corporation of America) in Burbank, alla periferia di Los Angeles. Ma in una sola c'è folla, e perfino il custode del parcheggio sa che stasera c'è una presentazione privata di *L'ultima tentazione di Cristo*, e domanda: *«Allora, com'è questo film tanto discusso?»*.

Ecco dunque la versione finale, in una sala in cui sono circondato da quasi tutti gli attori, sopraltutto (mi accorgo alla fine della proiezione, quando ci guardiamo tutti in silenzio) dall'intero gruppo di Apostoli, più Lazzaro, più Maria e Marta, più Giovanni il Battista.

La proiezione del film dura tre ore e si può dire composta da due segmenti. Il primo è la trascrizione delle vicende di Cristo, fortemente segnate dall'interpretazione ma ben poco toccate nella sequenza degli eventi (Gesù fa visita a Maria Maddalena nella casa in cui la donna riceve gli uomini e la intravede nuda, ma la ripresa è casta, il dialogo è controllato e persino gli sguardi sono filmati in modo da non suggerire aggancio tra gli occhi di Cristo e il corpo della donna). Il secondo è il sogno, una lunghissima divagazione sulla vita che Cristo avrebbe potuto avere come uomo e che un dolcissimo angelo, che in realtà è un demonio, gli propone come ultima tentazione: amore tenero, appassionato, però coniugale, tanti figli belli e sani mostrati intorno a lui (forse un po' troppo biondi e californiani), come in un nuovo tipo di immaginetta, un incontro febbrile tra Gesù che non è morto e Paolo di Tarso che sta già predicando, uno imbarazzante con gli apostoli invecchiati e delusi che lo rimproverano di avere negato la parte divina della sua natura. E poi il risveglio sulla croce in cui sta morendo e dunque realizzando la *«volontà del Padre»*.

Scorsese si è impigliato in alcuni ricordi che per lui devono essere stati molto importanti, forse la motivazione stessa di fare con tanta ostinazione questo film difficile: memorie di italiano americano che ha avuto un'infanzia cattolica, e memorie di autore che si è legato al mondo del cinema e dello spettacolo negli Anni Sessanta.

All'improvviso sequenze create con impeto, scene costruite con totale libertà sia dall'immaginazione artistica che da tutti i dati del passato (un Oriente scabro, quasi sempre desertico, costruzioni cadenti, gente rozza e misera, soldati romani sempre coperti di polvere) si trasformano in una processione religiosa povera dei nostri tempi, ricordano qualcosa di un villaggio del Sud italiano, delle strade dei quartieri cattolici alla periferia americana. Le facce diventano fisse, i gesti scontati come nei presepi viventi, e la tensione cade di colpo, il racconto esita, intagliato ai piedi di qualcosa che l'autore vuole assolutamente citare.

Di fronte ai suoi apostoli Cristo compie il gesto di tante immagini sacre: mostra il suo cuore tenendolo in mano. Ma lo fa guidato da un appassionato di cinema, che lo obbliga a penetrare con la mano dentro il torso e ad estrarre l'organo, così che prima incrociamo il ricordo di un «effetto speciale» e poi

Furio Colombo

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Panico tra i bagnanti per uno scherzo al Club Méditerranée

E il commando sbagliò spiaggia

RAGUSA — Ore 17,30 di mercoledì pomeriggio, giorno di guerra nel tratto di costa chiamata Punta Marinaro, una bella spiaggia vicino alla zona degli scavi archeologici di Kamarina. L'arenile è diviso a metà fra un villaggio del Club Méditerranée e il demanio che l'ha aperto al pubblico. All'improvviso i bagnanti della spiaggia libera vedono arrivare dal mare un gommone a motore con quattro persone. Sono armate di mitragliette e pistole, indossano tute mimetiche, il viso «mascherato» dal nerofumo.

Il gommone giunge a riva, il commando sbarca fra le grida dei turisti, fra sguardi pieni di stupore e paura. I quattro si mettono a correre a zig-zag, sparano raffiche di mitra. Un paio di donne svengono, decine di persone si danno alla fuga, qualcuno riesce a guadagnare una cabina del telefono. Chiama polizia e carabinieri: *«Venite, presto. Ci stanno attaccando»*. I centralini delle caserme vanno in tilt e l'iniziale incredulità si trasforma in preoccupazione. E' troppo recente la cronaca del tentato sequestro in Sardegna perché gli investigatori possano sottovalutare simili segnalazioni.

Così scatta l'emergenza. Il villaggio viene preso d'assedio, le auto di polizia e carabinieri bloccano ogni via di fuga, sono pronti a sostenere uno scontro a fuoco. Sulla spiaggia domina il panico. Il caos dura pochi minuti, poi arriva una voce: *«Era soltanto uno scherzo»*.

Già, una burla. Eccola. Per rendere più eccitante il soggiorno dei loro clienti, quattro animatori del Club Méditerrané di Kamarina avevano pensato di simulare un attacco armato dal mare, con tanto di mezzi da sbarco, mitragliatrici, pistole e marines dotati di tute mimetiche.

L'azione, però, non è apparsa affatto un gioco ai numerosi bagnanti della limitrofa spiaggia libera. Per fortuna, tutto si è chiarito senza grosse complicazioni e senza incidenti. Ma è stato solo un caso: i bagnanti, infatti, erano ormai presi dal panico e avrebbero potuto opporre reazioni inconsulte. Qualcuno si è pure sentito male; è il caso di una donna che ha perso i sensi ed è finita in ospedale. E' stata rianimata dai medici e sembra non aver subito eccessive conseguenze per lo choc.

Il gommone — stando a quanto poi hanno dichiarato gli animatori — doveva approdare nel tratto riservato agli ospiti del club. La manovra, però, non è stata perfetta, tanto che il commando ha preso terra vicinissimo agli ignari bagnanti che hanno visto i quattro correre come forsennati e sparare raffiche di mitra. Dalla parte del club, invece, la gente guardava divertita perché lo «scherzo» era stato preannunciato.

In serata il commando si è costituito ai carabinieri per spiegare l'equivoco. Un equivoco che potrebbe costare agli autori dello scherzo, tre francesi e un italiano, una denuncia per turbativa dell'ordine pubblico. I carabinieri però non hanno ancora comunicato ufficialmente se nel loro rapporto si limiteranno ad esporre i fatti o se denunceranno i giovani.

Frédéric Laugier, Philippe Leredotte, Thomas Luckgier e Claudio Cimino (quest'ultimo genovese) hanno lasciato la caserma dell'Arma non senza avere ricevuto, da parte della gente del posto, aspri rimproveri. Gli abitanti di Scoglitti e di Kamarina, infatti, non hanno preso bene la vicenda. *«Ogni volta che qualcuno pensa di rivacizzare il soggiorno dei turisti* — dicono — *si ricorre ad espedienti di dubbio gusto: prima il mafia-tour, poi la visita a Corleone perché c'è nato Liggio, adesso la finta aggressione. Chissà che cosa escogiteranno domani»*.

Francesco La Licata

Intervista con il vicepresidente del Consiglio De Michelis

«In un mese ci giochiamo tutto»

La manovra economica: «Tutto quello che il governo ha fatto finora avrà valore solo se si completerà entro il 30 settembre» - Il condono: «Abbiamo bisogno di soldi» - I rischi: «Ci sono segnali di resistenza dalla dc» - I buoni rapporti dc-psi: «Ce li impone la scadenza del '92»

ROMA — Onorevole De Michelis, sembrava che il vertice a cinque avesse sancito una pace politica duratura. Poi il governo, appena ha affrontato un argomento difficile, come la riforma fiscale per i lavoratori autonomi, ha incominciato a sussultare. Che cosa succede?

«Per giudicare questo governo in modo pieno — risponde il vicepresidente socialista del Consiglio — occorre aspettare il 30 settembre. Oggi si potrebbe sostenere con uguale ragione che la bottiglia è mezza vuota o mezza piena».

Perché il 30 settembre?

«Entro il 30 settembre il governo si giocherà tutto. Il governo, finora, ha mantenuto il ruolino di marcia che si era dato. Doveva correggere il disavanzo '88 di 7 mila miliardi in eccesso ereditati dal governo precedente e ha avuto il coraggio di farlo sotto elezioni; doveva presentare il documento-base per la Finanziaria '89 e l'ha fatto entro la fine di maggio ed erano anni che nessun governo lo faceva; ha approvato il secondo piano annuale per il Sud; ha riattivato il processo di riforme istituzionali; sono stati adottati i famosi decreti per l'Irpef, contro l'elusione e l'evasione fiscale; è stato approntato il nuovo regime fiscale per le imprese minori...».

Scusi l'interruzione: su quest'ultimo punto, però, il governo non è riuscito a decidere.

«E' stata una discussione di merito, non un contrasto politico. Abbiamo bisogno di soldi, ci farebbe molto comodo recuperare parte dei tributi non versati. Questo si può fare creando un raccordo tra il nuovo regime e quello precedente. Se voglio convincere il pellicciaio a calcolare il suo imponibile su un giro di affari superiore, gli devo consentire di mettersi in regola progressivamente».

Torniamo al 30 settembre.

«Tutto quello che abbiamo fatto finora avrà un valore solo se arriveremo a dei risultati entro il 30 settembre, quando dovremo risolvere le questioni regolamentari e presentare la nuova Finanziaria. La Finanziaria '89 e i provvedimenti collegati devono essere chiaramente in grado di avviare il risanamento della finanza pubblica. C'è stata una direttiva ai ministri del presidente del Consiglio che può finire in una grida manzoniana, ma proprio per questo avremo l'obbligo di applicarla. Finora la spesa pubblica è stata impostata attraverso quella che Giuliano Amato chiama "logica incrementale": insomma, si discuteva soltanto se aumentarla di più o di meno, mai che si sia affrontato il problema in termini di "togliere per mettere". Lì si dovranno toccare interessi concreti e comincerà il difficile».

Lei ha già individuato segnali di resistenza da qualche parte?

«Ci sono già e come. Ho letto l'intervista del presidente della commissione Bilancio della Camera, il democristiano Nino Cristofori, e ho preso atto del suo annuncio di dar battaglia. Del resto le stesse discussioni nel Consiglio dei

Gianni De Michelis

ministri di mercoledì scorso, che, come ho detto, sono state di merito e hanno un po' attraversato tutte le delegazioni dei partiti al governo, dimostrano che, avvicinandosi al vivo dei problemi, cominciano le difficoltà. Per il resto le idee ci sono. Si tratta di vedere se ci sarà la volontà politica. Per esempio, per quanto attiene alla previdenza, si è disponibili a porsi il problema di ridurre l'età pensionabile? Se no, saranno problemi seri».

Per la volontà politica bisognerà vedere, certo. Ma come sono i rapporti politici all'interno della maggioranza?

«Qualcuno chiede: come mai socialisti e dc vanno così d'accordo? La prima ragione era presente all'atto di formazione del governo e si tratta della comune convinzione che nei prossimi anni l'Italia deve risolvere questioni decisive di interesse generale, legate a un passaggio obbligato, il '92. Questo significa che bisogna risolvere tre problemi: finanza pubblica, Mezzogiorno e nuove regole del gioco, cioè le riforme istituzionali. Se non lo faremo l'Italia andrà cantando verso l'Europa e verrà respinta».

C'è una seconda ragione?

«Sì e questa è venuta strada facendo. Si tratta dei risultati elettorali, che hanno fornito un segnale costruttivo, manifestando apertamente, da parte degli elettori, il bisogno di un governo vero in vista del '92. Queste sono le ragioni, non ci sono dietrologie».

Quindi lei è ottimista.

«Diciamo che sono più ottimista sul Consiglio dei ministri che sui partiti che li hanno espressi. Ripeto: in un mese questo governo dovrà affrontare questioni a cui giriamo attorno da cinque o sei anni. Se ce la faremo, sarà giusto parlare di bottiglia mezza piena, sennò tutto quello che abbiamo fatto finora sarà servito a ben poco e per il governo si aprirà una crisi di fondo».

Paola Pasnarini

La battaglia per gli sconti fiscali si riaprirà dopo le ferie

Il pri non cede sul condono

Cariglia (psdi) replica alle polemiche: «Difendono la Visentini per ragioni di partito»

ROMA — Ci sarà battaglia al Consiglio dei ministri del 26 agosto, il primo del dopo vacanze, chiamato a dare via libera al disegno di legge sul nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi. Il presidente del Consiglio De Mita e tutti i ministri si sono salutati mercoledì scorso con l'impegno di approvare il testo con le modifiche concordate. Ma di mezzo c'è la questione del «condono» per le pendenze passate che rischia nuovamente di bloccare tutto.

I repubblicani sono sempre contrari a misure che possano favorire chi non è un buon contribuente. Democristiani e socialisti spingono invece per la sanatoria che, tra l'altro, avrebbe un benefico effetto per le casse del fisco, con un maggior gettito di alcune migliaia di miliardi. Dc e psi sostengono poi che è sbagliato parlare di condono, in quanto la «riquilidazione del pregresso» altro non è che una «tassa d'ingresso» al nuovo regime. Il pri resta diffidente, sospettando che dietro queste spiegazioni si tenti di contrabbandare una sanatoria fiscale.

E nella mischia si butta anche il segretario socialdemocratico, Antonio Cariglia, che, in polemica con La Malfa, accusa il pri di boicottare tutto l'impianto del nuovo regime per difendere la Visentini ter, altrimenti in scadenza a fine dicembre.

«Capiamo — dice Cariglia — lo spirito di partito che porta gli amici repubblicani a difendere la riforma Visentini, eccellente in linea di principio ma non sul piano pratico. *L'evasione fiscale è dell'ordine di migliaia di miliardi. Pragmaticamente, andando avanti per tentativi, mettiamo alla prova la soluzione proposta dal ministro Colombo*».

Pri contro tutti dunque, ma il 26 agosto, se a Palazzo Chigi si riaprirà la discussione sul condono, basterà il suo solo veto per bloccare ulteriormente il varo della riforma fiscale per professionisti, artigiani e commercianti. E un nuovo rinvio equivarrebbe in pratica ad un accantonamento del progetto e alla inevitabile proroga della Visentini ter.

Al di là delle polemiche sul condono, i tecnici delle Finanze sono già al lavoro per riscrivere il testo della riforma con gli aggiustamenti decisi nell'ultimo Consiglio dei ministri. Resta comunque confermata la struttura della bozza predisposta dal ministro Colombo. Con il nuovo provvedimento, ammesso che venga approvato prima dal governo e poi dal Parlamento, si costituiranno, in sostanza, tre tipi di tassazione del reddito da lavoro autonomo.

Il primo tipo riguarderà le imprese «minime» e i professionisti con redditi inferiori ai 30 milioni annui (contro i 24 milioni precedentemente indicati). Per questa fascia resterà in vigore un sistema di determinazione forfettaria degli imponibili, sui quali applicare Irpef e Iva, distinti per settore d'attività. Il tetto per il regime forfettario potrà essere rivisto annualmente.

Il secondo tipo riguarderà i lavoratori autonomi e le imprese che denunciano ricavi tra i 30 e i 500 milioni (erano invece 780 nel testo originario). Le denunce di questi contribuenti saranno ancorate a coefficienti di reddito presunti al di sotto dei quali scatterà automaticamente l'accertamento induttivo. Insomma, un'edizione più sofisticata del «redditometro» con l'obiettivo di alzare il livello medio dei redditi dichiarati.

L'ultima fascia interesserà i contribuenti con redditi sopra i 500 milioni che continueranno ad avere l'obbligo della tenuta dei libri di contabilità ordinaria.

La manovra fiscale nel suo complesso continua a non piacere ai sindacati, decisi ad aprire a settembre un nuovo duro confronto con il governo. Nell'aria c'è già la minaccia di uno sciopero generale.

Emilio Pucci

Delusione al ministero, tutto è affidato alla Guardia di Finanza

«Tasse, per vincere la guerra non bastano i blitz nei negozi»

Su 70 mila dipendenti, solo 4-5 mila sono in grado di controllare le denunce

ROMA — Più di ottanta se ne sono andati nei primi sei mesi di quest'anno. Una cifra grosso modo in media con la fuga degli anni scorsi: duecento all'anno. E così il ministero delle Finanze è sempre più povero: dei denari dei contribuenti, ma anche dei suoi dirigenti migliori, già così scarsi da rendere difficili, casuali, imprevedibili, superficiali gli accertamenti sulle tasse degli italiani. Duecento dirigenti che ogni anno danno le dimissioni, su 4-5 mila in grado di scrutare con occhio esperto dentro le più complesse denunce dei redditi, non sono certo pochi.

La vera lotta all'evasione fiscale resta confinata dentro la paura per i blitz della Guardia di Finanza, e cioè, in pratica, ad interventi di polizia sulle cosiddette «*categorie a rischio*». Ieri, per esempio, tra Lazio e Umbria, quaranta finanzieri hanno fatto controlli in 2 mila esercizi commerciali, piccole e medie industrie, botteghe artigianali. Risultato: 400 infrazioni rilevate nell'emissione del «*documento fiscale*».

Proprio per questo il governo ha deciso di allargare gli organici delle Fiamme Gialle di 9 mila uomini. «*E la Guardia di Finanza* — conferma Riccardo Virgilio, direttore generale dei superispettori del ministero — *è l'unica struttura che ha la possibilità di sottoporre a controlli approfonditi le categorie a più alto tasso di evasione. Al contrario degli uffici fiscali che hanno competenze solo per specifici settori, la Finanza può controllare il contribuente su tutta la massa tributaria*».

Però l'allargamento dei ranghi tra i finanzieri non risolve il problema principale e cioè lo stato in cui si trova il ministero delle Finanze, per il quale il ministro Colombo (raccogliendo in verità progetti dei suoi predecessori, da Reviglio in poi, che da anni vengono scritti e riscritti) ha preparato un completo disegno di riforma. Il piano prevede, entro il '90, 20 mila nuove assunzioni di personale superqualificato e meglio pagato. L'obiettivo è quello di ribaltare l'attuale situazione in cui gli addetti «*esecutivi*» (cioè quelli meno qualificati e non in grado di compiere accertamenti) sono sei volte superiori ai «*direttivi*».

La riforma Colombo però è stata bloccata. Se ne riparlerà il 26 agosto insieme al provvedimento sul nuovo regime fiscale dei lavoratori autonomi. Ma non è detto che venga varata neanche allora. Il ministro del Tesoro Amato ha opposto alle ragioni del collega delle Finanze i costi dell'operazione (1700 miliardi in tre anni), quello della Funzione pubblica Pomicino ha aggiunto di non voler dividere la riforma dell'amministrazione finanziaria da quella generale della pubblica amministrazione ed ha chiesto così di rinviare.

Una decisione contestata dal sindacato («*La vicenda dimostra ancora una volta il potere delle lobbies che si oppongono alla riforma*», dice la Cgil) e non è stata presa bene al ministero delle Finanze, dove tutti i giorni si fanno i conti con una macchina ministeriale arrugginita e bloccata. Mancano i dirigenti cui è affidato il compito di controllare le denunce dei redditi. Specie negli uffici territoriali e periferici, 2 mila in tutta Italia. Dall'epoca della grande riforma (1972) il rapporto tra dirigenti ed «*esecutivi*» in questo ministero è andato sempre divaricandosi a sfavore dei primi tanto da farlo apparire come la Cenerentola della pubblica amministrazione giustificando così chi accusa lo Stato di non voler fare sul serio la lotta all'evasione fiscale. Secondo la relazione 1986 della Funzione pubblica, sulla carta vi è un dirigente ogni 83 dipendenti; in realtà il rapporto è ancora più alto, perché i posti dirigenziali scoperti per effetto delle «fughe» e della lunghezza dei concorsi (non ci vogliono meno di due anni dall'inizio del bando prima di assumere un dirigente) sono circa la metà.

Tanto per fare degli esempi, tratti dalla stessa relazione, al ministero dell'Interno il rapporto tra dirigenti e dipendenti è di 1 a 28, in quello del Lavoro è di 1 a 53, alla Sanità di 1 a 9. Parlando con alti funzionari delle Finanze si sente dire che la situazione è «*disastrosa*». L'unico miglioramento (lieve) nell'andamento dell'amministrazione finanziaria è quello prodotto due anni fa dal meccanismo degli incentivi alla produttività. Vengono distribuiti «a consuntivo» (quindi a conti fatti), ufficio per ufficio, là dove il lavoro è stato più efficace. Le Finanze sono l'unico ministero che prevede questo tipo di premio alla professionalità.

Per il resto, le cose sono andate all'incontrario di come dovevano andare. La più grande infornata di personale alle Finanze c'è stata nell'82: 12 mila assunzioni a ruolo di altrettanti lavoratori che dal '71 prestavano servizio in modo precario (contratti a termine di tre mesi in tre mesi) e senza particolari qualifiche. In gran parte si tratta di dattilografi.

Ma per quanto riguarda i dirigenti, niente. Sui circa 70 mila dipendenti delle Finanze, 35 mila sono quelli che entrano in contatto con le denunce dei redditi. Ma di questi 24 mila sono «*esecutivi*» (non controllano); diecimila circa i «*direttivi*». E gli addetti agli accertamenti non sono più della metà: 4-5 mila persone, circa, che si trovano di fronte, solo per l'Irpef, 25 milioni di denunce.

Negli uffici finanziari di Roma città, si dice apertamente al ministero, gli uomini in grado di valutare una denuncia complessa «*si contano sulle dita di due mani, non di più*». E sono questi i dirigenti che più facilmente passano «*dalla parte del nemico*»: da controllori dello Stato a consulenti fiscali di società private; da un milione e mezzo al mese di stipendio, a non meno di cinque.

Cesare Martinetti

«Dal catasto più soldi al fisco»

ROMA — Il fisco potrebbe trovare almeno duemila miliardi di lire di maggior gettito dall'aumento dei coefficienti catastali. Il Cer, Centro Europa ricerche, nel suo ultimo rapporto osserva che l'andamento dei coefficienti catastali ha segnato una velocità più bassa di quella dell'indice dei prezzi al consumo.

Posto l'anno 1974 come base di partenza, il Cer calcola che l'indice dei coefficienti catastali nell'88 toccherà il valore 458. L'indice dei prezzi al consumo dovrebbe invece arrivare nell'anno in corso a 550,85.

Per portare in linea l'andamento dei coefficienti — secondo il Cer — sarebbe necessario «*procedere ad un aumento dell'ordine del 22-23% medio*».

Tradotto in valore assoluto questo aumento porterebbe ad un maggior gettito oscillante tra 1900 e 2200 miliardi di lire, «*imputabile per poco più della metà* — afferma il rapporto — *alle imposte indirette (450 miliardi di sola imposta di registro) e per la parte residua a Irpef (soprattutto), Ilor e Irpeg*». (Ansa)

Ferri vende 300 mila case pubbliche

ROMA — Non sono solo le case degli enti di previdenza e delle compagnie di assicurazione ad essere poste in vendita in massa. Più di 300 mila case di proprietà pubblica (Iacp, Comuni, Regioni ecc.) saranno infatti alienate nei prossimi mesi.

Verrà comunque salvaguardato il diritto dell'inquilino a rimanere nell'abitazione che non vuole o non può acquistare. Il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, sta mettendo a punto i dettagli di un'operazione a vasto raggio, prevista dal disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri del 15 luglio scorso.

«*Parte del ricavato* — ha detto Ferri — *servirà a costruire nuove case da dare in affitto, parte verrà utilizzato per alimentare il fondo sociale previsto dal progetto di riforma dell'equo canone per i cittadini meno abbienti. Stiamo studiando le modalità dell'operazione*». (Agi)

Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

Venerdì 5 / lunedì 8, i sacrifici del mare. Non sapremo mai qual è il grado di inquinamento del nostro mare. Non solo le statistiche esistenti sono in contraddizione tra loro, ma le macchie inquinate si muovono capricciosamente anche nel giudizio degli esperti: fino a ieri qui l'acqua era piena di colibatteri, oggi è pulitissima e gli scarichi fognari sono spariti. I depuratori, che sono installati nelle località più rinomate, lavorano di certo al meglio, ma è nella stagione calda che cresce, come dire, la produzione ad opera dei villeggianti. Stiamo dalle parti del cosiddetto inquinamento organico, perché è probabile che la contaminazione da scarichi industriali d'estate vada in ferie: non se ne parla. Si dirà: il turismo, l'interesse degli albergatori, la prepotenza dei bagnanti, tutto congiura a qualche frettolosa bugia. Ci viene in mente che contro l'inquinamento ci sono tre metodi: 1) il metodo zia Carlotta; 2) il metodo di Donat-Cattin; 3) il metodo dei pretori.

Il primo è il più applicato. Di fronte ai problemi più seri e alle novità più allarmanti la zia Carlotta ora solita opporre un riduttivo buon senso: «*Eh! Che sarà mai?*». Era difficile mantenerle il viso cracciato, anche di fronte all'evidenza. Il metodo del ministro della Sanità consiste in questo: che se le norme di sicurezza prevedono, poniamo, un milione di microrganismi per litro e ce ne sono due milioni, si portano le norme a due milioni. Il terzo metodo è quello drastico dei divieti di fare il bagno e della chiusura di spiagge, ma viene applicato di rado e in modo troppo episodico e casuale per non essere sospetto. Certo, è un momento difficile per gli avvelenatori e gli avvelenati. Prendiamo la nave dei veleni che Ravenna non vuole: non è un problema regionale, ma nazionale (alzi la mano chi la vuole); non è un problema turistico, ma, come si dice, politico (si può produrre senza scorie? quanto costa produrre pulito?).

Bagnarsi e non pulirsi

Martedì 9, dai pensieri segreti della duchessa di York. «*Viene da piangere: in braccio a Sarah, con la minaccia che Andrea stia per arrivare, è un impulso irrefrenabile. L'avevo detto al medico: fatemi nascere in una discoteca, tra il rumore e la confusione sarebbe stato difficile notare la nuova cliente. Con un bicchiere di chinotto me ne stavo buona tutta la sera. Così mi pare già di essere in posa per i periodici popolari, potrei mostrare le gambine e il Linex, ma capisco che dovrei avere quindici anni di più per far valere la provocazione. Il fatto è che m'è sgradito l'evento stesso dell'essere nata, dicono che sono quinta nell'ordine di successione al trono, tanta fatica e non gareggiare neppure per il primo posto. Ostinatamente, cerco di tenere gli occhi chiusi, se mi vedete con le palpebre raggrinzite nelle foto ufficiali, sappiate che ho i miei buoni motivi. E poi, quella Sarah e quell'Andrea sempre in agguato... Non li sopporto*».

Mercoledì 10, precisione svizzera. Chi soggiorna in Svizzera sa che i poliziotti, a un certo punto, vengono fuori, tanti. La visita recente di Fanfani a Locarno ha mobilitato le forze dell'ordine con tutti i mezzi, dagli elicotteri alle motociclette, un'esibizione un po' imbarazzante, tanto più che sembra soprattutto dedicata alle aspettative italiane. Partito Fanfani, il presidente della Confederazione ha potuto far colazione in albergo coi suoi familiari, senza l'ombra di un agente. Tra una democrazia con scorta e una senza scorta la differenza c'è, qualche volta siamo costretti a rifletterci.

Giovedì 11, il fisco implora i lavoratori autonomi. «*Avvocato, c'è di là un tipo male in arnese. Dice che lo manda il fisco*». «*Ma sto mangiando*». «*Ha tanto insistito*». Irrompe l'agente del fisco e sventola alcuni fogli: «*Per carità, avvocato, non mi mandi via. Data la situazione, non potevamo far meglio. Quest'anno lei dovrà pagare le tasse...*». «*E me lo dice così?*». «*Ma c'è il coefficiente, attenzione. In pratica, ogni categoria avrà il minimo prefissato di tasse, dentro questi limiti uno sta tranquillo*». «*E se non pago lo stesso?*». «*Se lei non vuole, bisognerà rimandare il provvedimento. L'idea, scusi, sa, era di stabilire un reddito ipotetico, fondato sul tenore di vita...*». «*Mi ribello, è la solita ingiustizia che si perpetuerà una volta, con la vecchia imposta di famiglia...*». (Qui, nella battaglia contro le imposte induttive, c'è anche il rischio che l'avvocato abbia ragione, forse pagherà le tasse ridotte, intanto occorrerà anche dirgli grazie delle sue obiezioni...).

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Il Nilo

rompe il discorso. La loro versione, al momento l'unica, e al momento confermata dalle autorità egiziane, è tutta sulla responsabilità della tromba d'aria, delle forti piogge, l'imponderabile, insomma un'inevitabile tragedia.

La «Nubia» aveva appena avviato la manovra di attracco. «*La nave ha sbandato* — riferisce Giuseppe Albini, direttore tecnico della Best Tours —. *I superstiti ci hanno parlato di un forte colpo di vento: la nave ha sbandato e in trenta secondi si è capovolta. In quel punto, all'altezza di Edfu, il Nilo è profondo 12 metri. Calcoliamo che la nave fosse a non più di 20 metri dalla riva sinistra. Molti si sono salvati grazie ai salvagenti, altri aiutati dalla gente di Edfu che era in attesa dell'attracco, altri ancora da piccole imbarcazioni*».

C'è chi si è salvato e non sa spiegarsi perché. Erano le 16,20, finita una lunga escursione la «Nubia» si sarebbe fermata fino al mattino dopo. Dei 48 passeggeri, la maggior parte era nelle cabine; chi per cambiarsi e scendere, chi per riposare. Il mancato (o impedito) incontro con i giornalisti non permette di saperne di più, di conoscere dalla voce di chi si è salvato le sequenze della tragedia. «*Siamo spiacenti* — si è poi scusato Massimo Tocchetti, responsabile delle pubbliche relazioni della Best Tours —, *ma i passeggeri non erano nelle condizioni di parlare*».

Alla Malpensa, l'attesa dei parenti era iniziata a mezzogiorno. Prima intimiditi, ansiosi, diffidenti. Quindi sollevati, stretti, e anche un po' indignati. Italo Sabbadini, 58 anni, di Magenta, aspetta i parenti scampati: Mario e Giuseppa, e la loro figlia Lorella Gallasi: «*Dovevo andare anch'io su quella nave, ma mia moglie non ha avuto le ferie. Per tutta la notte, dopo aver saputo della disgrazia, abbiamo tentato di metterci in comunicazione con il ministero degli Esteri: ma prima il numero di telefono dato dalla Rai era sbagliato, poi non rispondeva nessuno*».

Alle sei del pomeriggio, inarrestabili, si muovono da Malpensa le prime auto di parenti e scampati. Si muovono anche otto ambulanze con i feriti che Carlo Migone de Amicis, responsabile operativo assistenze di «Europ Assistance», preferisce siano ricoverati per accertamenti: le sorelle Susanna e Sabrina Sparti al «San Raffaele» di Milano; Massimiliano Bertolini e Paolo Gronchi al «Careggi» di Firenze; Maria Luisa Carlin, Giuseppina Visentin, Aldo Ceccone e Claudio Favaro all'ospedale di Pordenone. Nessuno è in gravi condizioni. Più lo choc che altro.

Il racconto degli scampati è mancato, quello dei parenti è doloroso. Due ragazzi, Lorenzo Renzi e Luciano Raggi, arrivati da Firenze, stanno in un angolo accanto al telefono a scheda. Riccardo, fratello di Luciano, è in arrivo. Paola Salnati, 26 anni, sorella della fidanzata di Lorenzo, è tra i dispersi. Sono le 17, l'aereo è quasi alla Malpensa e loro non sanno se disperarsi o sperare: «*Quello che sappiamo l'abbiamo letto sui giornali. A noi, a casa o qui, nessuno ha comunicato niente*». E anche loro, come tutti i parenti in attesa, voglion sapere cos'è davvero successo lungo il Nilo.

Giovanni Cerruti

Cristo

quello di un'immaginetta che avrà ossessionato il piccolo Scorsese ai tempi dei banchi di scuola. Un altro problema c'è nella resurrezione di Lazzaro. L'uomo, dalla tomba, tende una mano da cadavere e stringe di colpo quella di Gesù che lo fa risorgere, e scorrono quindici o venti secondi di film dell'orrore.

Quando Gesù raggiunge il Battista, il dialogo è bello, teso, furioso, e i due attori sono diretti al loro livello più alto con grande fermezza. Ma tutto intorno a loro balla un *Living Theatre* di uomini e donne nudi, che — si rassicurino i religiosi — non creano nessun problema teologico (qui l'adesione al testo religioso è attenta e fedele), ma creeranno un problema ai critici: perché questa lunga citazione di memorie teatrali, sia pure gloriose, degli Anni Sessanta, che disorientano lo spettatore e aprono un inciso teatrale in una storia che sta ubbidendo abbastanza bene alle regole del grande cinema di spettacolo?

Brecht sfiora per un momento il set quando Pilato, interpretato da un David Bowie distaccato, gelido, la romanità espressa in modo anglosassone, carezza il suo cavallo e parla con un Gesù dimesso e rassegnato che qui è in una delle sue rappresentazioni migliori del dramma che è il tema del film: ogni tanto la voce di Dio tuona nell'uomo che se porta suo malgrado la natura, lasciandolo in un abbandono così insopportabile come lo è la forza della dominazione completa.

E' come una storia con tanti raggi la struttura del film, e questa, si potrebbe dire con un'impropria citazione psicanalitica, è forse la vera tentazione di Scorsese: costruire la vicenda come un ostensorio.

Un raggio è l'umanità di Cristo, dolce, mite, da uomo di seconda fila che non cercherebbe se non amore e vita privata. Un altro, il reclamo di umanità e di una vita da vivere senza la mano ferrea di un destino. Un altro raggio ancora è la lotta contro le tentazioni. Solo l'ultima è la tentazione dei sensi. Le altre, nelle altre seduzioni del demonio, sono immagini molto diverse tra loro che vengono dalla memoria di un uomo giovane di cinema, belle immagini senza troppa cultura e qualche ammiccamento al magico e agli effetti speciali. Un altro ancora è il rapporto con le donne, che avviene in due modi. Il rapporto a sguardi, fatto di un'amicizia profonda che è credibile e tenera e di un sentimento di amore sospeso del Maestro per Maria Maddalena, e il gruppo di donne, Marta, Maria, Maria Maddalena, Maria sua madre, che lo seguono sempre in immagini belle però da leader politico nella campagna elettorale.

E poi c'è, grande, efficace, riuscito tagliato da un dialogo perfetto e sostenuto da un grandissimo Keitel nella parte di Giuda, il dialogo con colui che deve tradire affinché la volontà di Dio si compia.

In un mondo più sereno di quello americano, popolato di un'opinione meno affannata sui problemi religiosi e più informata, il solo gruppo che potrebbe avere qualche istintiva irritazione per questo film è quello della cultura ebrea. Nella sceneggiatura di Scorsese i sacerdoti del tempio sono stupidi, i mercanti del Tempio sono odiosi, la folla che sbeffeggia Gesù durante tutta l'agonia è chiaramente «cattiva», e la proclamazione che il vero Dio non è «*il dio degli ebrei*», nel modo in cui all'improvviso è gridata, potrà disorientare qualcuno in platea.

Ma non vedo come, anche chi sarà severo con il film dal punto di vista del giudizio cinematografico, potrà esserlo con Scorsese dal punto di vista religioso. Scorsese mostra, nella versione completa del film, di avere detto la verità quando ha reclamato la genuinità del suo sentimento religioso.

Quel che resta alla fine, come unico messaggio, è il senso della solitudine di Cristo, Dio e uomo, troppo lontano dal Cielo e troppo poco capito dagli uomini, schiacciato dalla grandezza del gioco. Possibile che sia una bestemmia?

Furio Colombo

Pagelle

vengano scaricati all'aperto con tanta impudicizia, in cui si sia perduto a tal punto nelle polemiche il senso della misura e il peso delle parole, in cui i protagonisti della vita pubblica si gettino addosso attraverso la stampa, per meglio sopraffarsi, accuse altrettanto brucianti e indimostrate. Perché mai il corrispondente straniero dall'Italia dovrebbe provare ritegno a parlare in tal modo di questo Paese se può sempre mettere ciò che scrive in bocca a un italiano?

Terza ragione. L'Italia sembra avere rinunciato a tutelare il proprio nome e la propria immagine. In altri Paesi, anche di vecchia democrazia liberale, l'articolo diffamatorio, malevolo o comunque inesatto suscita, quando appare su un giornale straniero, reazioni pubbliche o private. Da noi, quasi mai. Dopo la guerra, quando i riflessi nazionali e nazionalistici erano ancora vivaci, ci arrabbiavamo, scioccamente, ogni qualvolta una rivista straniera pubblicava la fotografia di un mendicante in una strada di Roma o di uno scugnizzo in un basso di Napoli. Oggi abbiamo toccato l'estremo opposto e non battiamo ciglio leggendo sulla stampa inglese e americana che l'*establishment* politico italiano è finanziato dalla mafia.

V'è infine una quarta ragione. In tutte le nazioni occidentali esiste un organo — segretariato per l'informazione, agenzia per l'informazione, ufficio federale per la stampa o semplicemente «portavoce» — che tiene i rapporti con la stampa straniera e cerca di diffondere nel mondo una versione propagandistica, ma intelligente, del proprio Paese. Da noi esiste una moltitudine di persone e di uffici che fanno talora un eccellente lavoro, ma non hanno né i mezzi né la competenza nazionale per un'azione di largo respiro. Quando si affrontava il problema, anni fa, qualcuno generalmente osservava che un organo del genere avrebbe suscitato il ricordo dei ministeri fascisti della Propaganda e della Cultura popolare. Oggi probabilmente qualcuno osserverebbe che un «ministero» o «ufficio nazionale» delle informazioni rischierebbe di finire in mano ai partiti o di essere gestito con i criteri della lottizzazione. Troppo vero. Ma possiamo davvero continuare a leggere ciò che si scrive dell'Italia senza neppure tentare di contrapporre a certe visioni manichee un quadro più largo e sfumato? «Propaganda» è una brutta parola, soprattutto nei Paesi che ne hanno fatto un uso volgare, ma non si vede perché l'Italia, come ogni altro Paese democratico, non dovrebbe aiutare gli stranieri a capire meglio i suoi problemi lasciandoli poi liberi di scrivere quello che vogliono.

Sergio Romano

FOGLI DI BLOC-NOTES: BUDAPEST

Scala dei rabbini

ARRIVO alla scuola rabbinica di Budapest nelle primissime ore del pomeriggio, alle 14,30. E' una concessione ottenuta dal protocollo anche in considerazione della straordinarietà dell'ora. Si tratta di un vecchio edificio molto trasandato e *délabré*, ma di antica nobiltà. Poniamo un ginnasio-liceo dell'Italia liberale e giolittiana. Pieno di lapidi in uno spazioso ingresso interrotto da colonne scheggiate, sul fondo di un pavimento irregolare e sconnesso.

Due sono quasi affiancate: il ricordo dell'inaugurazione del 1877 — presente il primo ministro dell'impero dualistico Tisza — e la memoria della visita di Francesco Giuseppe che seguì di lì a poche settimane, quasi in una corsa fra corona e governo (singolare il testo: «L'imperatore si è degnato di compiere la sua suprema visita in questo istituto il 15 novembre 1877»).

Motivo di riflessione: l'Ungheria non era la Polonia. Le tendenze antisemite, pur operanti al fondo della società magiara, cattolica e contadina non assumevano quegli aspetti di massa connaturati ad altri Paesi dell'Europa Orientale. E la comunità israelitica, che superava il mezzo milione di membri fra le due guerre, disponeva di un prestigio e di un'autorità sconosciuti ad altre componenti del mosaico austro-ungarico. Con compenetrazioni profonde e costanti fra Risorgimento magiaro e apporto ebraico. Esattamente come in Italia.

«QUESTO istituto — mi dice il dottor Schweitzer, il rabbino che mi accoglie coi pochi collaboratori della scuola, quasi tutti in età avanzatissima — ha l'esclusiva dei rabbini per l'Unione Sovietica. Ne stiamo preparando uno adesso, fra i dieci allievi che seguono il corso. E' l'unica scuola rabbinica dell'Ungheria e l'ultima dell'Europa Orientale». Si capisce come un filo abbia sempre continuato ad alimentare in questo Paese la fiamma della libertà religiosa. E gli ebrei magiari — che hanno dato un apporto considerevole alla formazione dello Stato di Israele («trecentomila»: me lo ricordava Grosz con una punta di orgoglio) — non si sono mai arresi.

«PENSI che la nostra scuola rimase aperta fino al marzo '44». E' un altro dato stupefacente, che mi fornisce il rabbino direttore e factotum. Immaginarsi l'Ungheria alleata dell'Asse; l'Ungheria che aveva ripreso terre a Romania, Jugoslavia e Cecoslovacchia in cambio della sua devozione alla causa italo-tedesca, l'Ungheria che aveva inviato un corpo dell'esercito sul fronte orientale, al fianco dei nazisti, contro l'Unione Sovietica: fino all'ingresso delle forze hitleriane nel territorio nazionale, cioè fino al marzo '44, riesce a difendere perfino la libertà del proselitismo religioso ebraico.

«Dopo: fu tutto diverso. La scuola diventò un campo di concentramento. Servì da stazione di passaggio per mandare gli ebrei nei campi di sterminio». E se Auschwitz non li accolse tutti fu per la decisione dell'ammiraglio Horthy, nell'estate '44, di salvare la massa degli ebrei di Budapest, dopo aver ceduto su tutti quelli della campagna. «Quando venne il regime delle Croci frecciate fu il disastro».

PER accedere alla vera e propria scuola bisogna fare quattro piani a piedi. Non esiste ascensore. La scuola sarebbe anche spaziosa se gli spazi fossero appena utilizzati razionalmente. Il tutto è rimasto, quasi immobile e pietrificato, come doveva essere centodieci anni fa. Quello che era simbolo di eleganza è diventato nota di malinconia; quello che indicava uno status equivale appena ad una sopravvivenza.

Mi hanno organizzato un minuscolo ricevimento nella sala delle biblioteca. Mi accorgo subito che non è la biblioteca vera. E' una raccolta di testi scolastici ebraici fra le due guerre, libri secondari e spesso non del tutto immuni dai condizionamenti del tempo (vedo un'opera in inglese sulla «Nuova Italia» cioè sull'Italia di Mussolini, tanto stretta alleata dell'Ungheria che nel '39 la piazza Mussolini di Budapest fu scelta per onorare — non si sa con quanto gradimento dell'ospite — Re Vittorio Emanuele III, in visita ufficiale nella capitale magiara).

LA vera biblioteca è un'altra, e solo per la mia insistenza mi sarà aperta. E' quasi nascosta in un abbaino difficilmente accessibile; si è sottratta anche agli occupatori nazi-fascisti. Proviene dal fondo di un israelita padovano, Della Torre, che è stato, dall'inizio degli Anni 70 dell'altro secolo, il primo ispiratore di questa scuola.

E' una biblioteca piena di incunaboli e di testi cinquecenteschi dell'ebraismo, tenuti in condizioni spesso penose, uniti a molte collezioni di riviste ebraiche o di riviste europee della seconda metà dell'800 e della prima metà del '900.

C'è un ragazzo che sembra incaricato di riordinare o di schedare questi volumi. Nell'insieme domina un senso di tristezza e di abbandono grandissimo. Penso agli ingenti capitali degli ebrei magiari d'America che in questo momento sono impegnati in grandi sottoscrizioni per rifare la sinagoga di Budapest che è la seconda del mondo. Basterebbe una piccola fetta di quei contributi.

NEL discorso che mi rivolge, il rabbino capo abbonda nei paralleli fra Italia e Ungheria. Ricorda la forte partecipazione degli ebrei ungheresi alla rivoluzione del 1848. Cita un nome che è simbolo di fratellanza, nella repressione, fra i due Paesi, il generale Haynau che aveva soffocato le dieci giornate di Brescia così come soffocherà l'estrema rivolta di Budapest.

«Haynau colpì gli ebrei ungheresi — racconta Schweitzer — col pagamento di una enorme somma quale risarcimento verso l'impero per la partecipazione alla lotta dell'indipendenza. Venne la monarchia dualistica, il trono ungherese fu ufficialmente riconsacrato; e l'imperatore Francesco Giuseppe restituì quella somma agli israeliti col fine preciso e motivato di fondare una scuola rabbinica».

Bilancio orgoglioso di centodieci anni: trecentocinquanta rabbini usciti dall'istituto, un terzo di essi salito ad alti gradi dell'insegnamento universitario, sia in Israele sia negli Stati Uniti. Un Pantheon dei direttori, cioè dei rabbini capi, che simboleggia una profonda fedeltà a tale retaggio culturale. Nei pressi una scuola ebraica che si chiama Anna Frank...

IL solo periodo che non si vorrebbe mai ricordare, qui in Ungheria, è quello fra l'ottobre 1944 e il febbraio 1945. L'arresto di Horthy, la fine della sopravvivente legittimità del vecchio Stato, la chiusura del parlamento, la follia di Salasin, il capo delle Croci frecciate che oscillava fra l'odio all'Occidente, l'odio agli ebrei e una specie di folle variante del «nazismo collettivista» con aspetti ed obiettivi addirittura comunistici.

Uno degli ultimi interlocutori di Hitler nell'agonia del crepuscolo del Terzo Reich.

PARLO a Grosz della profonda impressione che ha suscitato in me questa scuola rabbinica e la tenace sopravvivenza di una cultura ebraica, appoggiata ancora a pubblicazioni difficili a trovare ma pregevolissime. I tempi dell'antisemitismo staliniano sono finiti; e il premier risponde diretto ad ogni domanda.

E quando insisto sul valore della ripresa delle relazioni diplomatiche fra Mosca e Gerusalemme come condizione per il piano di pace (in quei giorni c'è la riapertura delle relazioni consolari) il primo ministro ungherese risponde: «No: sono due cose contestuali. La ripresa dei rapporti diplomatici si avrà nel momento stesso in cui si aprirà la conferenza della pace».

Può sembrare la stessa cosa ma non lo è.

Giovanni Spadolini

DOCUMENTI INEDITI SULLA VITA D'UN GRANDE POETA DEL '900

Dino Campana acceso d'amore

Ogni giorno andava da Maria Encini, governante del parroco - Era lei la donna con la quale voleva dimenticare Sibilla Aleramo, la sua più lacerante avventura - «D'inverno, scendeva sul torrente Messa, rompeva il ghiaccio e faceva il bagno» - «Dicevano che era matto, ma non ce ne siamo mai accorti» - Un 3 in filosofia e altre sorprese di nuove testimonianze a Torino e in Val di Susa

TORINO — *Sulla pagella c'è scritto 6 e 6 in lettere italiane, 6, 7 e 6 in lettere latine, 6 e 7 in lingua greca, 4 in storia e geografia, 7 in filosofia, 6 in matematica, 4 in storia naturale. L'alunno deve riparare nella sessione autunnale. E nella sessione autunnale, con un 7 e un 6 in luogo dei due 4, passerà.*

L'alunno, rubricato con il numero 11 di protocollo, è «Campana Dino di Giovanni, nato a Marradi il 20 agosto 1885». Il liceo è il D'Azeglio di Torino, nel 1902. Assai prima di Pavese e di Mila, di Bobbio e Giulio Einaudi, di Natalia Ginzburg e Primo Levi, la scuola di via Parini ha avuto fra i suoi allievi l'autore dei Canti orfici, ma nessuno, all'interno del D'Azeglio, lo sapeva.

Non lo sapeva neppure il preside, Giovanni Ramella, un intelligente studioso di letteratura contemporanea, che proprio su Campana aveva tenuto alcune lezioni ai suoi alunni della sezione F. Si è stupito quando — dietro nostra richiesta — ha trovato il documento negli archivi, dove giaceva da 86 anni. La fotocopia l'abbiamo già consegnata al sindaco di Marradi, che ci aveva chiesto di compiere una ricerca sulla presenza di Campana in Piemonte, per le annuali celebrazioni del poeta.

Per quali motivi Campana, bocciato al «Torricelli» di Faenza dopo la prima liceo, vagabondo l'anno successivo, abbia voluto dare l'esame di ammissione alla terza a Torino, in una scuola impegnativa come il D'Azeglio, non si riesce a sapere. Il nome del liceo torinese è dato di sfuggita nelle biografie, condite di inesattezze: e non solo su questo punto.

Le inesattezze si ripetono per la terza liceo, compiuta — anche questo non si sa perché — a Carmagnola. «Nel convitto Bresso», come scrivono alcuni, o addirittura «Breglio», come riprendono altri, amplificando l'errore. Non è mai esistito un collegio Bresso a Carmagnola, ma soltanto un prof. Bresso che dirigeva l'istituto, come confidò Campana tanti anni dopo allo psichiatra Pariani, nel manicomio di Castel Pulci. Esisteva allora, ed esiste ancora oggi, il liceo Guglielmo Baldessano, regificato nel 1888, e intitolato a un canonico torinese del '500, pioniere dell'educazione pubblica. E qui un'altra pagella, procurata dal preside Domenico Giraudo — anch'essa già a Marradi — ci aiuta a seguire la formazione del poeta.

Il dato più vistoso è l'assiduità alle lezioni. Quel ragazzo, che al «Torricelli» avevano considerato perduto per le troppe assenze, qui è sempre a scuola. Undici sole lezioni mancate nel secondo bimestre, due nel terzo. In compenso dev'essersi alterato qualche cosa nei suoi rapporti col professore di filosofia, la materia dove era passato a Torino con un bel 7. A Carmagnola, nel secondo bimestre, Campana si becca addirittura un 3 di orale e un 5 di condotta; deve presentarsi all'esame finale con un 5. Rimangono forti i voti di latino e greco, più deboli quelli di italiano, e ancora insufficienti di storia e geografia. La pagella non ci dà i risultati dell'esame finale. Secondo quanto scrive Sebastiano Vassalli nel suo libro su Campana, La notte della cometa, la prova di maturità gli è favorevole. Il giovane di Marradi passa subito, con cinque 7 e tre 8: è praticamente la sola affermazione sicura della sua vita.

Poi comincia il suo itinerario ramingo, da un'università all'altra, sulle navi, nella pampa argentina, a Odessa; Campana passa di manicomio in manicomio, con qualche sosta in carcere. Ci sono vari fermi, anche in Piemonte. Il 30 luglio 1906 è arrestato a Bardonecchia, mentre ritorna da una fuga in Francia. Nell'estate del 1909 è fermato a Pallanza «per misure di pubblica sicurezza». La polizia è messa sempre in allarme da quell'uomo senza fissa dimora, con l'aria sospetta, spesso privo di documenti.

Nel 1915 è di nuovo a Torino. Ha già pubblicato i Canti orfici, riscritti dopo che Papini e Soffici gli hanno perso l'originale, ma questo non basta a fare di lui un personaggio riconosciuto. La fama di squilibrato l'accompagna sempre. Per fortuna a Torino ha trovato un amico marradese che può aiutarlo. E' Anacleto Francini, giornalista da qualche anno alla Gazzetta del Popolo, che gli procura un piccolo lavoro con la vendita dei giornali. Il poeta, che ha venduto almanacchi e delle filastrocche nelle fiere, può ben fare lo strillone per le vie di Torino.

Francini, come si apprende da una nota marginale del maggiore studioso di Campana, l'argentino Gabriel Cacho Millet, è conosciuto in arte come «Bel Ami», autore di testi goliardici che Campana recitava a Marradi. E «Bel Ami» è il personaggio che, in duo con l'avv. Miaglia, in arte Ripp, inventerà negli Anni Venti il teatro di rivista italiano. Fra i loro spettatori, senza che lo sappiano, c'è tutta la giovane intelligenza torinese: Leone Ginzburg, Pavese, Mila, qualche volta ci trascinano anche Augusto Monti, tutti ad applaudire entusiasti.

La vicenda di Campana sarà assai meno felice. Nel 1916 il poeta inizia la più lacerante avventura della sua vita, con l'alessandrina Rina Faccio, in arte Sibilla Aleramo, in quegli anni a Firenze. Lei è già stata la donna di Cena, di Papini, di Boccioni, di Cardarelli, e ora accende il poeta di Marradi, che ha undici anni meno di lei. Il rapporto è disastroso, i due si distruggono uno con l'altra. Dopo sei mesi di incontri e scontri, qualcuno cerca di dividerli. Per salvare Campana, ci vuole l'aria dei monti, un ritiro sulle Alpi. Un amico della Gazzetta del Popolo (ancora «Bel Ami»?) lo indirizza a Rubiana, in Valle Susa.

Dove? Nell'epistolario Campana-Aleramo ci sono varie lettere datate Villa Irma. E, nonostante i toni passionali, hanno una serie di note tranquillizzanti. «Qua non mi manca nulla». «La casa è ospitale». «Dovresti venire quassù. Si sta tranquilli. Non c'è nessuno». Secondo Vassalli, sarebbe una villa in territorio di Almese, appartenente alla famiglia Rosa; ma il dato non è certo, neppure i vecchi per lui sanno dare notizie precise.

Invece sì, i vecchi sanno. Alfonso Giorda, il patriarca di Rubiana, classe 1901, per oltre vent'anni sindaco del paese, ce l'ha indicata con sicurezza. Villa Irma, col nuovo nome La Pineta, è alla frazione Molar, nel cuore della montagna, a 800 metri di altezza. Era stata costruita nel 1913 dal prof. Renzo Bottinelli su un'antica proprietà della moglie, Irma Gallo. E lì si era ritirata la famiglia durante la grande guerra, ospitando alcuni amici. Uno di questi era Campana.

Ora la villa è diventata un ristorante, ma non ha mai cambiato proprietà. La figlia di Bottinelli, Bruna, classe 1912, ci ha mostrato la sala con il grande caminetto, dove il poeta passava le serate con i suoi. E ricorda distintamente i racconti che le faceva la mamma, su quel singolare personaggio. «Dicevano tutti che era matto, ma noi non ce ne siamo mai accorti», ha ripetuto tante volte la signora Irma. Il clima di Rubiana gli faceva bene, i boschi di castagni e i monti che lo circondavano dovevano esercitare un influsso benefico sulla sua salute.

Però qualche cosa di strano c'era. «In pieno inverno, scendeva sul torrente Messa, rompeva il ghiaccio, si spogliava e faceva il bagno». Ancora un segno di follia? O di poesia. La signora Irma non poteva sapere che, prima di viverla, quella scena Dino l'aveva scritta, in un poemetto dei Canti orfici, «La notte»: «Il torrente mi raccontava oscuramente la storia... E povero, ignudo, felice di essere povero ignudo, di riflettere un istante il paesaggio... Giunsi fino là dove le nevi delle Alpi mi sbarravano il cammino...».

Non scendeva solo al torrente il poeta. Secondo quanto scrive Vassalli, andava tutti i giorni nel giardino della canonica, dove incontrava una donna, una specie di signorina Felicita valsusina, «nipote del parroco», su cui non si dice molto di più.

Ancora con la memoria dei vecchi, l'abbiamo identificata. Il parroco era sicuramente don Ariosto Re, arrivato a Rubiana nel 1915. Ma non aveva nipoti, almeno in parrocchia. La donna con la quale Campana cercava di dimenticare la Aleramo doveva essere «Ista Maria», un personaggio ancora oggi ben ricordato in Rubiana, che a don Re faceva da governante. Si chiamava Maria Encini, di Bussoleno, era nata nel 1887: due anni meno di Campana, dunque. Chi la ricorda allora parla di una donna alta, bionda; e, in quegli anni, bella. La nipote, classe 1911, aggiunge che era una donna socievole, e non fa mistero della sua robustezza fisica. Se è lei la donna alla quale Campana ha dedicato due fra le sue ultime poesie, come suggerisce Vassalli, i conti tornano: «Grassa canonichessa adagiata nel carrettino / che la bocca non si vede / che il seno non si scorge / il viso è muscoloso sata pallida / nel riso della prima gioventù».

Abbiamo trovato la sua fotografia, nel cimitero di Rubiana. Il viso sembra davvero muscoloso. «Gli occhi consci e tranquilli», come scrive Campana in altra poesia. Ma la cosa più impressionante è la somiglianza, nel naso diritto, nel disegno forte del viso, con Sibilla Aleramo. Fuggito dalla donna che lo stava perdendo, Campana aveva ritrovato una sua controfigura alpestre. E' stato l'ultimo soggiorno sereno, forse il solo della sua vita. Pochi mesi dopo, quello che oggi viene riconosciuto come uno fra i grandi poeti del '900, sarebbe sprofondato nel buio del manicomio, per sempre.

Giorgio Calcagno

La Aleramo quando incontrò Dino Campana. Nel riquadro, il poeta ritratto da Pino Conti

I premi Campana

MARRADI — I premi Dino Campana sono stati consegnati durante l'annuale manifestazione per ricordare l'autore dei *Canti orfici*. Il premio di poesia è stato diviso ex aequo fra Marianna Bucchich per *Il bosco viennese* (Garzanti) e Gino Nogara per *L'ottavo giorno* (edizioni del Leone). Il premio per la migliore tesi di laurea su Campana è andato a Marco Bulgarelli. Mario Maranzana ha recitato testi del poeta.

BONNEFOUS RACCONTA RETROSCENA, DRAMMI, PROTAGONISTI DAL 1940 AL '70

Francia: trent'anni, tre regimi

La Francia, tra il 1940 ed il 1970, visse esperienze straordinarie in tutti i campi, da quello politico a quello artistico, esperienze che possono considerarsi emblematiche per tutta l'Europa Occidentale.

La Francia conobbe, in questo trentennio, tre regimi diversi. Il primo fu l'occupazione militare straniera e il governo del maresciallo Pétain, la cui «rivoluzione nazionale» costituisce un capitolo forse non ancora sufficientemente valutato. Il secondo regime fu dopo la fine della terza repubblica e della sua appendice di processi sensazionali l'avvento di una quarta repubblica assembleare, condizionata dal dramma indocinese. Terzo regime fu la quinta repubblica, dominata dal ritorno al potere del generale De Gaulle e dalla soluzione del dramma algerino. Essa si concluse, dopo la crisi del maggio 1968, con l'exit del generale De Gaulle da una scena che si illudeva di occupare totalmente.

Gli anni tra il 1940 e il 1944 furono di gran lunga i più dolorosi. Si calcola che i prigionieri di guerra francesi in mano nemica fossero poco meno di 2 milioni e che i francesi costretti ad arruolarsi nel servizio obbligatorio di lavoro siano stati 650 mila, che gli ebrei avviati ai campi di sterminio fossero 75 mila di cui un terzo francesi, mentre gli altri 63 mila deportati non ebrei ben 41 mila non sono più tornati.

Un panorama così desolante che ha pochi riscontri in Europa non inaridì le tradizionali virtù intellettuali e culturali dei francesi, anzi proprio in quel periodo la creazione artistica conobbe uno sviluppo sorprendente. Nonostante la scarsità di carta e la censura il numero di libri pubblicati nel 1943 raggiunse un primato mai stabilito prima. Tra gli autori, oltre ai collaborazionisti come Céline, Montherlant, Bonnard, Béraud ecc. vi furono Marcel Aymé, Jean Giono, Jean Anouilh, Jean-Paul Sartre, Sacha Guitry, Paul Claudel e Albert Camus.

A questa letteratura va aggiunta quella pubblicata clandestinamente da parte di autori quali Mauriac, Aragon, Triolet, Eluard, Vercors. Successi non inferiori si registrarono nel campo della musica, della danza, della pittura e della moda.

Traiamo questi dati dal libro di Edouard Bonnefous, Avant l'oubli. La vie de 1940 à 1970 (Paris, Nathan). Un primo volume dello stesso autore fu pubblicato tre anni fa e riguardava gli anni dal 1900 al 1940.

Occorre dire che l'importanza di questo libro sta prevalentemente nel fatto che si tratta di una testimonianza. Edouard Bonnefous, infatti, figlio di un ex ministro, fu eletto deputato all'Assemblea nazionale nel 1945 per diventare, a 40 anni, presidente della Commissione affari esteri, e poco dopo ministro in sei governi successivi. Eletto all'«Institut de France» a 50 anni, ne è l'autorevole Cancelliere da otto anni.

La sua produzione storico-politica è particolarmente abbondante, anche senza tener conto dei sette volumi di una storia della Terza repubblica da lui scritta insieme col padre e che costituisce ancora, come ha scritto lo storico Duroselle, una fonte fondamentale di consultazione.

Un'altra caratteristica di questo libro è quella di occuparsi di tutti gli aspetti della vita francese del trentennio: una specie di storia totale, per così dire, che va dal mercato nero alla moda, dai pittori agli chansonniers, dal cinema alla ricerca scientifica alla medicina, senza ignorare lo sport, il mondo del lavoro e... la gastronomia! Tutto narrato con asciuttezza tacitiana: all'autore bastano pochi spunti per darci il ritratto di un protagonista: De Gaulle, «l'uomo che ha aperto l'era dei mass-media in Francia e che ha tentato di personificare il potere»; Mendès France, «una curiosa mistura di modestia e di orgoglio, di cortesia e di villania, circondato da un gruppo di fanatici, ma tuttavia solo»; Pleven, il padre della Comunità Europea di Difesa, «quest'uomo del dialogo era nello stesso tempo un uomo molto segreto»; Queuille, presidente del Consiglio, «un latino nel senso più completo della parola. Affabile e cortese, sempre sa conciliare i contrari e possiede una forma superiore d'intelligenza politica»; Sforza, «un uomo del Rinascimento», e via di questo passo. Le 568 pagine del libro costituiscono una fonte inesauribile ed un trattato di riferimento.

Una testimonianza preziosa e di prima mano. Rimane da dire che, quale ministro e deputato, Bonnefous ha condotto una battaglia personale in difesa di un urbanesimo a misura d'uomo, contro la polluzione atmosferica, per la protezione dei mari ecc. Non gli riuscì di impedire che Malraux autorizzasse la costruzione della Torre di Montparnasse ma ottenne che il Senato vietasse l'edificio monumentale progettato da Le Corbusier al posto della Gare d'Orsay.

Una personalità simile come quella di Bonnefous non poteva non essere di fede europeista, tanto che fin dal marzo del 1948 egli aveva depositato davanti alla Camera francese la proposta di convocazione di un'Assemblea Costituente europea. Ed ora, al termine di un riesame attento ed appassionato di trent'anni di storia, la sua conclusione appare coerente: «Tra i due colossi russo ed americano, così scrive, la Francia tentò di costruire un'Europa forte. Purtroppo l'ideale di un'Europa unita e vigorosa, se rimane una speranza, non è ancora diventato una realtà».

Enrico Serra

CONTRO I COMPUTER STUPIDI, UNA MENTE SELETTIVA

Inventare l'arte dell'oblio

Secondo una leggenda egiziana, gli ideogrammi furono il regalo di un dio a un faraone, prima del cui regno la scrittura era sconosciuta. Di fronte alla perplessità con cui vedeva accolto il suo dono, il dio disse: «Ma non ti rendi conto che questo significa la fine dell'ignoranza?». «Non saprei», rispose il saggio faraone. «Fino adesso le cose le dovevamo sapere a memoria. Ora potremo scriverle, e non pensarci più. Io temo che sarà il principio dell'ignoranza, invece».

L'episodio è raccontato da Frances Yates all'inizio del suo celebre libro *L'arte della memoria*, uscito negli Anni Sessanta: affascinante viaggio nei metodi con cui si tentava di potenziare questa facoltà tanto importante in epoche dove prendere appunti era un'operazione macchinosa, e la riproduzione mediante stampa sconosciuta. Recuperando i manuali di mnemotecnica già parte integrante della formazione dei retori, il Rinascimento coltivò tramite alcuni suoi figli un'ambizione sterminata, quella di perfezionarli fino al punto di trovare un sistema per immagazzinare sinteticamente nel proprio cervello addirittura tutto lo scibile umano. Fondandosi sul principio già scoperto dagli antichi, dell'efficacia della memoria visiva (per ricordare qualcosa l'ideale è collegarlo a un'immagine plastica), Giulio Camillo dedicò la vita alla costruzione di un «teatro», meglio diremmo di un modellino di edificio con moltissimi ambienti, chi si fosse familiarizzato col quale avrebbe avuto fresco nella testa tutto quello che si sapeva, o che si pensava valesse la pena di sapere.

Curiosità erudita fino a ieri, oggi l'attività di Giulio Camillo e di suoi concorrenti è materia di studi e congressi, come ha appena sottolineato Umberto Eco, sospettato addirittura di avere dedicato un romanzo all'inventore del «Teatro della memoria» (lo hanno fatto invece Roberto Vacca e Cristiana Ambrosetti). Nella rubrica che tiene sull'*Espresso* il brillante semiologo ha giustificato l'odierno interesse per tali sogni del passato con il fatto che avendo noi finalmente realizzata l'ambizione di Giulio Camillo con il computer — la macchina dentro la quale si possono immagazzinare tutte le informazioni possibili — cerchiamo nei modelli primitivi qualche valido suggerimento sul come gestirla.

D'accordo. Ma proprio perché ormai il «Teatro della memoria» — che il povero Camillo offriva in esclusiva a duchi e principi, cercando di farselo pagare a peso d'oro — è ormai alla portata di chiunque; proprio perché il faraone di cui sopra è stato definitivamente sconfitto, e i microchips hanno esonerato tutti noi dal tenere a mente alcunché, a partire dal meccanismo delle divisioni a due cifre; a me sembra che il problema moderno non sia quello di recuperare l'arte della memoria, ma semmai quello opposto. Non sappiamo più scartare i dati irrilevanti che continuiamo a incasellare al posto di quelli preziosi ormai riposti altrove.

A differenza del computer, che ingerisce e basta, il nostro cervello possiede la sottovalutata ma fondamentale capacità di respingere: di ignorare in partenza quasi tutto quello che è ovviamente assurdo, o impraticabile; nonché di cancellare in fretta quello che non serve. Questa preziosa facoltà senza la quale diventeremmo rapidamente tutti pazzi — proviamo a immaginare una sola giornata di cui fossimo condannati a ricordare ogni minimo particolare — è oggi, e mai come oggi, continuamente messa alla prova da sollecitazioni subdole e maligne. Siamo bombardati da informazioni superflue ma che si impongono alla nostra attenzione e quindi restano nella nostra memoria. Io non voglio sapere la marca del caffè che Nino Manfredi finge di bere. Non voglio riconoscere il brano di Bach suonato a mo' di sottofondo in un accappatoio. Eppure non riesco a impedire al mio cervello di registrare queste impressioni e di conservarle. Il nuovo Giulio Camillo dovrà pertanto insegnarci a difenderci: a non recepire, o almeno a eliminare in fretta. Insomma, oggi ci serve un teatro dell'oblio. Inventatecelo.

Massimo d'Amico

Cina: grande tomba di piccoli dinosauri

PECHINO — Una missione cino-canadese ha ritrovato una fossa con i resti di diversi piccoli di dinosauro, grandi come una pecora, che avrebbero trovato la morte sotto una tormenta di sabbia nelle sconfinate pianure della Mongolia interna circa 75 milioni di anni fa. Si tratta di sei pinacosauri, una specie vegetariana. Vicino, sono stati trovati i resti di un animale adulto, dalle dimensioni d'un grosso toro. Secondo Philip Currie, del Museo di paleontologia di Turrel nell'Alberta (Canada), i piccoli pinacosauri avevano cercato riparo contro la tempesta di sabbia a ridosso di una grande duna, ma rimasero sepolti dalla tempesta. Nella stagione di scavi sono stati trovati i resti di altri 50 dinosauri e di 40 altri animali, mammiferi, tartarughe e lucertole. La zona di Bayan Manduhau nella Mongolia cinese è una delle zone della Terra più ricche di fossili di dinosauri.

Currie ha mostrato anche un uovo quasi intatto della lunghezza di circa venti centimetri e diverse uova rotte di protoceratopo, un sauro cornuto delle dimensioni di un maiale. I risultati della missione, ha detto Currie, aiuteranno a capire meglio la storia dei dinosauri in Cina e nell'Alberta, una zona pure molto ricca di fossili. (Agi)

Non più annessioni ma «negoziati senza l'Olp»

Shamir fa retromarcia

Il ministro Sharon insiste: incorporiamo parte dei territori prima che sia troppo tardi, in fondo anche i laboristi sono d'accordo - Arafat vuole presentare all'Onu il piano sul nuovo Stato palestinese - Il suo braccio destro critica Hussein: mosse fatali per l'intifada

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Shamir ha respinto la richiesta dell'estrema destra che Israele proceda all'annessione vera e propria dei territori occupati, approfittando del vuoto giuridico lasciato dalla decisione della Giordania di tagliare i ponti giuridici e amministrativi con le zone a occidente del fiume Giordano.

In un'intervista alla radio delle Forze armate, Shamir ha rettificato un'affermazione dell'altro ieri, che definiva le zone occupate «terra d'Israele», e ribadito la posizione ufficiale del suo governo, e cioè che lo status dei territori, dove abitano un milione e mezzo di palestinesi, sia deciso attraverso negoziati di pace con gli stessi palestinesi, escludendo però come controparte l'Olp.

Il comandante supremo delle Forze armate israeliane, da parte sua, ha affermato ieri che le autorità sono riuscite di fatto a schiacciare la rivolta nei territori occupati: l'intifada proclamata otto mesi fa da un comando clandestino palestinese si sarebbe ridotta a episodi isolati e secondari.

Sull'annessione dei territori è tornato anche l'ex ministro della Difesa Sharon, che in un'intervista a un settimanale francese sostiene che in Giordania «la grande maggioranza della popolazione è palestinese, la maggioranza di deputati e senatori è palestinese, i ministri e i primi ministri più conosciuti nel mondo sono palestinesi: dunque, non ci sarà un secondo Stato palestinese».

Di fronte alla nuova situazione creata da Hussein, Sharon ribadisce invece la necessità di «creare certi fatti irreversibili, prima che sia troppo tardi, e cioè l'annessione di quelle parti della Giudea, della Samaria e della striscia di Gaza che perfino i laboristi sono determinati in fin dei conti ad includere nel territorio di Israele».

Sul fronte palestinese, Yasser Arafat, capo dell'Olp, ha annunciato d'avere intenzione di recarsi alle Nazioni Unite il mese prossimo per illustrare al Palazzo di vetro un'iniziativa politica del Consiglio nazionale palestinese.

L'iniziativa dovrebbe basarsi sul piano di spartizione predisposto dall'Onu nel 1947, che prevedeva la creazione di uno Stato palestinese indipendente a fianco di Israele una volta scaduto il mandato britannico sulla Palestina.

Critiche alla decisione di Hussein vengono invece dal consigliere di Arafat Nabil Shaat, secondo cui il disimpegno giordano «rappresenta una mossa avventurosa, non calcolata. Le misure economiche ed amministrative non erano necessarie e non possono essere giustificate, in quanto pongono una minaccia fatale alla rivolta palestinese nei territori occupati», ha aggiunto Shaath.

(Ap-Agi-Upi-Ansa)

«La politica dei fanatismi non paga»

Craxi: Israele mostra il volto da oppressore

ROMA — Il segretario del psi, Bettino Craxi, ha fatto diffondere una sua dichiarazione dedicata alla politica di Israele nei confronti dei palestinesi. Secondo Craxi, che si riferiva a dichiarazioni di Shamir (poi parzialmente rettificate ieri) in cui il premier rivendicava la sovranità israeliana sui territori occupati, «il primo ministro parla un linguaggio che dovrebbe essere considerato inaccettabile dalla comunità internazionale. Non è il linguaggio della pace, delle soluzioni ragionevoli e negoziate, del rispetto dei diritti dei popoli. Agitando, come egli stesso ha detto, il pugno di ferro, presenta solo il volto dell'oppressore ed indica una unica via, un'unica prospettiva per il futuro: quella delle soluzioni di forza».

«Dichiarando terra di Israele territori arabi, abitati da popolazioni arabe, ha annunciato di fatto una annessione che se fosse sanzionata avrebbe conseguenze disastrose. Questa è, tutta intera e tutta chiara, la politica dell'estremismo e del fanatismo che, dando mostra di esaltarli e di difenderli va invece in direzione esattamente contraria agli interessi della nazione israeliana, i quali si identificano in primo luogo proprio con la possibilità di una pace stabile, sicura e garantita».

Nella dichiarazione, l'on. Craxi aggiunge che «Israele ha il diritto di essere riconosciuta e deve poter vivere in pace con tutti i suoi vicini. Per questo deve negoziare con chi sia disposto a farlo e deve contribuire a risolvere la questione palestinese in modo ragionevole e giusto. La politica del pugno di ferro non può essere la politica del popolo di Israele».

«Noi ci auguriamo che i laboristi israeliani si mostrino capaci di separare sempre più nettamente le loro responsabilità da queste posizioni miopi e pericolose. Ci auguriamo che nella società israeliana crescano le forze capaci di guardare all'avvenire con coraggio e con lungimiranza.

(Ansa)

Teheran durissima con Mosca per la vendita di armi a Baghdad

«Urss complice dell'Iraq»

«Est e Ovest hanno aiutato l'invasore mentre gli organismi internazionali tacevano», accusa Rafsanjani - Gli israeliani simulano in esercitazione un attacco iracheno: c'è da aspettarselo

NICOSIA — Il presidente del Parlamento iraniano e vicecomandante in capo delle Forze Armate, Akbar Hashemi Rafsanjani, ha criticato l'atteggiamento degli Stati Uniti, dell'Urss e degli «organismi internazionali» sulla guerra del Golfo e ha assicurato che l'Iran accetta il cessate il fuoco «non da una posizione di debolezza».

Secondo Rafsanjani, gli iraniani si considerano, da un punto di vista islamico, «vittoriosi» nel conflitto e «considerano invece sconfitti coloro i quali hanno assunto un atteggiamento ingiusto nei confronti della guerra». Il presidente del Parlamento ha parlato a conclusione di un convegno tenutosi a Teheran sul tema «aggressione e difesa», cui hanno preso parte «religiosi e intellettuali di venti Paesi», tra cui l'agenzia Irna, ricevuta a Cipro, ha citato anche l'Italia e gli Stati Uniti.

Secondo Rafsanjani «l'Iran è stato attaccato», nell'80, quando era «impreparato alla guerra», anche perché, dietro l'Iraq si trovavano «le preoccupazioni dell'Est e dell'Ovest per la rivoluzione islamica» nonché quelle «dei governi reazionari della regione».

E' stata una «cospirazione» e quando il conflitto è iniziato «persino gli organismi internazionali sono rimasti in silenzio». Rafsanjani è stato particolarmente critico nei confronti dell'Unione Sovietica, che «durante la guerra ha fornito il 70-80 per cento delle armi agli iracheni» e pertanto «deve condividere con Baghdad la responsabilità dei crimini iracheni».

«I sovietici — ha aggiunto Rafsanjani — ci hanno apertamente chiesto di sostenere il servile governo dell'Afghanistan: in cambio avrebbero smesso di rifornire di armi l'Iraq (...) ma noi non ci saremmo scostati dai nostri principi».

L'accettazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza è quindi avvenuta «non da una posizione di debolezza» ed è stata dettata «a determinati motivi», che tuttavia non vengono citati nel discorso riferito dall'Irna.

Teheran si aspetta ora che «venga identificato l'aggressore». A questo proposito, Rafsanjani ha chiesto l'altro ieri che le Nazioni Unite condannino l'Iraq, minacciando, in caso contrario, gravi conseguenze per il Medio Oriente. «Non abbiamo alcuna ambizione territoriale, vogliamo giustizia e la punizione dell'aggressore che ha violato tutti i principi» ha detto Rafsanjani, aggiungendo che il suo Paese avrebbe accettato il cessate il fuoco già sette anni fa, se soltanto avesse ricevuto assicurazioni che sarebbe stata aperta una inchiesta imparziale per stabilire quale dei due contendenti aveva dato inizio alle ostilità. «Se vogliamo la pace nella regione e che il mondo abbia solo pace da questa regione, deve essere fatta giustizia» ha commentato.

Riferendosi all'abbattimento dell'Airbus iraniano da parte dell'incrociatore Usa Vincennes, il capo delle forze armate di Teheran ha detto di non ritenere che si sia trattato di un errore, ma di un avvertimento degli americani «per farci capire che se avessimo continuato a difenderci, erano pronti a farlo; volevano dimostrarci che la crudeltà non ha confini quando i loro interessi sono minacciati». Da Islamabad, dove si trova in visita, il viceministro degli Esteri Besharati ha aggiunto che ora tutte le forze straniere devono ritirarsi dal Golfo e che la presenza dell'America quanto delle altre potenze è ingiustificabile.

Secondo Israele, in realtà, la tregua prelude solo a nuovi attacchi iracheni, questa volta non più contro l'Iran ma contro lo Stato ebraico. Gerusalemme ha infatti reso noto, attraverso il generale di corpo d'armata Dan Shomron, di avere effettuato esercitazioni per fronteggiare eventuali aggressioni irachene. Le manovre sono state condotte due settimane prima che l'Iran annunciasse di accettare la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza sul cessate il fuoco, perché, ha detto Shamron, gli esperti israeliani sapevano che la guerra del Golfo stava per concludersi e che ora c'è da attendersi un attacco di Baghdad.

(Ansa-Ap-Agi-Afp)

Mariani cede il comando

ROMA — L'ammiraglio Angelo Mariani lascerà lunedì il comando della flotta italiana nel Golfo con una cerimonia «in mare». L'alto ufficiale, che era giunto nella regione con unità della Marina nel periodo più caldo della «guerra delle petroliere», sarà sostituito, come da tempo deciso, dal capitano di vascello Mario Buracchia.

La cerimonia dello scambio delle consegne avverrà «al largo delle coste degli Emirati», ma non è stato precisato se nel Golfo o nel mare dell'Oman. L'ammiraglio si troverà a bordo della fregata *Aliseo*, che poi proseguirà per l'Italia, ove dovrebbe giungere alla fine del mese, e non sarà sostituita. Al comando di Buracchia, che ha 47 anni e che è stato nel Golfo lo scorso inverno con la fregata *Zeffiro*, rimarranno le fregate *Euro* e *Sagittario*, i cacciamine *Castagno* e *Loto* e la nave-appoggio *Stromboli*.

(Agi)

«In 2 mesi Italia via dal Golfo»

ROMA — Entro un paio di mesi i marinai della nostra missione navale nel Golfo Persico potrebbero tornare a casa. Questo se ovviamente non ci saranno intoppi alla pace tra Iran e Iraq. Secondo lo Stato maggiore della Marina le navi italiane attualmente «sono vigili come lo sono state in questi mesi» e lo dimostra anche la composizione della flotta composta da due fregate: la Euro e la Sagittario, oltre alla Aliseo che rientrerà a fine agosto, da una nave di appoggio logistico e dai cacciamine Stromboli e Loto. Il tutto per un impiego di mille unità tra ufficiali e marinai.

Nel corso della spedizione sono «ruotate» cinque mila persone «senza che vi sia stato un solo ferito o incidente», sottolineano le stesse fonti. Da questo punto di vista, spiegano alla Marina, «i risultati sono decisamente positivi per una operazione che si è svolta a cinque mila miglia di distanza dalla madrepatria».

Le fregate lanciamissili «Espero» ed «Orsa» sono rientrate ieri mattina nella base navale di Taranto, dopo cinque mesi di permanenza nel Golfo dove hanno fatto parte del diciottesimo gruppo navale impegnato nella scorta di mercantili italiani.

Due portacontainer sono attesi all'ingresso del Golfo per lunedì e saranno scortati dalla task force italiana.

(Agi)

Murales irriverenti, Castro e Ortega da evitare: una giornata da dimenticare per il segretario di Stato

Shultz a Quito, cronaca di un'arrabbiatura

In un affresco al Parlamento un agente della Cia raffigurato con un elmetto nazista - Protesta con il nuovo Presidente ecuadoriano: «Questo è un insulto agli Stati Uniti» - Intanto il Senato Usa boccia la proposta di aiuti militari ai contras

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Shultz e Castro si sono trovati alcune volte a pochi passi l'uno dall'altro ma non si sono mai parlati, e Ortega è arrivato a Quito quando il segretario di Stato era ormai partito. Ma la visita del capo della diplomazia Usa in Ecuador per l'insediamento del nuovo presidente Rodrigo Borja, il campione della sinistra, è stata egualmente agitata a causa di un murale appena inaugurato in Parlamento. Quando lo ha visto, Shultz è esploso: «Questo è un insulto agli Stati Uniti», e ha affrontato brusco Borja: «Mi auguro che non getti un'ombra sui nostri rapporti». Castro, alla sua prima visita in Sud America da quella in Cile nel '71, era invece visibilmente compiaciuto.

Il murale, opera del massimo artista ecuadoriano vivente, Osvaldo Guayasamin, ricopre tutta la parete alle spalle dello scranno presidenziale. Raffigura la lotta operaia e terzomondista per il progresso, e ritrae in un angolo un volto bieco con un elmetto nazista e la scritta Cia, i servizi segreti degli Stati Uniti. «Se l'autore è libero di esprimere i suoi sentimenti, posso farlo anch'io, con la differenza che i fatti danno ragione a me» ha protestato Shultz. «Forse il murale è stato esposto per impedirmi di partecipare ai festeggiamenti, come a La Paz in Bolivia mi hanno messo una bomba per impedirmi di denunciare i trafficanti di droga. Ma sarò presente egualmente».

Nel colloquio con Borja, il segretario di Stato, furente, ha messo da parte ogni etichetta diplomatica. Ha rimproverato al presidente ecuadoriano non solo di aver inviato «messaggi ostili a Washington con il murale e con gli inviti a Castro e Ortega», ma anche di essersi incamminato «sulla strada economica sbagliata». «La formula socialista della nazionalizzazione è fallimentare» ha proclamato Shultz, un ex professore di economia. «Quasi tutti i Paesi stanno scegliendo quella del libero mercato».

Borja ha reagito con calma: «Conosciamo i meriti della democrazia americana e del liberismo — ha risposto — e vogliamo mantenere buoni rapporti con entrambi».

Con una espressione dura, il capo della diplomazia Usa si è presentato in Parlamento sotto scorta armata, contemporaneamente a Castro. I loro due gruppi si sono sfiorati, funzionari militari e giornalisti, ma Shultz e il leader cubano non hanno scambiato neppure uno sguardo. Il segretario di Stato è ripartito subito, raggiungendo l'aeroporto in elicottero, precauzione voluta dalle autorità, timorose di un altro attentato.

Castro ha invece atteso Ortega. Lo stesso ha fatto il presidente del Costa Rica Arias, che ha poi avuto un lungo colloquio col collega nicaraguense: si è discusso del piano per la ripresa dei negoziati coi contras.

Il viaggio di Shultz a Quito, deciso per rafforzare l'intesa contro Castro e Ortega in America Latina, è stato turbato anche dal voto del Senato Usa sui contras. Per 49 voti a 47, il Senato, che è a maggioranza democratica, ha approvato 27 milioni di aiuti umanitari ai ribelli antisandinisti, ma ha negato gli aiuti militari. Reagan ha ammonito che metterà il veto: il Presidente vuole riarmare i contras nella convinzione che solo così Ortega tornerà a trattare.

La votazione è avvenuta in un clima reso estremamente teso dalla notizia che una colonna di 1000 persone, 750 civili e 250 contras, hanno attraversato il Nicaragua a piedi per rifugiarsi nell'Honduras: sono arrivati stremati dalla fame e dalle malattie.

e. c.

Quito. Protetto dai soldati, Shultz entra nel Parlamento, dov'è stato insediato il nuovo presidente

Negato l'ampliamento a una base presso Wiesbaden

L'Assia boccia i jet Usa «I cieli sono nel caos»

Ma l'America potrebbe imporli come potenza vincitrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Altri centottanta apparecchi nella base aerea americana di Wiesbaden-Erbenheim? No grazie, risponde il governo regionale dell'Assia, che invita il governo federale di Bonn a trasmettere questo non-gradimento alle autorità militari degli Stati Uniti.

E' la prima volta che l'ostilità, da tempo serpeggiante in Germania nei confronti della massiccia presenza di forze aeree, si manifesta con una presa di posizione a livello di governo locale. Claudia Conrad, portavoce della Cancelleria dell'Assia, spiega che il passo è la conseguenza di una serie di consultazioni tecniche con gli esperti del traffico aereo.

E' infatti sul sistema delle comunicazioni aeree che si manifesta una delle conseguenze negative dell'eccessiva densità dei voli di addestramento militare. Ormai circa un terzo dei voli di linea subisce ritardi più o meno pronunciati, e una delle ragioni consiste proprio nel fatto che tanta parte dei cieli di Germania è riservata ai voli della Luftwaffe e delle aeronautiche militari di sei Paesi alleati. La base di Erbenheim, poi, è vicinissima al principale aeroporto tedesco, lo scalo di Francoforte. Il progetto americano, destinarvi altri 93 elicotteri da combattimento e 88 ricognitori entro il '93, avrebbe comportato un salto da 270 mila a 370 mila voli annuali.

E il sistema già abbondantemente saturo avrebbe finito con lo scoppiare. Finora il governo di Bonn non ha risposto alla sollecitazione giunta da Wiesbaden. Ma si prevede che trasmetterà agli americani le valutazioni del governo dell'Assia. Questo non implica qualcosa di simile a un diritto di veto: non esistendo un trattato di pace il passo federale non avrebbe nessun valore giuridico. Ma per ragioni di opportunità politica gli Stati Uniti hanno sempre tenuto conto dei punti di vista tedeschi. Non a caso John Galvin, il generale americano che comanda le forze atlantiche, ha annunciato recentemente una diminuzione dei voli a bassa quota sul territorio federale.

Non è soltanto per tenere sgombre le rotte al traffico civile, del resto, che i tedeschi sono così avversi alle esercitazioni in volo. Ci sono almeno altre due ragioni. La prima è l'inquinamento acustico di vaste regioni tedesche. In certi villaggi del Baden-Wuerttemberg o della Baviera le giornate serene sono scandite dal frastuono lacerante dei cacciabombardieri che sfiorano le cime degli alberi. L'altra ragione è una sequenza impressionante di incidenti, quasi sempre mortali, spesso con il brivido della catastrofe: come quando, pochi mesi fa, un caccia americano si è schiantato a pochi secondi di volo da una centrale atomica.

I militari ci tengono molto ai loro voli, poiché sostengono che la simulazione a terra non è sufficiente a addestrare gli equipaggi. E i voli devono essere radenti perché così si vola in guerra, al riparo dall'intercettazione radar, quando si tratta di attaccare obbiettivi al suolo. Ma questi argomenti non intaccano l'ostilità dei tedeschi per quelle saette sfreccianti sulle loro teste. E qualcuno, ai comandi Nato, parla di euforia da disarmo.

La stessa euforia che ha spinto alcuni esponenti socialdemocratici e liberali a scambiare per un invito formale il generico auspicio che il generale Heinz Kessler, ministro della Difesa nella Germania orientale, aveva espresso per un incontro con il suo collega tedesco occidentale Rupert Scholz.

Alfredo Venturi

Alcuni repubblicani: candidate alla vicepresidenza il negro Powell

Un anti-Jackson per Bush

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — A quattro giorni dalla convention repubblicana a New Orleans, una proposta clamorosa è arrivata a Bush: scegliere il generale Colin Powell, consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale come candidato alla vicepresidenza e farne l'anti Jackson, il leader nero più famoso degli Stati Uniti. Jackson stesso è rimasto stupito: ha dichiarato al *Washington Post* che la candidatura di Powell, 51 anni, il primo nero con posizioni di grande potere alla Casa Bianca, «cambierebbe il ruolo politico della mia razza negli Stati Uniti come lo cambiò il presidente Roosevelt nel '32».

Autori della proposta sono il deputato Jack Kemp, il leader della destra repubblicana, sconfitto da Bush nelle primarie, il celebre «columnist» George Will, l'attore Ed Asner e alcuni altri. Essi sostengono che rifiutando la candidatura alla vice presidenza a Jackson, Dukakis si è alienato il voto dei neri, e che scegliendo Powell non solo Bush conquisterebbe i loro suffragi, ma strapperebbe anche il controllo di altre minoranze ai democratici.

«Non so quantificare lo spostamento elettorale che Powell causerebbe» ha aggiunto Jackson. «Ma egli sarebbe motivo di gioia e orgoglio per noi tutti».

Ma il grande protagonista della convention democratica di Atlanta non ha nascosto timori per la prospettiva che Bush compia il gesto di coraggio rifiutato da Dukakis. Con un velato cenno all'uomo che gli ha sottratto la candidatura alla vicepresidenza, il senatore Bentsen, Jackson ha affermato che «Powell non sarebbe un vicepresidente scelto solo per guadagnare voti», ma un leader solido e capace. Riferendosi agli scandali che di recente hanno turbato la Casa Bianca senza sfiorare il consigliere per la Sicurezza nazionale, ha inoltre definito Powell «una rosa profumata emersa dal liquame».

Il generale offrirebbe anche un altro vantaggio a Bush. Come Dukakis, egli è figlio di immigrati; ma mentre il padre del governatore era un ricco medico, la famiglia di Powell era formata da operai giamaicani, e il generale è cresciuto nei ghetti di New York, e non ha fatto mai politica. All'apice della carriera militare ha comandato le truppe Usa in Germania, finché Carlucci, attuale capo del Pentagono, lo ha voluto alla Casa Bianca. Alto di statura, atletico, ricorda il mito del soldato-statista di Eisenhower.

Jackson ritiene tuttavia che Bush lo scarterà a favore di un candidato più «ortodosso». Il leader nero fa i nomi del capogruppo al senato Robert Dole, di sua moglie Elisabeth, l'ex ministro dei Trasporti - è la prima volta nella storia Usa che due coniugi sono in lizza per la vicepresidenza - dello stesso Jack Kemp, e del senatore italo americano Peter Domenici del Nuovo Messico. Dole, battuto da Bush nelle primarie, già compagno di corsa di Ford nella sfortunata campagna elettorale del '76, è il più noto e preparato, ma sua moglie è più popolare.

Domenici potrebbe essere la sorpresa di New Orleans, come Bentsen lo fu di Atlanta. Bush lo considera prezioso perché discendente di immigrati e perché cattolico. In più, Domenici è il capo della Commissione al Bilancio del Senato, e quindi esperto di economia.

e. c.

«Troppa perestrojka, mi dimetto»

L'apparato teme le novità - In una regione otto responsabili dell'ideologia hanno rinunciato all'incarico

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — Il grande progetto di riforma politica discusso durante la conferenza del partito e approvato dall'ultimo Plenum del Comitato centrale, non ha provocato moti di esultanza in tutti i livelli esecutivi. Al contrario, l'apparato di partito costituito da quadri e funzionari intermedi, ha espresso più volte sentimenti di perplessità di fronte al problema di un suo futuro, inevitabile ridimensionamento. Alcuni hanno accettato con rassegnazione l'idea di cambiare le cariche tradizionalmente ricoperte, altri invece guardano al proprio futuro con preoccupazione e paura, e preferiscono tirarsi fuori dal gioco. Nell'organizzazione di partito della regione di Primorsky, nel lontano oriente sovietico, ben otto segretari incaricati dell'ideologia hanno date contemporaneamente le dimissioni. E non è l'unico caso, scrive la *Pravda* di ieri, in cui i funzionari di partito dimostrano incertezza e imbarazzo di fronte alle nuove regole imposte dalla riforma.

La periferia dell'apparato dà segni di scontento e si dimostra, ancora una volta, poco preparata ad affrontare la messa in opera del nuovo pensiero. La riforma richiede infatti la preparazione in tempi brevi di un lavoro politico che porti alle elezioni con più candidati per le cariche nel partito e nello Stato; allo stesso tempo, prevede il trasferimento di molti funzionari di partito agli organi di governo locali, vale a dire, come sottolinea anche la *Pravda*, dei tagli nel suo organico. Certo, non significa che i vecchi funzionari rimarranno a spasso, «molti di essi hanno molta esperienza, molti potrebbero essere impiegati con successo per rafforzare dei settori importanti nella produzione pubblica e statale», rassicura il giornale. Uno dei punti di forza della riforma tende infatti a sgravare gli organi di partito locali dalle incombenze più strettamente tecniche: i bilanci economici e i piani di produzione verranno presto esaminati e portati a compimento da strutture più specifiche, al fine di snellire il lavoro dell'apparato politico e di eliminare l'eccessiva burocratizzazione dei provvedimenti economici.

In un momento delicato come questo, in cui finito il lavoro più squisitamente ideologico si tratta di passare all'esecuzione della riforma, alcuni funzionari gettano la spugna, intimoriti forse dalla consapevolezza di non sentirsi all'altezza dei nuovi compiti, o più semplicemente, dall'eventualità di perdere i privilegi di sempre. La *Pravda* tuttavia sottolinea l'importanza di scegliere le «persone giuste» da insediare ai vertici delle organizzazioni di partito, nell'espresso timore che quelle sbagliate possano non favorire il progresso della perestrojka. Non è una novità che le maggiori resistenze alla politica di riforma vengano opposte proprio dall'apparato di partito, tanto più se di una regione periferica. Meglio, a questo punto, che i più incerti decidano da soli di eliminarsi, ma il segno di intolleranza degli otto funzionari che hanno dato forfait, suona come un campanello d'allarme.

Paola Delle Fratte

Per corruzione 100 mila espulsi nel pc cinese

PECHINO — Il pc cinese ha espulso o costretto a restituire la tessera ben 109.000 suoi membri nell'ultimo anno, allo scopo di combattere la corruzione dilagante fra i ranghi del partito, di cui fanno parte 47 milioni di persone.

In un'intervista all'agenzia Nuova Cina un funzionario del dipartimento organizzativo ha detto che gli espulsi sono 20.000, fra cui 30 alti esponenti. Si tratta della più grossa epurazione verificatasi in Cina negli ultimi anni, una campagna che ha visto impegnato in prima persona Deng.

(Agi-Ap)

I militari hanno tenuto in isolamento la Birmania per 25 anni, ora il Paese si ribella

Rangoon, riparte la Storia

Unica produzione in crescita la droga - La gente chiede democrazia ma soprattutto cibo - Sein Lwin, succeduto al patriarca Ne Win, ora promette riforme, ma è stato lo spietato regista della repressione

Contemplativa, passiva, meditativa, ibernata ai Tropici, la buddista Birmania sta mostrando in questi giorni di rinunciare a uno dei principi della sua religione, celebrata ovunque con un trionfo di magnificenti pagode dorate, di bianchi monasteri incantati dove sembra regnare la serenità: la legge del costante cambiamento. Per i buddisti birmani tutto è in perenne cambiamento, le apparenze non sono che illusioni, ogni cosa è destinata a mutare.

Adesso stanno forzando loro gli eventi, cercando di accelerare i tempi. Malgrado la legge marziale proclamata nei giorni scorsi, si sono ripetuti a Rangoon violenti scontri fra dimostranti e forze armate, che hanno aperto il fuoco indiscriminatamente, con decine di morti, forse oltre duecento. Si è davanti a qualcosa di diverso da manifestazioni di protesta: si è all'insurrezione. Il governo sembra ancora in grado di controllare la situazione, ma la rivolta sta dilagando in tutto il Paese, con alcune città minori del Sud ieri sotto il potere degli insorti.

Gli eventi di questi giorni sono l'esplosione di frustrazioni, patimenti e sofferenze accumulati per oltre un quarto di secolo sotto un inetto regime militare, ispirato a un confuso socialismo birmano, in cui coniugare Marx e Budda, votato alla segretezza e alla chiusura verso l'esterno, più fallimentare del dottrinariamente ferrato socialismo reale. La cultura buddista ha temperato un regime che sarebbe potuto essere più duro, ma nulla ha potuto impedirgli di rincorrere la rovina economica.

L'attuale leader, generale Sein Lwin, 64 anni, capo del partito al potere, primo ministro e capo dello Stato, è stato nominato a queste cariche meno d'un mese fa, succedendo al generale Ne Win, 77 anni, volontariamente ritiratosi dopo essere stato al vertice dal 1962. Ma Ne Win, pur formalmente senza cariche, rimane comunque l'uomo forte del Paese, mentre il suo successore è cresciuto alla sua scuola godendo anche fama di maggior durezza.

Altri Paesi asiatici, come la Corea del Sud, hanno avuto regimi militari, che negando la democrazia hanno almeno dato l'efficienza e lo sviluppo economico. In 25 anni, i militari hanno portato la Birmania alla rovina. Cinquant'anni fa, il Paese da solo esportava la metà di tutto il riso scambiato nel mondo, ed era una delle maggiori fonti di petrolio per l'impero britannico a Est di Suez.

Rangoon. Continuano cortei di protesta dei monaci buddisti per le strade della capitale

Oggi ha dalle Nazioni Unite il dubbio onore di essere classificato tra i Paesi meno sviluppati, la produzione di riso è insufficiente per il fabbisogno interno, e solo grazie a prestiti della Banca per lo sviluppo asiatico può importare un minimo di petrolio per i trasporti più essenziali e per le altre basilari necessità energetiche. L'unica produzione in crescita è quella del papavero per la droga, in cui funziona però soprattutto l'iniziativa privata.

Ricca di pietre preziose, di legni pregiati, ha riserve solo per 20 milioni di dollari, che bastano per l'import di appena qualche giorno. Un mendicante internazionale, oppresso da un regime apertamente fedifrago: recentemente il governo ha sostituito le banconote dichiarando decadute e non rimborsabili l'ottanta per cento di quelle che fino al giorno prima erano in circolazione.

L'esplosione insurrezionale è stata accelerata da speranze di cambiamento avutesi il mese scorso. Dopo 26 anni di potere il 23 luglio il personaggio che tanto a lungo ha impersonato il regime, il generale Ne Win, presidente, fondatore e guida del Partito birmano del programma socialista, ha riunito il Congresso e si è tirato da parte.

Annunciando le proprie dimissioni da ogni carica, egli suggeriva anche la necessità di riforme politiche e economiche: una certa liberalizzazione dell'economia e referendum per chiedere al popolo di decidere se voler continuare ad avere un partito unico o un sistema pluripartitico. Un'apparente uscita di scena alla grande, mostrando dopo 26 anni di solitario potere irrefrenabili bramosie di democrazia, pur accompagnate da un monito.

Riferendosi a disordini già svoltisi a marzo a Rangoon e brutalmente repressi con decine di morti, e paventando forse quel che sta accadendo in questi giorni, aveva detto: «*Debbo anche informare il popolo in tutto il Paese che l'esercito, quando spara, spara per colpire. Non spara in aria per incutere timore. Perciò debbo avvertire quelli che vorrebbero provocare incidenti che essi non saranno risparmiati se si dovesse ricorrere alle forze armate per tenere sotto controllo i disordini*».

Secondo l'accorata regia, le raccomandazioni di Ne Win per il referendum sulla possibilità di più partiti furono però respinte dal Congresso. Ne Win se ne andava quindi come un uomo che per tanto tempo aveva fatto il dittatore contro la propria volontà, consegnando al suo successore un Paese in tumulto e in grande tensione politica. Toccava a lui, Sein Lwin, spegnere le speranze che quell'ipotesi aveva acceso, e cercare di bloccare la crescente e sempre più organizzata opposizione popolare, che chiede democrazia e migliori condizioni di vita, in primo luogo, semplicemente, più cibo.

Un mestiere che conosce bene. Nei 26 anni di Ne Win non è stato ai margini. Aveva combattuto con lui contro i giapponesi, e dopo la sua ascesa al potere ha avuto ruoli importanti, soprattutto nella repressione. Lui ha schiacciato ogni fermento di opposizione, sia che venisse dai guerriglieri di minoranze etniche, sia dai monaci buddisti sia da gruppi politici.

Nel marzo scorso era lui a capo delle forze speciali di polizia intervenute contro le prime manifestazioni studentesche a Rangoon. In quella occasione, come è stato anche ufficialmente ammesso, 48 persone sono morte soffocate, chiuse a lungo all'interno d'un camion blindato.

Il regime dal 1962 è al potere, quando Ne Win lo prese capeggiando un colpo di Stato. Per decenni perla dell'impero britannico, mitico luogo dell'età coloniale ricco d'un fascino celebrato da Kipling, ancora coperto di giungla inesplorata nella quale gli elefanti restano il più importante mezzo di trasporto per il commercio del legno, la Birmania ottenne l'indipedenza nel '48, trovandosi subito a fronteggiare ribellioni lanciate da comunisti e da tribù non birmane.

Col golpe del '62 i militari presero il potere, chiudendo poi da allora il Paese al resto del mondo. Visitare la Birmania significa andare in un Paese fermo a un quarto di secolo fa. Il tempo pare essersi fermato a Rangoon, costruita dagli inglesi su schemi rettilinei, con grandi boulevard, oggi città fatiscente, senza nessuno dei segni distintivi di società in progresso che hanno gran parte delle metropoli asiatiche.

In una prima fase Ne Win si appoggiò all'Unione Sovietica: testimonianza di quel flirt è tra l'altro un tetro albergo fatto dai russi. L'unico comunque ancora oggi, mentre sempre più in rovina è lo Strand, il migliore dell'Asia nell'età coloniale, legato all'epoca in cui George Orwell era al servizio di Sua Maestà a Rangoon. Sotto l'influsso sovietico fu lanciata anche una vasta campagna antireligiosa, per mobilitare in modo socialista un popolo di natura pacifico e mite e soprattutto profondamente religioso. La campagna finì in un fallimento, ma il regime ha sempre cercato comunque di tenere sotto controllo il clero, parte del quale è costituito dai migliori intellettuali.

Col sorgere dei contrasti tra Cina e Urss il regime ha puntato soprattutto a salvaguardare un difficile equilibrio tra le due grandi potenze comuniste, chiudendosi sempre più, evitando di prender posizione sui problemi internazionali più spinosi. Nel 1979 uscì dal movimento dei Non allineati, asserendo che lo trovava troppo allineato. Di fatto era il periodo in cui Mosca e Cuba sostenevano che i Paesi socialisti sono gli alleati naturali dei non allineati. Un'impostazione fortemente avversata da Pechino, temibile vicino per la Birmania.

Badando a non urtare nessuno, Rangoon ha cercato in tutti questi anni di avere buoni rapporti con tutti. Ne ha in particolare con Israele, facilitata sia dal non avere componenti musulmane, sia dalla natura stessa di un regime militare che non può non guardare affascinato alla efficienza bellica israeliana. E ne ha anche con gli Stati Uniti, presso i quali ha sempre bussato per chiedere denaro per la lotta contro la droga.

Salito al potere meno d'un mese fa, Sein Lwin sviluppa quello che il suo mentore aveva appena accennato. Cercando di rifare la faccia del regime promette riforme dell'asfittico sistema economico, rispetto per i diritti umani, governo più aperto, lotta alla corruzione. Un programma che sarebbe suonato meglio su una bocca diversa, dalla quale fino al giorno prima s'erano uditi solo autoritarie dichiarazioni di inflessibilità. Troppo poco e soprattutto troppo tardi. Il vento dei cambiamenti in Birmania sta diventando un uragano.

Fernando Mezzetti

«Reparti dell'esercito rifiutano di sparare»

Italia e Francia sconsigliano i viaggi

BANGKOK — Almeno 17 persone sono morte ieri nel quarto giorno consecutivo di scontri tra dimostranti e forze dell'ordine a Rangoon: spacci di alimentari e stazioni di polizia, secondo Radio Rangoon, sono stati saccheggiati e devastati. L'emittente ha detto che le truppe hanno aperto il fuoco 18 volte per disperdere la folla. Tra i morti, un poliziotto catturato dai manifestanti e un civile scambiato per un agente e linciato. Sempre secondo la radio, vi sono stati anche 82 feriti.

Il bilancio ufficiale provvisorio delle vittime della violenza da domenica scorsa in tutto il Paese è di 95, ma secondo fonti diplomatiche i morti sarebbero quasi un migliaio. Secondo diplomatici in servizio nella capitale birmana raggiunti per telefono da Bangkok, circolano in città voci di ammutinamenti nelle forze armate. L'ambasciatore israeliano, raggiunto per telefono da Gerusalemme, ha raccontato che è pericoloso avventurarsi per le strade. L'ambasciata francese ha consigliato i turisti che si trovano nel Paese a partire al più presto. Non è stata però presa alcuna misura per il rimpatrio dei 68 residenti. Anche la Farnesina ha sconsigliato di recarsi in Birmania.

Le autorità birmane hanno preso posizione ufficialmente impegnandosi a reprimere le manifestazioni violente e a mantenere l'ordine. Il primo ministro Tun Tin ha detto a Radio Rangoon che le forze di sicurezza «*fanno quel che è necessario per la difesa e la sicurezza dello Stato*». Il capo di stato maggiore dell'esercito Saw Maung, parlando alla radio, ha affermato che sabotatori si sono infiltrati in manifestazioni pacifiche.

Secondo fonti diplomatiche, la repressione è molto dura nella capitale, mentre in diverse altre città i reparti dell'esercito si ribellerebbero, rifiutandosi di aprire il fuoco contro i dimostranti. A Pegu, 60 km a Nord di Rangoon, le forze dell'ordine fraternizzerebbero con i manifestanti.

Sì del Senato Usa al budget Difesa

WASHINGTON — Per 90 voti a 4, il Senato ha approvato ieri un bilancio della Difesa che prevede drastiche riduzioni delle spese militari americane all'estero, innanzitutto in Europa, e la nomina di un emissario presidenziale per negoziare con gli alleati. E' stata anche approvata a voce una proposta del democratico Nunn sull'«equa ridistribuzione» degli oneri della Nato. E' certo che la Camera approverà il bilancio e che un progetto legge congiunto verrà presentato a settembre a Reagan. Il Presidente ha già bocciato il bilancio una volta, perché tagliava i finanziamenti dello scudo spaziale. Ora questi fondi sono stati ripristinati e difficilmente Reagan bloccherà il progetto. Gli Usa spendono tra 150 e 170 miliardi di dollari annui, circa 200 mila miliardi di lire, per le truppe all'estero, per i quattro quinti in Europa.

■ Pechino: aiuteremo ancora i khmer rossi

PECHINO — Il governo cinese ha ribadito ufficialmente il suo sostegno per i khmer rossi, dichiarando che continuerà i rifornimenti di armi per i guerriglieri che costituiscono la componente più militarizzata e forte sul terreno nella guerriglia che si oppone al regime filovietnamita in Cambogia. Pechino ha ricevuto inviti da più parti, dal principe Sihanouk, il più influente leader della guerriglia cambogiana, agli Stati Uniti e all'Urss, di cessare gli aiuti ai khmer rossi per aprire la strada ad una pacificazione della nazione asiatica e scongiurare il pericolo che tornino al potere i responsabili del massacro di più di un milione di cambogiani negli anni '70.

■ Visto italiano per Dubcek

PRAGA — L'ex protagonista della «Primavera di Praga», Alexander Dubcek, ha ottenuto dal consolato italiano il visto per andare in settembre a Bologna, dove gli dovrebbe essere conferita la laurea *honoris causa*. Lo si è appreso da fonti dell'opposizione, secondo le quali le autorità cecoslovacche «*non dovrebbero opporre difficoltà*» al viaggio, anche se negli ultimi giorni, con l'avvicinarsi del 20° anniversario dell'invasione sovietica, Dubcek è stato oggetto di aspri attacchi. *(Ansa)*

■ L'Urss all'Angola: trattate con i ribelli

MOSCA — Il viceministro degli Esteri sovietico Adamishin ha affermato ieri che «*l'Angola può raggiungere un accordo*» con i guerriglieri anticomunisti dell'*Unita* per non mettere «*in serio pericolo*» il processo di pace avviato in Africa australe, e ha citato ad esempio i negoziati che dovrebbero essere avviati in Afghanistan tra governo e *Mujaheddin*. Proprio ieri, il governo di Luanda ha rifiutato una proposta di trattare con «*i fantocci dell'Unita*», affermando che la loro esclusione dal negoziato con Cuba e Sud Africa «*è stata logica, normale e necessaria al processo di pace*». *(Agi-Ap)*

■ Un ufficiale Usa: non salvò boat people

WASHINGTON — La Marina militare degli Stati Uniti ha annunciato l'esonero temporaneo dal comando del capitano di vascello Alexander Balian, comandante della nave Dubuque, per non avere soccorso adeguatamente i profughi vietnamiti che, a bordo di un battello alla deriva nel Mar cinese meridionale, furono costretti al cannibalismo per sopravvivere. Il comandante aveva dato loro acqua e viveri ma non li aveva presi a bordo, ritenendo le loro condizioni non particolarmente gravi. *(Ap-Agi)*

■ Aiuti Onu per le inondazioni in Sudan

ROMA — Il Pam, l'organizzazione dell'Onu che si occupa degli aiuti ai Paesi colpiti dalla carestia, ha destinato 2850 tonnellate di farina di frumento per soccorrere le popolazioni del Sudan vittime delle inondazioni. La farina è già stoccata in Sudan perché destinata ad altri progetti di assistenza. Sono state inviate al Paese africano anche 3000 tonnellate di legumi e 100 tonnellate di olio offerte dalla Germania Federale. Questi aiuti saranno sufficienti a sfamare per un mese circa un milione di persone.

Convegno internazionale in Giappone con sottofondo di diecimila scosse in pochi giorni

Tokyo, il terremoto come ragioneria

Si ignora quando arriverà la prevista apocalisse - Ma una proiezione dice: sarà in un grigio pomeriggio d'inverno, ci saranno 36 mila morti, 63 mila feriti, 62 mila case distrutte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Da una settimana centinaia di sismologi di tutto il mondo sono a convegno in un grande albergo del centro mentre a poco più d'un centinaio di chilometri di distanza la terra trema più volte ogni giorno.

La conferenza sta registrando i progressi avutisi nella sismologia, ma il tono generale è il riconoscimento in questa scienza di vuoti difficili da colmare, specie per le previsioni: «*E' avvilente doversi rendere conto che malgrado l'avanzamento della nostra conoscenza dei terremoti, ci troviamo a uno stadio in cui tante sorprese sono ancora possibili*» ha dichiarato dal podio ai duemila partecipanti uno dei relatori, il californiano Donald Hudson.

Di fatto, i saggi si scambiano i risultati dei loro studi imparando sia pure per poco a convivere col terremoto, come da tempo immemore hanno fatto i giapponesi, soprattutto i milioni concentrati in una metropoli affollata come Tokyo.

Impossibilitato anch'esso a predire sismi, il governatorato ha già comunque da tempo fatto il conto dell'apocalisse che attende la capitale per il futuro prossimo venturo.

Con nipponica precisione, sulla base di una serie di dati, prevede danni e perdite che provocherebbero scosse d'un certo grado in relazione alle condizioni climatiche e ad altri fattori: tot morti, tot feriti, tot crolli totali, tot parziali, tot danneggiamenti ai servizi, tot incendi. Tutte proiezioni di cui gli esperti si dicono certi, e alle quali la gente preferisce non pensare, neanche adesso.

Da giorni, la terra trema nella penisola di Uzu, a poco più di cento chilometri, con scosse che si avvertono anche qui nella capitale. I servizi della protezione civile restano vigili, i vari comitati di coordinamento delle agenzie governative sono pronti a far scattare le opportune misure seguendo l'evolversi della situazione, in un'atmosfera generale di assoluta tranquillità, senza alcun panico.

In una conferenza stampa, il portavoce del governo, avvertendo che le scosse continueranno, ha dichiarato che non si prevedono sismi di grande intensità nei grandi centri urbani, pur vedendo in pericolo «*per un certo tempo*» la zona della penisola di Uzu, dove i tremori potrebbero raggiungere il quinto o il sesto grado della scala Richter.

Il movimento sismico è cominciato nella penisola a fine luglio. Nelle prime 36 ore i punti di rilevamento hanno registrato 2130 scosse, delle quali 69 avvertite anche senza speciali strumenti scientifici. Tre hanno superato i 4,8 gradi della scala Richter, e sono state percepite anche a Tokyo. Una ha costretto a interrompere brevemente il servizio su una linea ferroviaria. Si sono ripetute con frequenza anche nei giorni successivi: fino a sabato scorso ne sono state rilevate complessivamente 9880.

Secondo gli esperti, i tremori continueranno per un certo lasso di tempo, provocati da movimenti di magma sotto la crosta terrestre. Gli strumenti hanno rilevato che dal 1986 la parte occidentale della penisola si è alzata rispetto al livello del mare, per effetto del movimento del magma.

Non è tutto questo che preoccupa. La gente e il governo paventano la grande scossa che secondo la teoria della ciclicità dovrebbe nei prossimi vent'anni arrivare all'improvviso, senza tremori premonitori; sarebbe la ripetizione di quella che nel 1923, seguita dagli incendi divampati in una città allora quasi tutta in legno, provocò la morte di circa centomila persone.

Il governatorato ha da tempo fatto il bilancio di questa scossa. La previsione più dura, tenendo conto d'una popolazione di otto milioni e 600 mila, è sull'ipotesi che avvenga in un pomeriggio d'inverno, senza neve, durante l'alta marea, velocità del vento sei metri al secondo, intensità 9 gradi della scala Mercalli, epicentro nella baia di Sagami, a 50 chilometri dal cuore della città.

Si avrebbero allora: 35 mila morti; 63 mila feriti; 61 mila affetti da esalazioni di gas venefici; un milione e 200 mila famiglie in vario modo colpite; 62 mila case in legno distrutte e 478 mila incendiate; 228 danneggiamenti alla rete idrica, 670 a quella del gas, undicimila edifici inondati, tre grandi ponti distrutti; 1300 crolli in edifici moderni; complessivamente, 3 milioni e mezzo di persone direttamente danneggiate.

Preparandosi a tutto ciò, i tremori della penisola di Uzu non sembrano per ora far tremar nessuno.

f. m.

Usa, squillo elettroniche Schedati 50 mila clienti

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — La polizia ha trovato il nome di oltre 50 mila clienti, tanti dei quali — sembra — personalità assai note, sul computer di un'organizzazione di prostitute di lusso a Berkeley presso San Francisco.

Lo schedario elettronico, attualmente allo studio del procuratore Paul Sidel, contiene i recapiti, lo stato familiare e patrimoniale, le abitudini, «*e altri particolari su cui non possiamo riferire*» ha detto un portavoce, degli uomini che hanno avuto anche un solo incontro con una delle 82 ragazze del gruppo.

Il cervello del giro computerizzato di prostituzione è un certo Thomas Lusk, il suo braccio destro una certa Brenda Golding: sono finiti in carcere con tre complici.

La vicenda ha destato scalpore perché rappresenta il primo caso di alte tecnologie applicate al commercio del sesso. Il centralino telefonico di Lusk, capace di ricevere 35 chiamate contemporaneamente, era collegato al computer: un tecnico elettronico registrava la richiesta, le generalità del cliente e la parcella della ragazza, da un minimo di 200 dollari per un'ora, 280 mila lire, a mille dollari per una notte, un milione 400 mila lire. Se opportuno, la mattina dopo vi aggiungeva le confidenze ricevute dalla prostituta.

L'organizzazione risale agli inizi degli Anni Settanta, e sembra che Lusk ne traesse un profitto annuo di 3 milioni e mezzo di dollari, 4 miliardi e mezzo di lire, e garantisse alle sue 82 dipendenti un minimo di 100 mila dollari a testa, 140 milioni.

Il procuratore Sidel non ha escluso che la scoperta della prostituzione al computer — «*il massimo giro mai visto in California*» lo ha definito — possa sfociare in un grosso scandalo. I clienti di Lusk e della Golding venivano infatti dal fior fiore della società di San Francisco, ed erano quindi politici, finanzieri, alti ufficiali delle forze armate, liberi professionisti, managers di Silicon Valley, il cuore dell'elettronica americana.

Il commissario Jack Farmer, che ha condotto le indagini e arrestato i cinque responsabili dell'organizzazione, martedì scorso, ha riferito che si chiamava «Il nono cielo», dalla Divina Commedia, «*perché prometteva la massima beatitudine*»; che le dipendenti avevano da 18 a 42 anni «*ed erano tutte donne di straordinaria bellezza*».

Sul Nilo accuse ai soccorsi, trovati i corpi di 6 italiani, ancora 10 i dispersi

«Aiutati solo dai pescatori»

Un console europeo: «Il Cairo tace sulla tragedia per non pregiudicare la stagione turistica» - Fra le vittime anche 18 egiziani

«Resto qui, a cercare il mio bambino»

LUXOR — La «Nubia» è nel centro del Nilo, di fronte al villaggio di Edfu, inclinata su un fianco. Della nave da crociera che trasportava i turisti della Best Tours si scorge soltanto una parte, il resto è sommerso dall'acqua del grande fiume in piena. Dalla riva si staccano le imbarcazioni dei soccorritori, le squadre dei sub dell'esercito si alternano nella ricerca dei dispersi.

Le ricerche. «*Nello scafo* — spiega un ufficiale della polizia egiziana — *sono rimaste intrappolate almeno dieci persone. Recuperare i cadaveri sarà compito improbo e molto dipenderà dalle condizioni del tempo*».

Ieri mattina sono stati portati a terra i corpi di sei italiani e sei egiziani, dei turisti nessuno è stato identificato. I dispersi sono ancora ventidue, fra i quali dieci nostri connazionali. «*Molti cadaveri* — ha spiegato il capo della polizia di Assuan, il generale Ibrahim El Bassiuni — *sono stati portati via dalla corrente e non si sa se e quando potranno essere recuperati*».

Le autorità egiziane hanno fatto bloccare le chiuse del Nilo e messo in allerta tutte le città e i villaggi lungo il fiume. Sospese anche le crociere tra Luxor e Assuan, lo scafo della «Nubia», infatti, blocca il passaggio dei battelli. L'ambasciatore italiano al Cairo Giovanni Migliuolo ieri è andato nel piccolo paese di Edfu per ringraziare gli abitanti che hanno aiutato molti naufraghi ad arrivare a riva.

Il naufragio. Mercoledì la «Nubia» è affondata alle 16, dopo essere stata investita da un'improvvisa e violenta tromba d'aria. Al momento dell'incidente la maggioranza dei turisti italiani era in cabina o sul ponte di coperta.

Il timoniere del battello, Nguid Abdel Rahman, ha spiegato che la tragedia è avvenuta a circa 500 metri dalla riva: «*Una forte ventata improvvisa ha investito la nave, facendola girare in cerchio. Ho cercato di avvicinarmi alla terra, ma non ci sono riuscito e la nave si è capovolta. Tutto è durato non più di tre minuti. Sono rimasto paralizzato dalla paura e non sono riuscito a dare l'allarme ai passeggeri né ad usare l'equipaggiamento di emergenza*».

I soccorsi in ritardo. Sui momenti immediatamente successivi al naufragio si è innescata una polemica per la scarsa tempestività dei soccorsi. Turisti ed equipaggio hanno potuto fare affidamento soltanto sugli abitanti di Edfu. Solo parecchie ore dopo il dramma è giunto ad Assuan un gruppo di sommozzatori delle forze armate egiziane. Il console di un'ambasciata europea che ha chiesto di conservare l'anonimato ha inoltre denunciato il «*silenzio*» delle autorità egiziane su quanto accaduto alla nave di Edfu, a 700 chilometri dal Cairo, dove la comitiva italiana avrebbe dovuto visitare un tempio.

«*Il desiderio delle autorità egiziane di non pregiudicare la loro industria turistica non giustifica questo silenzio*», ha aggiunto il diplomatico. In risposta fonti ufficiali hanno ribadito che, a causa delle piogge torrenziali, le comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra Il Cairo e Edfu sono molto difficili. Per quanto riguarda i soccorsi le autorità ribadiscono che il generale Bassiuni ed altri funzionari sono partiti da Assuan appena giunta la notizia della disgrazia.

Senza vestiti. Dopo il naufragio gli italiani superstiti sono stati medicati alla meglio nell'ospedale del villaggio e in nottata, su un autobus messo a disposizione dalle autorità, sono stati trasferiti all'hotel Jollyville di Luxor. Erano vestiti con galabie (tuniche di cotone) e sandali di gomma (molti di loro al momento dell'affondamento avevano addosso solo il costume da bagno), senza denaro e documenti.

Le testimonianze. Lucia Belotti era in crociera con il marito e le due figlie: «*Ero sul ponte quando è cominciato a piovere. Mi è sembrata una cosa curiosa, poi all'improvviso si è alzato il vento. Mi sono aggrappata alla balaustra, ma non sono riuscita a resistere. Mi sono trovata in acqua con tutto che mi cadeva addosso*». La donna racconta e piange: «*In acqua ho visto una sedia di vimini e mi sono aggrappata, sono sicura che quella sedia mi ha salvato la vita*».

Viola Simonetta era seduta al bar: «*Stavo parlando con un amico quando la nave si è inclinata, ma non ci siamo preoccupati. Ho pensato: siamo sul Nilo, mica in mare. Non abbiamo pensato di buttarci in acqua. Ad un certo punto ho visto un signore che ci volava sulla testa e mi sono ritrovata fuori con un tavolo addosso, con quel tavolo sono finita in fondo al Nilo*».

Giuseppina Visintin: «*Non so esattamente che cosa è successo, in quel momento ero al bar. Mi sono salvata arrampicandomi dentro la nave, poi sono uscita. Nessuno mi è venuto in soccorso. A riva ci sono arrivata da sola*».

Altre parole, racconti che si accavallano. Storie senza nome nell'albergo della tristezza: «*La nave è affondata in 30-40 secondi, ci siamo accorti che qualcosa non funzionava quando il battello si è inclinato*». «*Noi eravamo in cabina, stavamo dormendo. Siamo usciti rompendo il vetro*». E ancora: «*E' venuto un po' di vento, ma non tanto. Il tempo era brutto. E' arrivata una folatina, vento abbastanza forte, ma non direi eccessivo. La nave ha fatto ooooh e si è capovolta. In pochi secondi ci siamo trovati sott'acqua*».

«**Io resto qui**». Alle 13,15 si è alzato l'aereo messo a disposizione dalla Europ Assistance per riportare in Italia trentatré superstiti. Qui a Luxor è rimasta Giovanna Montorfano, 41 anni, impiegata di Monza. Nelle acque del Nilo c'è suo figlio, Lorenzo Pedrazzoli, 13 anni. La donna ha telefonato ai genitori che abitano a Sesto San Giovanni: «*Il mio bambino è qua, io resto. Avvertite mio marito in Sardegna*». Infine il volo in Italia, l'arrivo alla Malpensa e a Ciampino. Nello scalo romano una battuta, una risata. A Valentina Lo Faro una parente ha gridato: «*Valentina, non ti preoccupare, sei abbronzata lo stesso*».

r. cri.

Malpensa (Varese). I crocieristi superstiti del naufragio sul Nilo scendono dall'aereo che li ha riportati in Italia (Ansa)

Gli interni del battello curati da designer italiani

I comfort di uno yacht di lusso nel «grattacielo galleggiante»

Ventotto cabine, la nave era stata costruita in Egitto e varata due anni fa

VENEZIA — La «Nubia» era il gioiello della flotta della Best Tours sul Nilo. Varata nel 1986 in Egitto, la nave era lunga 43 metri, larga 9 metri e mezzo, per una stazza complessiva di quattrocento tonnellate.

Articolata su quattro ponti, la «Nubia» aveva ventotto cabine, tutte esterne, in grado di ospitare un massimo di 54 crocieristi. La «Nubia», con le sue caratteristiche da yacht di lusso, era una delle migliori navi in navigazione sul Nilo. Dipinta tutta con i colori della Best Tours, giallo, grigio e bianco, la nave era molto curata anche negli interni, interamente preparati da designer italiani.

Nel più alto dei quattro ponti era stato ricavato, oltre al solarium con una piccola piscina, anche un salone con angolo bar e una piccola pista da ballo. Nel ponte subito sotto c'erano il ristorante, chiamato «Aida», e le migliori cabine.

La «Nubia» appartiene alla compagnia di navigazione egiziana «*Panorama Nile Cruises*», ed era stata noleggiata dalla Best Tours per le crociere sul Nilo. L'imbarcazione era stata costruita in un cantiere egiziano, sotto la supervisione di un team di tecnici italo-egiziani.

Ogni Paese ha precise regole per la costruzione dei «grattacieli galleggianti» ma i progettisti, ovviamente, tendono a recuperare la massima capienza possibile: così viene a verificarsi una grossa sproporzione fra la parte immersa e quella che sta sopra l'acqua. «*Solitamente* — spiega un tecnico dei cantieri De Poli-Lucchese Toffolo di Venezia — *il poco pescaggio viene compensato con la larghezza dello scafo, ma non sempre questo avviene e così si finisce per costruire questi "grattacieli galleggianti" che comunque rispondono a tutte le norme di sicurezza in periodi normali*».

E nei periodi, come questo, che normali non sono a causa delle condizioni del tempo? «*E' difficile dire* — risponde l'esperto veneziano — *cosa ha provocato il naufragio del "Nubia": la spiegazione dell'improvvisa tromba d'aria è plausibile, ma è probabile che ci sia stata una concausa, come uno sbilanciamento di una parte dello scafo, l'urto contro un banco di sabbia semisommerso o un vortice d'acqua*».

Parla il tecnico di un cantiere specializzato nella costruzione di natanti per fiumi e laghi

«Una barca progettata per acque calme»

Il pescaggio limitato (da uno a tre metri) è sufficiente solo in condizioni normali - «Oltre al vento un altro motivo sconosciuto ha provocato il rovesciamento» - Con la diga di Assuan il Nilo è diventato pericoloso per il moltiplicarsi delle secche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — L'incidente è accaduto alla nave forse più moderna e funzionale in navigazione sul Nilo, quella «Nubia» che era il gioiello di casa «Best Tour», il tour operator milanese specializzato in viaggi in Egitto oltre che alle Seychelles. «E' una questione di destino — sostengono gli esperti di costruzioni navali —; è un po' come quando c'è un terremoto: quella nave era costruita per navigare su un fiume tranquillo come il Nilo, non certo per affrontare trombe d'aria, tempeste di vento del tutto imprevedibili».

Al cantiere veneziano «De Poli-Lucchese-Toffolo», che vanta una lunga esperienza nel campo delle costruzioni navali e con una specifica competenza su imbarcazioni destinate a navigare in acque tranquille, come quelle della laguna veneziana, un ingegnere spiega che difficilmente si può imputare la disgrazia a una carenza di progettazione e costruzione.

«Questi scafi che navigano sui fiumi e sulle acque interne — dice — sono costruiti senza badare troppo a compensare la parte destinata a rimanere sott'acqua con quella che galleggia. Così vengono fuori queste barche che assomigliano a grattacieli galleggianti nei quali si cerca di sfruttare al massimo lo spazio per aumentare quanto più possibile la capienza. Solitamente il pescaggio di queste barche varia fra i due e i tre metri, ma qualche volta è di soli 120-130 centimetri.

«Di solito — aggiunge il tecnico veneziano — si cerca di compensare questa scarsità di pescaggio aumentandone la larghezza dello scafo per dargli maggiore stabilità; ma è una soluzione alla quale non tutti ricorrono dato che la stabilità in questo tipo di navigazione e in condizioni normali è un requisito di importanza relativa. Così la maggiore attenzione in queste costruzioni navali viene data al complesso dei ponti, ai piani superiori».

Secondo gli esperti del cantiere «De Poli-Lucchese-Toffolo», difficilmente la «Nubia» si è rovesciata per la sola forza del vento: con tutta probabilità, affermano, c'è stata una concausa determinante che può essere un banco sabbioso, un vortice d'acqua.

La navigazione sul Nilo non presentava fino a qualche anno fa particolari problemi o difficoltà, ma con l'abbassamento del livello del fiume dovuto alla costruzione della diga di Assuan e alla eccezionale siccità di questa estate si rischia ormai molto spesso di finire in secca. La maggior parte delle crociere — spiega il tecnico veneziano — viene effettuata tra Luxor e Assuan e il fiume in quella zona appare talvolta affollato quasi come una strada di grande traffico. Alcuni scafi proseguono la navigazione anche più a Nord, fino a Denderah ed Abydos, altre ancora collegano le città dell'Alto Nilo al Cairo. Nei mesi invernali le navi con maggiore pescaggio spesso sono costrette a rimanere ferme proprio per l'impossibilità di navigare su acqua bassa, ed è per questo che gli scafi entrati in attività più di recente sul Nilo, come appunto il «Nubia» — conclude il tecnico veneziano — sono realizzati con un pescaggio ridotto al minimo.

Gigi Bevilacqua

Rientro gestito da privati

L'agenzia di viaggi Best Tours ha in corso un accordo di assistenza con l'Europ Assistance: ogni viaggiatore può, nell'ipotesi di malattia o di infortunio, avvalersi di una serie di servizi. In che modo interviene l'Europ Assistance in casi come questo? Nell'abbonamento in questione la garanzia morte o invalidità permanente non è compresa. Tale rischio è escluso perché l'Europ Assistance non è una compagnia di assicurazioni. Il rischio infortuni, invece, viene prestato tramite una società assicuratrice, quando si tratta di viaggi aerei.

Ampia, al contrario, è la copertura per quanto riguarda l'assistenza. Infatti l'Europ Assistance ha noleggiato un McDonald 82 (per circa 85 milioni) che ieri è stato adibito per il rientro in Italia di 34 superstiti. Anche l'équipe sanitaria è a carico dell'Europ Assistance. Inoltre, sempre che non vi provveda l'autorità egiziana, i costi per il rientro in Italia delle salme sono a carico della società milanese (si valuta attorno a cinque milioni per cadavere).

Anche le spese per il viaggio in Egitto di un familiare (e relativo soggiorno), qualora i medici stabilissero che per un certo numero di giorni l'infortunato non è in grado di muoversi, sono a carico dell'Europ Assistance.

Come si è formata la tromba d'aria

Ecco perché il vento ha «aspirato» la nave

La recente sciagura sul Nilo ha destato sgomento per la perdita di tante vite umane ma anche per la rapidità con cui si è consumata e la violenza assunta dalla furia degli elementi. L'episodio, pur nella sua eccezionalità, rientra nell'ambito della climatologia tropicale condizionata dalla «convergenza» dei due alisei (dell'emisfero Nord e di quello Sud). Per effetto della rotazione della Terra e della distribuzione barica, in una fascia ristretta a Nord e a Sud dell'equatore si registra un fenomeno, detto appunto convergenza intertropicale, in cui si generano delle perturbazioni o fronti intertropicali la cui intensità è strettamente legata alla posizione ed intensità delle «cellule anticicloniche» sub tropicali. Durante l'estate australe se l'anticiclone delle Azzorre si intensifica e si dirige verso Sud il «fronte intertropicale» diviene particolarmente intenso.

La fascia di convergenza non è uniforme intorno all'equatore. Esistono zone dove gli alisei divergono orizzontalmente e si hanno le calme equatoriali, dove invece convergono, il tempo si presenta molto perturbato con insorgenza di gigantesche nubi temporalesche che svettano fino a ventimila metri.

Viste dall'alto queste nubi sembrano delle pittoresche esplosioni di fuochi artificiali, per la rapidità con cui si sviluppano e si dissolvono, ma guai a trovarcisi sotto o nelle immediate vicinanze. L'energia in gioco è enorme, decisamente molto superiore a quella che può scatenare una esplosione nucleare. All'interno di queste nubi si formano degli intensi moti convettivi (venti verticali ascendenti e discendenti) con una aspirazione tanto forte da creare al di sotto della nube quei violenti moti vorticosi conosciuti con il nome di trombe d'aria.

Nel caso specifico il fronte intertropicale nel suo andamento sinuoso si è spinto più a Nord del solito fino ad investire il Sudan con le conseguenze tristemente note, coinvolgendo prima di esaurirsi anche le località dell'Alto Egitto. Già qualche giorno prima del disastro la zona è stata interessata da episodi di maltempo. Avrebbero potuto suonare come campanelli di allarme ma è estremamente difficile prevedere la ubicazione esatta del luogo dove una tale nube trova le condizioni più favorevoli per il suo sviluppo. Non c'è dubbio che a determinare la sciagura è stata la forza del vento.

Marcello Loffredi

Accolse gli invitati alla «prima»

A bordo della Nubia in attesa dell'Aida

La fine di aprile dello scorso anno la «Nubia» era ancorata alla riva sinistra del Nilo a Luxor, per due o tre settimane adibita ad albergo, perché quelli della città erano insufficienti per la molta gente venuta per l'Aida allestita dall'Arena di Verona. I giornalisti italiani vi erano stati per quattro giorni.

C'erano in questo tratto di fiume altre tre o quattro navi simili. Tutte mostravano di avere degli anni, una in particolare di anni doveva averne un bel po'. Ma la «Nubia» pareva appena uscita dal cantiere.

A bordo c'erano il direttore e un vice italiani, giovani ma con esperienza, due o tre camerieri egiziani. L'impressione avuta all'esterno era stata confermata appena saliti sulla nave. Tutto era nuovo e si aveva l'impressione che le cabine non fossero ancora state usate. Erano poco più grandi di quelle di un vagone letto, buone solo per dormirvi, non bisognava avere esigenze. Del resto, non è che nelle escursioni sul Nilo la gente passi le sue giornate in cabina, se sta bene. Quelli che avevano la cabina nel ponte più basso, a pelo d'acqua, sentivano il fiume sbattere contro le pareti.

Si saliva e si scendeva da un ponte all'altro per scalette quasi a picco, strette che ci passava una sola persona. C'era la televisione a circuito chiuso che funzionava con videocassette di spettacoli Rai dei mesi precedenti. Comunque, nessuno guardava la televisione. Una sala da pranzo per una cinquantina di persone, i tavoli erano rotondi e vi si stava in dieci o dodici. La cucina non ha lasciato un particolare ricordo.

Il posto più bello della «Nubia» era l'ultimo ponte, scoperto. Al centro la piscina, tutto attorno le sdraio e anche queste si vedeva che non erano ancora state usate. Si stava poco sulla nave perché bisognava essere al tempio di Luxor per le prove dell'opera, e c'erano le conferenze stampa di questo e di quello. Il poco tempo che si rimaneva sulla «Nubia» si stava sul ponte scoperto, pieno di sole, con lo spettacolo maestoso del Nilo dove le feluche filavano veloci, la riva opposta molto verde. Si pensava che il tour sul Nilo su una nave come questa sarebbe stato distensivo e bello.

l. c.

Edicole aperte a Torino dal 1° al 15 agosto 1988

QUARTIERE 1
CENTRO
Stazione Porta Nuova
corso Vittorio Emanuele 56 (angolo via Lagrange)
via XX Settembre 5
via XX Settembre 47
piazza San Carlo 183/Gobetti
piazza San Carlo 198 (via Santa Teresa)
via Alfieri 10 (Posta Centrale)
corso Re Umberto 17/c. Vittorio
corso Viareggio/corso Vittorio
corso Vinzaglio 11
piazza Statuto 16
via del Carmine 13
piazza Statuto 18
via Garibaldi 24
Stazione Porta Susa
piazza XVIII Dicembre 7 (Porta Susa)
via Cernaia 2/Bolero
via Camerana/corso Siccardi
via Cernaia 32
piazza Emanuele Filiberto 2
piazza Castello/via Garibaldi
via Viotti 1/via Pietro Micca
piazza Castello/via Po
via Bertola/via Roma
via Po 18 bis
via Po 29
via Po 51/Sant'Ottavio
piazza Vittorio Veneto 20
piazza Madonna degli Angeli 3
via Accademia Albertina 32
via della Rocca 39
via Bertolotti 5 bis
via Milano 7
via Milano/piazza Repubblica
via XX Settembre 47

QUARTIERE 2
SAN SALVARIO
corso Dante 90 (angolo M. d'Azeglio)
via Madama Cristina 91
via Giotto 1/via Mad. Cristina
via Nizza 58
via Nizza 109
via Nizza 111
via Belfiore 41
corso Marconi 18
via Nizza 17
via Sant'Anselmo 2
corso Vittorio Emanuele 15
via Baretti 17
via Nizza 79
piazza Madama Cristina 7

QUARTIERE 3
CROCETTA
via Sacchi 4
via San Secondo 80
via Legnano 4
via Gioberti 60
corso Turati 61
corso Re Umberto 42
corso Duca degli Abruzzi 76
via C. Colombo 67
corso Einaudi 25 (chiesa Crocetta)
corso Re Umberto 117 (Mauriziano)
corso De Gasperi 59

QUARTIERE 4
SAN PAOLO
corso Rosselli 125
via Rhêmes 48
via Monginevro 116
via Monginevro/Racconigi
via Di Nanni 122
via San Paolo 34
largo Lancia

QUARTIERE 5
CENISIA
via G. Genè 10/D
corso Francia 19/P. d'Acaja
via Vigone 30/Di Nanni
corso Vittorio Emanuele 135 (Carceri)
piazza Adriano 17
via Fréjus 73
corso Francia 121
via Bardonecchia 42

QUARTIERE 6
SAN DONATO CAMPIDOGLIO
piazza Statuto/c. P. Oddone
corso Regina Margherita 191
via Don Bosco 14
corso Svizzera 139
via Cibrario 21
via San Donato 41
corso Tassoni 38/v. Cibrario
piazza Risorgimento 30

QUARTIERE 7
AURORA
piazza della Repubblica 21
via Cigna 8/via Cottolengo
via Cigna 48
corso Principe Oddone 78
via Cecchi 73
Barriera Dora
via Catania 11
via Fiochetto 23 (Sabi)
corso Regina Margherita 102
corso Giulio Cesare 80
via Bologna 23
via Cuneo 20/c. Vercelli
corso Giulio Cesare 13

QUARTIERE 8
VANCHIGLIA
via Pallanza 31
c. Cadore 27/c. Belgio
corso Belgio 98/corso Brianza
corso Belgio 30
corso Regina Margherita 17
via C. Balbo 28
via Vanchiglia 10
via Santa Giulia 48
via Montebello 40

QUARTIERE 9
NIZZA MILLEFONTI
via Genova 103
corso Bramante 86/Genova
via Nizza 208
via Nizza 357
piazza Bozzolo 5
[illegible]
[illegible]

QUARTIERE 10
LINGOTTO
corso Unione Sovietica 213
corso Giambone 14/Guala
piazza Galimberti 16
corso Traiano 81
via Teodoreto 2
via Tunisi 93
corso Traiano/corso Plinio
via Tunisi 3
c. Sebastopoli/v. G. Bruno
via Passo Buole 56
piazza Guala 137

QUARTIERE 11
SANTA RITA
via R. Gessi 6
via Tripoli 99
corso G. Agnelli 56
via Gorizia 133/v. Ogliera
via San Marino 75
corso Sebastopoli 161
corso Sebastopoli 189
via Barletta 82
corso Siracusa 127

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
via G. Dina/D'Arborea
str. Moncalieri 71 (Gerbido)
corso Orbassano 310
corso Orbassano 388
corso Corrado/corso Siracusa
via Veglia 71/via Leoncavallo
via Guido Reni 86
corso Salvemini/via Rubino
corso Orbassano 294
via Veglia 8

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
corso Monte Cucco 66
via Monginevro 228
via Fréjus 132/corso Peschiera
via Asiago 47/B
via Milano/v. le Radio (G. Lipkens)
via De Sanctis 51
via Bardonecchia 190
corso Francia 288
via Lera 27

QUARTIERE 14
PARELLA
corso Lecce 32/H. Febris
via Michele Lessona 49
corso Monte Grappa 60
via M. Bianchi 54 (piazza Campanella)
corso B. Telesio 46
via Servais 176
via Pietro Cossa 71
corso Francia/corso Marche

BORGATA PARADISO
COLLEGNO
corso Francia 87 (Borgata Paradiso)
via Macedonia 2/c. Francia

QUARTIERE 15
LE VALLETTE LUCENTO
largo Toscana 58
via Pianezza 115
piazza Manzoni/c. Cincinnato
corso Toscana (angolo corso Cincinnato)
via delle Primule 36D (Vallette)

QUARTIERE 16
CAMPAGNA-LANZO
strada Lanzo 131
largo Venaria 7
via Foligno 70
via Lanzo/p. Mattirolo

QUARTIERE 17
BORGO VITTORIA
via Vibò 35/piazza Vittoria
via Scarpolo (angolo via Campiglia)
via Chiesa della Salute 83
[illegible]
via Breglio/v. Castelgomberto

QUARTIERE 18
BARRIERA MILANO
corso Vercelli 60
via Leinì 1/c. Giulio Cesare
via Valprato 26
corso Vercelli 132
[illegible]
via Montanaro 44 (angolo largo Palermo)
corso Giulio Cesare 143
[illegible]
[illegible]

QUARTIERE 19
REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO
corso Vercelli 175
corso Vercelli 260
corso Vercelli 487
via Abetti/via Ulivi
via Ivrea 18

QUARTIERE 20
REGIO PARCO BERTOLLA
via Botticelli 12
via Cravero 38
strada San Mauro 74/G
strada Settimo 92
strada Settimo 1

QUARTIERE 21
MADONNA DEL PILONE
corso Gabetti (ang. Questura Sella)
corso Casale 182 (Madonna Pilone)
corso Casale/strada Mongreno
corso Casale 307

QUARTIERE 22
CAVORETTO BORGO PO
corso Moncalieri 246
corso Casale 2 (Gran Madre)
corso Fiume ang. corso Moncalieri

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
corso Unione Sovietica 379
via Plava 52/Pola
corso Unione Sovietica 583
via Farinelli 36
via Onorato Vigliani 184
via Rismondo 59/65

BORGO S. PIETRO
via Sestriere 5 (Borgo San Pietro)
corso Roma 73 (Borgo San Pietro)

FIOCCARDO
strada Torino 63 (Moncalieri)

La lunga notte di familiari e amici dei sedici dispersi nel Nilo

«Abbiamo smesso di sperare»

Sette toscani inghiottiti dal fiume - La telefonata di un superstite: «Ho visto la mia fidanzata portata via dal vento»

Madre e figlia sepolte dall'acqua

FIRENZE — In casa Sainati le speranze di rivedere in vita la figlia Paola, studentessa di 26 anni laureanda in legge, e la zia Elsa, maestra elementare, sono crollate a mezzogiorno di ieri. A quell'ora telefona Riccardo Raggi, il fidanzato ventiquattrenne di Paola, fa il programmatore elettronico. Sono partiti insieme sabato scorso con altri amici fiorentini e lucchesi per la crociera sul Nilo diventata tragedia con l'affondamento della «Nubia».

Riccardo parla con la sorella di Paola, Simonetta. Ha la voce rotta dai singhiozzi, racconta quello che poco prima ha detto a suo padre in un'altra telefonata drammatica.

«Ero con Paola sul ponte — dice —, *mi sono allontanato un attimo per andare a prendere la macchina fotografica. In quel momento si è scatenato l'inferno. Sono rimasto bloccato sulle scale. Mi sentivo come incastrato non so da cosa. Quando sono riuscito a liberarmi mi sono precipitato sul ponte a cercare Paola. Appena uscito dalle scale l'ho vista... Il vento la stava trascinando via»*.

Paola Sainati

Marcella Degl'Innocenti

Casa Sainati, sul viale Spartaco Lavagnini al 25, si chiude delicatamente, ma fermamente ai cronisti a protezione di un dolore senza fondo. Insieme con Paola nella lista dei dispersi figurano ancora la zia Elsa, 43 anni, che abita a Lucca. La donna ha portato con sé i figli David e Isabella Fantozzi, rispettivamente di 19 e 16 anni. David si è salvato, ma il tornado si è portato via Isabella.

E poi in quella lista ci sono altri amici, Paolo Nincheri e la moglie Marcella Degl'Innocenti, 28 anni lui, 26 lei, e i coniugi Bruno e Marisa Modena che abitano a Montuolo, alla periferia di Lucca. Questi ultimi si erano messi in viaggio con la figlia Elisabetta di 27 anni e con suo marito, Riccardo Michelessi, 28 anni, entrambi occupati nell'impresa edile del padre di Elisabetta, la «BM».

I quattro erano partiti insieme il 6 agosto da Pisa per raggiungere il resto della comitiva. Un appuntamento che pare si ripetesse spesso. L'anno scorso i Sainati avevano fatto tappa in Grecia, quest'anno avevano deciso di aggregarsi al gruppo anche la zia Elsa e i Modena che invece l'anno scorso avevano preferito l'Oriente.

La porta di casa Sainati si apre solo per accogliere i genitori di Riccardo, il fidanzato di Paola. *«Stavano insieme da tre anni* — dicono i genitori di Riccardo, Francesco Raggi, un carabiniere in pensione di 56 anni, e Tatiana De Angelis, impiegata — *noi non abbiamo mai conosciuto i Sainati, ma siamo andati a trovarli lo stesso. In quella casa si vivono ore terribili. Il telefono squilla in continuazione»*.

Non c'è nessuno invece a casa di Paolo Nincheri e di Marcella Degl'Innocenti, la giovane coppia che allunga la lista dei dispersi di una tragedia che sembra abbia voluto accanirsi in maniera particolare con i toscani (sono sette le probabili vittime di questa regione falciate dalla furia del tornado).

Paolo e Marcella abitavano al primo piano di via Santo Stefano in Pane al 24, nel popoloso quartiere di Rifredi. Al terzo piano abitano i genitori partiti per Viareggio ancor prima che i due coniugi si mettessero in viaggio per l'Egitto.

Doveva essere una vacanza bellissima, un modo per festeggiare l'anniversario del primo anno di matrimonio. *«Io li conoscevo bene* — dice Franco Gazzini, che gestisce l'autorimessa "Primavera" proprio davanti all'abitazione dei Nincheri —, *guardi, ecco li la loro "Renault 5" e la "Vespa" di Paolo. Prima di partire sono passati di qui, hanno lasciato l'auto e sono andati a salutare i genitori di lui a Viareggio. Gli volevo bene, gli ho fatto anche il regalo quando si sono sposati. Paolo è sempre stato un ragazzo sfortunato. Ogni tanto lo vedevo ingessato. Anche qualche tempo fa aveva avuto un incidente con la "Vespa"»*.

Paolo Nincheri, dipendente di una società di telecomunicazioni che lavora per la Sip, aveva due passioni: il calcio e la pesca. Lo stesso Franco Gazzini, gestore del garage, racconta di averlo avuto come giocatore nelle file del Vaglia, una squadra di calcio che partecipa al campionato Amatori di cui lo stesso Gazzini era allenatore.

«Anche in quell'occasione la sfortuna perseguitò Paolo — racconta il garagista —, *dopo sole due domeniche si ruppe un piede in seguito a un contrasto di gioco. Era un ragazzone, pesava più di cento chili. Anche la moglie era di corporatura massiccia»*.

Ma per Paolo e Marcella la sorte aveva in serbo qualcosa di molto più terribile laggiù in Egitto, sulle acque del Nilo tra Assuan e Luxor, a due passi dalla Valle dei Re.

Si sono invece salvati altri tre toscani che si trovavano a bordo della «Nubia». Sono Maura Andreuccetti di Firenze, Massimiliano Bertolini di Poggibonsi, e Paola Grenchi di Castelfiorentino.

Enrico Buffoni

Malpensa. Aldo Cecone, che era stato dato per disperso, nell'ambulanza sulla pista dell'aeroporto

Un giudice fra gli scomparsi

E' il pretore di Mortara (Pavia) - Gran pescatore, appassionato di fiumi e antichità - Una paura sola: volare

VIGEVANO — Fra i dispersi del Nilo anche un vigevanese, Luigi De Scalzi, 55 anni, sposato e padre di due figlie. Il dottor De Scalzi è molto conosciuto in città perché per diversi anni ha ricoperto l'incarico di pretore e di giudice istruttore.

Nativo di Torino, ma di famiglia meridionale, De Scalzi si era laureato in giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano e a 25 anni aveva vinto il concorso per magistrato facendo il tirocinio al tribunale di Roma. Nel 1959 si era trasferito in Lomellina ed aveva lavorato nell'ufficio della pretura di Vigevano. Dopo un breve periodo trascorso a Busto Arsizio, nel 1978 era diventato titolare a Vigevano; attualmente ricopriva l'incarico a Mortara e fino al 15 luglio aveva tenuto la supplenza anche presso la pretura di Mede.

Persona molto attiva, De Scalzi è anche presidente della commissione di Vigevano della Iacp (Istituto autonomo case popolari) e presidente della commissione mandamentale.

Sposato con Lucia Calvi, 54 anni, risiede in via del Carmine, insieme alle figlie Marika di 21 anni (studentessa in lingue) e Silvia di 17 (liceale). Grande appassionato di viaggi e di antichità, aveva deciso di separarsi momentaneamente dalla moglie, malata di reni e bisognosa di essere sottoposta a continue dialisi, per una breve vacanza, superando per la prima volta la paura dell'aereo.

In compagnia di Giuseppe Mola, di Mortara, e Anelia [illegible] aveva prenotato nel maggio scorso il viaggio in Egitto.

De Scalzi ha sempre vissuto buona parte del suo tempo libero in riva o sulle acque dei fiumi, in particolare del Ticino, del quale è un profondo conoscitore. Carattere chiuso e riservato, è solito ritrovarsi in compagnia di pochi amici presso una casotta del «fiume azzurro». La pesca è il suo hobby preferito.

Angelo Sciarrino

Pordenone: parla la madre di un artigiano che per dodici ore è stato ritenuto disperso

«Per noi era morto, poi ci ha telefonato»

«Era andato in Egitto con la moglie per caso, all'ultimo momento un amico gli aveva ceduto il posto» - «Io ero preoccupata, avevo un brutto presentimento» - «Quella nave mi sembrava troppo alta per essere sicura»

DAL NOSTRO INVIATO

PORDENONE — Anna Maria Iacuzzi viene incontro al cronista congiungendo le mani. *«Sia ringraziato Iddio. Ma che notte tremenda: lo avevano dato per disperso, poi ci hanno detto che non era vero. Era salvo. E quando lui ha telefonato, ho provato che cosa sia passare dall'angoscia alla gioia»*.

Anna Maria Iacuzzi, 57 anni, è la madre di Aldo Cecone, ritrovato dopo il naufragio della «Nubia» nelle acque del Nilo. Ora c'è un po' di quiete, in questa piccola casa tra i campi al margine di Casarsa della Delizia. La signora Anna Maria si lascia sprofondare nel divano, di fianco alla figlia Alma che pare stremata. «Salvi — ripete —. *Il mio Aldo e sua moglie»*. E sembra percorsa da un brivido.

Aldo Cecone è un artigiano del settore edilizio, si occupa di pannelli. E' figlio di emigranti, nato in Belgio: *«Mio marito* — racconta la madre — *faceva il minatore, vicino a Charleroi. Ci rimanemmo otto anni e mezzo, in Belgio: tornammo in Friuli nel '62, quando mio marito si ammalò di silicosi. Di tribolazioni ne abbiamo avute tante, noi»*.

Aldo Cecone ha lavorato sodo, anche quest'anno. E ha programmato una decina di giorni di riposo, da trascorrere con la moglie, Giusy Visintin, di 33 anni. All'estero erano stati un paio di volte: la prima in viaggio di nozze, in Thailandia. E là avevano già vissuto una paurosa avventura, durante la navigazione in barca tra un'isola e l'altra. Poi erano stati in Marocco.

«Ma questa vacanza in Egitto — dice la madre — *non era nei loro progetti. L'hanno trovata per caso: un loro amico aveva prenotato per sé e la moglie, ma poi non ha potuto andare, per motivi di famiglia. Così ha offerto ad Aldo quella possibilità. Mio figlio ha accettato con entusiasmo, ma mia nuora non era molto convinta. Soprattutto per via del viaggio in aereo: succedono tante cose, diceva, questa volta non mi sento di andare. Ma alla fine s'è decisa, anche perché ormai era tutto organizzato. E poi, ripeteva mio figlio, c'erano tante cose belle da vedere, laggiù»*.

Sono partiti sabato scorso con gli amici, i coniugi Claudio Favaro e Maria Luisa Carlin. Anna Maria Iacuzzi scuote il capo: *«Quando li ho visti andar via, avevo una pena nel cuore. Avevo sentito che il Nilo era straripato, allora mi ero messa in ansia. Non so, ma pare che le mamme certe cose le sentano»*.

Aldo Cecone ha telefonato ai familiari la domenica mattina: erano arrivati al Cairo, era andato tutto bene. *«Le solite cose che si dicono per tranquillizzare chi è rimasto a casa. Ma mio figlio non ha saputo dirmi quando sarebbero partiti per la crociera. E quella cosa continuava a tenermi in ansia»*.

L'altra sera tardi, le frammentarie notizie sul naufragio della «Nubia», sul dramma di quelle decine di turisti. Racconta la sorella di Cecone: *«Erano circa le undici e un quarto, noi eravamo già a letto. L'amico che aveva rinunciato al viaggio in Egitto ha telefonato a mio fratello Pierino: diceva che il battello s'era rovesciato, che Claudio Favaro, sua moglie e mia nuora erano salvi, che mio fratello Aldo non riuscivano a trovarlo»*.

Alma Cecone si passa una mano sul viso pallido. *«Una notte terribile. Abbiamo cercato anche noi di telefonare alla Farnesina, ma le linee erano intasate. Fino alle 3 del mattino, in quelle condizioni. Poi è squillato il telefono: era la mamma di Giusy, diceva che Aldo lo avevano trovato»*.

Anna Maria Iacuzzi tira un sospiro: *«Abbiamo fatto le quattro tra il piangere e il ridere»*. Un'altalena di informazioni. *«Non si capiva più niente* — dice la sorella di Aldo —. *Alle 7 mi ha chiamato mia cognata Anna: era sconvolta, aveva sentito alla radio che mio fratello era ancora tra i dispersi. Un'ora dopo sono riuscita a mettermi in contatto con la Farnesina, ho chiesto se sapessero qualcosa di Aldo. E mi hanno risposto che risultava disperso. Ma non è possibile, ho detto io: mi hanno riferito che lui stesso ha fatto una telefonata. Loro mi hanno detto di aspettare, che avrebbero fatto altri controlli»*.

In casa dei familiari di Cecone, un'altra attesa snervante. *«Poi* — racconta la sorella — *la notizia dal ministero degli Esteri. Mio fratello era in salvo, ma in ospedale, sotto osservazione»*. Probabilmente, Aldo Cecone aveva riportato qualche lesione nel naufragio della «Nubia». Verso le 11, di nuovo lo squillo del telefono nella villetta dei Cecone. E la fine di un incubo. Era la voce di Aldo: diceva che lui, tutto sommato, stava abbastanza bene, che la moglie aveva riportato qualche ferita, ma che non c'era proprio motivo di preoccuparsi. *«Arriveremo nel pomeriggio a Milano, con un aereo speciale»*.

«Come Aldo si sia salvato — dice la madre — *ancora non lo sappiamo. Ma non è tanto questo che importa, adesso»*. E' come se le fosse stato ridato il figlio. Ma le torna un pensiero. *«Le ripeto, erano tre giorni che avevo un'angoscia: mi aveva fatto tanta impressione quella notizia sul Nilo straripato. Anche quando i figli sono in vacanza, una madre sta in ansia»*. Anna Maria Iacuzzi ha visto le immagini di quella nave che s'è rovesciata nel fiume: *«Mio Dio, era così alta. Mi domando se potesse essere sicura»*.

Giuliano Marchesini

L'Egitto è di moda, gli italiani terzi per numero di presenze

Un affare da 35 miliardi

Prevalgono i viaggi organizzati - Durano otto giorni ed hanno tra le maggiori attrazioni proprio la navigazione sul fiume sui grandi battelli stile «Belle époque»

ROMA — Un affare da trenta-trentacinque miliardi. Questa la dimensione del business del turismo italiano in Egitto. Il boom è cominciato l'anno scorso, con 125.243 presenze, un aumento del 109 per cento rispetto all'anno precedente. Ma l'Egitto, la sua storia millenaria, i segni affascinanti della sua civiltà e della sua arte, la romantica suggestione della navigazione sul grande fiume, non affascinano solo gli italiani: complessivamente, afferma l'ufficio egiziano del turismo, l'anno scorso le presenze globali sono aumentate del 49 per cento. In testa sono stati i francesi, 145 mila presenze, seguiti dai tedeschi, 130 mila, poi vengono gli italiani seguiti da inglesi (113 mila), americani (102 mila), olandesi e belgi (48 mila).

In tutti i viaggi organizzati il «pezzo forte» è proprio la navigazione sul Nilo a bordo di battelli con piscina, le cabine dotate di tutti i confort, le attrazioni per trascorrere in allegria le ore di navigazione. Gli appassionati di film gialli questi battelli in un certo senso li conoscono; è infatti su uno di questi, mentre risale il Nilo carico di turisti di vari Paesi, che si svolge l'azione del film «Assassinio sul Nilo», tratto da un romanzo di Agatha Christie, in cui l'investigatore Poirot, impersonato da Peter Ustinov, è impegnato a chiarire una misteriosa vicenda accanto a Bette Davis e Jane Birkin.

L'alta stagione in Egitto va da ottobre a marzo, quando la temperatura è più accettabile (dai 25 ai 30 gradi); ma gli italiani per le ferie sono tradizionalisti e la maggioranza preferisce il periodo estivo anche se le temperature arrivano quasi a quaranta gradi. La gran parte dei nostri connazionali preferisce la formula del «tour tutto compreso», solo una minoranza parte da sola e si organizza sul posto; ultimamente si è andata diffondendo anche la moda del viaggio in camper.

Il viaggio organizzato, comprendente la navigazione sul fiume, può costare dal milione e mezzo ai due milioni. In genere si parte da Milano o da Roma e dopo circa tre ore e mezzo di volo si arriva al Cairo. La capitale dell'Egitto è una città caotica, in cui vivono quasi 10 milioni di persone, con un traffico intensissimo che non cessa neppure di notte, con prospettive allucinanti ma anche con angoli suggestivi. Qui, in genere, il turista trascorre la prima notte. Il giorno successivo è d'obbligo la visita alle Piramidi e alla Sfinge, che la città nella sua continua espansione ha ormai raggiunto al limite del deserto, mentre nel pomeriggio la tappa è all'animato mercatino di Khan el Khalili, dove si possono acquistare prodotti locali e souvenir.

La terza giornata è in genere dedicata a Memphis e alla piramide di Sakkara, quarto giorno visita al Museo Egizio, il più importante e completo del mondo, e infine partenza per Luxor o per Assuan. E' da uno di questi porti che ci si imbarca su una delle motonavi che percorrono il Nilo. Sono imbarcazioni a chiglia piatta, adatte alla navigazione fluviale perché hanno poco pescaggio e quindi non rischiano di incagliarsi sulle numerose secche, soprattutto nei periodi di magra del fiume. Il quinto giorno, prima sosta sul Nilo: con una piccola imbarcazione si attraversa il fiume e in pullman si prosegue fino alla Valle dei Re e delle Regine. Poi il battello si ferma ad Edfu per la visita al tempio di Horus e ad Esna (dove è avvenuto il naufragio) e per lo shopping.

Da Edfu si arriva ad Assuan per ammirare il tempio di File, sommerso nella costruzione del grande lago artificiale, ma recuperato circa 15 anni fa. A questo punto inizia il ritorno: ancora una sosta al Cairo poi l'aereo per l'Italia.

Per ironia della sorte l'ultimo numero del settimanale «Sorrisi e canzoni» pubblica un servizio sul trio televisivo Tullio Solenghi, Anna Marchesini e Massimo Lopez, impegnato in un lungo viaggio nella terra dei faraoni. Nell'ultima pagina del servizio, in un riquadro, la pubblicità della «Best Tour» con la fotografia della nave «Nubia» in navigazione sul Nilo. *(Agi)*

Era l'ultima tappa nell'Atene egiziana

MILANO — Il viaggio conclusosi tragicamente sulla nave «Nubia» era cominciato in Italia il sei agosto scorso. I partecipanti, provenienti da varie zone della penisola, si erano ritrovati all'aeroporto di Roma da dove erano partiti con un volo di linea per il Cairo.

Qui il programma prevedeva una sosta di un paio di giorni per visitare la Sfinge, le Piramidi, il Museo Egizio, le Moschee e gli altri principali monumenti della città. Dal Cairo i partecipanti al viaggio si sono poi trasferiti con un volo della Egypt Air ad Assuan dove è avvenuto l'imbarco sulla «Nubia». La nave avrebbe dovuto compiere in tre giorni il tragitto tra Assuan e Luxor facendo tappa, oltre ai due capolinea, anche in prossimità dei templi di Kom Ombo ed Edfu. In particolare ad Edfu, dove si è verificata la sciagura, il programma prevedeva la visita al tempio di Horus, la più completa testimonianza rimasta dei tipi architettonici del nuovo impero.

Si tratta di un tempio iniziato nel 237 avanti Cristo e concluso 180 anni più tardi. Il programma del viaggio prevedeva, dopo l'arrivo a Luxor, la città centro del potere per 1400 anni che Omero definì «l'antica Atene dalle cento porte», il trasferimento diretto, o via Cairo, in Italia.

Due vicentini: ragioniere lui, casalinga lei

Erano sposati da 21 anni e al primo grande viaggio

L'unica gita all'estero l'avevano fatta in Austria

TREVISO — Le famiglie dei tre turisti veneti dispersi nelle acque del Nilo attendono una telefonata dal Cairo che sciolga il dubbio angoscioso. Hanno saputo della tragedia mercoledì sera, guardando la televisione. A bordo della motonave da crociera «Nubia» capovoltasi ad Edfu c'erano una ragazza trevigiana, Manuela Piccoli, di 33 anni, e i coniugi vicentini Fernando Rigoni, 53 anni, e Silvana Lorenzoni, di 46.

Erano partiti tutti e tre sabato scorso dall'aeroporto Marco Polo di Venezia per Roma, dove si erano uniti alla comitiva diretta in Egitto. Alla tragedia sono fortunosamente sfuggiti altri quattro trevigiani, due giovani in viaggio di nozze, Giulio Curto e Rita Carazzi, e due ragazze. Giulio e Rita si erano sposati sabato mattina a Treviso e nel pomeriggio avevano preso l'aereo per il Cairo. All'ultimo momento avevano rinunciato all'escursione sul Nilo per prolungare il soggiorno nella capitale egiziana. Le due ragazze invece si erano imbarcate sulla motonave «Principessa».

Manuela Piccoli era partita per l'Egitto da sola. Amava viaggiare ed aveva già girato mezzo mondo. Quest'anno aveva scelto la terra delle piramidi.

Nella casetta alla periferia della città è un continuo andirivieni di amici e parenti. La sorella Morena dice: *«Avevo un brutto presentimento, non volevo che partisse. Ho cercato fino all'ultimo di dissuaderla e il giorno della partenza non volevo neanche accompagnarla all'aeroporto»*.

Altrettanto inquietante la storia dei coniugi vicentini. Sposati da 21 anni, non avevano avuto figli. Vivevano ad Ancignano, una frazione di Sandrigo. Un'esistenza tranquilla, la loro. Lui ragioniere, alle dipendenze dell'impresa di costruzioni «Giuseppe Maltauro», addetto al reparto assicurativo. Lei casalinga. Avevano girato un po' l'Italia, si erano spinti fino in Austria, ma l'Egitto era il loro primo viaggio importante.

A partire li aveva convinti un cognato, che era stato al Cairo l'anno scorso. Fernando Rigoni non aveva telefonato a casa. Ma i parenti non si erano preoccupati, conoscendo la difficoltà delle comunicazioni.

Maria Grazia Raffele

«I miei genitori? Non ci sono più»

NAPOLI — *«Aspetto che mi chiamino dalla Farnesina, sono in contatto con il ministero: mi hanno assicurato che telefoneranno non appena avranno notizie dei miei genitori. No, non lo so se mio padre e mia madre si sono salvati»*. L'ultima frase è un sussurro: Melania, 24 anni, condivide l'ansia di quanti non conoscono ancora la sorte dei loro cari. E' la maggiore delle tre figlie di Giovanni De Cata, 51 anni, un piccolo imprenditore di origini pugliesi da tempo trasferitosi in Molise. Il suo nome compare con quello della moglie, Anna Buoncristiano, di 45 anni, nell'elenco dei dispersi nel naufragio del «Nubia».

A Termoli, in provincia di Campobasso, in un villino nella zona residenziale del paese, Melania ha trascorso la mattinata di ieri attaccata al telefono nella speranza che una voce ponesse fine all'incubo cominciato mercoledì sera. Accanto a lei le sorelle più piccole, Jessica, 21 anni, e Nenzi, 20 anni, ed i parenti arrivati da San Severo, nel Foggiano, da dove l'industriale e la moglie erano partiti dieci anni fa.

Nel centro molisano, Giovanni De Cata è titolare di una fabbrica tessile, un laboratorio che attualmente occupa una quindicina di operaie. Una famiglia conosciuta e stimata, che a Termoli aveva messo radici.

E dopo anni passati a pensare agli affari, Giovanni De Cata aveva deciso per la prima volta di concedersi una vacanza diversa, acquistando in un'agenzia locale i due biglietti per il tour in Egitto.

Mariella Cirillo

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Isabella Galliano ved. Carra

Lo annunciano i familiari tutti. Funerali sabato 13, con partenza Ospedale Mauriziano ore 7,45, parrocchia S. Bernardino ore 8,15.
— Torino, 12 agosto 1988.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Buonocore

Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli con rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 13 c.m. ore 11,45 parrocchia Sacro Cuore di Maria.
— Torino, 12 agosto 1988.

E' mancata all'affetto della sua famiglia

Pierina Bertoldo Buffoni

Ne danno il triste annuncio le figlie Giselda e Albertina con le famiglie, la sorella Lina, cognati e nipoti tutti. Funerali sabato 13 agosto ore 10 parrocchia S. Domenico Savio - fraz. Garino di Vinovo.
— Vinovo, 12 agosto 1988.

La famiglia Vesale prende viva parte al dolore della sig.ra Giselda Francia di Caria per la dipartita della mamma sig.ra

Pierina Buffoni

— Torino, 11 agosto 1988.

La Spai Torino - Spai Gestioni e collaboratori tutti sono vicini al dolore della sig.ra Giselda Francia per la scomparsa della MAMMA.

Piero e Franca ricordando con affetto nonna PIERINA sono vicini a Giselda, Albertina e familiari.

Sinceramente addolorati per la scomparsa della cara zia PIERINA insieme ricordiamo il sereno coraggio. Giorgio, Guido, Rita Olivi.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eraldo Esposito

I nipoti Anna Claudio Sara e i cognati Tina e Armando partecipano al dolore della moglie Nora.
— Torino, 11 agosto 1988.

Il giorno 10 agosto è mancato all'amore dei suoi cari il

dott. Fulvio Liguori

Affranti lo piangono la moglie Vanna, le adorate figlie Clara con Mario, Paola con [illegible], Rossella con Guido, la mamma Letizia, il cognato Michele con Magda ed i parenti tutti. La famiglia rinnova la propria stima e gratitudine al dottor professor Vincenzo Giuliano per l'assidua e affettuosa assistenza, ringrazia la dottoressa Luisa Arcangeli sempre vicina ed il personale tutto del Reparto di Pneumologia dell'Ospedale Maggiore di Novara. I funerali avranno luogo venerdì 12 agosto alle ore 14,45 nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Novara, 11 agosto 1988.

Grazie PAPA' FULVIO perché l'amore che ci hai dato non avremmo potuto essere né più bello né più grande. Clara, Paola e Rossella ti avranno sempre nel loro cuore.
— Novara, 11 agosto 1988.

Lia e Vittorio Barberis partecipano all'immenso dolore di Vanna, Clara, Paola e Rossella per l'immatura perdita del

dottor Fulvio Liguori

— Novara, 11 agosto 1988.

Le famiglie Olivero e Conti partecipano commosse al lutto dei familiari per la scomparsa del

dottor Fulvio Liguori

— Novara, 11 agosto 1988.

Le famiglie Cattaneo e Gambaro profondamente commosse partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

Fulvio Liguori

— Novara, 11 agosto 1988.

I Notai dei Distretti di Novara e Vercelli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

dottor Fulvio Liguori

già conservatore dell'archivio notarile di Novara
— Novara, 11 agosto 1988.

Ha posto fine alle grandi sofferenze

Concetta Gagliardi vedova Lauciello

lasciando nel dolore il figlio, la nuora e i nipoti Cristina e Luca. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Bagliano Genova.
— Carmagnola, 11 agosto 1988.

La famiglia Bellezza partecipa al dolore per la scomparsa della signora

Concetta Gagliardi

— Torino, 11 agosto 1988.

Laura e Umberto Bellone partecipano al dolore dell'amico Dino per la scomparsa della MAMMA.

Adriana e Giulio Bogarè sono vicini a Dino e Emma per la scomparsa della MAMMA.

Gli Amministratori, i Tecnici e i Dipendenti della Azienda Consorziale e C.A.I. partecipano al dolore della famiglia del sig. Lauciello per la perdita della cara MAMMA.
C.O.ME.CAR. spa
De Vivo spa
Edilcoop
Fontana & Brusco
Graziano spa

E' mancato

Ernesto Cellino

Ne danno il triste annuncio il fratello Leone con la moglie Francesca Bella, la cognata Antonietta con le figlie Lucia e Luisa, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 13 agosto ore 8,15 parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 10 agosto 1988.

Lucia e Lalla piangono il caro zio ERNESTO e ne ricordano i lunghi anni di immenso affetto.

Partecipa la nipote Graziella Cellino e famiglia.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Natale Giraudo (Talu)

anni 69

Ne danno annuncio, la moglie Rosanna, la figlia Ivana con Sergio, cognati, fratelli, nipoti, cugini. Un particolare ringraziamento al Personale Medico e Paramedico del Day Hospital - Ospedale di via Cigna, al dott. Humbert, a tutti gli amici di Chiomonte e Torino. Benedizione salma ore 9 Ospedale di Susa; ore 10.30 al Cimitero generale di Torino.
— Susa, 11 agosto 1988.

(Continua a pag. 11)

Sul Nilo accuse ai soccorsi, trovati i corpi di 6 italiani, ancora 10 i dispersi

«Aiutati solo dai pescatori»

Un console europeo: «Il Cairo tace sulla tragedia per non pregiudicare la stagione turistica» - Fra le vittime anche 18 egiziani

«Resto qui, a cercare il mio bambino»

LUXOR — La «Nubia» è nel centro del Nilo, di fronte al villaggio di Edfu, inclinata su un fianco. Della nave da crociera che trasportava i turisti della Best Tours si scorge soltanto una parte, il resto è sommerso dall'acqua del grande fiume in piena. Da riva si staccano le imbarcazioni dei soccorritori, le squadre dei sub dell'esercito si alternano nella ricerca dei dispersi.

Le ricerche. «*Nello scafo* — spiega un ufficiale della polizia egiziana — *sono rimaste intrappolate almeno dieci persone. Recuperare i cadaveri sarà compito improbo e molto dipenderà dalle condizioni del tempo*».

Ieri mattina sono stati portati a terra i corpi di sei italiani e sei egiziani, dei turisti nessuno è stato identificato. I dispersi sono ancora ventidue, fra i quali dieci nostri connazionali. «*Molti cadaveri* — ha spiegato il capo della polizia di Assuan, il generale Ibrahim El Bassiuni — *sono stati portati via dalla corrente e non si sa se e quando potranno essere recuperati*».

Le autorità egiziane hanno fatto bloccare le chiuse del Nilo e messo in allerta tutte le città e i villaggi lungo il fiume. Sospese anche le crociere tra Luxor e Assuan, lo scafo della «Nubia», infatti, blocca il passaggio dei battelli. L'ambasciatore italiano al Cairo Giovanni Migliuolo ieri è andato nel piccolo paese di Edfu per ringraziare gli abitanti che hanno aiutato molti naufraghi ad arrivare a riva.

Il naufragio. Mercoledì la «Nubia» è affondata alle 16, dopo essere stata investita da un'improvvisa e violenta tromba d'aria. Al momento dell'incidente la maggioranza dei turisti italiani era in cabina o sul ponte di coperta.

Il timoniere del battello, Sayed Abdel Rahman, ha spiegato che la tragedia è avvenuta a circa 500 metri dalla riva: «*Una forte ventata improvvisa ha investito la nave, facendola girare in cerchio. Ho cercato di avvicinarmi alla terra, ma non ci sono riuscito e la nave si è capovolta. Tutto è durato non più di tre minuti. Sono rimasto paralizzato dalla paura e non sono riuscito a dare l'allarme ai passeggeri né ad usare l'equipaggiamento di emergenza*».

I soccorsi in ritardo. Sui momenti immediatamente successivi al naufragio si è innescata una polemica per la scarsa tempestività dei soccorsi. Turisti ed equipaggio hanno potuto fare affidamento soltanto sugli abitanti di Edfu. Solo parecchie ore dopo il dramma è giunto ad Assuan un gruppo di sommozzatori delle forze armate egiziane. Il console di un'ambasciata europea che ha chiesto di conservare l'anonimato ha inoltre denunciato il «silenzio» delle autorità egiziane su quanto accaduto allo scalo di Edfu, a 700 chilometri dal Cairo, dove la comitiva italiana avrebbe dovuto visitare un tempio.

«*Il desiderio delle autorità egiziane di non pregiudicare la loro industria turistica non giustifica questo silenzio*», ha aggiunto il diplomatico. In risposta fonti ufficiali hanno ribadito che, a causa delle piogge torrenziali, le comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra il Cairo e Edfu sono molto difficili. Per quanto riguarda i soccorsi le autorità ribadiscono che il generale Bassiuni ed altri funzionari sono partiti da Assuan appena giunta la notizia della disgrazia.

Senza vestiti. Dopo il naufragio gli italiani superstiti sono stati medicati alla meglio nell'ospedale del villaggio e in serata, su un autobus messo a disposizione dalle autorità, sono stati trasferiti all'hotel Jollyville di Luxor. Erano vestiti con galabie (tuniche di cotone) e sandali di gomma (molti di loro al momento dell'affondamento avevano addosso solo il costume da bagno), senza denaro e documenti.

Le testimonianze. Lucia Belotti era in crociera con il marito e le due figlie: «*Ero sul ponte quando è cominciato a piovere. Mi è sembrata una cosa curiosa, poi all'improvviso si è alzato il vento. Mi sono aggrappata alla balaustra, ma non sono riuscita a resistere. Mi sono trovata in acqua con tutto che mi cadeva addosso*». La donna racconta e piange: «*In acqua ho visto una sedia di vimini e mi sono aggrappata, sono sicura che quella sedia mi ha salvato la vita*».

Viola Simonetta era seduta al bar: «*Stavo parlando con un amico quando la nave si è inclinata, ma non ci siamo preoccupati. Ho pensato: siamo sul Nilo, mica in mare. Non abbiamo pensato di buttarci in acqua. Ad un certo punto ho visto un signore che mi volava sulla testa e mi sono ritrovata fuori con un tavolo addosso, con quel tavolo sono finita in fondo al Nilo*».

Giuseppina Visintin: «*Non so esattamente che cosa è successo, in quel momento ero al bar. Mi sono salvata arrampicandomi dentro la nave, poi sono uscita. Nessuno mi è venuto in soccorso. A riva ci sono arrivata da sola*».

Altre parole, racconti che si accavallano. Storie senza nome nell'albergo della tristezza: «*La nave è affondata in 30-40 secondi, ci siamo accorti che qualcosa non funzionava quando il battello si è inclinato*». «*Noi eravamo in cabina, stavamo dormendo. Siamo usciti rompendo il vetro*». E ancora: «*E' venuto un po' di vento, ma non tanto. Il tempo era brutto. E' arrivata una folatina, vento abbastanza forte, ma non direi eccessivo. La nave ha fatto zig-zag e si è capovolta. In pochi secondi ci siamo trovati sott'acqua*».

«Io resto qui». Alle 13,15 si è alzato l'aereo messo a disposizione dalla Europ Assistance per riportare in Italia trentatré superstiti. Qui a Luxor è rimasta Giovanna Montorfano, 42 anni, impiegata di Monza. Nelle acque del Nilo c'è suo figlio, Lorenzo Pedrazzoli, 11 anni. La donna ha telefonato ai genitori che abitano a Sesto San Giovanni: «*Il mio bambino è qua, io resto. Avvertite mio marito in Sardegna*». Infine il volo in Italia, l'arrivo alla Malpensa e a Ciampino. Nello scalo romano una battuta, una risata. A Valentina Lo Faro una parente ha gridato: «*Valentina, non ti preoccupare, sei abbronzata lo stesso*».

e. cri.

Malpensa (Varese). I crocieristi superstiti del naufragio sul Nilo scendono dall'aereo che li ha riportati in Italia (Ansa)

Gli interni del battello curati da designer italiani

I comfort di uno yacht di lusso nel «grattacielo galleggiante»

Ventotto cabine, la nave era stata costruita in Egitto e varata due anni fa

VENEZIA — La «Nubia» era il gioiello della flotta della Best Tours sul Nilo. Varata nel 1986 in Egitto, la nave era lunga 42 metri, larga 9 metri e mezzo, per una stazza complessiva di quattrocento tonnellate.

Articolata su quattro ponti, la «Nubia» aveva ventotto cabine, tutte esterne, in grado di ospitare un massimo di 54 crocieristi. La «Nubia», con le sue caratteristiche da yacht di lusso, era una delle migliori navi in navigazione sul Nilo. Dipinta tutta con i colori della Best Tours, giallo, grigio e bianco, la nave era molto curata anche negli interni, interamente preparati da designer italiani.

Nel più alto dei quattro ponti era stato ricavato, oltre al solarium con una piccola piscina, anche un salone con angolo bar e una piccola pista da ballo. Nel ponte subito sotto c'erano il ristorante, chiamato «Aida», e le migliori cabine.

La «Nubia» appartiene alla compagnia di navigazione egiziana «*Panorama Nile Cruises*», ed era stata noleggiata dalla Best Tours per le crociere sul Nilo. L'imbarcazione era stata costruita in un cantiere egiziano, sotto la supervisione di un team di tecnici italo-egiziani.

Ogni Paese ha precise regole per la costruzione dei «grattacieli galleggianti» ma i progettisti, ovviamente, tendono a recuperare la massima capienza possibile: così viene a verificarsi una grossa sproporzione fra la parte immersa e quella che sta sopra l'acqua. «*Solitamente* — spiega un tecnico dei cantieri De Poli-Lucchese Toffolo di Venezia — *il poco pescaggio viene compensato con la larghezza dello scafo, ma non sempre questo avviene e così si finisce per costruire questi "grattacieli galleggianti" che comunque rispondono a tutte le norme di sicurezza in periodi normali*».

E nei periodi, come questo, che normali non sono a causa delle condizioni del tempo? «*E' difficile dire* — risponde l'esperto veneziano — *cosa ha provocato il naufragio del "Nubia": la spiegazione dell'improvvisa tromba d'aria è plausibile, ma è probabile che ci sia stata una concausa, come uno sbilanciamento di una parte dello scafo, l'urto contro un banco di sabbia semisommerso o un vortice d'acqua*».

Parla il tecnico di un cantiere specializzato nella costruzione di natanti per fiumi e laghi

«Una barca progettata per acque calme»

Il pescaggio limitato (da uno a tre metri) è sufficiente solo in condizioni normali - «Oltre al vento un altro motivo sconosciuto ha provocato il rovesciamento» - Con la diga di Assuan il Nilo è diventato pericoloso per il moltiplicarsi delle secche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — L'incidente è accaduto alla nave forse più moderna e funzionale in navigazione sul Nilo, quella «Nubia» che era il gioiello di casa «Best Tour», il tour operator milanese specializzato in viaggi in Egitto oltre che alle Seychelles. «E' una questione di destino — sostengono gli esperti di costruzioni navali —; è un po' come quando c'è un terremoto: quella nave era costruita per navigare su un fiume tranquillo come il Nilo, non certo per affrontare trombe d'aria, tempeste di vento del tutto imprevedibili».

Al cantiere veneziano «De Poli-Lucchese-Toffolo», che vanta una lunga esperienza nel campo delle costruzioni navali e con una specifica competenza su imbarcazioni destinate a navigare in acque tranquille, come quelle della laguna veneziana, un ingegnere spiega che difficilmente si può imputare la disgrazia a una carenza di progettazione e costruzione.

«Questi scafi che navigano sui fiumi e nelle acque interne — dice — sono costruiti senza badare troppo a compensare la parte destinata a rimanere sott'acqua con quella che galleggia. Così vengono fuori queste barche che assomigliano a grattacieli galleggianti nei quali si cerca di sfruttare al massimo lo spazio per aumentare quanto più possibile la capienza. Solitamente il pescaggio di queste barche varia fra i due e i tre metri, ma qualche volta è di soli 100-130 centimetri.

«Di solito — aggiunge il tecnico veneziano — si cerca di compensare questa scarsità di pescaggio aumentando la larghezza dello scafo per dargli maggiore stabilità; ma è una soluzione alla quale non tutti ricorrono dato che la stabilità in questo tipo di navigazione e in condizioni normali è un requisito di importanza relativa. Così la maggiore attenzione in queste costruzioni navali viene data al complesso dei ponti, ai piani superiori».

Secondo gli esperti del cantiere «De Poli-Lucchese-Toffolo», difficilmente la «Nubia» si è rovesciata per la sola forza del vento: con tutta probabilità, affermano, c'è stata una concausa determinante che può essere un banco sabbioso, un vortice d'acqua.

La navigazione sul Nilo non presentava fino a qualche anno fa particolari problemi o difficoltà, ma con l'abbassamento del livello del fiume dovuto alla costruzione della diga di Assuan e alla eccezionale siccità di questa estate si rischia ormai molto spesso di finire in secca. La maggior parte delle crociere — spiega il tecnico veneziano — viene effettuata tra Luxor e Assuan e il fiume in quella zona appare talvolta affollato quasi come una strada di grande traffico. Alcuni scafi proseguono la navigazione anche più a Nord, fino a Denderah ed Abydos, altre ancora collegano le città dell'Alto Nilo al Cairo. Nei mesi invernali le navi con maggiore pescaggio spesso sono costrette a rimanere ferme proprio per l'impossibilità di navigare su acqua bassa, ed è per questo che gli scafi entrati in attività più di recente sul Nilo, come appunto il «Nubia» — conclude il tecnico veneziano — sono realizzati con un pescaggio ridotto al minimo.

Gigi Bevilacqua

Rientro gestito da privati

L'agenzia di viaggi Best Tours ha in corso un accordo di assistenza con l'Europ Assistance: ogni viaggiatore può, nell'ipotesi di malattia o di infortunio, avvalersi di una serie di servizi. In che modo interviene l'Europ Assistance in casi come questo? Nell'abbonamento in questione la garanzia morte e invalidità permanente non è compresa. Tale rischio è escluso perché l'Europ Assistance non è una compagnia di assicurazioni. Il rischio infortuni, invece, viene prestato tramite una società assicuratrice, quando si tratta di viaggi aerei.

Ampia, al contrario, è la copertura per quanto riguarda l'assistenza. Infatti l'Europ Assistance ha noleggiato un McDonald 82 (per circa 65 milioni) che ieri è stato adibito per il rientro in Italia di 34 superstiti. Anche l'équipe sanitaria è a carico dell'Europ Assistance. Inoltre, sempre che non vi provveda l'autorità egiziana, i costi per il rientro in Italia delle salme sono a carico della società milanese (si valuta attorno a cinque milioni per cadavere).

Anche le spese per il viaggio in Egitto di un familiare (e relativo soggiorno), qualora i medici stabilissero che per un certo numero di giorni l'infortunato non è in grado di muoversi, sono a carico dell'Europ Assistance.

Come si è formata la tromba d'aria

Ecco perché il vento ha «aspirato» la nave

La recente sciagura sul Nilo ha destato sgomento per la perdita di tante vite umane ma anche per la rapidità con cui si è consumata e la violenza assunta dalla furia degli elementi. L'episodio, pur nella sua eccezionalità, rientra nell'ambito della climatologia tropicale condizionata dalla «convergenza» dei due alisei (dell'emisfero Nord e di quello Sud). Per effetto della rotazione della Terra e della distribuzione barica, in una fascia ristretta a Nord e a Sud dell'equatore si registra un fenomeno, detto appunto convergenza intertropicale, in cui si generano delle perturbazioni o fronti intertropicali la cui intensità è strettamente legata alla posizione ed intensità delle «cellule anticicloniche» sub tropicali. Durante l'estate australe se l'anticiclone delle Azzorre si intensifica e si dirige verso Sud il «fronte intertropicale» diviene particolarmente intenso.

La fascia di convergenza non è uniforme intorno all'equatore. Esistono zone dove gli alisei divergono orizzontalmente e si hanno le calme equatoriali, dove invece convergono, il tempo si presenta molto perturbato con insorgenza di gigantesche nubi temporalesche che svettano fino a ventimila metri.

Viste dall'alto queste nubi sembrano delle pittoresche esplosioni di fuochi artificiali, per la rapidità con cui si sviluppano e si dissolvono, ma guai a trovarcisi sotto o nelle immediate vicinanze. L'energia in gioco è enorme, decisamente molto superiore a quella che può scatenare una esplosione nucleare. All'interno di queste nubi si formano degli intensi moti convettivi (moti verticali ascendenti e discendenti) con una aspirazione tanto forte da creare al di sotto della nube quei violenti moti vorticosi conosciuti con il nome di trombe d'aria.

Nel caso specifico il fronte intertropicale nel suo andamento sinuoso si è spinto più a Nord del solito fino ad investire il Sudan con le conseguenze tristemente note, coinvolgendo prima di esaurirsi anche le località dell'Alto Egitto. Già qualche giorno prima del disastro la zona è stata interessata da episodi di maltempo. Avrebbero potuto suonare come campanelli di allarme ma è estremamente difficile prevedere la ubicazione esatta del luogo dove una tale nube trova le condizioni più favorevoli per il suo sviluppo. Non c'è dubbio che a determinare la sciagura è stata la forza del vento.

Marcello Loffredi

Accolse gli invitati alla «prima»

A bordo della Nubia in attesa dell'Aida

La fine di aprile dello scorso anno la «Nubia» era ancorata alla riva sinistra del Nilo a Luxor, per due o tre settimane adibita ad albergo, perché quelli della città erano insufficienti per la molta gente venuta per l'Aida allestita dall'Arena di Verona. I giornalisti italiani vi erano stati per quattro giorni.

C'erano in questo tratto di fiume altre tre o quattro navi simili. Tutte mostravano di avere degli anni, una in particolare di anni doveva averne un bel po'. Ma la «Nubia» pareva appena uscita dal cantiere.

A bordo c'erano il direttore e un vice italiani, giovani ma con esperienza, due o tre camerieri egiziani. L'impressione avuta all'esterno era stata confermata appena saliti sulla nave. Tutto era nuovo e si aveva l'impressione che le cabine non fossero ancora state usate. Erano poco più grandi di quelle di un vagone letto, buone solo per dormirvi, non bisognava avere esigenze. Del resto, non è che nelle escursioni sul Nilo la gente passi le sue giornate in cabina, se sta bene. Quelli che avevano la cabina nel ponte più basso, a pelo d'acqua, sentivano il fiume sbattere contro le pareti.

Si saliva e si scendeva da un ponte all'altro per scalette quasi a picco, strette che ci passava una sola persona. C'era la televisione a circuito chiuso che funzionava con videocassette di spettacoli Rai dei mesi precedenti. Comunque, nessuno guardava la televisione. Una sala da pranzo per una cinquantina di persone, i tavoli erano rotondi e vi si stava in dieci o dodici. La cucina non ha lasciato un particolare ricordo.

Il posto più bello della «Nubia» era l'ultimo ponte, scoperto. Al centro la piscina, tutto attorno le sdraio e anche queste si vedeva che non erano ancora state usate. Si stava poco sulla nave perché bisognava essere al tempio di Luxor per le prove dell'opera, e c'erano le conferenze stampa di questo e di quello. Il poco tempo che si rimaneva sulla «Nubia» si stava sul ponte scoperto, pieno di sole, con lo spettacolo magnifico del Nilo dove le feluche filavano veloci, la riva opposta molto verde. Si pensava che il tour sul Nilo su una nave come questa sarebbe stato distensivo e bello.

l. c.

Edicole aperte a Torino dal 1° al 15 agosto 1988

QUARTIERE 1
CENTRO
Stazione Porta Nuova
corso Vittorio Emanuele 58
(angolo via Lagrange)
via XX Settembre 6
via XX Settembre 47
piazza San Carlo 183/Giolitti
piazza San Carlo 156
(via Santa Teresa)
via Alfieri 10
(Porta Canelli)
corso Re Umberto 17/c. Vittorio
corso Vinzaglio/corso Vittorio
corso Vinzaglio 17
piazza Statuto 12
via del Carmine 13
piazza Statuto 17
via Garibaldi 24
Stazione Porta Susa
piazza XVIII Dicembre 7
(Porta Susa)
via Cernaia 2/Bovero
via Cernaia/corso Siccardi
via Cernaia 32
piazza Emanuele Filiberto 2
piazza Castello/via Garibaldi
via Viotti 1/via Pietro Micca
piazza Castello/via Po
via Bertola/via Roma
via Po 18 bis
via Po 28
via Po 51/Sant'Ottavio
piazza Vittorio Veneto 20
piazza Madonna degli Angeli 3
via Accademia Albertina 32
via della Rocca 38
via Belfiore 5 bis
via Milano 2
via Milano/piazza Repubblica
via XX Settembre 47

QUARTIERE 2
SAN SALVARIO
corso Dante 90
(angolo M. d'Azeglio)
via Madama Cristina 11
via Giotto 1/via Mad. Cristina
via Nizza 60
via Nizza 108
via Nizza 111
via Belfiore 41
corso Marconi 18
via Nizza 17
via Sant'Anselmo 3
corso Vittorio Emanuele 18
via Berthollet 17
via Nizza 79
piazza Madama Cristina 7

QUARTIERE 3
CROCETTA
via Saccarelli 4
via San Secondo 29
via Legnano 4
via Gioberti 80
corso Turati 21
corso Re Umberto 42
corso Duca degli Abruzzi 70

via C. Colombo 67
corso Einaudi 25
(chiesa Crocetta)
corso Re Umberto 117
(Mauriziano)
corso De Gasperi 58

QUARTIERE 4
SAN PAOLO
corso Rosselli 125
via Rivalta 48
via Monginevro 116
via Monginevro/Rosolino
via Di Nanni 122
via San Paolo 34
largo Lancia

QUARTIERE 5
CENISIA
via G. Grassi 18/D
corso Francia 15/P. d'Acaja
via Vigone 35/Di Nanni
corso Vittorio Emanuele 120
(Carceri)
piazza Adriano 17
via Frejus 72
corso Francia 131
via Bardonecchia 43

QUARTIERE 6
SAN DONATO CAMPIDOGLIO
piazza Statuto/c. P. Oddone
corso Regina Margherita 191
via Don Bosco 14
corso Svizzera 129
via Cibrario 21
via San Donato 41
corso Tassoni 38/v. Cibrario
piazza Risorgimento 33

QUARTIERE 7
AURORA
piazza della Repubblica 21
via Cigna 6/via Cottolengo
via Cigna 48
corso Principe Oddone 79
via Cecchi 77
Stazione Dora
via Catania 11
via Fiochetto 23 (Sett)
corso Regina Margherita 102
corso Giulio Cesare 80
via Bologna 23
via Cuneo 20/c. Vercelli
corso Giulio Cesare 13

QUARTIERE 8
VANCHIGLIA
via Pallanza 21
c. Cadore 27/c. Belgio
corso Belgio 86/corso Brianza
corso Belgio 32
corso Regina Margherita 17
via C. Balbo 86

via Vanchiglia 10
via Santa Giulia 48
via Montebello 40

QUARTIERE 9
NIZZA MILLEFONTI
via Genova 103
corso Bramante 60/Genova
via Nizza 208
via Nizza 257
piazza Bozzolo 5
piazza Giacomini 24
corso Maroncelli/p. Bengasi

QUARTIERE 10
LINGOTTO
corso Unione Sovietica 113
corso Giambone 14/Guala
piazza Galimberti 18
corso Traiano 61
via Tedaldi 3
via Tunisi 93
corso Traiano/corso Pinto
via Tunisi 3
c. Sebastopoli/v. G. Bruno
via Pietro Budia 69
piazza Guala 137

QUARTIERE 11
SANTA RITA
via R. Casal 6
via Tripoli 38
corso G. Agnelli 56
via Gorizia 133/v. Ogliero
via San Marino 79
corso Sebastopoli 181
corso Sebastopoli 189
via Barletta 99
corso Siracusa 187

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
via G. Dina/D'Arbores
str. Moncalieri 11 (Gerbido)
corso Orbassano 310
corso Orbassano 388
corso Cosenza/corso Siracusa
via Vegila 71/via Leane
via Guido Reni 86
corso Salvemini/via Rubino
corso Orbassano 254
via Vegila 8

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
corso Monte Cucco 86
via Monginevro 229
via Frejus 133/corso Peschiera
via Asiago 47/B
via Miano/v. le Radio
(Grugliasco)
via De Sanctis 51

via Bardonecchia 180
corso Francia 293
via Lera 27

QUARTIERE 14
PARELLA
corso Lecce 32/N. Fabrizi
via Michele Lessona 28
corso Montegrappa 64
via N. Bianchi 58
(piazza Campanella)
corso S. Telesio 68
via Servais 175
via Pietro Cossa 21
corso Francia/corso Marche

BORGATA PARADISO
COLLEGNO
corso Francia 67
(Borgata Paradiso)
via Macedonia 2/c. Francia

QUARTIERE 15
LE VALLETTE LUCENTO
largo Toscana 52
via Pianezza 115
piazza Manno/c. Cincinnato
corso Toscana
(angolo corso Cincinnato)
via delle Primule 26/D (Vallette)

QUARTIERE 16
CAMPAGNA-LANZO
strada Lanzo 191
largo Venaria 7
via Foligno 70
via Lemie/p. Mattirolo

QUARTIERE 17
BORGO VITTORIA
via Vibò 35/piazza Vittoria
via Sospello
(angolo via Carrel/ghe)
via Chiesa della Salute 53
corso Grosseto 78
via Breglio/v. Casteldelfino

QUARTIERE 18
BARRIERA MILANO
corso Vercelli 68
via Leini 1/c. Giulio Cesare
via Valprato 26
corso Vercelli 150
via Montanaro 3
via Monterosa 46
(angolo largo Palermo)
corso Giulio Cesare 142

via Monterosa 160
via Cimarosa/via Cruto

QUARTIERE 19
REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO
corso Vercelli 173
corso Vercelli 344
corso Vercelli 487
via Abetone/via Lilla
via Ivrea 18

QUARTIERE 20
REGIO PARCO BERTOLLA
via Botticelli 12
via Crescentino 38
strada San Mauro 74/G
strada Settimo 82
strada Settimo 1

QUARTIERE 21
MADONNA DEL PILONE
corso Gabetti ang. Quintino Sella
corso Casale 183 (Madonna Pilone)
corso Casale/strada Mongreno
corso Casale 387

QUARTIERE 22
CAVORETTO BORGO PO
corso Moncalieri 249
corso Casale 2 (Gran Madre)
corso Fiume ang. corso Moncalieri

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
corso Unione Sovietica 379
via Fiava 52/Pola
corso Unione Sovietica 585
via Farinelli 36
via Onorato Vigliani 164
via Plava (Fiat)

BORGO S. PIETRO
via Sestriere 6
(Borgo San Pietro)
corso Roma 71
(Borgo San Pietro)

FIOCCARDO
strada Torino 53
(Moncalieri)

La lunga notte di familiari e amici dei sedici dispersi nel Nilo

«Abbiamo smesso di sperare»

Sette toscani inghiottiti dal fiume - La telefonata di un superstite: «Ho visto la mia fidanzata portata via dal vento»

Madre e figlia sepolte dall'acqua

FIRENZE — In casa Sainati le speranze di rivedere in vita la figlia Paola, studentessa di 26 anni laureanda in legge, e la zia Elsa, maestra elementare, sono crollate a mezzogiorno di ieri. A quell'ora telefona Riccardo Raggi, il fidanzato ventiquattrenne di Paola, fa il programmatore elettronico. Sono partiti insieme sabato scorso con altri amici fiorentini e lucchesi per la crociera sul Nilo diventata tragedia con l'affondamento della «Nubia».

Riccardo parla con la sorella di Paola, Simonetta. Ha la voce rotta dai singhiozzi, racconta quello che poco prima ha detto a suo padre in un'altra telefonata drammatica.

«*Ero con Paola sul ponte* — dice —, *mi sono allontanato un attimo per andare a prendere la macchina fotografica. In quel momento si è scatenato l'inferno. Sono rimasto bloccato sulle scale. Mi sentivo come incastrato non so da cosa. Quando sono riuscito a liberarmi mi sono precipitato sul ponte a cercare Paola. Appena uscito dalle scale l'ho vista... Il vento la stava trascinando via*».

Casa Sainati, sul viale Spartaco Lavagnini al 23, si chiude delicatamente, ma fermamente ai cronisti a protezione di un dolore senza fondo. Insieme con Paola nella lista dei dispersi figurano ancora la zia Elsa, 43 anni, che abita a Lucca. La donna ha portato con sé i figli David e Isabella Fantozzi, rispettivamente di 19 e 16 anni. David si è salvato, ma il tornado si è portato via Isabella.

E poi in quella lista ci sono altri amici, Paolo Nincheri e la moglie Marcella Degl'Innocenti, 28 anni lui, 26 lei, e i coniugi Bruno e Marisa Modena che abitano a Montuolo, alla periferia di Lucca. Questi ultimi si erano messi in viaggio con la figlia Elisabetta di 27 anni e con suo marito, Riccardo Micheletti, 28 anni, entrambi occupati nell'impresa edile del padre di Elisabetta, la «BM».

I quattro erano partiti insieme il 6 agosto da Pisa per raggiungere il resto della comitiva. Un appuntamento che pare si ripetesse spesso.

Paola Sainati

Marcella Degl'Innocenti

L'anno scorso i Sainati avevano fatto tappa in Grecia, quest'anno avevano deciso di aggregarsi al gruppo anche la zia Elsa e i Modena che invece l'anno scorso avevano preferito l'Oriente.

La porta di casa Sainati si apre solo per accogliere i genitori di Riccardo, il fidanzato di Paola. «*Stavano insieme da tre anni* — dicono i genitori di Riccardo, Francesco Raggi, un carabiniere in pensione di 58 anni, e Tatiana De Angelis, impiegata —; *noi non abbiamo mai conosciuto i Sainati, ma siamo andati a trovarli lo stesso. In quella casa si vivono ore terribili. Il telefono squilla in continuazione*».

Non c'è nessuno invece a casa di Paolo Nincheri e di Marcella Degl'Innocenti, la giovane coppia che allunga la lista dei dispersi di una tragedia che sembra abbia voluto accanirsi in maniera particolare con i toscani (sono sette le probabili vittime di questa regione falciate dalla furia del tornado).

Paolo e Marcella abitavano al primo piano di via Santo Stefano in Pane al 24, nel popoloso quartiere di Rifredi. Al terzo piano abitano i genitori partiti per Viareggio ancor prima che i due coniugi si mettessero in viaggio per l'Egitto.

Doveva essere una vacanza bellissima, un modo per festeggiare l'anniversario del primo anno di matrimonio. «*Io li conoscevo bene* — dice Franco Gazzini, che gestisce l'autorimessa "Primavera" proprio davanti all'abitazione dei Nincheri —, *guardi, ecco lì la loro "Renault 5" e la "Vespa" di Paolo. Prima di partire sono passati di qui, hanno lasciato l'auto e sono andati a salutare i genitori di lui a Viareggio. Gli volevo bene, gli ho fatto anche il regalo quando si sono sposati. Paolo è sempre stato un ragazzo sfortunato. Ogni tanto lo vedevo ingessato. Anche qualche tempo fa aveva avuto un incidente con la "Vespa"*».

Paolo Nincheri, dipendente di una società di telecomunicazioni che lavora per la Sip, aveva due passioni: il calcio e la pesca. Lo stesso Franco Gazzini, gestore del garage, racconta di averlo avuto come giocatore nelle file del Vaglia, una squadra di calcio che partecipa al campionato Amatori di cui lo stesso Gazzini era allenatore.

«*Anche in quell'occasione la sfortuna perseguitò Paolo* — racconta il garagista —, *dopo sole due domeniche si ruppe un piede in seguito a un contrasto di gioco. Era un ragazzone, pesava più di cento chili. Anche la moglie era di corporatura massiccia*».

Ma per Paolo e Marcella la sorte aveva in serbo qualcosa di molto più terribile laggiù in Egitto, sulle acque del Nilo tra Assuan e Luxor, a due passi dalla Valle dei Re.

Si sono invece salvati altri tre toscani che si trovavano a bordo della «Nubia». Sono Maura Andreuccetti di Firenze, Massimiliano Bertellini di Poggibonsi, e Paola Gronchi di Castelfiorentino.

Enrico Buffoni

Malpensa. Aldo Cecone, che era stato dato per disperso, nell'ambulanza sulla pista dell'aeroporto

Un giudice fra gli scomparsi

E' il pretore di Mortara (Pavia) - Gran pescatore, appassionato di fiumi e antichità - Una paura sola: volare

VIGEVANO — Fra i dispersi del Nilo anche un vigevanese: Luigi De Scalzi, 55 anni, sposato e padre di due figlie. Il dottor De Scalzi è molto conosciuto in città perché per diversi anni ha ricoperto l'incarico di pretore e di giudice istruttore.

Nativo di Torino, ma di famiglia meridionale, De Scalzi si era laureato in giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano e a 25 anni aveva vinto il concorso per magistrato facendo il tirocinio al tribunale di Roma. Nel 1968 si era trasferito in Lomellina ed aveva lavorato nell'ufficio della pretura di Vigevano. Dopo un breve periodo trascorso a Busto Arsizio, nel 1976 era diventato titolare a Vigevano; attualmente ricopriva l'incarico a Mortara e fino al 15 luglio aveva tenuto la supplenza anche presso la pretura di Mede.

Persona molto attiva, De Scalzi è anche presidente della commissione di Vigevano dello Iacp (Istituto autonomo case popolari) e presidente della commissione mandamentale.

Sposato con Lucia Calvi, 54 anni, risiede in via del Carmine, insieme alle figlie Marika di 21 anni (studentessa in lingue) e Silvia di 17 (liceale). Grande appassionato di viaggi e di antichità, aveva deciso di separarsi momentaneamente dalla moglie, malata di reni e bisognosa di essere sottoposta a continue dialisi, per una breve vacanza, superando per la prima volta la paura dell'aereo.

In compagnia di Giuseppe Mola, di Mortara, e Anelia Danesi aveva prenotato nel maggio scorso il viaggio in Egitto.

De Scalzi ha sempre vissuto buona parte del suo tempo libero in riva o sulle acque dei fiumi, in particolare del Ticino, del quale è un profondo conoscitore. Carattere chiuso e riservato, è solito ritrovarsi in compagnia di pochi amici presso una casotta del «fiume azzurro». La pesca è il suo hobby preferito.

Angelo Sciarrino

Pordenone: parla la madre di un artigiano che per dodici ore è stato ritenuto disperso

«Per noi era morto, poi ci ha telefonato»

«Era andato in Egitto con la moglie per caso, all'ultimo momento un amico gli aveva ceduto il posto» - «Io ero preoccupata, avevo un brutto presentimento» - «Quella nave mi sembrava troppo alta per essere sicura»

DAL NOSTRO INVIATO

PORDENONE — Anna Maria Iacuzzi viene incontro al cronista congiungendo le mani. «*Sia ringraziato Iddio. Ma che notte tremenda. Ce lo avevano dato per disperso, poi ci hanno detto che non era vero. Era salvo. E quando lui ha telefonato, ho provato che cosa sia passare dall'angoscia alla gioia*».

Anna Maria Iacuzzi, 57 anni, è la madre di Aldo Cecone, ritrovato dopo il naufragio della «Nubia» nelle acque del Nilo. Ora c'è un po' di quiete, in questa piccola casa tra i campi al margine di Casarsa della Delizia. La signora Anna Maria si lascia sprofondare nel divano, di fronte alla figlia Alma che pare stremata. «*Salvi* — ripete —. *Il mio Aldo e sua moglie*». E sembra percorsa da un brivido.

Aldo Cecone è un artigiano del settore edilizio, si occupa di pannelli. E' figlio di emigranti, nato in Belgio: «*Mio marito* — racconta la madre — *faceva il minatore, vicino a Charleroi. Ci rimanemmo otto anni e mezzo, in Belgio: tornammo in Friuli nel '62, quando mio marito si ammalò di silicosi. Di tribolazioni ne abbiamo avute tante, noi*».

Aldo Cecone ha lavorato sodo, anche quest'anno. E ha programmato una decina di giorni di riposo, da trascorrere con la moglie, Giusy Visintin, di 28 anni. All'estero erano stati un paio di volte: la prima in viaggio di nozze, in Thailandia. E là avevano già vissuto una paurosa avventura, durante la navigazione in barca tra un'isola e l'altra. Poi erano stati in Marocco.

«*Ma questa vacanza in Egitto* — dice la madre — *non era nei loro progetti. L'hanno trovata per caso: un loro amico aveva prenotato per sé e la moglie, ma poi non ha potuto andare, per motivi di famiglia. Così ha offerto ad Aldo quella possibilità. Mio figlio ha accettato con entusiasmo, ma mia nuora non era molto convinta. Soprattutto per via del viaggio in aereo: succedono tante cose, diceva, questa volta non mi sento di andare. Ma alla fine s'è decisa, anche perché ormai era tutto organizzato. E poi, ripeteva mio figlio, c'erano tante cose belle da vedere, laggiù*».

Sono partiti sabato scorso con gli amici, i coniugi Claudio Favaro e Maria Luisa Carlin. Anna Maria Iacuzzi scuote il capo: «*Quando li ho visti andar via, avevo una pena nel cuore. Avevo sentito che il Nilo era straripato, allora mi ero messa in ansia. Non so, ma pare che le mamme certe cose le sentano*».

Aldo Cecone ha telefonato ai familiari la domenica mattina: erano arrivati al Cairo, era andato tutto bene. «*Le solite cose che si dicono per tranquillizzare chi è rimasto a casa. Ma mio figlio non ha saputo dirmi quando sarebbero partiti per la crociera. E quella cosa continuava a tenermi in ansia*».

L'altra sera tardi, le frammentarie notizie sul naufragio della «Nubia», sul dramma di quelle decine di turisti. Racconta la sorella di Cecone: «*Erano circa le undici e un quarto, noi eravamo già a letto. L'amico che aveva rinunciato al viaggio in Egitto ha telefonato a mio fratello Pierino: diceva che il battello s'era rovesciato, che Claudio Favaro, sua moglie e mia nuora erano salvi, che mio fratello Aldo non riuscivano a trovarlo*».

Alma Cecone si passa una mano sul viso pallido. «*Una notte terribile. Abbiamo cercato anche noi di telefonare alla Farnesina, ma le linee erano intasate. Fino alle 3 del mattino, in quelle condizioni. Poi è squillato il telefono: era la mamma di Giusy, diceva che Aldo lo avevano trovato*».

Anna Maria Iacuzzi tira un sospiro: «*Abbiamo fatto le quattro tra il piangere e il ridere*». Un'altalena di informazioni. «*Non si capiva più niente* — dice la sorella di Aldo —. *Alle 7 mi ha chiamato mia cognata Anna: era sconvolta, aveva sentito alla radio che mio fratello era ancora tra i dispersi. Un'ora dopo sono riuscita a mettermi in contatto con la Farnesina, ho chiesto se sapessero qualcosa di Aldo. E mi hanno risposto che risultava disperso. Ma non è possibile, ho detto io; mi hanno riferito che lui stesso ha fatto una telefonata. Loro mi hanno detto di aspettare, che avrebbero fatto altri controlli*».

In casa dei familiari di Cecone, un'altra attesa snervante. «*Poi* — racconta la sorella — *la notizia dal ministero degli Esteri. Mio fratello era in salvo, ma in ospedale, sotto osservazione*». Probabilmente, Aldo Cecone aveva riportato qualche lesione nel naufragio della «Nubia». Verso le 11, di nuovo lo squillo del telefono nella villetta dei Cecone. E la fine di un incubo. Era la voce di Aldo: diceva che lui, tutto sommato, stava abbastanza bene, che la moglie aveva riportato qualche ferita, ma che non c'era proprio motivo di preoccuparsi. «*Arriveremo nel pomeriggio a Milano, con un aereo speciale*».

«*Come Aldo si sia salvato* — dice la madre — *ancora non lo sappiamo. Ma non è tanto questo che importa, adesso*». E' come se le fosse stato ridato il figlio. Ma le torna un pensiero. «*Le ripeto, erano tre giorni che avevo un'angoscia: mi aveva fatto tanta impressione quella notizia sul Nilo straripato. Anche quando i figli sono in vacanza, una madre sta in ansia*». Anna Maria Iacuzzi ha visto le immagini di quella nave che s'è rovesciata nel fiume: «*Mio Dio, era così alta. Mi domando se potesse essere sicura*».

Giuliano Marchesini

L'Egitto è di moda, gli italiani terzi per numero di presenze

Un affare da 35 miliardi

Prevalgono i viaggi organizzati - Durano otto giorni ed hanno tra le maggiori attrazioni proprio la navigazione sul fiume sui grandi battelli stile «Belle époque»

ROMA — Un affare da trenta-trentacinque miliardi. Questa la dimensione del business del turismo italiano in Egitto. Il boom è cominciato l'anno scorso, con 125.343 presenze, un aumento del 100 per cento rispetto all'anno precedente. Ma l'Egitto, la sua storia millenaria, i segni affascinanti della sua civiltà e della sua arte, la romantica suggestione della navigazione sul grande fiume, non affascinano solo gli italiani: complessivamente, afferma l'ufficio egiziano del turismo, l'anno scorso le presenze globali sono aumentate del 49 per cento. In testa sono stati i francesi, 148 mila presenze, seguiti dai tedeschi, 139 mila, poi vengono gli italiani seguiti da inglesi (113 mila), americani (102 mila), olandesi e belgi (48 mila).

In tutti i viaggi organizzati il «pezzo forte» è proprio la navigazione sul Nilo a bordo di battelli con piscina, le cabine dotate di tutti i confort, le attrazioni per trascorrere in allegria le ore di navigazione. Gli appassionati di film gialli questi battelli in un certo senso li conoscono; è infatti su uno di questi, mentre risale il Nilo carico di turisti di vari Paesi, che si svolge l'azione del film «Assassinio sul Nilo», tratto da un romanzo di Agatha Christie, in cui l'investigatore Poirot, impersonato da Peter Ustinov, è impegnato a chiarire una misteriosa vicenda accanto a Bette Davis e Jane Birkin.

L'alta stagione in Egitto va da ottobre a marzo, quando la temperatura è più accettabile (dai 25 ai 30 gradi); ma gli italiani per le ferie sono tradizionalisti e la maggioranza preferisce il periodo estivo anche se le temperature arrivano quasi a quaranta gradi. La gran parte dei nostri connazionali preferisce la formula del «tour tutto compreso», solo una minoranza parte da sola e si organizza sul posto; ultimamente si è andata diffondendo anche la moda del viaggio in camper.

Il viaggio organizzato, comprendente la navigazione sul fiume, può costare dal milione e mezzo ai due milioni. In genere si parte da Milano o da Roma e dopo circa tre ore e mezzo di volo si arriva al Cairo. La capitale dell'Egitto è una città caotica, in cui vivono quasi 10 milioni di persone, con un traffico intensissimo che non cessa neppure di notte, con prospettive allucinanti ma anche con angoli suggestivi. Qui, in genere, il turista trascorre la prima notte. Il giorno successivo è d'obbligo la visita alle Piramidi e alla Sfinge, che la città nella sua continua espansione ha ormai raggiunto al limite del deserto, mentre nel pomeriggio la tappa è affascinante mercatino di Khan el Khalili, dove si possono acquistare prodotti locali e souvenir.

La terza giornata è in genere dedicata a Memphis e alla piramide di Sakkara, quarto giorno visita al Museo Egizio, il più importante e completo del mondo, e infine partenza per Luxor o per Assuan. E' da uno di questi porti che ci si imbarca su una delle motonavi che percorrono il Nilo. Sono imbarcazioni a chiglia piatta, adatte alla navigazione fluviale perché hanno poco pescaggio e quindi non rischiano di incagliarsi sulle numerose secche, soprattutto nei periodi di magra del fiume. Il quinto giorno, prima sosta sul Nilo: con una piccola imbarcazione si attraversa il fiume e in pullman si prosegue fino alla Valle dei Re e della Regine. Poi il battello si ferma ad Edfu per la visita al tempio di Horus e ad Esna (dove è avvenuto il naufragio) e per lo shopping.

Da Edfu si arriva ad Assuan per ammirare il tempio di File, sommerso nella costruzione del grande lago artificiale, ma recuperato circa 15 anni fa. A questo punto inizia il ritorno: ancora una sosta al Cairo poi l'aereo per l'Italia.

Per ironia della sorte l'ultimo numero del settimanale «Sorrisi e canzoni» pubblica un servizio sul trio televisivo Tullio Solenghi, Anna Marchesini e Massimo Lopez, impegnato in un lungo viaggio nella terra dei faraoni. Nell'ultima pagina del servizio, in un riquadro, la pubblicità della «Best Tour» con la fotografia della nave «Nubia» in navigazione sul Nilo. *(Agi)*

Era l'ultima tappa nell'Atene egiziana

MILANO — Il viaggio conclusosi tragicamente sulla nave «Nubia» era cominciato in Italia il sei agosto scorso. I partecipanti, provenienti da varie zone della penisola, si erano ritrovati all'aeroporto di Roma da dove erano partiti con un volo di linea per il Cairo.

Qui il programma prevedeva una sosta di un paio di giorni per visitare la Sfinge, le Piramidi, il Museo Egizio, le Moschee e gli altri principali monumenti della città. Dal Cairo i partecipanti al viaggio si sono poi trasferiti con un volo della Egypt Air ad Assuan dove è avvenuto l'imbarco sulla «Nubia». La nave avrebbe dovuto compiere in tre giorni il tragitto tra Assuan e Luxor facendo tappa, oltre ai due capolinea, anche in prossimità dei templi di Kom Ombo ed Edfu. In particolare ad Edfu, dove si è verificata la sciagura, il programma prevedeva la visita al tempio di Horus, la più completa testimonianza rimasta dei tipi architettonici del nuovo impero.

Si tratta di un tempio iniziato nel 237 avanti Cristo e concluso 180 anni più tardi. Il programma del viaggio prevedeva, dopo l'arrivo a Luxor, la città centro del potere per 1400 anni che Omero definì «l'antica Atene dalle cento porte», il trasferimento diretto, o via Cairo, in Italia.

Due vicentini: ragioniere lui, casalinga lei

Erano sposati da 21 anni e al primo grande viaggio

L'unica gita all'estero l'avevano fatta in Austria

TREVISO — Le famiglie dei tre turisti veneti dispersi nelle acque del Nilo attendono una telefonata dal Cairo che sciolga il dubbio angoscioso. Hanno saputo della tragedia mercoledì sera, guardando la televisione. A bordo della motonave da crociera «Nubia» capovoltasi ad Edfu c'erano una ragazza trevigiana, Manuela Piccoli, di 33 anni, e i coniugi vicentini Fernando Rigoni, 53 anni, e Silvana Lorenzoni, di 45.

Erano partiti tutti e tre sabato scorso dall'aeroporto Marco Polo di Venezia per Roma, dove si erano uniti alla comitiva diretta in Egitto. Alla tragedia sono fortunosamente sfuggiti altri quattro trevigiani, due giovani in viaggio di nozze, Giulio Curto e Rita Caranzi, e due ragazze. Giulio e Rita si erano sposati sabato mattina a Treviso e nel pomeriggio avevano preso l'aereo per il Cairo. All'ultimo momento avevano rinunciato all'escursione sul Nilo per prolungare il soggiorno nella capitale egiziana. Le due ragazze invece si erano imbarcate sulla motonave «Principessa».

Manuela Piccoli era partita per l'Egitto da sola. Amava viaggiare ed aveva già girato mezzo mondo. Quest'anno aveva scelto la terra delle piramidi.

Nella casetta alla periferia della città è un continuo andirivieni di amici e parenti. La sorella Morena dice: «*Avevo un brutto presentimento, non volevo che partisse. Ho cercato fino all'ultimo di dissuaderla e il giorno della partenza non volevo neanche accompagnarla all'aeroporto*».

Altrettanto inquietante la storia dei coniugi vicentini. Sposati da 21 anni, non avevano avuto figli. Vivevano ad Ancignano, una frazione di Sandrigo. Un'esistenza tranquilla, la loro. Lui ragioniere alle dipendenze dell'impresa di costruzioni «Giuseppe Maltauro», addetto al reparto assicurativo. Lei casalinga. Avevano girato un po' l'Italia, si erano spinti fino in Austria, ma l'Egitto era il loro primo viaggio importante.

A partire li aveva convinti un cognato, che era stato al Cairo l'anno scorso. Fernando Rigoni non aveva telefonato a casa. Ma i parenti non si erano preoccupati, conoscendo la difficoltà delle comunicazioni.

Maria Grazia Raffaele

«I miei genitori? Non ci sono più»

NAPOLI — «*Aspetto che mi chiamino dalla Farnesina, sono in contatto con il ministero: mi hanno assicurato che telefoneranno non appena avranno notizie dei miei genitori. No, non lo so se mio padre e mia madre si sono salvati*». L'ultima frase è un sussurro: Melania, 24 anni, condivide l'ansia di quanti non conoscono ancora la sorte dei loro cari. E' la maggiore delle tre figlie di Giovanni De Cata, 51 anni, un piccolo imprenditore di origini pugliesi da tempo trasferitosi in Molise. Il suo nome compare con quello della moglie, Anna Buoncristiano, di 45 anni, nell'elenco dei dispersi nel naufragio del «Nubia».

A Termoli, in provincia di Campobasso, in un villino nella zona residenziale del paese, Melania ha trascorso la mattinata di ieri attaccata al telefono nella speranza che una voce ponesse fine all'incubo cominciato mercoledì sera. Accanto a lei le sorelle più piccole, Jessica, 21 anni, e Nenzi, 20 anni, ed i parenti arrivati da San Severo, nel Foggiano, da dove l'industriale e la moglie erano partiti dieci anni fa.

Nel centro molisano, Giovanni De Cata è titolare di una fabbrica tessile, un laboratorio che attualmente occupa una quindicina di operaie. Una famiglia conosciuta e stimata, che a Termoli aveva messo radici.

E dopo anni passati a pensare agli affari, Giovanni De Cata aveva deciso per la prima volta di concedersi una vacanza diversa, acquistando in un'agenzia locale i due biglietti per il tour in Egitto.

Mariella Cirillo

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Isabella Galliano ved. Carra

Lo annunciano i familiari tutti. Funerali sabato 13, con partenza Ospedale Mauriziano ore 7,45, parrocchia S. Bernardino ore 8,15.

— Torino, 12 agosto 1988.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Buonocore

Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli con rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 13 c.m. ore 11,45 parrocchia Sacro Cuore di Maria.

— Torino, 12 agosto 1988.

E' mancata all'affetto della sua famiglia

Pierina Bertolde Buffoni

Ne danno il triste annuncio le figlie Graziella e Albertina con le famiglie, la sorella Lina, cognata e nipoti tutti. Funerale sabato 13 agosto ore 10 parrocchia S. Domenico Savio - fraz. Gazzo di Vinovo.

— Vinovo, 12 agosto 1988.

La famiglia Vessia prende viva parte al dolore della sig.ra Graziella Franco di Cello per la dipartita della mamma sig.ra

Pierina Buffoni

— Torino, 11 agosto 1988.

La Spel Torino - Spel Gestioni e collaboratori tutti sono vicini al dolore della sig.ra Graziella Franco per la scomparsa della MAMMA.

Piero e Franca ricordando con affetto nonna PIERINA sono vicini a Graziella, Albertina e familiari.

Sinceramente addolorati per la scomparsa della cara zia PIERINA inviamo espressioni di sentito cordoglio. Giorgio, Guido, Rita Ghisi.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eraldo Esposto

I nipoti Anna Claudio Sara e i cognati Elda e Armando partecipano al dolore della moglie Nena.

— Torino, 11 agosto 1988.

Il giorno 10 agosto è mancato all'amore dei suoi cari il

dott. Fulvio Liguori

Affranti lo piangono la moglie Verena, le adorate figlie Clara con Marta, Paola con Alberto, Rossella con Guido, la mamma Letizia, il cognato Michele con Magda ed i parenti tutti. La famiglia rinnova la propria stima e gratitudine al dottor professor Vincenzo Giuliano per l'assidua e affettuosa assistenza, ringrazia la dottoressa Luisa Arcangeli sempre vicina ed il personale tutto del Reparto di Pneumologia dell'Ospedale Maggiore di Novara. I funerali avranno luogo venerdì 12 agosto alle ore 14,45 nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Novara, 11 agosto 1988.

Grazie PAPA' FULVIO perché l'amore che ci hai dato non avremo potuto essere né più bello né più grande. Clara, Paola e Rossella ti avranno sempre nel loro cuore.

— Novara, 11 agosto 1988.

Lia e Vittorio Barberis partecipano all'immenso dolore di Verena, Clara, Paola e Rossella per l'immatura perdita del

dottor Fulvio Liguori

— Novara, 11 agosto 1988.

Le famiglie Ottone e Coelli partecipano commosse al lutto dei familiari per la scomparsa del

dottor Fulvio Liguori

— Novara, 11 agosto 1988.

Le famiglie Cattaneo e Gambaro profondamente commosse partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del carissimo

Fulvio Liguori

— Novara, 11 agosto 1988.

I Notai dei Distretti di Novara e Vercelli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

dottor Fulvio Liguori

già conservatore dell'archivio notarile di Novara

— Novara, 11 agosto 1988.

Ha posto fine alle grandi sofferenze

Concetta Gagliardi vedova Laucello

lasciando nel dolore il figlio, la nuora e i nipoti Cristina e Luca. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Stagliano Genova

— Cornaredo, 11 agosto 1988.

La famiglia Bellessa partecipa al dolore per la scomparsa della signora

Concetta Gagliardi

— Torino, 11 agosto 1988.

Laura e Umberto Bellone partecipano al dolore dell'amico Dino per la scomparsa della MAMMA.

Adriana e Giulio Bogarè sono vicini a Dino e Emma per la scomparsa della MAMMA.

Gli Amministratori, i Tecnici e i Dipendenti delle Aziende Consociate al C.A.I. partecipano al dolore della famiglia del sig. Laucello per la perdita della cara MAMMA.

C.O.ME.CAR. spa
De Viola spa
Edilcom
Fontana & Brusco
Granitello spa.

E' mancato

Ernesto Collino

Ne danno il triste annuncio il fratello Leone con la moglie Prassede Botta, la cognata Antonietta con le figlie Lucia e Luisa, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 13 agosto ore 8.15 parrocchia Gesù Adolescente.

— Torino, 10 agosto 1988.

Lucia e Luisa piangono il caro zio ERNESTO e ne ricordano i lunghi anni di immenso affetto.

Partecipa la nipote Graziella Collino e famiglia.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Natale Giraudo (Talu)

anni 62

Ne danno annuncio la moglie Renata, la figlia Ivana con Sergio, cognati, fratelli, nipoti, cugini. Un particolare ringraziamento al Personale Medico e Paramedico del Day Ospital - Ospedale di via Cigna, al dott. Humbert, e tutti gli amici di Chiomonte e Torino. Benedizione sabato ore 8 Ospedale di Susa; ore 10.30 al Cimitero generale di Torino.

— Susa, 11 agosto 1988.

(Continua a pag. 11)

Bellini e Barone rilasciati dai guerriglieri etiopi ai confini con il Sudan

Oggi a casa i due tecnici rapiti

I dipendenti della Salini portati alla nostra ambasciata di Khartoum - Sembrano in discreta salute - Sequestrati 9 mesi fa - I famigliari: troppe delusioni, ci crederemo quando li vedremo - Nessuna notizia del collega Micelli sequestrato a giugno

ROMA — Adesso, sono liberi davvero: Paolo Bellini e Salvatore Barone, i tecnici rapiti nove mesi fa nel Tana Beles dai guerriglieri dell'Eprp, sono stati rilasciati ai confini fra Etiopia e Sudan. Da ieri mattina si trovano a Khartoum, nella nostra ambasciata, paiono in discreta salute: oggi stesso dovrebbero rientrare in Italia con un aereo della presidenza del Consiglio. Solo in quel momento si potranno conoscere maggiori dettagli: ieri infatti, quasi a sottolineare il mistero che ha avvolto l'intera storia del sequestro, i contatti con Khartoum erano praticamente impossibili. Il Sudan è stato colpito pochi giorni fa da un'alluvione, la rete elettrica e telefonica sono «saltate» in diversi quartieri della capitale, tra cui quello in cui la nostra ambasciata ha sede.

Questa volta, però, l'annuncio non sarà seguito da imbarazzate marce indietro, com'era accaduto tre mesi fa. A Khartoum, da qualche giorno, si trovavano già il sottosegretario Gilberto Bonalumi e il direttore generale dell'emigrazione De Michelis. Ieri mattina un primo contatto via radio è servito al ministero degli Esteri per avere conferma della liberazione. I guerriglieri del «Partito rivoluzionario del popolo etiopico» avevano fatto sapere che i due italiani sarebbero stati consegnati senza condizioni a un reparto dell'esercito del Sudan «nella prima settimana di agosto». Sarebbero state le alluvioni a ritardare ancora di qualche giorno un epilogo che nessuno ormai osava più ritenere scontato.

«Fino a quando lo vedo non ci credo...», ha detto ieri in lacrime, raggiunta al telefono, la moglie di Bellini. Dalla provincia di Catanzaro, Anna Messina, moglie di Salvatore Barone, ha aggiunto: «In questi mesi abbiamo avuto troppe delusioni, troppe volte siamo passati dall'euforia allo sconforto». La stessa altalena di sensazioni vissuta dagli osservatori, è cristallizzata adesso in qualcosa di molto simile alla diffidenza. La volontà di vedere più chiaro nella storia di questo interminabile sequestro (270 giorni) traspare già dai messaggi ufficiali. Al «compiacimento» del Capo dello Stato, al «caloroso saluto»

Paolo Bellini e Salvatore Barone durante la prigionia (Ansa)

che Ciriaco De Mita ha subito inviato ai due tecnici, seguono messaggi di cifra diversa. De Mita ringrazia Giulio Andreotti, ministro degli Esteri, «per l'efficace e assidua azione svolta per giungere alla liberazione dei nostri connazionali». Margherita Boniver, responsabile nel psi dell'ufficio internazionale, sottolinea invece «il profondo ringraziamento per l'operato del governo sudanese, che si è adoperato per la sorte dei due ostaggi». E aggiunge che in settembre la commissione che si recherà sul Tana Beles «avrà certamente modo di apprendere elementi essenziali per l'esame dell'intera questione».

La «questione» è ovviamente quella degli aiuti italiani al governo etiopico. Era stato proprio per contrastare il piano di emigrazione forzata attuato dal regime di Menghistu nel Tana Beles che, il 16 novembre dello scorso anno i guerriglieri dell'Eprp avevano assalito un convoglio di tre jeep, riuscendo a bloccare quella di mezzo, sulla quale si trovavano i due italiani. Prima che a Bellini e Barone, era toccato ad altri nostri connazionali, Marchiò e Marteddu, restare per quaranta giorni prigionieri.

Pochi giorni dopo, con un comunicato diffuso a Khartoum, i guerriglieri avevano dettato tre condizioni per il rilascio: anzitutto, la sospensione del «programma di cooperazione» che nel Tana Beles prevede da parte italiana stanziamenti per 270 miliardi; poi il riconoscimento dell'Eprp, con l'autorizzazione ad aprire una specie di sede diplomatica a Roma; infine che la «Salini» (società capogruppo tra quelle che lavorano nel Tana Beles) assumesse nove operai etiopici, già rapiti un anno prima e rilasciati.

Tre mesi dopo, in gennaio, il caso di Barone e Bellini era stato discusso a Roma in un incontro fra Andreotti e il ministro degli Esteri etiopico, Berhanu Bayeh. Il 20 febbraio una troupe del Tg2 era riuscita a raggiungere i due rapiti, che avevano lanciato un appello a Cossiga. Il Presidente della Repubblica era intervenuto. Il 6 maggio, finalmente, da Addis Abbeba parte l'annuncio che i due sarebbero stati liberati di lì a poche ore. La fase più difficile da decifrare si apre proprio in questo momento. Da Khartoum, un esponente del governo afferma che unità dell'esercito sono già state mandate verso il confine con l'Etiopia per accogliere i due italiani, un altro ministro lo smentisce imbarazzato. Per giorni e giorni, diplomatici e giornalisti attendono, in un disagio crescente, che la notizia trovi conferma. Invece, nulla: anzi l'avvenimento che si verifica il 27 giugno è di segno opposto. Un altro tecnico italiano, Giuseppe Micelli, 56 anni, anche lui dipendente della «Salini», viene portato via da un cantiere.

Da quel momento, dunque, cosa può aver fatto mutare l'atteggiamento dei guerriglieri? In attesa di saperne di più da Barone e Bellini, si possono solo riepilogare alcuni avvenimenti. Il 29 giugno, Margherita Boniver si fa promotrice di un «comitato di solidarietà» che sollecita una «revisione della politica di aiuti italiani al Corno d'Africa». Il 21 luglio la commissione Esteri della Camera rivolge al governo un invito unanime «alla cancellazione del progetto sul lago Tana». Il 28 luglio, la «Salini» blocca i lavori e richiama in patria tutti i dipendenti. Le «condizioni» esaudite si fermano qua?

Giuseppe Zaccaria

Partita da Milano l'indagine sugli anziani

Ma il senatore visita solo case di riposo doc

Indicate dal sorteggio - Per «bilanciare» sopralluogo alla Baggina

MILANO — Ore 10 del mattino in prefettura: le Alfette blindate sono pronte per portare i senatori della Repubblica, con seguito di stenografi e segretari, a visitare «a sorpresa» i ricoveri per anziani della provincia di Milano. I senatori sono nove e rappresentano quasi tutti i partiti (tre democristiani, due comunisti, un socialista, un repubblicano, un missino e un radicale). Sono loro la «Commissione d'indagine parlamentare sulla condizione dell'anziano», costituita in luglio e ieri alla sua prima uscita pubblica.

Le visite sono relativamente a sorpresa perché fin dall'inizio del mese la Commissione aveva fatto sapere (notizia riportata da agenzie di stampa e giornali) che l'11 agosto sarebbe venuta a Milano, il 18 a Roma e il 25 a Napoli. Non aveva comunicato i ricoveri da visitare: sarebbero stati infatti scelti da un sorteggio il giorno stesso della visita.

Ma tutti gli istituti, in dieci giorni, avevano tempo di rifarsi il maquillage... «*E se anche fosse?* — ribatte il sen. Giorgio De Giuseppe (dc), presidente della Commissione — *Se anche la nostra visita avesse fatto sì che proprio in questo periodo, dove maggiore è l'abbandono, le case di ricovero siano state pulite a fondo, sarebbe già servita a qualcosa. Comunque i problemi grossi non si possono mascherare in dieci giorni*».

Sarà così la «sorte» a decidere dove i senatori potranno scoprire i problemi. E per essere veramente «imparziali», nell'elenco da sorteggiare vengono messi tutti gli istituti di Milano: quelli con pessima fama e quelli noti per la loro efficienza, quelli dove arriva chi ha bisogno della pubblica assistenza e quelli dove si pagano fior di rette ai privati.

La «sorte» porta così le Alfette blindate dei senatori davanti a una villa settecentesca di Vanzago, paese a una ventina di chilometri a Nord di Milano. Siamo alla casa-albergo «Fondazione Ferrario». Un grande e ombroso parco circonda la villa. Le camere, singole e doppie, tutte con servizi, stanno in una moderna palazzina, sempre dentro il parco. La signora Gloria, ottantenne pimpante, legge il giornale all'ombra di un albero e dice che lì sta benissimo; una sua amica annuisce. Una giovane coppia, reduce dal mare, passeggia con una vecchia malferma sulle gambe. «*Siamo venuti a trovare la nonna di mia moglie*», dice lui. E lei: «*La nonna qui sta bene*». Costa molto? «*Non so, ci pensa mia madre, credo sul milione e mezzo al mese*».

La visita dei senatori è riservata, ma le suore «Oblate di Fatima», che gestiscono l'istituto, sono liete di fornire i dati (114 assistiti, con a loro disposizione 1 medico di giorno e di notte, 4 infermieri, 40 inservienti, più le suore stesse) e i dépliants illustrativi della casa-albergo.

Le visite previste dai senatori sono due: forse la sorte, nel secondo caso, porterà ad un'istituzione pubblica magari un po' chiacchierata? No: si arriva di nuovo in provincia, a Meleo dove, a due passi da un ristorante con la stella, sorge la «Piccola casa della Divina provvidenza monsignor Pietro Trabattoni».

L'ambiente è più modesto (e anche la retta: dalle 500 alle 800 mila lire al mese), più vecchio stile (uomini e donne, ad esempio, mangiano separati) ma il pavimento della cucina è pulitissimo, 13 giovani ed efficienti inservienti aiutano le suore «Figlie dell'oratorio» a badare a una settantina di ricoverati. E poi ci sono i volontari, si capisce che in paese molti son disposti a dare una mano, ad allentare l'alienazione da ricovero di una grande città.

Può essere questa, sola questa la condizione dell'anziano nella provincia di Milano? I senatori si difendono: «*Gli istituti sono stati scelti per sorteggio*». E ancora: «*Non bisogna cercare solo quello che va male, fare scandalismo a tutti i costi*». Ma le proteste, le lamentele, le situazioni di abbandono? Possono i senatori della Repubblica ignorare che esiste anche questa realtà, sebbene il sorteggio l'abbia esclusa? Evidentemente non possono e così, nel pomeriggio, decidono di fare una visita anche al «Pio albergo Trivulzio», meglio noto a Milano come «Baggina». L'istituto è pubblico e ospita oltre mille ricoverati, tutti cronici o lungodegenti: per anni è stato al centro di polemiche, e anche di indagini giudiziarie. Adesso la situazione sembra migliorata: un'ala è stata ripulita, parzialmente modernizzata. Ma nell'altra restano muri scrostati, servizi puzzolenti e, soprattutto, la struttura è rimasta la stessa, lunghissimi corridoi, camerate da 4 a 8 letti, servizi in comune. E soprattutto questi anziani che restano lì fermi, per ore a guardare il vuoto; questo senso di «deposito» in attesa della fine. Allora, senatori, è un po' diverso da Vanzago... «*E' un'altra cosa, certo* — risponde De Giuseppe — *ma è interessante, molto interessante*». Più brusca la senatrice Isa Ferraguti (pci) che parla di «*una struttura di tipo ospedaliero, lontana dai moderni concetti di geriatria*». Ma è proprio questa la struttura per anziani più grande di Milano, e la commissione d'inchiesta non può certo ignorarlo.

Susanna Marzolla

Un'inchiesta su intervista del vicequestore Accordino

PALERMO — La questura ha trasmesso alla Procura, perché eserciti i poteri di iniziativa, le dichiarazioni rese dal vice questore Francesco Accordino al Tg1 l'8 agosto.

Il funzionario in quell'occasione affermò tra l'altro: «*Credo che la normalizzazione investe non solo il palazzo di giustizia o il palazzo del Comune ma anche altre istituzioni pubbliche, ed è anche all'interno della struttura investigativa. C'è un tentativo di non portare avanti delle indagini molto importanti su delitti molto eclatanti*».

Accordino era stato trasferito a Reggio Calabria con un provvedimento motivato dall'esigenza di tutelare la sua incolumità. (Ansa)

UN TOCCO DI TRUCCO PER LA FIGLIA DI CORY

Manila. Ultimi ritocchi del truccatore per Kristina Bernadette Aquino, detta Kris, la più giovane figlia del presidente filippino, prima di un dibattito televisivo (Tel. Afp)

L'ex SS vuole tornare in Italia

Malloth è in Germania, libero - Chiede un passaporto tedesco per vivere con la moglie a Merano - E' malato, sarà interrogato dopo un mese di cure

FRANCOFORTE — Anton Malloth, l'ex guardia del campo di concentramento nazista di Terezin, condannato a morte in Cecoslovacchia per crimini di guerra, vuole tornare in Italia, da dove è stato espulso mercoledì verso la Germania Federale. Infatti intende andare a vivere con la moglie, che abita legalmente a Merano. E' malato e comunque è libero di spostarsi dove vuole.

Lo ha annunciato ieri il procuratore-generale di Dortmund Klaus Schacht, aggiungendo che Malloth è attualmente ricoverato in una clinica vicino a Monaco e che, per almeno tre settimane, non potrà essere interrogato.

«*Vuole rimanere per un po' a Monaco e presentare domanda per un passaporto tedesco-occidentale, in modo da tornare a Merano legalmente*», ha detto Schacht. Quando gli è stato chiesto se Malloth, che ha 76 anni, potrà essere interrogato tra qualche giorno, il procuratore ha risposto che i medici hanno già espresso dubbi in proposito.

Il magistrato ha ripetuto ai giornalisti che le accuse contro Malloth, ritenuto responsabile tra il 1940 e il 1944 di oltre dieci omicidi nella prigione della Gestapo «Fortezza piccola» di Terezin (Theresienstadt), nella Boemia Settentrionale, pur essendo pesanti, non giustificano un arresto.

La polizia bavarese mercoledì aveva preso in consegna Malloth appena arrivato a Monaco, gli aveva procurato una stanza d'albergo per passare la notte e una visita medica. Il medico ha chiesto il ricovero in clinica. Poiché l'ex SS è senza soldi, ha detto Schacht, le spese per la clinica saranno a carico dell'assistenza sociale. L'uomo dovrà rimanere circa quattro settimane in cura e poi, dato che non è autosufficiente, sarà trasferito in un ospizio. Solo a quel punto la magistratura di Dortmund, che si occupa di crimini nazisti, comincerà a interrogare Malloth.

Per quanto riguarda la condanna a morte in contumacia emessa da un tribunale cecoslovacco contro Malloth nel 1948, Schacht ha detto che la magistratura di Dortmund per ora non è informata. Sul mandato di cattura emesso dalla magistratura austriaca di Innsbruck, il giudice di Dortmund ritiene necessario un controllo e ha comunque escluso una estradizione verso l'Austria, in quanto anche se l'accusato è nato vicino a Innsbruck, egli ha optato dal 1941 per la nazionalità tedesca.

Omicidio Calabresi: voci di altri riscontri alla confessione di Marino

Individuato il poligono di tiro di Lc

Sarebbe presso un cascinale tra Piemonte e Lombardia - Parlamentari di dp e radicali hanno visitato in carcere i tre imputati coinvolti dal pentito - Proteste per l'isolamento di Bompressi - Antonia Bistolfi: non sono come mi hanno dipinta

MILANO — Le indiscrezioni che filtrano dall'inchiesta per l'omicidio Calabresi confermerebbero altri particolari della confessione di Leonardo Marino, l'ex membro di Lotta continua che si è autoaccusato del delitto commesso sedici anni fa, coinvolgendo Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani come mandanti e Ovidio Bompressi come esecutore materiale insieme con Marino stesso. Il poligono di tiro che sarebbe servito all'addestramento dei militanti di Lc e di cui si è parlato nei giorni scorsi sarebbe esistito davvero: gli inquirenti l'avrebbero individuato presso un cascinale in una località non ancora resa nota, nell'ipotetico triangolo compreso tra Milano, Novara, Vercelli. Vicino al «poligono» ci sarebbe stata allora una base militare: questa vicinanza avrebbe mimetizzato meglio il frastuono degli spari dell'addestramento clandestino.

Oltre a questo, altri riscontri alle deposizioni di Marino sono ieri trapelati: la posizione da cui i due — Marino e Bompressi — avrebbero tenuto d'occhio l'uscita del commissario Calabresi dal portone di casa sarebbe risultata verosimile; così pure un tamponamento con l'auto usata per raggiungere il luogo del delitto. Un biglietto datato 3 novembre 1971 su cui Calabresi aveva annotato il numero di targa di un'auto sospetta che lo pedinava, confermerebbe che dall'autunno '71 si studiavano le abitudini della vittima, poi uccisa nella primavera.

Se da un lato continua lo stillicidio di «indiscrezioni» che suonano in favore dell'attendibilità di Marino, dall'altro si intensificano le iniziative in appoggio degli altri tre arrestati in seguito alle sue dichiarazioni. Ieri delegazioni di parlamentari dp e di radicali hanno visitato Sofri, Pietrostefani e Bompressi nelle carceri di Bergamo, Como e Milano in cui sono detenuti.

Dopo gli incontri, le dichiarazioni più polemiche si sono avute per la situazione di Bompressi, ancora in isolamento a San Vittore. L'on. Cipriani, dp, l'ha trovato fisicamente provato, ma deciso a portare avanti la sua linea difensiva. Bompressi avrebbe accennato alla possibile esistenza di «*un tentativo da parte delle istituzioni di chiudere i conti col '68 e di far pagare a Lotta continua quanto Avanguardia operaia ha pagato per l'omicidio di Sergio Ramelli*»; avrebbe anche ipotizzato l'eventualità di «*un ricatto a Marino da parte di qualcuno, forse degli stessi carabinieri*». L'on. Aglietta, radicale, ha annunciato una interrogazione al ministro della Giustizia sulle misure di sicurezza adottate per Bompressi, «*ingiustificate e contrastanti con la riforma penitenziaria*». «*C'è il rischio* — ha aggiunto la parlamentare — *che questo sia il segno dell'ennesima istruttoria che si autoalimenta e che in assenza di riscontri oggettivi è già alla ricerca di tardivi o futuri pentimenti esercitando pressioni e condizionamenti intollerabili*».

Su Sofri, concordi i giudizi dei visitatori: «*L'abbiamo trovato mite, sereno, composto e fiducioso nella verità*», ha detto Aglietta. Al segretario di dp, Giovanni Russo Spena, in un colloquio di 25 minuti nel carcere di Bergamo, Sofri è apparso sereno e senza alcuna animosità nei confronti di Marino. Temendo un rigetto delle istanze difensive (sulla domanda di scarcerazione dei tre imputati è imminente la decisione del giudice istruttore Antonio Lombardi. Il pm Ferdinando Pomarici ha già dato parere negativo), Sofri ha auspicato che il caso giudiziario finisca al più presto in aula per potersi difendere pubblicamente.

Ieri, da Morgex in Valle d'Aosta dove si trova in questi giorni, è venuta la replica di Maria Antonia Bistolfi al «processo morale» che Marco Boato ed altri ex di Lotta continua hanno fatto nei giorni scorsi a lei e a Leonardo Marino, con cui vive da 18 anni e da cui ha avuto due figli. «*Sono sicura che Leonardo dice la verità e non riesco a capire perché sono stata tirata in mezzo a questa vicenda*», dice. Respinge le accuse di essere una ricattatrice «alla continua ricerca di soldi».

E, toccando altri argomenti delle accuse rivoltele: «*Leonardo con me non parlava mai di politica ed è spiegato dal fatto che è un proletario meridionale con poca considerazione per le donne*». Ammette di aver passato momenti economicamente difficili, ma questi «*non hanno mai messo in crisi l'unità familiare: mio marito era un uomo travagliato perché si rendeva conto delle grosse difficoltà che aveva per mantenere i figli*». Sulle presunte collette di Lotta continua: «*Non ho mai ricevuto soldi da nessuno e se Sofri ha dato quattrini a Leonardo, sicuramente non hanno migliorato le condizioni della famiglia*». «*Di tutta questa vicenda* — conclude — *ciò che più mi addolora è l'aver scoperto che Leonardo, allora, aveva maggiori attenzioni per Sofri che per nostro figlio appena nato*».

Ma anche Antonia Bistolfi guardava con ammirazione Sofri. Dalle dichiarazioni che Marco Boato ha rilasciato in un'intervista a *L'Espresso* sul memoriale difensivo preparato dallo stesso Sofri, risulta che Antonia era presente nella vita dell'ex leader di Lc «*attraverso un delirio epistolare in cui* — dice Sofri — *io vengo rivelato come il salvatore forse del mondo, certo del mondo di Antonia*». In quanto agli incontri con Marino negli anni più recenti, Sofri afferma che avevano per oggetto i progetti «imprenditoriali» di Marino e i soldi necessari per attuarli, ma senza ricatti.

r. l.

Uno scherzo finito in tragedia: la vittima aveva 13 anni

Spara per gioco, uccide la sorella

MILANO — Una ragazzina di 13 anni è morta colpita alla testa da un proiettile sparato per gioco dal fratello di 14 anni con la pistola del padre. La vittima si chiamava Clarissa Mazzucchelli e viveva con i genitori e il fratello in un palazzo popolare alla periferia di Milano, nel quartiere Greco Turro.

Secondo la ricostruzione della polizia, ieri mattina i genitori della giovane sono usciti per fare la spesa e hanno lasciato i due figli (Clarissa di 13 anni e Ivan di 14), in casa. Il padre, Leonardo di 48 anni è un portiere d'albergo; della madre non si conoscono ancora le generalità.

I due ragazzini per passare il tempo giocando hanno cominciato a rovistare nei cassetti e in uno di questi hanno trovato la pistola del padre, una Beretta calibro 7,65, regolarmente denunciata. Ivan ha impugnato l'arma e per scherzo l'ha puntata contro la sorellina che è stata al gioco.

Senza rendersi conto di quel che poteva accadere il ragazzo ha premuto il grilletto e dall'arma è partito un colpo che ha centrato in testa la ragazza.

Sotto choc Ivan ha messo a terra l'arma ed ha atteso il ritorno dei genitori che verso mezzogiorno sono rientrati e si sono trovati davanti la raccapricciante scena: Clarissa a terra con il volto sfigurato e coperto di sangue non respirava più ed inutile è stato l'intervento di un'autoambulanza. (Ansa)

Tra i giocatori che, ogni giorno, raggiungono in pullman il casinò

I pendolari dell'en plein

Il viaggio a Saint-Vincent tra confidenze e [illegible] - «Quello [illegible] volta [illegible] Alfetta, poi in Panda, adesso è qui [illegible] noi» - [illegible] del rientro, [illegible] sconfitti, [illegible] sembra abbattuto

Tutti i giorni, alle 14,30 e alle 20,30, [illegible] Inghilterra parte un pullman per il [illegible] di St. Vincent. Il cronista ha viaggiato una sera con i pendolari dell'en-plein.

Arrivano [illegible] spicciolata: [illegible] coppia dai capelli [illegible] chi, sottobraccio. Altre [illegible] coppie, giovani, [illegible] di mezz'età.

Si conoscono tutti, ma non fraternizzano. Nessun tentativo di imbastire una [illegible] sazione, [illegible] distratto. L'unico loquace, un tizio minuto che mastica uno stecchino: *«Ecco, ci è toccato l'autista meno puntuale. [illegible] scommetto un [illegible] che [illegible] parte in orario!»*.

Il silenzio l'induce a proseguire: *«Vabbè, forse arrivare dopo al [illegible] è poi un male: tanto, con il carattere [illegible] ritrovo, in mezz'ora ho già finito. Così, almeno, resisto attorno alla "ruota" (roulette, [illegible] sino alle undici»*.

Il [illegible] s'avvia. Prima di imboccare l'autostrada, fa due fermate. A Porta Susa [illegible] gile [illegible] donna. Non la si direbbe proprio un'appassionata del tavolo verde: pettinatura dimessa, [illegible] e [illegible] pe che hanno vissuto stagioni migliori, sulle spalle un golfino chiaro.

In corso Giulio Cesare salgono un ragazzo cinese e due uomini. *«Sino a qualche tempo fa —* [illegible] poi al cro[illegible] un viaggiatore *— quello stempiato andava a St. Vincent in Alfetta. Poi, in Panda. Adesso, viene con noi»*.

[illegible] 21,30: [illegible]. L'atrio è animato come quello di una stazione il giorno delle grandi partenze. Identici panorami nel «Gold river», la sala delle slot-machines al pianterreno, e nel salone delle roulettes e dei «tavoli [illegible] carte» (chemin de fer e 30-40).

I pendolari dell'en-plein ignorano i «tavoli delle carte» sui quali, in un baleno, si perdono milioni e sciamano verso i muri di schiena che nascondono le roulettes.

Il tizio minuto si rivela ottimo conoscitore di se stesso: alle 23 commenta con un giocatore che manco l'ascolta: *«M'ero portato 300 mila lire... Paff... Finite. Tutto per colpa di quei maledetti cavalli, stasera non ne [illegible] azzeccato uno che è uno»*.

Gli altri pendolari della fortuna sono meno irruenti. Girano per i tavoli, [illegible] l'infinito [illegible] della pallina, scommettono solo quando si sentono sicuri.

La signora [illegible] golfino [illegible] ro salita a Porta Susa è prudentissima, prima di piazzare un gettone da 20 mila lire (la puntata minima, la [illegible] [illegible] 400 mila) [illegible] a lungo sul foglietto che ha riempito [illegible] le serie [illegible] numeri [illegible] usciti. Resiste alla [illegible] sorte contrario sino alla mezza.

Resiste poco di più la coppia dai capelli bianchi. Marito e moglie guadagnano [illegible] posto a sedere attorno [illegible] tavolo.

Lei s'appassiona al gioco altrui, commenta ad alta voce in dialetto torinese; lui, in continuazione, cava e rimette in tasca i gettoni da 20 mila. Quando [illegible] gli dice «sì», con gesto lento fa la puntata.

L'esordio è [illegible], la continuazione deprimente. [illegible] moglie lo rimbrotta sen[illegible] in [illegible]to: *«Insomma, devi mollarla con quella sestina»*, lui annuisce [illegible] il capo. [illegible] tavolo, torna [illegible] inseguire [illegible] senza successo la «sestina». Bighello[illegible] per il salone, [illegible] ri[illegible] la moglie che, [illegible] frattempo, s'è [illegible] un'altra roulette.

[illegible] l'ho detto il signor Ma[illegible] — spiegherà al [illegible]ito, ammiccando al croupier — di venire da lui che forse la sorte sarebbe girata. Invece...». La coppia [illegible] il salone all'una: raggiunge lentamente, sempre sottobraccio, l'ascensore. Continuando [illegible] arzigogolare [illegible] numeri, [illegible] valli, sestine, [illegible] e neri.

Un uomo alto, volto da pugile, è il più «coriaceo» [illegible] pendolari dell'en-plein. S'arrende all'una e un quarto. Con tanti rimpianti: *«Ad un certo punto non ho avuto il coraggio di insistere... l'avessi avuto adesso avrei in tasca un palo di [illegible]. Brutto affare, la paura. [illegible] m'è costata 400 mila lire»*.

All'1,50, i pendolari sono tutti davanti [illegible] all'esterno del casinò. Attendono il pullman che li riporterà a casa. Nessuno è abbattuto, tutti sono più loquaci.

La coppia [illegible] capelli bianchi dice: *«Veniamo [illegible] da un'eternità, sin [illegible] quando [illegible] una tintoria»*. Altri scherzano con un tipo grasso e barbuto popolarissimo per aver vinto [illegible] milioni in una trasmissione di quiz [illegible] tv che, a St. Vincent, fa il pre[illegible]: «Ehi, [illegible] va?», gli domandano.

La risposta è una risata: *«Aspetto indietro le mie lire. [illegible] che qua tutti perdono, non vince mai nessuno»*. Passa rombando una Ferrari, lui continua: *«Ecco, solo quello [illegible] ha fortuna. Due settimane fa ha vinto 920 milioni»*.

Claudio Giacchino

Il pullman che fa capolinea al Casinò di St. Vincent parte da [illegible] Inghilterra alle 14,30 e alle 20,30

[illegible] Breithorn

[illegible] è colpito dal fulmine

[illegible] geometra tori[illegible] - Portato [illegible] elicottero all'ospe[illegible] [illegible] Sion: grave

Un alpinista torinese, il geometra Arrigo Rossi, [illegible] della Cervino spa (piazza [illegible] 3), è stato colpito [illegible] da un fulmine mentre si trovava con altre otto persone (tre spagnoli, due inglesi e tre italiani) sulla [illegible] del Breithorn, a [illegible] metri [illegible] altitu[illegible].

E' [illegible] gravi [illegible] all'ospedale di Sion, in Svizzera, dove lo ha raggiunto la moglie.

[illegible] disgrazia è [illegible] quando sulla zona del Cervino si è abbattuto all'improvviso un violento temporale ed il gruppo di alpinisti è stato scaraventato a [illegible] folgore.

Tutti sono [illegible] lievemente feriti cadendo e colpiti [illegible] choc, [illegible] hanno riportato [illegible] ustioni, [illegible] per fortuna nessuno è precipitato [illegible] vetta.

Il [illegible] è risultato subito il più grave del gruppo. Raggiunto in pieno dalla scarica elettrica, ha riportato estese [illegible] primo a secondo [illegible] torace e all'addome rimanendo per oltre un quarto d'ora privo di conoscenza.

L'allarme è stato [illegible] stazione d'arrivo [illegible] funivia [illegible] Piccolo Cervino, a quota 3820, raggiunta dagli stessi alpinisti che erano rimasti incolumi. Sulla vetta è [illegible] intervenuto un elicottero svizzero dell'Air Zermatt, che ha soccorso il Rossi [illegible] l'ha trasportato all'ospedale di Sion, dove è stato ri[illegible] al reparto di [illegible] mazione.

Gli altri alpinisti, che apparivano meno gravi, sono stati portati con un «gatto delle nevi» al Breuil e soccorsi dal dott. Oreste Maquignaz. Non sono gravi.

L'Interchim [illegible] Ciriè, che produce coloranti

Inquina, [illegible] chiusa

L'ordinanza dell'assessore dopo i [illegible] analisi fatte dall'Usl - I responsabili dell'azienda: «Le acque sono pulite»

La Interchim [illegible] Ciriè (azienda che produce coloranti) ha inquinato le acque [illegible] torrente Stura: il Comune, con un'ordinanza, ha imposto all'azienda di bloccare immediatamente gli scarichi sotto accusa. La società con[illegible] i risultati dei prelievi: *«Ora le nostre acque non [illegible] no più sporche come prima»*.

L'ordinanza che impone alla società di bloccare gli scarichi è stata firmata dall'a[illegible] Giorgio Martinetto: [illegible] chimiche, le percentuali [illegible] sostanze [illegible] (solventi clorurati e residui delle lavorazioni [illegible] coloranti) erano ampiamente superiori ai limiti previsti [illegible] tabella A [illegible] Merli.

Il primo [illegible] dell'anno, quando l'Usl 27 dispone controlli sulle acque della Interchim. I gruppi [illegible] logici della zona più volte avevano lamentato che il torrente Stura si colorava [illegible] giallo e avevano puntato il dito contro quest'azienda, già contestata per un inceneritore di residui chimici.

A febbraio e a maggio vengono eseguiti prelievi negli scarichi, i campioni vengono analizzati dal laboratorio di Sanità pubblica di Grugliasco. I chimici, nei giorni scorsi, hanno invi[illegible] i risultati sul tavolo del presidente dell'Usl 27, Marco Burocco. Constatato che i limiti di legge erano stati superati (preoccupanti soprattutto i dati sui prelievi di febbraio), Burocco [illegible] ma il Comune di Ciriè. A questo punto scatta l'ordinanza di im[illegible] sospensione delle emissioni avvelenate.

«Di fronte ai risultati delle analisi — precisa il sindaco Novero — *la Interchim deve cessare di emettere certe sostanze, deve sistemare gli impianti di depurazione e renderli efficaci. Ovviamente presumo che, alla ripresa dell'attività, dovrà [illegible] dere alcune lavorazioni (attualmente l'azienda è ferma per le ferie, ndr)»*.

Del problema si è interessata anche la Pro Natura di Torino che, a fine luglio, ha trasmesso un esposto alla magistratura: *«Da circa 6 mesi, e più volte alla settimana, dalla tubazione che porta allo Stura le acque reflue provenienti dall'insediamento industriale ex Ipca, fuoriescono acque colorate e puzzolenti. [illegible] in contrasto con le norme di legge»*.

Dopo l'ordinanza [illegible] chiusura si è svolta in Comune, a Ciriè, una riunione fra gli amministratori e la Interchim. I dirigenti dell'azienda hanno presentato un fascicolo contestando le analisi. *«Il [illegible] depuratore è in grado [illegible] affrontare qualsiasi inquinamento* — [illegible]tiene il direttore generale, Morgantini —. *I prelievi di febbraio sono stati compiuti in punti sbagliati. Se c'è stato qualcosa, ciò è avvenuto casualmente. Abbiamo appreso che le analisi sui prelievi più recenti non hanno trovato tracce di inquinamenti. Aspettiamo una revoca del provvedimento»*.

Non ha ingannato la polizia

Ricercato aveva documenti falsi

Preso dopo due [illegible] per spaccio d'eroina

Lo cercavano da giugno, ma Amedeo Nicosia, 21 anni, riusciva sempre a sfuggire ai controlli, spostandosi più volte fra Torino e la Puglia. Ieri, gli agenti della Squadra mobile l'hanno bloccato a Porta Palazzo e l'hanno arrestato per *«detenzione e spaccio di stupefacenti»*: lo cercavano da quando, durante [illegible] perquisizione [illegible] una soffitta che aveva affittato, era saltato fuori quasi un etto di eroina.

Ora, gli uomini della terza sezione, diretta [illegible] dott. Poerio, stanno controllando i rapporti tra Nicosia e altre persone legate al traffico della droga, anche alla luce di recenti episodi di cronaca nera.

La vicenda di Nicosia incomincia durante un'indagine [illegible] sezione narco[illegible] questura su un presunto traffico di droga. Il 3 giugno viene bloccato Mario Quercia, 29 anni: nella sua automobile ci sono le chiavi di una mansarda di via Cosella 18, che viene subito perquisita e dove vengono trovati più di 70 grammi di eroina.

Secondo le indagini della Mobile, ad affittare quella stanza è stato proprio Nicosia, che viene denunciato in *«stato di irreperibilità»* per i suoi continui spost[illegible] tra Nord e Sud. Per bloccarlo si intensific[illegible] i controlli sul fratello, Damiano Nicosia, residente in corso Regina Margherita 134, finito in carcere nel marzo dell'84 perché aveva in casa pistole, fucili a canne mozze, proiettili d'ogni tipo, bombe a mano, manette.

Ed è proprio sulla Lancia Delta di [illegible] che gli agenti Montrone e Bugin, del servizio antirapine, ricono[illegible] Amedeo Nicosia. Alla richiesta dei documenti, il giovane ricercato esibisce una patente falsa intestata a una persona coinvolta nei mesi scorsi in un altro fatto di cronaca. Smascherato, Nicosia si lascia portare in questura senza opporre resistenza.

In un diario le grandi firme del nostro secolo

E' il [illegible] di Adriana Enriques De Benedetti - Accanto ai libri di poesia («gli unici che leggo»), [illegible] quaderno con le dediche di Albert Einstein, Fermi, Puccini, Mascagni e decine d'altri personaggi

[illegible] Enriques De [illegible]detti ricorda mille episodi

Con l'inchiostro stilografico, sul foglio ingiallito è scritto: *«Lo studio, e più in generale l'amore per la bellezza e la verità, sono [illegible] dinnanzi alle quali [illegible] vorrebbe sempre rimanere bambini»*. Adriana De Benedetti Enriques ha in mano un libretto di cuoio e traduce dal [illegible]. La grafia è minuta e inclinata, la [illegible] leggibile: Albert Einstein, *«A Adriana, in ricordo della conoscenza fatta nell'ottobre 192[illegible]»*.

Ha [illegible] anni appena compiuti la sia dell'ingegner Carlo De Benedetti. Quel suo libretto è una collezione preziosa. Scienziati, artisti e scrittori della storia di questo secolo: una cinquantina d'autografi con dediche e disegni.

Adriana Enriques vive [illegible] 1976 nella casa di riposo «Maria Bricca», sulla prima collina: un edificio di mattoni rossi, corridoi stretti col linoleum per terra, ogni stanza un balcone. *«Non si [illegible] le, qui. La canasta con le amiche, l'enigmistica: passo il tempo. I miei figli vengono spesso»*. Dalla finestra, al terzo piano, entra il fresco dei pini del parco. In camera, due poltroncine, la scrivania, lo scaffale coi libri (*«leggo soltanto poesia»*), il lavandino e uno specchio. Niente tv (*«la detesto»*). Alle pareti tre quadri del figlio, Andrea, e molte fotografie: *«Quello è Marc Chagall quando è venuto a trovare Casorati. Questo è mio nipote Carlo con i due figli e mio cognato Rodolfo. Peccato: [illegible] ho più la foto di mio padre con Einstein e nemmeno la lettera che Einstein gli scrisse»*.

Racconta che quella lettera è a Roma: un giornalista le chiese di fotocopiarla, poi si tenne l'originale. *«Gliel'ho richiesta più volte: non [illegible] risposto»*.

Come ha conosciuto Albert Einstein? *«Mio padre era matematico e filosofo, aveva rapporti con i maggiori scienziati. Invitò Einstein a Bologna per una serie di conferenze, e Einstein venne. Un giorno, a colazione da noi, disse che poteva passare un po' di tempo coi giovani. Volle che all'incontro partecipassi anch'io. Avevo 18 anni, non ero ancora laureata in matematica. Fu una grande emozione, ricordo che mi chiese come immaginassi l'infinito e mi spiegò il concetto delle quat[illegible] dimensioni. Ero affascinata. Era un uomo [illegible], dritto, affabile. Vestiva da stravagante. Prima che se ne andasse corsi a comprare questo libretto di cuoio. Spesi venti lire e glielo feci inaugurare, pensando che ci avrei fatto scrivere sopra soltanto persone di grande valore»*.

Adriana Enriques scorre il quaderno con le dita lunghe. Ne è molto gelosa: *«Guardi, lo prenda, [illegible] attenzione a non rovinarlo»*.

Ogni pagina, un nome. Matilde Serao, Mascagni e Puccini, Rabindranath Tagore (sorride: *«con lui davvero avrei fatto l'amore»*), Pietro Canonica, Emilio Segrè, Umberto Nobile, Ettore Petrolini, Felice Casorati.

Enrico Fermi: *«A stargli vicino si sentiva la sua superiorità, e Fermi lo sapeva. Giocavamo a scacchi, a tennis: vinceva sempre e sottolineava la [illegible] abilità. Ma era spiritoso, aveva un'intelligenza originale. E' morto di cancro, credo l'abbiano [illegible] le ricerche nucleari. E' un martire della scienza»*.

Adriana Enriques cerca una sigaretta, l'accende e l'aspira con gusto (*«brutto vizio, il fumo»*). Poi volta pagina e torna ai ricordi: Guglielmo Marconi. *«Non lo [illegible] come gli altri. L'autografo [illegible] costò [illegible] lira di mancia al cameriere di un bar. Nel 1924 Marconi era a Viareggio, prendeva un caffè. Gli feci chiedere se potevo parlargli. Disse di sì, mi avvicinai e gli mostrai la prima dedica del libretto: firmò con un gesto di stizza e [illegible] mi degnò di uno sguardo. Non fu affatto simpatico»*. Sorride, stringe le spalle: *«Di Einstein, infatti, ne [illegible]mo avuto uno solo»*.

Eva Ferrero

Oggi nei cinematografi

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 688.821): **Come amare tre donne, renderle felici e uscirne vivi**, di Didier Kaminka con Roland Giraud, Fanny Cottencon. Col. non viet. Or.: 18,30; 21; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000 (Aria condiz.)

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 688.821): **Contras (Urla di guerra dal Nicaragua)**, di H. Wexler con Robert Beltran, Annette Cardona. Col. Non viet. Or.: 20,20; 22,30. Ingr. 7000, rid. 4000. (Aria condizionata).

ALFIERI: «Farsa, satira, umorismo, ironia e così via...»: **Il dottor Stranamore**, di Stanley Kubrick, con Peter Sellers. Or.: 20,30; 22,30. Ingr. 6000, rid. 4000.

ARENA METROPOLIS (via Boiardo 24, Torino, tel. 650.2416): ore 21,45: **Appuntamento al buio**, Kim Basinger, ore 23,45: **Nadine**, con Kim Basinger.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Un mese in campagna**, di Pat O'Connor, con Colin Firth, Natasha Richardson. Primo Premio miglior film al Brussels Film Festival 88. Color. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000, rid. 4000 (aria condizionata).

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): chiuso per lavori.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): chiuso per lavori.

[illegible] (via Gramsci [illegible], tel. 542.420): **Bianco e nero a [illegible]**, di Jean-Jacques [illegible] (premio Oscar miglior film straniero). Non viet. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingresso 8000.

[illegible] (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): **Misteriose forme di vita**, con Catherine Mary Stewart, [illegible] Freed. Non viet. Or.: 17,10; 18; 20,45; 22,30. Ingresso 8000 (aria condizionata).

KINO [illegible] CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7562): **Lo scambista**, di Jos Stelling (Olanda 1987), con Jim Van Der Woude. Stephan Fasso Fhas (premio Agis BNL [illegible] Cinema 87). Or.: 16,40; 18,30; 20,40; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 519.850): **Voglia d'amare**, di François Mariette, con Florence Guerin. Col. Viet. 18. Ap. 15,30. Inizi: 15,40; 17,50; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000 (Aria condizionata).

VITTORIA (via Roma 336, tel. 511.789): **Codice Magnum**, di [illegible], con Arnold Schwarzenegger. Non viet. Or.: 15,55; 18,05; 20,15; 22,25. Ingresso 8000.

ZETA D'ESSAI (via Colleasca 12, tel. 749.2007): **Dinosauri a colazione**, di W. Asher, con W. Matthau, V. Gardenia (commedia). Or.: 20,45; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 227.197): **All'improvviso uno sconosciuto**, Diane Lane, Michael Woods, Corey Smith. Viet. 14. Or.: 20,30; 22,30. Ingr. 5000, rid. 3500.

NUOVO ODEON (via Venaria 6, tel. 748.23.82): Sere d'estate. Replica Arena Metropolis: **Attrazione fatale**, di Adrian Lyne (Usa 1987). [illegible] 22,30.

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): Orsi, leoni, pardi... e altri premi: **Il cielo sopra Berlino**, di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Peter Falck. Or.: 20,30; 22,30.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.283): **Nove settimane porno erotiche**, Danielle e Jacqueline Savage (produzione 1988). Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): chiuso per ferie, riapre il 17 agosto.

CINECLUB (via Calandra 15): John Holmes, dalle 14,30 alle 23. Novità assolute. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.3440): **Pecorina gola di Annie - Anal perverse pleasure**. Col. Viet. 18. No stop dalle 10 alle 24.

MAFFEI (via Principe Tommaso 8, tel. 655.334): Exclusive «Hit Parade» **Jessica S.p.A.**, (Sex apo Usa), con Brooke Field, Danielle. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974): **Una stranata donna in calore**, con Lady Godiva, Tracy Adams. Col. Viet. 18. Ap. 16, ult. 22,30.

MILANO - SEX KING (via Milano 8, tel. 655.1525): chiuso per lavori, riapre martedì 16 agosto.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.885): **Ritornano le superporno mogli svedesi**, Gina Jansen, College Girls. Col. Viet. 18. Ap. ore 10. Ultimo 22,30 continuato.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.785): Festival truccido bizzarro: **Io una donna e la mia bestia**, con Minouche, Peter Stansley. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 4000.

TORINO (via Buozzi 8, tel. 530.350): Animale natura live: **La bellezza del piacere**, con Rona Butler, Moana Pozzi, Vanessa Del Rio. Col. Viet. 18. Ap. 14,30. Ultimo 22,30.

FUORI CITTA'

BARDONECCHIA
SABRINA: Mr. Crocodile Dundee.

CESANA TORINESE
S. SICARIO: Balla nel lutto.

CHIERI
SPLENDOR: Miracolo sull'ottava strada.

CHIVASSO
CINECITTA': Gli intoccabili.

CUORGNE'
PERONA: Top Gun.

MONTANARO
VITTORIA: Tabù n. 3 - La serva perversa. Viet. 18

PINEROLO
HOLLYWOOD: Facci da legare.
ITALIA: Miracolo sull'ottava strada.
RITZ: Le streghe di Eastwick.

SAUZE D'OULX
SAYONARA: ore 16,30 Peter Pan, di W. Disney; ore 20,30 Miragra.

SESTRIERE
FRAITEVE: Il ritorno dei morti viventi II, ore 20, 22.

[illegible]
CENISIO: Dirty Dancing.

VALPERGA
AMBRA: 8 e ½ ... proibitissimo. Viet. 18.

Scelti per voi

Per chi vuole tornare sulla discussione

ATTRAZIONE FATALE di A. Lyne. L'adulterio è immorale? Quantomeno pericoloso, a giudicare dalla catastrofica visione americana della scappatella da week-end.

Per i fans di Kim Basinger

APPUNTAMENTO AL BUIO di B. Edwards. Che cosa succede se la sexy Kim beve un po' troppo? Quanto meno situazioni imbarazzanti per lo sprovveduto che l'ha portata fuori a cena.

Teatri e concerti

TEATRO REGIO: Stagione lirica 1988/89. Rinnovo in prelazione Abbonamenti. Turni ordinari fino al 30 settembre [illegible] esclusivamente presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Torino Agenzie del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dopo il 30 settembre gli abbonamenti non rinnovati saranno posti in vendita.

CENTRO JAZZ TORINO: Iscrizioni ai corsi dal 1/9. Tutti gli strumenti, canto e tecnica vocale, teoria, musica d'assieme... tutti i livelli. Via Pomba 4, tel. 538.976 (ore 15-19).

L'IDROVOLANTE (v.le Virgilio 105, tel. 687.602): aperto tutto agosto... con tanta musica.

Ritrovi

[illegible] DEL VALENTINO (tel. 650.07.58): ore 21 I Champions.

CLUB 84: ore 15,30 danze per over 35 e non. Ore 21 danze e ritmi per tutti con Edo Puma. Tutti i [illegible] sera liscio Doc. tutto liscio, solo liscio. Orchestra Rommy.

CLUB 84: domenica 14 [illegible] di Ferragosto. Danze [illegible]. Cena offerta, sorprese. Prenotazioni.

[illegible] PARC ESTIVO: ore 21 La conferma della tradizione, orch. Franco Oberti.

EDEN (v. Rosmondo 10 proseg. v. Carducci, tel. 605.00.01 To.): stasera ore 21 orch. I nuovi Meteora, ad prova sala collega.

LE ROI ESTIVO: ore 21 Bal musette.

FRENESY DANCING: Ivrea. Ballo liscio. Ore 21 Caravan Center.

LA FAVOLA - Night Club - Candovel. Tutte le sere 22-4. Tel. 964.3434.

MACUMBA - Pinerolo - Ristorante (tel. 0121/74.118): tutte le sere cena dancing fino alle ore 3. Il locale non chiude per ferie.

ODEON NIGHT: danze 22-4. Tutte le sere 2 spett. ore 1-2,30.

PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 346): chiuso per ferie, riapertura 20 agosto.

TRILUSSA: l'osteria per mafia di Torino col suo romanaccio Ser Nino. T. 614.498.

Gallerie e musei

GALLERY: Giaveno «Il mondo intorno a noi», fino al 21 agosto.

LOCANA - Sala Consiliare (0124/83.103) [illegible] fino al 21/8.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA CASTELLO DI RIVOLI: mostra Joan Mirò. Viaggio delle figure, 4 giugno-18 settembre; [illegible]. Aperto da martedì a domenica ore 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.15.47.

ARMERIA REALE: apertura martedì, giovedì e sabato 9-14, lunedì chiusura, domenica apertura [illegible].

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Orario [illegible] 10-17, venerdì chiuso.

BORGO MEDIEVALE (Parco del Valentino). Borgo e Castello, da martedì a sabato 9,30-18, domenica 10,30-18. Lunedì chiuso.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6). Orario: dal martedì alla domenica 9-14; lunedì chiusura, domenica apertura parziale.

[illegible] (corso [illegible] d'Italia 40): orario tutti i giorni compresi i festivi (lunedì chiuso) 9-12,30; 15-18.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): chiuso a tempo indeterminato per ristrutturazione. Una significativa selezione dell'antica pittura piemontese è esposta nella Galleria Sabauda.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 15-17, lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): Lunedì chiuso. Da martedì a sabato 9-13 - 15-18, domenica 9-14.

MUSEO NAZIONALE DELL'[illegible]GLIERIA (corso Galileo Ferraris 0). Orario: martedì e giovedì dalle 9 alle 13,50, sabato e domenica dalle 9 alle 12,20. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.

MUSEO [illegible] DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario [illegible], domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sala Museo «Un saluto dai monti - Monti e montanari - [illegible] tra fantasia e documento in un [illegible] di cartoline». Fino al 2 ottobre 1988 stesso orario Museo.

MUSEO [illegible] DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario da martedì a sabato ore 9-18; domenica ore 9-13; lunedì chiuso. Domenica, ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione amici del museo.

MUSEO DELLA MARIONETTA [illegible] Gianduja - Marionette Lupi (via S. Teresa 5, tel. 530.238): ore 9-13.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37). Tutte le domeniche ore 9-12 e 14,30-18,30. Ingresso gratuito. Visita guidata dai tecnici. Chiuso luglio e agosto.

MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE di Chieri (25 km da Torino - 10 sale): aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 14-17,30.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì alla domenica ore 9-14. Prezzo L. 2000.

ESPERIMENTA 88 - Il Villaggio Globale (villa Gualino, viale Settimio Severo 65): dall'11 giugno al 9 ottobre. Orario: dal martedì al venerdì 15-24, sabato, domenica e festivi 10-24; lunedì chiuso.

Pesaro: la nona edizione si aprirà il 16 con l'«Otello»

Rossini Festival, anno della svolta

In cartellone anche il «Signor Bruschino» e «La scala di seta», il cui manoscritto è stato ritrovato poco tempo fa - Ai teatri si aggiunge il Palasport ristrutturato per poter ospitare operine [illegible] - Tra i progetti per trasformare la rassegna: un'Accademia permanente [illegible] stile di una «master class» americana

DAL NOSTRO INVIATO

PESARO — Rossini Opera Festival, [illegible] nono: l'anno della svolta culturale, in una più ampia considerazione del «caso Rossini». Si apre il 16 con l'*Otello* al Comunale, nell'edizione critica di Michael Collins, diretta da Sir John Pritchard; regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Interpreti: Chris Merritt, June Anderson, Giorgio Surjan, Rockwell Blake, Ezio Di Cesare, Raquel Pierotti, Eugenio Favano, Francesco Piccoli, Enrico [illegible]. L'orchestra è quella sinfonica [illegible] Rai di Torino, il coro filarmonico è di Praga.

Si prosegue il 20 agosto con il *Signor Bruschino*; la prima della *Scala di seta* nell'edizione [illegible] da Anders Wiklund per la Fondazione Rossini in collaborazione con la Ricordi andrà invece in scena il 2 settembre. Il manoscritto, ritrovato da Bruno Cagli [illegible] tempo fa, è conservato nella Stiftelsen Musikkulturens Framjande di Stoccolma.

Pesaro, anche in funzione del Festival, delle frequentazioni internazionali (il 70 per cento degli spettatori è costituito da stranieri) e del turismo in pieno sviluppo, sembra destinata ad un progressivo risveglio economico, culturale e della sua vita teatrale. Dice il medico Gianfranco Mariotti, sovrintendente della manifestazione rossiniana: «*Il Festival non può permettersi passi falsi ed è, per così dire, condannato alle produzioni di qualità. In questi nove anni abbiamo utilizzato al meglio i teatri dell'Ottocento, quelli per i quali [illegible] scrisse la sua musica. Ora tentiamo l'approccio più [illegible]sto. In attesa di riacquisire l'antica Rocca Costanza, mettiamo in scena la ripresa dell'allestimento del Signor Bruschino all'interno del Palazzo [illegible] Sport. I nostri [illegible] tecnici hanno costruito un teatrino con un plafond centrale in legno, sospeso a funi, di 300 metri quadrati. E' nato con uno spazio teatrale con duemila posti a sedere che consente l'esecuzione di operine da camera*».

— E i problemi acustici?

«*Sono stati curati e risolti dall'ingegner Gervasio [illegible] Fimit di Torino. Pesaro ha così tre spazi teatrali: il Comunale, il Pedrotti e il Palazzetto. Ora, cominciamo a raccogliere i frutti dell'appassionata ricerca dei nostri studiosi, ci prepariamo al futuro*».

— [illegible] cosa state progettando?

«*Il primo decennio è stato caratterizzato dalle riscoperte critiche dei manoscritti rossiniani, [illegible] pensiamo di governare gli indispensabili mutamenti accanto ad altre restituzioni storiche. [illegible] avremo l'Accademia Rossiniana, seminario permanente di studi, aperta ai musicisti, ai musicologi, ai professionisti della lirica, in collaborazione con la Fondazione. Sarà una vera "master class" di tipo americano*».

— Pesaro avrà così il Rossini doc?

«*Neppure per sogno. E' questo che vogliamo evitare. [illegible] pensiamo a porci [illegible] il luogo in cui si esegue il miglior Rossini, ma come centro studi aperto alle istanze provenienti da ogni parte del mondo. Un cenacolo in cui si possa discutere sempre. Non vogliamo essere tacciati di "pesarismo" arrogante. L'arroganza, la presunzione, le rifiutiamo, non fanno parte della nostra cultura*».

— Il Rossini Festival si prepara al '92, l'anno della Cee?

«*Ci pensiamo seriamente. Con l'Accademia in cui si studieranno materie come "po[illegible] rossiniana", "libretti e drammaturgia", poi "problemi [illegible] teatralità rossiniana" e ancora "concetto di edizioni critiche", ci porremo come progetto pilota e siamo certi che la Cee non sarà insensibile alla nostra istanza e possa venirci incontro anche finanziariamente*».

Armando Caruso

Arena, [illegible] di violino selvaggio «[illegible] per lavorare e provare di più»

VERONA — Quasi la metà degli orchestrali stabili dell'Arena minaccia sciopero ad oltranza se non si eleverà il livello qualitativo delle prestazioni. «*La nostra è una ribellione in senso artistico*» [illegible] Marani, animatore del gruppo, già [illegible] alla sinfonica Rai di Torino, deciso anche a licenziarsi se all'orchestra non saranno dedicate le necessarie cure.

«*Ogni recensione critica degli spettacoli* — dice Marani — *finisce con un lapidario: mediocre l'orchestra. E no. Abbiamo fior di professionisti, gente che è venuta dalla Scala, gente che potrebbe fare il solista o che lavora anche in piccoli complessi di grande prestigio internazionale. Ma i migliori elementi, alla fine se ne vanno. Chiediamo di lavorare, di provare, che ci sia un direttore stabile concordato con noi, che si facciano audizioni, che ci siano ore di studio di fila, che si faccia una verifica an[illegible] dell'idoneità degli stagionali*».

E la sfilza delle richieste si allunga, comprendendo anche una perequazione negli stipendi con gli altri enti lirici. Però programmando l'attività, oggi ridotta ad una novantina appena di spettacoli. «*Come se ci avessero assunti [illegible] per tenerci buoni*» dice il vulcanico sindacalista passato ai sindacati autonomi con un buon seguito.

L'agitazione segue di poche settimane quelle dei macchinisti, dei coristi, delle comparse e dei [illegible] di ballo. Tutte all'apparenza rientrate, anche se per un'Aida i macchinisti non hanno piazzato il Nilo ed ora minacciano di tornare alla carica. L'ente non si pronuncia. Francesco Ernani ha [illegible] convocato le parti per i prossimi giorni cercando gli accomodamenti e di evitare lo sciopero che, tra l'altro, porterebbe ad una spaccatura tra gli orchestrali. Lo spettacolo continua, certo ma non è ipotizzabile che un'orchestra estiva di 140 elementi, tenuta su dagli elementi stabili, si metta a suonare priva di alcuni professori-guida.

L'agitazione, infatti, fa capo a [illegible] con tanto di concorsi internazionali alle spalle, stanchi di vedersi definiti mediocri. D'altra parte il problema dell'Arena è doppio: un direttore stabile [illegible] si riesce a trovarlo e la concorrenza di festival sorti un po' ovunque si fa sentire [illegible] qualità del prodotto.

Gianfranco Masini è passato come [illegible] meteora all'Ente [illegible] prima di approdare a dirigere la [illegible] fonica di Berlino. [illegible] lavoro duro di preparazione l'orchestra non potrà raggiungere quei livelli che l'internazionalità [illegible] teatro, quello che porta più valuta straniera in Italia, merita.

Però gli orchestrali non accettano d'essere i soli corresponsabili, con i dirigenti, della situazione. «*Dobbiamo ritrovare credi[illegible]* — dicono — *perché le grandi voci tornino disponibili per l'Arena. Niente luna park, ma allestimenti pari al prestigio. Serietà nelle assunzioni secondo i meriti artistici*». Il sogno, poi, è quello di un'orchestra stabile adeguata per uscire dal repertorio solito e dai contemporanei, come è quello di tornare a suonare all'estero, a fare gli ambasciatori della lirica italiana nel mondo.

Non tutti, però, sono d'accordo. C'è chi ha interesse a che le cose cambino. «*Si stanno facendo pressioni e discriminazioni per impedirci di migliorare. E non da parte dell'azienda, ma da parte di altri lavoratori. Finiremo però per invocare l'articolo 28 dello statuto dei lavoratori, non contro Ernani, ma contro qualche altro, magari collega*».

Come finirà «violino selvaggio»? Siamo solo alla seconda puntata.

Franco Rullo

L'operetta ha chiuso a Trieste

TRIESTE — Si è conclusa, l'altra sera, al Verdi di Trieste il Festival dell'operetta. Grande pubblico per il finale. 1300 spettatori, per «*Vedova allegra*», l'operetta di Franz Lehar, in un nuovo allestimento con la regia di Gino Landi, la direzione di Rudolf Bibl e l'interpretazione di Luciana Serra.

Le sette rappresentazioni della «Vedova» hanno portato a teatro 8100 spettatori; il «Pi[illegible]lo» di Johan [illegible] l'altra grande operetta in cartellone quest'anno ha fatto registrare un afflusso di [illegible] presenze, contro le 7300 dello scorso anno; infine «Clivia» di Nico Dostal, nel corso delle due repliche ha interessato 3100 spettatori.

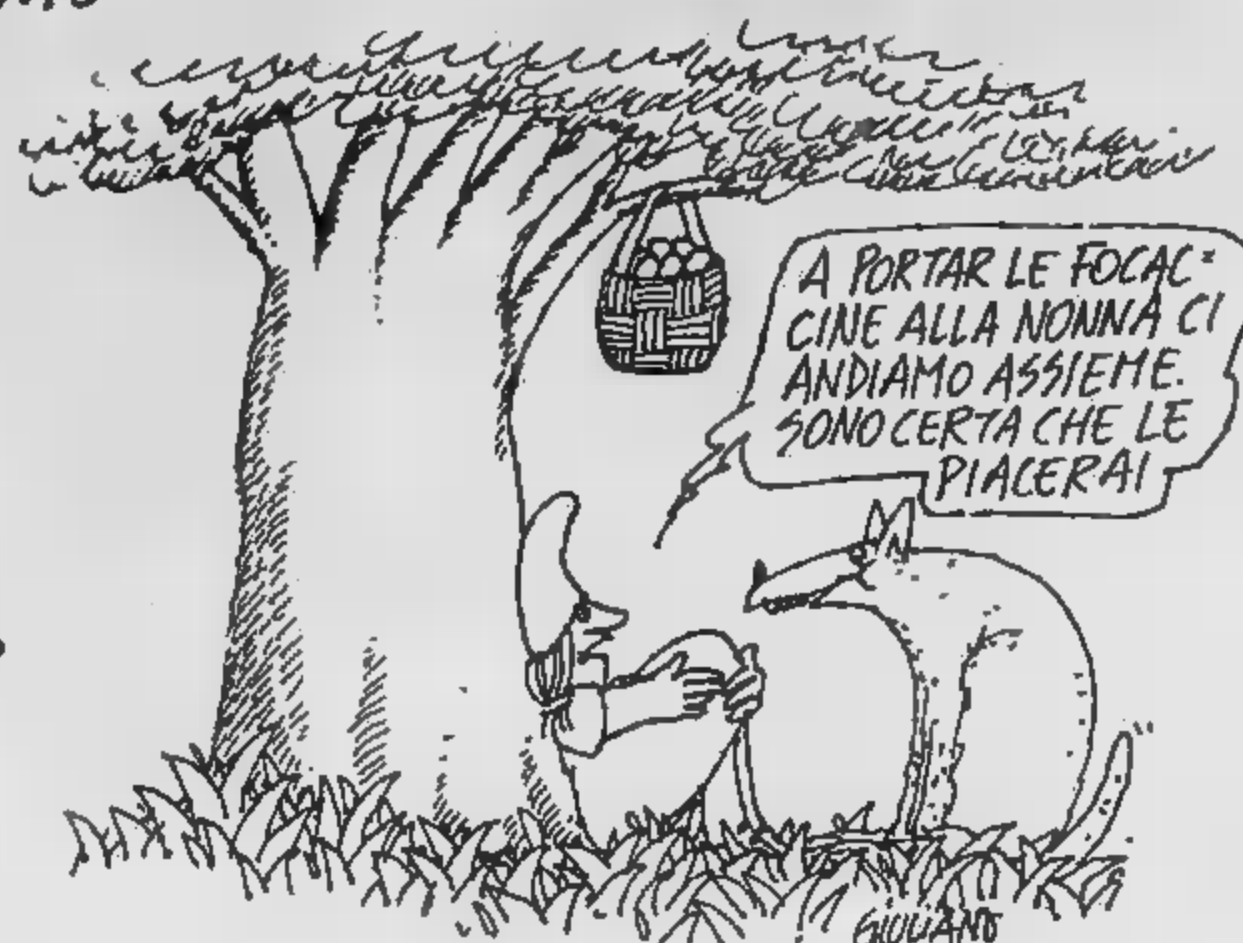
Un'opera [illegible] per Andreotti

ROMA — A Giulio Andreotti, uno dei più popolari uomini politici italiani, sarà dedicata un'opera rock. Si intitolerà «*Giulio I*» e ne è autore Alex Schiavi, un musicista quarantenne milanese solista di gruppi rock e jazz e grande esperto di sintetizzatori e di musica elettronica e sperimentale. L'opera che dedica [illegible] ministro degli Esteri infatti prevede l'uso di sintetizzatori chitarra elettrica e «voce recitante» filtrata dal «vocoder».

I testi saranno un estratto dei suoi discorsi e dei suoi scritti. Lo ha detto lo stesso autore spiegando che l'idea di dedicare a Giulio Andreotti un'opera rock gli è venuta «*analizzando la politica italiana degli ultimi [illegible] anni e trovando come quello di Andreotti sia il [illegible] più ricorrente in tutti i sensi. L'opera* — ha spiegato — *durerà [illegible] minuti. Tutta la musica è realizzata con i sintetizzatori e [illegible] apparecchiature elettroniche Midi. [illegible] ho sempre [illegible] la sua figura di politico capace di durare nel corso di [illegible] legislature. [illegible] piacerebbe molto incontrare Andreotti anche in vista di questa opera rock perché [illegible] che sarebbe un'esperienza piacevole*».

PUBLIRYCON

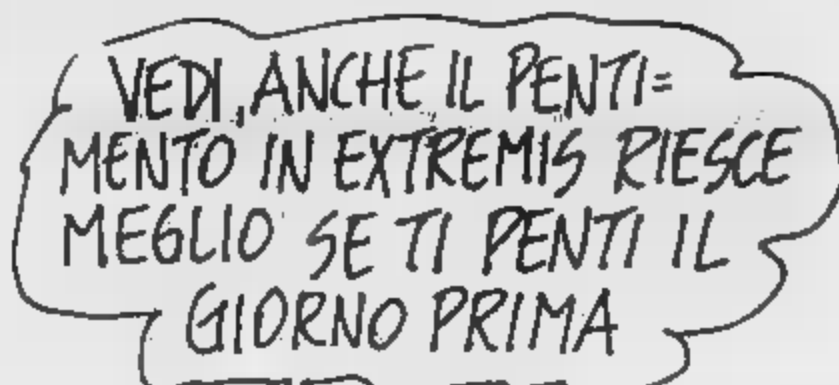
(3 CONTINUA)

Non ci può essere rapporto orizzontale quando ciascuno crede di saperne più dell'altro.

La fiducia è un rapporto evolutivo, ma per crearla è indispensabile superare i vecchi pregiudizi.

Il rapporto orizzontale

Ovvero come cliente ■ agenzia possono vivere felici e contenti.

La fiducia non è tutto, è qualcosa di più.

La comprensione è il primo passo sulla strada della perfezione.

La chiarezza è il segreto del successo in ogni tipo ■ rapporto.

Detto, fatto

(Troppe volte si è sentito dire che tra agenzia e cliente esiste un rapporto di coppia di tipo matrimoniale. Alla J. Walter Thompson crediamo che l'aggettivo "orizzontale" possa avere altre declinazioni.

Ne abbiamo parlato con un famoso umorista e lui ci ha spiegato perché. Con qualche divertente divagazione. Se questi perché hanno stuzzicato la vostra curiosità, siamo pronti ■ darvi altre informazioni. Telefonate a questo numero: 02/77981 e chiedete di Anna Scotti o Dominique Simonin. Potreste scoprire i nuovi, insospettati orizzonti del rapporto orizzontale.

QUESTA PAGINA ■ STATA CURATA E ■ DA GIULIANO E DALLA J. WALTER THOMPSON

Umberto Agnelli con Lewis e [illegible]

I due supermen dell'atletica esaltano il meeting in altitudine del Sestriere

E Lewis batte Johnson ai punti

La prova dello statunitense (19"82 sui 200, [illegible] stupenda) [illegible] del canadese che corre i 100 in 9"98 ma non brilla [illegible] finale

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE — Ai punti, visto che non c'è stato scontro diretto, questa volta ha vinto [illegible] Lewis. Il plurimedagliato campione dell'Alabama, ha offerto, specie in curva, un [illegible] della sua [illegible] al punto che perfino Ben Johnson, preso atto del [illegible] risultato, non ha potuto fare a meno di commentare: «E' il cronometro [illegible] a dire [illegible] Lewis è in grande forma», evitando [illegible] andare oltre ma lasciando intravedere un pizzico di [illegible] per il rivale.

La curva [illegible] Lewis è [illegible] più bella, per [illegible] d'azione e capacità di distendere la falcata, [illegible] considera che [illegible] proprio in quel tratto che il vento, poi [illegible] spalle in rettilineo, sferzava il fianco degli atleti, rendendo maggiore il loro sforzo. La [illegible] azione è [illegible] fluida solo negli ultimi [illegible] metri, ripetendo in parte quanto [illegible] accaduto ai Trials di Indianapolis. Ma allora c'era stato DeLoach pronto ad approfittarne, ieri gli avversari erano tutti troppo lontani.

«Sono soddisfatto — ha poi commentato il grande Carl — l'avevo detto alla vigilia che non mi interessava il record, che l'importante era vincere. Nella velocità contano gli scontri e i successi». E nonostante questo il tempo è risultato di un solo decimo [illegible] periore a quello che tuttora permette a Mennea di detenere il record del mondo.

Johnson, impegnato sulla distanza più breve, è stato impressionante come sempre nell'avvio. Il suo start è irresistibile, il suo incedere [illegible]oso, quasi volesse affondare ogni appoggio nel terreno. «La mia gara è stata perfetta per 50 metri — ha poi commentato il canadese — poi mi [illegible] ingobbito, negli ultimi 10 metri ero decisamente troppo rigido. Dopo il traguardo ho avuto un gesto [illegible] stizza, ma è stato un momento. In fondo [illegible] sfatto, questo para mi ha detto che devo affinare la tecnica. [illegible] condizione è buona, ma ho bisogno di gareggiare. Questo era soltanto il mio secondo impegno dopo l'infortunio di febbraio a Tokyo».

Lewis e Johnson adesso dividono le loro strade per qualche giorno, prima di rivedersi a Zurigo. [illegible] prima [illegible] meeting del Letzigrung [illegible] in staffetta, lo statunitense a Hengelo in Olanda, il canadese a Cesenatico, [illegible] triangolare Italia-Canada-Cuba. Poi, a Zurigo [illegible] mercoledì 17, entrambi dicono che si misureranno sui 100, anche se l'assenza di uno sponsor da mezzo milione di dollari rende [illegible] improbabile il duello.

Anche se costretto a vederli di... spalle, Stefano Tilli ieri [illegible] affrontati entrambi: «Lewis è fantastico in curva — [illegible] l'azzurro — ma Johnson sui 100 penso sia imbattibile. La sua partenza è straordinaria».

Tilli, nel [illegible] duplice impegno in poco più di 40 minuti, può [illegible] soddisfatto anche se nasconde un curioso retroscena. Corsi i 100 in 10"36 voleva rinunciare ai 200. Anzi, se ne stava andando quando un collega lo ha bloccato e gli [illegible] detto, testualmente, di «non fare il cretino». Così Tilli è andato ai blocchi dei 200 e [illegible] 20"41 [illegible] sfiorato il suo primato personale, inferiore di un solo centesimo.

Giorgio Barberis

Sestriere. Due immagini del meeting [illegible] ieri: a sinistra l'arrivo di Ben Johnson [illegible] 100; a destra Kingdom sugli ostacoli [illegible] precede Jackson, neoprimatista europeo (Foto La Stampa)

Pavoni delude Mennea non va in Nazionale

SESTRIERE — Ventiquattrenne bolzanina [illegible] Candido, Irmgard Trojer ha coronato [illegible] pista del Sestriere il lungo inseguimento al record italiano dei 400 [illegible] della Cirulli, migliorandolo [illegible] 15 centesimi.

L'altura [illegible] offerto un Mei reattivo sui 3000 e buone cose [illegible] velocisti di seconda schiera, primi fra tutti Madonia e Lazazzera che, sui 100, con 10"28 e 10"38 hanno migliorato rispettivamente di 24 e 15 centesimi il primato personale così come è riuscito a Petrella [illegible] 400, per 2 centesimi, con 46"16.

Pavoni (10"39) e [illegible] (10"60) hanno deluso, mentre Mennea, dopo il modesto risultato [illegible] O[illegible] non farà parte della squadra italiana nel triangolare di Cesenatico, in programma domani e domenica, contro Canada e Cuba.

Due record (e mezzo) intorno al duello dei giganti

Kingdom scende sotto i 13" (12"97) nei [illegible] hs e trascina al primato europeo il gallese Jackson (13"11) - La Trojer cancella la Cirulli nei [illegible] hs - 15.750 spettatori paganti e [illegible] milioni d'incasso

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE — Un record europeo, del gallese Colin Ja[illegible] sui 110 hs, ed uno italiano, di Irmgard Trojer sui 400 hs, hanno tenuto a battesimo il [illegible] impianto del Sestriere che con i suoi 2050 m. è il più alto d'Europa. Certo, [illegible] fra i 15.750 paganti (per un incasso di [illegible] milioni di lire), data la presenza di Ben Johnson e Carl Lewis, [illegible] sperato che [illegible] uno dei due «mostri» dello sprint a [illegible] un'impresa storica. Ma nell'atletica i record sono sempre difficili [illegible] programmarli.

Johnson e Lewis, anche senza record, sono [illegible] munque all'altezza. Il canadese ha corso i 100 in [illegible] statunitense i [illegible] in 19"82 [illegible] saggio [illegible] propria condizione anche [illegible] staffetta, ma la volata più esaltante l'ha offerta [illegible] Kingdom [illegible] con 12"97 è il secondo [illegible] al mondo ad aver violato la barriera dei 13" dopo il fantastico Nehemiah che cinque anni fa a Zurigo corse in 12"93. Tanto più bella questa impresa in quanto, nella scia del campione olimpico di Los Angeles, Colin Jackson, terzo lo [illegible] anno [illegible] Roma, [illegible] migliorato il primato europeo di 9 centesimi, portandolo a 13"11. Il tutto [illegible] il [illegible] (sia pure di poco) nei limiti [illegible] regolarità.

[illegible] paventate raffiche oltre i limiti del lecito, infatti, non ci sono state. Solo folate irregolari, senz'altro meno fastidiose di [illegible] speakeraggio tanto pretenzioso quanto carente al punto che il record di Jackson è stato annunciato solo al momento della premiazione, una mezz'ora dopo la fine della gara. [illegible] i [illegible] del cameade [illegible]vic (jugoslavo con primato personale di 8,04 [illegible] proprio ieri) sono stati tutti puntualmente annunciati.

Kingdom, si è detto, [illegible] compiuto un'impresa di grosso significato, anche se alla fine, superata l'esultanza del momento, [illegible] analizzato [illegible] criticamente la propria [illegible]: «Nell'inverno ho cambiato tecnica di [illegible] dell'ostacolo [illegible] i risultati, pur buoni, ancora risentono del fatto che il nuovo movimento non è ancora assimilato [illegible] perfezione. Due considerazioni sul mio tempo sotto i 13": la prima è che adesso, nei tre meeting [illegible] disputerò ancora in Europa prima di tornare negli [illegible] per completare la preparazione olimpica, spero di riuscire a confermare questo tempo a livello [illegible] la seconda [illegible], quando realizzò il suo primato del mondo, aveva raggiunto la pienezza della maturità tecnica, io invece devo mettere a punto ancora alcune cose».

Le parole di Kingdom, 26enne di Vienna in Georgia, suonano come una promessa di nuove grandi imprese, anche se il grande talento di Colin Jackson potrebbe rendere comunque breve il suo regno. Jackson, 22enne di Cardiff (è nato il 18 febbraio 1967), rappresenta forse la più insidiosa risposta data dall'Europa allo strapotere americano [illegible] specialità, dopo l'ormai lontano ritiro del francese Guy Drut.

[illegible] i motivi di ieri c'era l'assaggio di quello che sarà il duello [illegible] sprint femminile tra statunitensi e tedesche orientali a Seul, pur in assenza dei [illegible] personaggi più significativi, Florence Griffith-Joyner e Heike Drechsler. [illegible] un punto a proprio vantaggio [illegible] hanno segnato le americane, grazie [illegible] Ashford e alla Torrence che sui 100 hanno [illegible] in fila vecchia e nuova guardia della Ddr. Ma il risultato delle tedesche orientali va letto anche in ragione [illegible] duro lavoro che hanno svolto proprio a Sestriere [illegible] ultimi dieci [illegible] e [illegible] fatto che difficilmente fanno registrare picchi elevati di rendimento a 40 [illegible] dall'appuntamento che preme loro, in questo caso [illegible] di Seul.

[illegible] un infortunio [illegible] polpaccio destro [illegible] bloccato [illegible] Issayenko, quinta [illegible] anno fa ai Mondiali, che potrebbe saltare l'Olimpiade.

Regolare, [illegible] più gareggiando in altura, il [illegible] di Myricks (8,58) nel lungo, mentre hanno deluso [illegible]mente Conley nel triplo, battuto anche da Badinelli, e Steve [illegible] 800. Il diciannovenne talento di Los Angeles, grande rivelazione di quest'anno [illegible] giro di pista, fisico da Marcantonio e piedi incredibilmente grandi (calza il 47), ha pagato una partenza troppo prudente, finendo terzo nettamente battuto da Everett e Valmon.

bar.

Myricks vola a 8,58

Nel triplo Badinelli (16,85) precede Conley - Per la Ashford 10"94 sui 100

GARE [illegible] — 100 (vento +1,89): Johnson (Can) 9"98, DeLoach (Usa) 10"11, Mitchell (Usa) 10"11, Williams (Can) 10"16, [illegible] (Gbr) 10"17. 200 (vento +1,94): Lewis (Usa) 19"82, Quenehervé (Fra) 20"20, Robinson [illegible] 20"23, Smith (Usa) 20"24, Tilli (Ita) 20"41. [illegible] Everett (Usa) 44"53, Valmon (Usa) 45"07, S. Lewis (Usa) 45"60; 800: Martinez (Usa) 1'49"22. 3000: Mei (Ita) 8'23"88, Mannari (Tun) 8'25"62. 110 [illegible] vento +1,99): Kingdom (Usa) 12"97, Jackson (Gbr) 13"11 (primato europeo precedente 13"20 del francese Caristan e del sovietico Markin), McKoy (Can) 13"21, Clark (Usa) 13"38. 400 hs: [illegible]ng (Usa) 48"82, Mc Ghee (Usa) 48"83, Patrick (Usa) 49"87. Alto: Lott [illegible] 2,31, Sjoberg (Sve) 2,26. Asta: Tarpenning (Usa) 5,76, Fraley (Usa) 5,70, Bell (Usa) 5,70. Lungo: Myricks (Usa) 8,58, Powell (Usa) 8,32, Alli (Nig) 8,26. Triplo: Badinelli (Ita) 16,85, Conley (Usa) 16,66. [illegible] Santa Monica (Marsh, Witherspoon, DeLoach, Lewis) 38"68, Italia 39"35.

GARE FEMMINILI — 100 (vento +1,97): Ashford (Usa) 10"94, [illegible]nce (Usa) 11"02, Beherendt (Ddr) 11"13, Krabbe (Ddr) 11"13, Cooman (Ola) 11"21, Goehr (Ddr) 11"23. 200 (vento +2,40): Gladisch-Moller (Ddr) 22"80, Masullo (Ita) 23"17. 400: Muller (Ddr) 50"47, Richardson (Can) 50"58. 800: Colovic (Jug) 2'01"81. 100 hs (vento +2,14): [illegible] (Ddr) 12"80, Oschkenat (Ddr) [illegible]. 400 [illegible] Bush (Ddr) 54"89, Fiedler (Ddr) 55"02, Troyer (Ita) 56"29 (record italiano, precedente 56"44 della Cirulli). Alto: Tarantino (Ita) [illegible], Fiammengo [illegible]. Lungo: Brown (Usa) 6,59, Capriotti (Ita) 6,37. 4x100: Ddr (Moller, Beherendt, Lange, Goehr) 42"75.

BASKET L'Ipifim ha presentato l'americano che probabilmente affiancherà Kopicki

Evans e Torino, cinque giorni per un sì

Lunedì la risposta definitiva, dopo un soggiorno in città - Esperto, 33 anni, protagonista della Nba, il piccolo play di Denver (185 cm di statura) si sente pronto al ruolo di leader della squadra

TORINO — Cinque giorni per decidere: se gli piace Torino, se la [illegible] di Vinovo è abbastanza accogliente, se alla moglie Kim e al figlioletto di 14 mesi, Michael, non verrà fatto [illegible] nulla. Quindi, i rapporti con la società. Soltanto allora [illegible] Evans [illegible] la risposta. E se tutto va bene, [illegible] il contratto che lo dovrebbe legare per un anno al basket torinese. Il tutto [illegible] più tardi di lu[illegible].

Un bel colpaccio per il general manager della Ipifim, De Stefano, che l'ha contattato pochi giorni fa, insieme al tecnico Gianni Asti, nel corso della spedizione americana. Un ottimo play-guardia per la squadra che nel recente passato ha mostrato [illegible] di carattere che le hanno impedito di superare il complesso della media c[illegible].

Mike Evans arriva a Torino con il chiaro [illegible] concretezza alla Ipifim e [illegible] da chioccia ai tanti giovani che compongono la rosa. [illegible] essere il risolutore, il tiratore, l'uomo cui affidare le palle che scottano, la responsabilità di decidere una partita. Centottantacinque centimetri di saggezza cestistica nera [illegible] nove anni fra i «mostri» dell'Nba: San Antonio, Milwaukee e quindi, [illegible], a Denver. In tasca, invece, delle referenze che non temono confronti con quelle degli altri americani d'Italia. Una media di 10 punti, un record di 34, oltre ad essere stato il migliore nell'83 nel tiro da fuori.

Un curriculum che ha convinto De Stefano a pescare la piccola guardia di Denver tra i giganti Usa. Evans, alla presentazione ufficiale, nella se[illegible] società, ha affrontato [illegible] disinvoltura il discorso: «Riconosco tra le mie qualità quella di avere un gioco veloce e forte di gambe, è necessario per non essere sovrastati [illegible] piano fisico». E' forte dell'esperienza del [illegible]: «E' un campionato che obbliga a un'attenta considerazione [illegible] se stessi, che evidenzia crudelmente le debolezze dei giocatori e che non le perdona. Non [illegible] il campionato italiano, ma penso di poter dare molto a questa mia esperienza». [illegible] coppia [illegible] lui sarà Joe Kopicki, giocatore che Evans [illegible] già conosciuto come compagno di squadra a Denver. «E' un buon giocatore [illegible] solido. [illegible] contento [illegible] in campo con lui. E' [illegible] che parla molto in campo, e sono convinto che [illegible] sia molto utile per [illegible] un gio[illegible] squadra».

L'HANNO GIA' RIBATTEZZATO «SPEEDY GONZALES»

[illegible] Mike Evans, 33 anni, nuovo americano della Ipifim, mentre stringe la mano al compagno di squadra Stefano Vidili. Al centro la moglie dell'americano, la signora Kim. Velocissimo, esperto, Evans è stato già soprannominato lo Speedy Gonzales del basket

L'americano, che ha ammesso di conoscere l'Italia solo attraverso gli spaghetti, si è meritato, grazie alla sua incredibile velocità, l'appellativo di Speedy Gonzales del basket. Qualità che ha rivelato fin dagli anni del college, alla Kansas State University.

Nel suo viaggio alla scoperta di Torino Evans avrà come guida [illegible] Vidili, che ha definito il nuovo compagno: «Nonostante i 33 anni, ha la grinta di un giovane. E' il leader che serviva alla squadra».

Claudio Ferrero

sport flash

Bontempi alla Tre Valli

[illegible] — La Tre Valli Varesine di [illegible] prossima, prima prova premondiale per i ciclisti professionisti, vedrà il ritorno all'attività agonistica di due reduci dal Tour, Gu[illegible] Bontempi e [illegible] Ghirotto, entrambi già virtualmente [illegible] della maglia azzurra. Saranno invece assenti Gianni Bugno e [illegible] Fondriest impegnati in Belgio e Moreno Argentin che proprio domenica prenderà il via nel [illegible] di Olanda a tappe.

Tyson-Bruno [illegible]

LONDRA — Il guardia destra britannico Frank Bruno sarà il prossimo contendente di Mike Tyson per il titolo mondiale dei massimi. Il match, già previsto per il 3 settembre e poi rinviato per la vertenza tra Tyson ed il suo manager Cayton, è stato definitivamente [illegible] per l'8 ottobre allo stadio londinese di Wembley.

Boxe, azzurri verso il bronzo

DANZICA — [illegible] quattro medaglie di bronzo garantite per i pugili azzurri [illegible] Europei juniores a Danzica. Oltre al supermassimo Migliaccio, ammesso direttamente alle semifinali per sorteggio, hanno superato i quarti di finale anche il peso piuma Quitadamo, il superleggero Campanella ed il superwelter Biffone.

Leonard-Lalonde, sì del Wbc

CITTA' DEL [illegible] — Il Wbc ha dato il definitivo benestare al mondiale dei supermedi che vedrà di fronte l'americano Sugar Ray Leonard [illegible] il canadese Don Lalonde, attuale campione dei mediomassimi. [illegible] annunciato in un comunicato, il presidente del World Boxing Council José Sulaiman, precisando che il comitato esecu[illegible] è espresso a maggioranza a favore del match «che per l'immagine del Wbc sarà indubbiamente di grande significato». La data dell'incontr[illegible] è stata ancora fissata. In caso di vittoria Leonard [illegible] il primo nella storia del pugilato ad aver conquistato cinque titoli [illegible] in [illegible]trettante categorie.

Proposta del [illegible] per Seul

LOSANNA — Il [illegible] ha proposto ai comitati olimpici delle due Coree che le delegazioni [illegible] due Paesi sfilino fianco a fianco nelle cerimonie di inaugurazione e [illegible] dei Giochi olimpici. Il [illegible] ha sottoposto questa proposta ai presidenti dei due [illegible] olimpici, Kim Yu [illegible] e Kim Chong Ha, sottolineando il proprio compiacimento per i contatti avvenuti tra i due Paesi. Per il Comitato olimpico internazionale il fatto di sfilare fianco a fianco costituisce un gesto altamente simbolico «che permetterebbe alla gioventù coreana [illegible] maniera più eclatante che appartiene [illegible] un'unica [illegible]».

Moto, prove in Svezia

ANDERSTORP — Il francese Christian Sarron su Yamaha è stato il più veloce sul circuito di Anderstorp nella prima prova cronometrata delle 500 cc in vista del G.P. di Svezia, valido per il campionato mondiale, in programma domenica prossima. Nelle prove [illegible] 250 cc il più veloce è stato lo spagnolo Juan Garriga [illegible] Yamaha. Altre prove cronometrate [illegible] e domani.

● Pallavolo: l'Italia ha conquistato [illegible] la sua prima vittoria [illegible] torneo Savvin in corso a Riga (Lettonia) battendo la Bulgaria [illegible] 3-2 (15-10, 15-12, 12-15, 10-15, 15-13).

LA PRIMA TURBODIESEL A INIEZIONE DIRETTA E' FIAT. E' CROMA. E' QUI.

[illegible] Turbodiesel Iniezione [illegible] Con questa [illegible] si apre un [illegible] capitolo nella storia del diesel. Per la prima volta al mondo un'autovettura è equipaggiata con un propulsore turbodiesel a [illegible] diretta: un nuovo primato della tecnologia Fiat. 1930 cc; 92 CV; [illegible] km/h; da 0 a 100 km/h in 12,5''; [illegible] km/lt a [illegible] km/h. [illegible] primato che su strada si traduce in potenza, velocità, agilità, economia: il piacere di guida che ne deriva è ai massimi livelli. La certezza di avere una grande autonomia anche viaggiando alle alte velocità, dà tranquillità. E questo, naturalmente, [illegible] rinunciare al confort, alla sicurezza e a tutte le altre caratteristiche che hanno fatto della Croma l'auto più venduta della sua categoria.

FIAT

CROMA. QUANDO LA GUIDI E' ANCORA PIU' BELLA.

Intervista con il vicepresidente del Consiglio De Michelis

«In un mese ci giochiamo tutto»

La manovra economica: «Tutto quello che il governo ha [illegible] finora avrà valore solo se si completerà entro il 30 settembre» - Il condono: «Abbiamo bisogno di soldi» - I rischi: «Ci sono segnali di resistenza [illegible] dc» - I buoni rapporti dc-psi: «Ce li impone la scadenza del '92»

ROMA — Onorevole De Michelis, sembrava che il vertice a cinque avesse sancito una pace politica duratura. Poi il governo, appena ha affrontato un argomento difficile, come la riforma fiscale per i lavoratori autonomi, ha incominciato a scricchiolare. Che cosa succede?

«Per giudicare questo governo in modo pieno — risponde il vicepresidente [illegible] Consiglio — occorre aspettare il 30 settembre. Oggi si potrebbe sostenere con uguale ragione che la bottiglia è mezza [illegible] o mezza piena».

Perché il 30 settembre?

«Entro il 30 settembre il governo si giocherà tutto. Il governo, finora, ha mantenuto il ruolino di marcia che si era dato. Doveva correggere il disavanzo '88 di 7 mila miliardi in eccesso ereditati dal governo precedente e ha avuto il coraggio di farlo sotto elezioni; doveva presentare il documento-base per la Finanziaria '89 e l'ha fatto entro la fine di maggio ed erano [illegible] governo lo faceva; ha approvato il secondo piano annuale per il Sud; ha riattivato il processo di riforme istituzionali, sono stati adottati i famosi decreti per l'Irpef, contro l'elusione e l'evasione fiscale; è stato approntato il nuovo regime fiscale per le imprese minori...».

Scusi l'interruzione: su quest'ultimo punto, però, il governo non è riuscito a decidere.

«E' stata una [illegible] di merito, non un contrasto politico. Abbiamo bisogno di soldi, ci farebbe [illegible] recuperare parte dei tributi non versati. Questo si può fare creando un raccordo tra il nuovo regime e quello precedente. Se voglio convincere il pellicciaio a [illegible] lare il suo imponibile su un giro di affari superiore, gli devo consentire di mettersi in regola progressivamente».

Torniamo al 30 settembre.

«Tutto quello che [illegible] fatto finora avrà un valore solo se arriveremo a dei risultati entro il [illegible] settembre, quando dovremo risolvere le questioni regolamentari e presentare [illegible] Finanziaria. La Finanziaria '89 e i provvedimenti collegati devono [illegible] chiaramente in grado di avviare il risanamento della finanza pubblica. C'è stata una direttiva [illegible] del presidente del Consiglio che può finire in una grida manzoniana, ma proprio per questo avremo l'obbligo di applicarla. Finora la spesa pubblica è stata impostata attraverso quella che Giuliano Amato chiama "logica incrementale": insomma, si discuteva soltanto se aumentarla di più o di meno, mai che si sia affrontato il problema in termini di "togliere per mettere". Lì si dovranno toccare interessi concreti e comincerà il difficile».

Lei ha già individuato segnali di resistenza da qualche parte?

«Ci sono già e come. Ho letto l'intervista del presidente della commissione Bilancio della Camera, il democristiano Nino Cristofori, e ho preso atto del suo annuncio di dar battaglia. Del resto le stesse discussioni nel Consiglio dei ministri di mercoledì scorso, che, come ho detto, sono state di merito e hanno un po' attraversato tutte le delegazioni dei partiti al governo, dimostrano che, avvicinandosi al vivo dei problemi, cominciano le difficoltà. Per il resto [illegible] ci sono. [illegible] di vedere se ci sarà la volontà politica. [illegible] esempio, per quanto attiene alla previdenza, si è disponibili a porsi il problema di ridurre l'età pensionabile? Se no, saranno problemi seri».

Gianni De Michelis

Per la volontà politica bisognerà vedere, certo. Ma come sono i rapporti politici all'interno della maggioranza?

«Qualcuno chiede: come mai socialisti e dc vanno così d'accordo? La prima ragione era presente all'atto di formazione del governo e si tratta della comune convinzione che nei prossimi anni l'Italia deve risolvere questioni decisive di interesse generale, legate a un passaggio obbligato, il '92. Questo significa che bisogna risolvere tre problemi: finanza pubblica, Mezzogiorno e nuove regole del gioco, cioè le riforme istituzionali. Se non li faremo l'Italia andrà cantando verso l'Europa e verrà respinta».

C'è una seconda ragione?

«Sì e questa è venuta strada facendo. Si tratta dei risultati elettorali, che hanno fornito un segnale costruttivo, [illegible] apertamente, da parte degli elettori, il bisogno di un [illegible] vere in vista del '92. Queste sono le ragioni, non ci sono dietrologie».

Quindi lei è ottimista.

«Diciamo che sono più ottimista sul Consiglio dei ministri che sui partiti che li hanno espressi. Ripeto: in un mese questo governo dovrà affrontare questioni a cui giriamo attorno da cinque o sei anni. Se ce la faremo, sarà giusto parlare di bottiglia [illegible] piena, sennò tutto quello che abbiamo fatto finora sarà servito a ben poco e per il governo si aprirà una crisi di fondo».

Paolo Passarini

Sul condono non desistono: la battaglia dopo le ferie

I repubblicani contro tutti

Cariglia (psdi) replica alle polemiche: «Difendono Visentini per ragioni di partito»

ROMA — Ci sarà battaglia al Consiglio dei ministri del 26 agosto, il primo del dopo vacanze, chiamato a dare via libera al disegno di legge sul nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi. Il presidente del Consiglio De Mita e tutti i ministri si sono salutati mercoledì scorso con l'impegno di approvare il testo con le modifiche concordate. Ma di mezzo c'è la questione del «condono» per le pendenze passate che rischia nuovamente di bloccare tutto.

I repubblicani sono sempre contrari a misure che possano favorire chi non è un buon contribuente. Democristiani e socialisti spingono invece per la sanatoria che, tra l'altro, avrebbe un beneficio effetto per il [illegible] fisco, con un maggior gettito di alcune migliaia di miliardi. Dc e psi sostengono poi che è sbagliato parlare di condono, in quanto la «riquilidazione [illegible] pregresso» altro [illegible] è che [illegible] d'ingresso» al nuovo regime. Il pri resta diffidente, sospettando che dietro queste spiegazioni si tenti di contrabbandare una sanatoria fiscale.

E nella mischia si butta anche il segretario socialdemocratico, Antonio Cariglia, che, in polemica con La Malfa, accusa il pri di boicottare tutto l'impianto del nuovo regime per difendere la Visentini ter, altrimenti in scadenza a fine [illegible]

«Capisco — dice Cariglia — lo spirito di partito che porta gli amici repubblicani a difendere la riforma Visentini, eccellente in linea di principio ma non sul piano pratico. L'evasione fiscale è dell'ordine di migliaia di miliardi. Pragmaticamente, andando avanti per tentativi, mettiamo alla prova la soluzione proposta dal ministro Colombo».

Pri contro tutti dunque, ma il 26 agosto, se a Palazzo Chigi si riaprirà la discussione sul condono, [illegible] il suo solo veto per bloccare ulteriormente il varo della riforma [illegible] per professionisti, artigiani e commercianti. E un nuovo rinvio equivarrebbe in pratica ad un accantonamento del progetto e alla inevitabile proroga della Visentini ter.

Al di là delle polemiche sul condono, i tecnici delle Finanze sono già al lavoro per riscrivere il [illegible] della riforma con gli aggiustamenti decisi nell'ultimo consiglio dei ministri. [illegible] comunque confermata la struttura della bozza predisposta dal ministro Colombo. Con il nuovo provvedimento, [illegible] che venga approvato prima dal governo e poi dal Parlamento, si costituiranno, in sostanza, tre tipi di tassazione del reddito da lavoro autonomo.

Il primo tipo riguarderà le imprese «minime» e i professionisti con redditi inferiori ai 36 [illegible] annui (contro i [illegible] milioni precedentemente indicati). Per questa fascia resterà in vigore un sistema di determinazione forfettaria degli imponibili, sui quali applicare Irpef e Iva, distinti per settore d'attività. Il tetto per il regime forfettario potrà essere rivisto annualmente.

Il secondo tipo riguarderà i lavoratori autonomi e le imprese che denunciano ricavi tra i 36 e i 500 milioni (erano invece 780 nel testo originario). Le denunce di questi contribuenti saranno ancorate a coefficienti di reddito presunti al di sotto dei quali scatterà automaticamente l'accertamento induttivo. Insomma, un'edizione più sofisticata del «redditometro» con l'obiettivo di alzare il livello medio dei [illegible] dichiarati.

L'ultima fascia interesserà i contribuenti con redditi sopra i [illegible] milioni [illegible] continueranno ad avere l'obbligo della tenuta dei libri di contabilità ordinaria.

La manovra fiscale nel suo complesso continua a non piacere ai sindacati, decisi ad aprire a settembre un nuovo duro [illegible] con il governo. Nell'aria c'è già la minaccia di uno sciopero generale.

Emilio Pucci

Delusione al ministero, tutto è affidato alla Guardia di Finanza

«Tasse, per vincere la guerra non bastano i blitz nei negozi»

Su 70 mila dipendenti, solo 4-5 mila sono in grado di controllare le [illegible]

ROMA — Più di ottanta se ne sono andati nei primi sei mesi di quest'anno. Una cifra grosso modo in media con la fuga degli anni scorsi: duecento all'anno. E così il ministero delle Finanze è sempre più povero: dei denari [illegible] contribuenti, [illegible] anche [illegible] dirigenti migliori, già così scarsi da rendere difficili, casuali, imprevedibili, superficiali gli accertamenti sulle tasse degli italiani. Duecento dirigenti che ogni anno danno le dimissioni su 4-5 mila in grado di scrutare con occhio esperto dentro le più complesse denunce dei redditi, non sono certo pochi.

La vera lotta all'evasione fiscale resta confinata dentro la paura per i blitz della Guardia di Finanza, e cioè, in pratica, ad interventi di polizia sulle cosiddette «categorie a rischio». Ieri, per esempio, nel Lazio e [illegible] bria, quaranta finanzieri [illegible] fatto controlli in [illegible] esercizi commerciali, piccole e [illegible] industrie, botteghe artigianali. [illegible] tato: 400 infrazioni rilevate nell'emissione del «documento fiscale».

Proprio per questo il governo ha deciso di allargare gli organici delle Fiamme Gialle di 8 mila uomini. «E la Guardia di Finanza — conferma Riccardo [illegible] direttore generale dei [illegible] ispettori del [illegible] — è l'unica struttura che ha la possibilità di sottoporre a controlli approfonditi le categorie a più alto [illegible] di [illegible]. Al contrario degli uffici fiscali che hanno competenze solo per specifici settori, la Finanza può controllare il contribuente su tutta la massa tributaria».

Però l'allargamento dei reparti tra i finanzieri non risolve il problema principale e cioè lo stato in cui si trova il ministero delle Finanze, per il quale il ministro Colombo (raccogliendo le vecchie proposte dei suoi predecessori, da Reviglio in poi, che da anni vengono scritti e riscritti) ha preparato un completo [illegible] di riforma. Il piano prevede, [illegible] il [illegible] 20 [illegible] assunzioni di personale superqualificato e meglio pagato. L'obiettivo è quello di rimuovere l'attuale situazione in cui gli addetti «esecutivi» (cioè quelli meno qualificati e non in grado di compiere accertamenti) sono sei volte superiori ai «direttivi».

La riforma Colombo però è stata bloccata. Se ne riparlerà il 26 agosto insieme al provvedimento sul nuovo regime fiscale dei lavoratori autonomi. Ma non è detto che venga varata [illegible] il ministro del Tesoro [illegible] opposto alle ragioni del collega delle Finanze i costi dell'operazione (1700 miliardi in tre anni), quello della Funzione pubblica Pomicino ha aggiunto di non voler dividere la [illegible] dell'amministrazione [illegible] da quella generale della pubblica amministrazione ed ha [illegible] così di rinviare.

Una decisione contestata dal sindacato («La vicenda dimostra ancora una volta il potere delle lobbies che si oppongono alle riforme», dice la Cgil) e non è stata presa bene al ministero delle Finanze, dove tutti i giorni si fanno i conti con una macchina [illegible] arrugginita e bloccata. Mancano i dirigenti cui è affidato il compito di [illegible] le denunce dei redditi. Specie [illegible] uffici territoriali e periferici, 2 mila in tutta Italia. Dall'epoca della grande riforma (1972) il rapporto tra dirigenti ed «esecutivi» in questo ministero è andato sempre divaricandosi a sfavore dei primi tanto da farlo apparire come la Cenerentola della pubblica amministrazione [illegible] giustificando così chi accusa lo Stato di non voler fare sul serio la lotta all'evasione fiscale. Secondo la relazione [illegible] la Funzione pubblica, sulla carta vi è un dirigente ogni 80 dipendenti; in realtà il rapporto è ancora più alto, perché i posti dirigenziali scoperti per effetto delle «fughe» e [illegible] lunghezza dei concorsi (non ci vogliono meno di due anni dall'inizio del bando prima di assumere un dirigente) sono circa la metà.

Tanto per fare degli esempi, tratti dalla stessa relazione, al ministero dell'Interno il rapporto tra dirigenti e dipendenti è di 1 a 38, in quello del Lavoro è di 1 a 33, alla Sanità di 1 a 9. Parlando con alti [illegible] che la situazione è «disastrosa». L'unico miglioramento (lieve) nell'andamento dell'amministrazione finanziaria è quello prodotto [illegible] anni [illegible] centismo degli [illegible] produttività. Vengono di [illegible] a consuntivo (quindi a conti fatti), ufficio per ufficio, là dove il lavoro è stato più efficace. Le Finanze [illegible] l'unico ministero che prevede questo tipo di premio [illegible] professionalità.

Per il resto, le cose sono andate all'incontrario di come dovevano andare. La più grande infornata [illegible] alle [illegible] c'è stata nell'82: 17 mila [illegible] e ruolo [illegible] altrettanti lavoratori che [illegible] '71 prestavano [illegible] in modo precario (contratti a termine di tre mesi in tre mesi) e senza particolari qualifiche. In gran parte si tratta di dattilografi.

[illegible] quanto riguarda i dirigenti, niente. Sui circa 70 mila dipendenti delle Finanze, 35 mila sono quelli che entrano [illegible] le denunce dei redditi. Ma di questi 24 mila sono «esecutivi» [illegible] controllano), diecimila circa i «direttivi». E gli addetti agli accertamenti non sono più delle [illegible] mila persone, circa che [illegible] fronte, [illegible] per l'Irpef, 25 [illegible] denunce.

[illegible] uffici finanziari di Roma città, si dice apertamente al ministero, gli uomini in grado di valutare una denuncia complessa «si contano sulle [illegible] di due mani, non di più». E sono questi i dirigenti che più [illegible] [illegible] parte del nemico» da [illegible] tratori dello Stato a [illegible] fiscali di società private; da un milione e mezzo al [illegible] di stipendio, il non meno di cinque.

[illegible] Martinetti

«Dal catasto più soldi al fisco»

ROMA — Il fisco potrebbe trovare almeno duemila miliardi di lire di maggior gettito dall'aumento dei coefficienti catastali. Il Cer, Centro Europa ricerche, nel suo ultimo rapporto osserva che l'andamento dei coefficienti catastali ha segnato una velocità più bassa di quella dell'indice dei prezzi al consumo.

Posto l'anno 1974 come base di partenza, il Cer calcola che l'indice dei coefficienti catastali nell'88 toccherà il valore 450. L'indice dei prezzi al consumo dovrebbe invece arrivare nell'anno in corso a 550,35.

Per portare in linea l'andamento dei coefficienti — secondo il Cer — sarebbe necessario «procedere ad un aumento dell'ordine del 22-23% medio».

Tradotto in valore assoluto questo aumento porterebbe ad un maggior gettito oscillante tra [illegible] e 2200 [illegible] di lire, «imputabile per poco più della metà — afferma il rapporto — alle imposte indirette [illegible] miliardi di solo imposta di registro) e per la parte residua a Irpef (soprattutto), Ilor e Irpeg».

(Ansa)

Ferri [illegible] 300 mila case pubbliche

ROMA — [illegible] sono solo le case degli enti di previdenza e delle compagnie di assicurazione ad [illegible] poste in vendita in [illegible]. Più di [illegible] mila [illegible] di proprietà pubblica (Iacp, Comuni, Regioni ecc.) [illegible] tutti alienate nei prossimi mesi.

Verrà [illegible] salvaguardato il diritto dell'inquilino a rimanere nell'abitazione che non vuole o non può acquistare. Il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, sta [illegible] do a punto i dettagli di un'operazione a vasto raggio, prevista dal disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri del 15 luglio scorso.

«Parte del ricavato — ha detto [illegible] — servirà a costruire [illegible] da dare in affitto, parte verrà utilizzato per alimentare il fondo sociale previsto dal progetto di riforma dell'equo [illegible] per i cittadini meno abbienti studiando le modalità dell'operazione».

(Agi)

Fantacronache di Stefano Reggiani

Bagnarsi e non pulirsi

Venerdì 5 / lunedì 8, i sacrifici [illegible] Non sapremo mai qual è il grado di inquinamento del nostro mare [illegible] solo le statistiche cessano sono la contraddizione [illegible] loro, ma le macchie sospinte si muovono capricciosamente anche nel giudizio degli esperti: fino a ieri qui l'acqua era piena di colibatteri, oggi è pulitissima e gli scarichi fognari sono [illegible]. I depuratori, che sono installati [illegible] più rinomate, lavorano di certo al meglio, ma è nella stagione calda che cresce, come dire, la produzione ad opera dei villeggianti. Stiamo dalle parti del cosiddetto inquinamento organico, perché il probabile [illegible] la contaminazione da scarichi industriali d'estate vada in ferie: non se ne parla. Si dirà: il turismo, l'interesse degli albergatori, la prepotenza dei bagnanti, tutto congiura a qualche frettolosa bugia. Ci [illegible] che [illegible] l'inquinamento ci sono tre metodi: 1) il [illegible] zia Carlotta; 2) il metodo di Donat-Cattin; 3) il metodo dei poeti.

Il primo è il più applicato. Di fronte ai problemi più seri e alle novità più allarmanti la zia Carlotta era solita opporre un riduttivo buon senso: «Eh! Che sarà mai?». Era difficile mantenerle il viso crucciato, anche di fronte all'evidenza. Il metodo del ministro della Sanità consiste in questo: che se le norme di sicurezza prevedono, poniamo, un milione di microrganismi per litro e ce ne sono due milioni, si portano le norme a due milioni. Il terzo metodo è quello drastico dei [illegible] di fare il bagno e della chiusura di spiagge, ma viene applicato di rado e in [illegible] troppo episodico e casuale per [illegible] essere sospetto. Certo, è un momento difficile per gli avvelenatori e gli avvelenati. Prendiamo la nave dei veleni che Ravenna non vuole: non è un problema regionale, ma nazionale (alzi la mano chi lo [illegible]), non è un problema turistico, ma, come si dice, politico (si può produrre senza scorie? quanto costa produrre pulito?).

Martedì 9, dai pensieri segreti della duchessa di [illegible]: «Viene da piangere in braccio a Sarah, con la minaccia che Andrea stia per arrivare, è un impulso irrefrenabile. L'avevo detto al medico: fatemi nascere in una discoteca, tra il rumore e la confusione sarebbe stato difficile [illegible] la [illegible] chiamar. Con un bicchiere di chinotto me ne stavo buona tutta la sera. Così mi pare già di essere in posa per i periodici popolari, potrei mostrare le gambone e il Laura, ma capisco che dovrei avere quindici anni di più per far valere la provocazione. Il fatto è che m'è sgradito l'evento stesso dell'essere nata, dicono che sono quinta nell'ordine di successione al trono, tanta fatica e non gareggiare neppure per il primo posto. Ostinatamente, cerco di tenere gli occhi chiusi, se mi vedete con le palpebre rugginate nelle foto ufficiali, supponete che ho i miei buoni motivi. E poi, quella Sarah e quell'Andrea sempre in [illegible] gusto... Non li sopporto».

Mercoledì 10, precisione svizzera. Chi soggiorna in Svizzera sa che i poliziotti, a un certo punto, vengono fuori, tanti. La visita recente di Fanfani a Locarno ha mobilitato le forze dell'ordine con tutti i [illegible] elicotteri alle motociclette, un'esibizione un po' imbarazzante, [illegible] più che sembra soprattutto dedicata alle aspettative italiane. Partito Fanfani, il presidente della Confederazione ha potuto far colazione in albergo coi suoi familiari, senza l'ombra di un agente. Tra una [illegible] scorta e una senza scorta la differenza c'è, qualche volta siamo costretti a rifletterci.

Giovedì 11, il fisco implora i [illegible] autonomi. «Avvocato, c'è di là un tipo [illegible]. Dice [illegible] il fisco». «Ma sto mangiando». «Ha tanto insistito». Irrompe l'agente del fisco e sventola alcuni fogli: «Per carità, avvocato, non mi mandi via. Data la situazione, non potremo far meglio. Quest'anno lei dovrà pagare le tasse...». «E me lo dice così?». «Ma c'è il coefficiente, attenzione. In pratica, ogni categoria avrà il [illegible] prefissato di tasse, dentro questi limiti può star tranquillo». «E se non [illegible] lo stesso?». «Se lei non vuole, bisognerà rimandare il provvedimento. L'idea, [illegible] ma, era di stabilire un credito ipotetico, fondato sul tenore di vita...». «Mi ribello, è la solita ingiustizia che si perpetua una volta, con la vecchia imposta di famiglia...». (Qui, [illegible] battaglia contro le imposte induttive, [illegible] anche il rischio che l'avvocato abbia ragione, forse pagherà le tasse ridotte, intanto occorrerà anche dirgli grazie delle sue obiezioni...).

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Il Nilo

tempo il [illegible]. La loro versione, al momento l'unica, e al momento confermata dalle autorità egiziane, è tutta sulla responsabilità della tromba d'aria, delle forti piogge, l'imponderabile, insomma un'inevitabile tragedia.

La «Nubia» aveva appena avviato la manovra di attracco. «La nave ha sbandato — riferisce Giuseppe Albini, direttore tecnico della Best Tours —. I superstiti ci hanno parlato di un forte colpo di vento: la nave ha sbandato e in trenta secondi si è capovolta. In quel punto, all'altezza di Edfu, il Nilo è profondo 12 metri. Calcoliamo che la nave fosse a non più di 20 metri dalla [illegible] sinistra. Molti si [illegible] grazie ai salvagenti, altri trovati dalla gente di Edfu che era in [illegible] dell'attracco, altri [illegible] piccole imbarcazioni».

C'è chi si è salvato e non se ne spiega perché. [illegible] dopo una lunga escursione la «Nubia» si sarebbe fermata fino al mattino dopo. Dei 40 passeggeri, la maggior parte era nelle cabine, chi per cambiarsi e scendere, chi per riposare. Il mancato (o impedito) incontro con i giornalisti, non permette di [illegible] di più, di conoscere dalla voce di chi si è salvato le [illegible] quenze della tragedia. «Siamo spiacenti — si è poi scusato Massimo Tocchetti, responsabile delle pubbliche relazioni della Best Tours —, ma i passeggeri [illegible] nelle condizioni di parlare».

Alla Malpensa, l'attesa dei parenti era iniziata a mezzogiorno. Prima intimiditi, spaesati, diffidenti. Quindi sollevati, stretti, e anche un po' indignati. Italo Sabbadini, 30 anni, di Magenta, aspetta i parenti scampati: Mario e Giuseppa, e la loro [illegible] Lorella Galasi: «Dovevo andare anch'io su quella nave, ma mia moglie non ha avuto le ferie. Per tutta la notte, dopo aver saputo della disgrazia, abbiamo tentato di metterci in comunicazione con il ministero degli Esteri: ma prima il [illegible] di telefono dato [illegible] era sbagliato, poi non rispondeva nessuno».

Alle sei del pomeriggio, inavvicinabili, si muovono da Malpensa le prime [illegible] parenti e scampati. Si [illegible] vono anche due ambulanze [illegible] i feriti che Carlo Mignone de Amicis, responsabile operativo assistenza di «Europ Assistance», preferisce siano ricoverati per accertamenti: le sorelle Susanna e Sabrina Sparti [illegible] Milano; [illegible] Bertolini e Paolo Gronchi al «Careggi» di Firenze; Maria Luisa Carlin, Giuseppina Visentin, Aldo Cecone e Claudio Favretti all'ospedale di Pordenone. Nessuno è in gravi condizioni. Più lo choc che altro.

Il racconto degli scampati è mancato, quello dei parenti è doloroso. Due ragazzi, Lorenzo Renzi e Luciano Raggi, arrivati da Firenze, stanno in un angolo accanto al telefono e [illegible] Riccardo, fratello di Luciano, è in arrivo. Paola Salvati, 26 anni, sorella della fidanzata di Lorenzo, è tra i dispersi. Sono le 17, l'aereo è quasi alla Malpensa e loro non sanno se disperarsi o sperare: «Quello che sappiamo l'abbiamo letto sui giornali. A noi, a casa o qui, nessuno ha comunicato niente». E anche loro, come tutti i parenti in [illegible] vogliono sapere cos'è davvero [illegible] lungo il Nilo.

Giovanni Cerruti

Cristo

quello di un'immaginetta che avrà emozionato il piccolo Scorsese ai tempi dei banchi di scuola. Un altro problema c'è nella resurrezione di Lazzaro. L'uomo, dalla tomba, tende una mano da cadavere e stringe di colpo quella di Gesù che lo fa risorgere, e scorrono quindici o venti secondi di film dell'orrore.

«Quando Gesù raggiunge il Battista. Il dialogo è bello, teso furioso, e i [illegible] attori sono diretti al loro livello più alto con grande fermezza. Mi [illegible] intorno a loro balla un Living Theatre di uomini e donne nudi, che — si rassicurino i religiosi — non [illegible] alcuno problema teologico (qui l'adesione al testo religioso è attenta e fedele), ma creeranno un problema ai critici: perché questa lunga citazione di [illegible] mode teatrali, sia pure gloriose, degli Anni Sessanta, che distraendo lo spettatore e aprono un varco teatrale [illegible] ubbidendo abbastanza [illegible] alle regole del grande cinema di spettacolo?

[illegible] per [illegible] d ser quando Pilato, interpretato da un [illegible] Bowie distaccato, gelido, la romanità espressa in modo anglosassone, carezza il suo cavallo e parla con un Gesù dimesso e ansioso che qui è in una delle sue rappresentazioni migliori [illegible] è il tema del film: [illegible] la voce di [illegible] tace nell'uomo che [illegible] porta [illegible] malgrado la natura, lasciandolo in un abbandono così insopportabile come lo è la forza [illegible] dominazione completa.

E' [illegible] una storia [illegible] raggi la struttura del film, e questa, si potrebbe [illegible] con un'impropria citazione psicanalitica, è forse la vera tentazione di Scorsese: costruire la vicenda [illegible]

Un raggio è l'umanità di Cristo, dolce, mite, da uomo di seconda fila che non cercherebbe se [illegible] amore e vita [illegible] altro, il reclamo di umanità e di una vita da vivere senza la mano ferrea di un destino. Un altro raggio [illegible] è la lotta contro le tentazioni. Solo l'ultima è la tentazione del sesso. Le altre, nelle altre seduzioni del demonio, sono immagini molto diverse tra loro che vengono dalla memoria di un uomo giovane di cinema, belle immagini senza troppa cultura e qualche accostamento al magico e agli effetti speciali. Un altro ancora è il rapporto con le donne, che avviene in due modi. Il rapporto a sguardi, fatto di un'amicizia profonda che è credibile e tenera e di un sentimento di amore sospeso del Maestro per Maria Maddalena, e il gruppo di donne, Marta, Maria, Maria Maddalena, Maria sua madre, che lo seguono sempre in immagini belle però da leader politico nella campagna elettorale.

E poi c'è, grande, efficace, riuscito tagliato da un dialogo perfetto e sostenuto da un grandissimo Keitel nella parte di Giuda, il dialogo con colui che deve tradire affinché la volontà di Dio si compia.

In un mondo più sereno di quello americano, popolato da un'opinione [illegible] affannata sui problemi religiosi e più informata, il solo gruppo che potrebbe avere qualche istintiva irritazione per questo film è quello della cultura ebrea. Nella sceneggiatura di Scorsese i sacerdoti del tempio sono stupidi, i mercanti del Tempio sono odiosi, la folla che sbeffeggia Gesù durante tutta l'agonia è chiaramente «cattiva», e la proclamazione che il vero Dio non è «il dio degli ebrei», nel modo in cui all'improvviso è gridata, potrà disorientare qualcuno in platea.

Ma non vedo come, anche chi sarà severo con il film dal punto di vista del giudizio cinematografico, potrà esserlo con Scorsese dal punto di vista religioso. Scorsese mostra, nella versione completa del film, di avere detto la verità quando ha reclamato la genuinità del suo sentimento religioso.

Quel che resta alla fine, come unico messaggio, è il senso della solitudine di Cristo, Dio e uomo; troppo lontano dal Cielo e troppo poco capito dagli uomini, schiacciato dalla grandezza del gioco. Possibile che sia una bestemmia?

Furio Colombo

Pagelle

vengano scaricati all'aperto con tanta impudicizia, in cui si sia perduto a tal punto nelle polemiche il senso della misura e il peso delle parole, in cui i protagonisti della vita pubblica si gettino addosso attraverso la stampa, per meglio sopraffarsi, accuse altrettanto brucianti e indimostrate. Perché mai il corrispondente straniero dall'Italia dovrebbe provare ritegno a parlare in tal modo di questo Paese se può sempre mettere ciò che scrive in bocca a un italiano?

Terza ragione. L'Italia sembra avere rinunciato a tutelare il proprio [illegible] e la propria immagine. In altri Paesi, anche di vecchia democrazia liberale, l'articolo diffamatorio, malevolo o comunque inesatto suscita, quando appare su un giornale straniero, reazioni pubbliche o private. Da noi, quasi mai. Dopo la guerra, quando i riflessi nazionali e nazionalistici erano ancora vivaci, ci arrabbiavamo, scioccamente, ogni qualvolta una rivista straniera pubblicava la fotografia di un mendicante in una strada di Roma o di uno scugnizzo in un [illegible] di Napoli. Oggi abbiamo toccato l'estremo opposto e non battiamo ciglio leggendo [illegible] pa inglese e [illegible] che l'establishment politico italiano è finanziato dalla mafia.

V'è infine una quarta ragione. In tutte le nazioni occidentali esiste un organo — segretariato per l'informazione, agenzia per l'informazione, ufficio federale per la stampa o semplicemente «portavoce» — che tiene i rapporti con la stampa straniera e cerca di diffondere [illegible] una versione propagandistica, ma intelligente, del proprio Paese. Da noi esiste una moltitudine di persone e di uffici che fanno talora un eccellente lavoro, ma non hanno né i mezzi né la competenza nazionale per un'azione di largo respiro. Quando si affrontava il problema, anni fa, qualcuno generalmente osservava che un organo del genere avrebbe suscitato il ricordo del ministero [illegible] Propaganda e della Cultura popolare. Oggi probabilmente qualcuno osserverebbe che un «ministero» o «ufficio nazionale» delle informazioni rischierebbe di finire in [illegible] ai partiti o di essere gestito con i criteri della lottizzazione. Troppo vero. Ma possiamo davvero continuare a leggere ciò che si scrive dell'Italia senza neppure tentare di contrapporre a [illegible] visioni manichee un quadro più largo e sfumato? «Propaganda» è una brutta parola, soprattutto nei Paesi che ne hanno fatto un uso volgare, ma non si vede perché l'Italia, come ogni [illegible] Paese democratico, non dovrebbe [illegible] gli stranieri a capire meglio i suoi problemi [illegible] poi liberi di scrivere quello che vogliono.

Sergio Romano

Arrestato per diserzione

CAGLIARI — Un giovane di Quartu Sant'Elena (Cagliari) è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di diserzione. Il giovane, Massimo Cogoni, di 20 anni, era stato mandato a casa in [illegible] di convalescenza

Costituito un comitato dei primi cittadini della Val Bormida

I sindaci uniti contro l'Acna

Da Bistagno [illegible] Alessandria [illegible] solo obbiettivo: chiudere definitivamente lo [illegible] di Cengio - Oggi [illegible] prima riunione, in [illegible] manifestazione ad Acqui - L'Associazione per la rinascita della valle ha presentato una denuncia secondo cui [illegible] [illegible] rispetterebbe l'ordinanza [illegible] ministro

ALESSANDRIA — Un Comitato [illegible] [illegible] [illegible] sindaci del tratto alessandrino [illegible] Val Bormida, da Bistagno ad Alessandria, è stato costituito l'altro giorno in Provincia.

E' composto dal presidente della Provincia, dall'assessore provinciale all'Ecologia, dai presidenti [illegible] Usl di Alessandria e Acqui, [illegible] sindaci [illegible] Alessandria, Acqui, Bistagno, Cassine, Gamalero, Montechiaro, [illegible] valta e Terzo.

«Ci consentirà — spiega il sindaco [illegible] Alessandria, Mirabelli — *di essere riconosciuti dal governo come unici rappresentanti [illegible] popolazioni della valle, quando saranno prese [illegible] prossime decisioni sull'Acna. Il nostro obbiettivo è la chiusura definitiva dello stabilimento di Cengio»*.

Il Comitato dei [illegible] è una risposta indiretta a [illegible] loro che ad Acqui, durante [illegible] recente assemblea in piazza, avevano rilevato [illegible] me l'atteggiamento della Regione fosse apparso poco incisivo proprio nel momento cruciale, quello delle decisioni governative che hanno portato alla chiusura temporanea della [illegible]. Di qui la volontà di dar vita a un organismo che sfrutti appieno il peso istituzionale dei sindaci della vallata.

Ma la costituzione del Comitato non è l'unica novità nella vicenda Acna. L'Associazione per la rinascita della Valle Bormida ha infatti deciso di presentare, con [illegible] dell'avvocato Luigi Banfelici [illegible] Torino, una denuncia [illegible] pretore [illegible] Cairo Montenotte contro i responsabili dell'Acna (accusati di non avere ottemperato all'ordinanza ministeriale che stabiliva la chiusura dello stabilimento dal 6 agosto al [illegible] settembre) e contro il sindaco [illegible] Cengio (cui spetta il controllo sull'esecuzione dell'ordinanza stessa).

L'Associazione ha anche inviato una diffida al sindaco di Cengio, affinché i termini dell'ordinanza vengano [illegible] rispettate.

Torniamo al Comitato. In Provincia c'erano gli amministratori di tutti i 25 Comuni alessandrini attraversati dal Bormida; presenti anche [illegible] assessori provinciali Andreoletti, Cavallera, Moccagatta, Vacca e i capigruppo del psi Ferrero e dei [illegible] Pagella.

Nei vari interventi è stato ancora una volta sottolineato che l'Alessandrino è il più danneggiato dall'inquinamento del Bormida (interessa il 75 per cento della popolazione della provincia); s'è fatto notare, oltre al mancato rispetto dell'ordinanza di chiusura dell'Acna, anche l'assurdità del fatto che, per effettuare i controlli sull'inquinamento provocato dalla azienda, siano state scelte due società, la Monteco e l'I[illegible] Donegani, dello [illegible] so [illegible] industriale, la Montedison, di cui fa parte lo stabilimento.

Molte anche le critiche rivolte alla Regione: *«Deve an[illegible] dimostrare la volontà [illegible] combattere la battaglia per il Bormida, dobbiamo costringerla a fare qualcosa, cominciando a ricusare [illegible] documento uscito dalla riunione al ministero dell'Ambiente che, nel migliore dei casi, riduce [illegible] 45 a 30 i giorni di chiusura dell'Acna»* ha detto Mirabelli.

Il presidente della Provincia, Franzò, al termine dell'incontro ha inviato un telegramma [illegible] ministro Ruffolo ed al presidente della Regione Beltrami: si ricorda che le modalità di attuazione [illegible] ordinanza *«sollevano grande sconcerto nella popolazione e viva preoccupazione tra i sindaci della Valle Bormida»* e si chiede un urgente incontro, assieme alle Province [illegible] Asti e Cuneo e ad una delegazione dei sindaci.

Durante la riunione dei sindaci l'assessore all'Ecologia Andreoletti ha annunciato che la Provincia si è costituita parte civile nei processi contro l'Acna di prossi[illegible] discussione in pretura a [illegible].

Oggi è prevista la prima seduta del Comitato di coordinamento, in [illegible] invece [illegible] terrà una manifestazione pubblica ad Acqui Terme.

Franco Marchiaro

Adesso se ne occupa una società di Casale

[illegible] il centro Marengo

E' lo studio per la costruzione [illegible] un albergo [illegible] di un complesso [illegible] merciale vicino [illegible] casello [illegible] Castelceriolo - La richiesta di licenza edilizia [illegible] presentata in Comune sette anni fa - Tutto è regolare

ALESSANDRIA — E' stato possibile individuare quel fa[illegible] «centro Marengo» a cui fa riferimento, [illegible] alcune [illegible] dichiarazioni a *Panorama*, l'architetto Bruno De Mico, il titolare della «Codemi» sotto inchiesta per le presunte tangenti di miliardi pagate ad alcuni personaggi politici.

«Ho trattato con un certo Gallani — dice De Mico — *la cessione di un'area [illegible] la quale il Comune di Alessandria aveva già approvato un progetto esecutivo [illegible] realizzazione di un centro commerciale, tipo ipermercato, con annessa struttura alberghiera. Questo centro è denominato Marengo. In questo contesto diedi [illegible] milioni al Gallani quale mediazione»*.

Di più l'architetto milanese non dice e nessuno sa chi è Gallani. In riferimento al nome Marengo, [illegible] era pensato di collegare il progetto ad un ipermercato che [illegible] sorgere, su un'area di ottomila metri quadrati (la licenza è quindi [illegible] competenza regionale e non comunale), [illegible] zona industriale D5, alle porte di Spinetta Marengo e per cui il Consiglio comunale [illegible] già, nel maggio '87, autorizzato la variante al piano regolatore.

Oggi [illegible] è appreso che il «centro Marengo» è [illegible] cosa a [illegible] sorgere nella zona agricola [illegible] il casello Alessandria Est (Castelceriolo) della «Autostrada dei vini», la Torino-Piacenza. E' prevista la costru[illegible] di una struttura alberghiera e di un centro [illegible] merciale.

La richiesta di insediamento, come ricorda il sindaco Mirabelli, venne av[illegible], nel 1981, dalla società [illegible] [illegible] struzioni edilizie «Trastock» e il «progetto Marengo» [illegible] valutato [illegible] [illegible] edilizia e [illegible] competente Commissione comunale. Dice il sindaco: *«Per poterlo discutere e approvare in Consiglio comunale la società avrebbe dovuto presentare la documentazione dell'avvenuto acquisto dei terreni [illegible] lattivi all'insediamento. Benché sollecitata a farlo la Trastock non provvide e la pratica rimase ferma, senza nessuna approvazione a differenza [illegible] quanto sostiene De Mico nell'intervista»*.

Tra l'altro secondo la legge è possibile costruire alberghi e complessi commerciali in prossimità di caselli autostradali, anche se in area a destinazione agricola, l'approvazione del progetto non avrebbe quindi comportato alcuna complicazione, sempre che ci fosse la prova della proprietà [illegible] terreni necessari. La «Trastock», invece, all'inizio di quest'anno ha comunicato di rinunciare al progetto, in quanto sarebbe subentrata un'altra società.

Spiega Mirabelli: *«Infatti, il 29 giugno scorso, la Società Ingegneria [illegible], [illegible] sede a Casale in [illegible] Gi[illegible] Italia e di cui è amministratore unico l'ing. Luigi Ettore Piccione, ha inoltrato in Comune una richiesta per ottenere l'approvazione [illegible] progetto relativo al "centro Marengo". [illegible] apre così una nuova pratica. [illegible] esamineremo con grande attenzione, proprio alla luce delle dichiarazioni rilasciate da De [illegible] che, [illegible] detto, non trovano alcuna conferma negli ambienti alessandrini dove, tra l'altro, Gallani è sconosciuto a tutti»*.

Impossibile, per [illegible], sentire l'ingegner Piccione, perché in ferie. Resta quindi misterioso quel Gallani che avrebbe ricevuto i 350 milioni. Rimane ancora più inspiegabile per quali motivi [illegible] Mico avrebbe dovuto utilizzare dei fondi neri per una operazione che, come abbiamo visto, è perfettamente nella legalità.

f. m.

Il sindaco del paese dopo la denuncia degli ecologisti

Gamba replica da Cengio «E' [illegible] infondata»

«L'Acna sta applicando [illegible] lettera le disposizioni [illegible] Ruffolo»

CENGIO — «[illegible] [illegible] *degli ambientalisti oltre che a essere ingiuste sono infondate. L'Acna ha appli[illegible] [illegible] lettera quanto il ministro Ruffolo ha imposto con [illegible] [illegible] ordinanza. I lavori procedono sotto il diretto e costante controllo dei carabinieri del nucleo operativo ecologico e dell'Usl»*.

Così risponde il sindaco di Cengio Sergio Gamba alle accuse che [illegible] [illegible] [illegible] mosse da alcuni rappresentanti dell'*«Associazione per la [illegible] della Val Bormida»*. Gamba ha tra l'altro il compito, che gli è stato imposto dal ministro, [illegible] verificare ogni fase [illegible] fermata.

La sua posizione di [illegible]pendente Acna e di controllore è stata criticata dai Verdi. Gamba risponde: *«Quando faccio il sindaco [illegible] solito dimenticare che lavoro per lo stabilimento [illegible] questione e non mi lascio certo condizionare da questo fatto. Faccio il mio dovere e basta. Anche io, sinceramente, in questo perio[illegible] [illegible] contento di [illegible] esonerato dall'incarico, ma solo per potere fare un breve periodo di ferie»*.

Anche per i dirigenti dello stabilimento [illegible] Cengio il problema sollevato dagli ambientalisti non esiste: *«Si cerca di fare del terrorismo assurdo e inutile»* dicono i dirigenti e aggiungono: *«Puntualmente il 5 agosto è stato fatto tutto quanto era stato ordinato dal ministro. [illegible] qualche linea è rimasta in funzione è la conseguenza del lavoro a ciclo continuo [illegible] non [illegible] può interrompere bruscamente. Siamo convinti di lavorare con la più assoluta onestà»*.

Intanto l'altra sera [illegible] [illegible] svolto un Consiglio [illegible]nale aperto alla popolazione durante il quale il sinda[illegible] [illegible] spiegato [illegible] concittadini l'attuale situazione dell'Acna. Inoltre [illegible] segnalato di avere scritto alla direzione della Rai una lettera con la quale protesta per il *«trattamento parziale»* riservato al caso Acna. [illegible] questo proposito interviene Andrea Dotta, presidente della sesta Usl e assessore del Comune di Cengio: *«Il pci e il psi nel 1953 e 1958 hanno fatto lotte unitarie per risanare la valle e man[illegible] l'occupazione. Ora parliamo un linguaggio diverso e c'è chi vuole la chiusura della fabbrica per poter risanare la vallata. L'Acna non deve essere l'azienda [illegible] dell'inquinamento ma dobbiamo operare tutti per renderla compatibile con l'ambiente»*.

g. p. c.

In [illegible] profondo nel reparto [illegible] [illegible] dell'ospedale

E' sempre grave lo st[illegible] [illegible] in fondo alla piscina

Forse è [illegible] colto da malore - Sull'episodio un'interrogazione al sindaco e all'assessore allo sport

Roberto Badan

ALESSANDRIA — E' sempre in coma profondo Roberto Badan, lo studente di 17 anni abitante coi genitori e la sorella in via Galimberti 11, rinvenuto privo di sensi nel tardo pomeriggio di mercoledì nel fondo della vasca grande della piscina comunale.

Il ragazzo, allievo dell'istituto tecnico industriale «Volta», è ricoverato al Centro rianimazione dell'ospedale: la permanenza in acqua, anche se per pochi minuti, e il conseguente blocco cardiaco ha impedito il ricambio di ossigeno a livello di cellule cerebrali. Ai medici resta comunque una piccola speranza [illegible] poterlo salvare.

Ancora non si riesce a spiegare cosa sia successo: la sorella ha dichiarato che Roberto ha pranzato a casa con la famiglia per poi andare in piscina, dove è giunto con lei dopo le 14. La ragazza insiste nell'affermare che prima di entrare in acqua per fare il bagno non ha mangiato nul[illegible], anche se gli erano state offerte delle patatine. Non si riesce a capire di che genere sia stato il malore che lo ha colpito togliendogli ogni possibilità di reagire e quindi di finire in fondo alla vasca.

Sul grave episodio [illegible] direzione [illegible] piscina ribadisce che all'interno [illegible] complesso natatorio tutto si svolge sempre nella massima regolarità e che i bagnini [illegible] sempre presenti e [illegible]. Malgrado questa precisazione ieri mattina il consigliere comunale del msi-dn avvocato Aldo Rovito ha inviato un'interrogazione al sindaco Giuseppe Mirabelli e all'assessore [illegible] sport. Il consigliere chiede di conoscere fra l'altro *«il numero delle persone in servizio alla piscina comunale il pomeriggio del 10 agosto, quanti avessero la qualifica di bagnini e chi [illegible] il compito [illegible] garantire la sicurezza nello specchio d'acqua»*.

Inoltre l'avvocato Rovito [illegible] di conoscere il curri[illegible] professionale di questo personale, le modalità della loro assunzione.

e. c.

A giudizio per [illegible] mortale

ALESSANDRIA — Luciano Ferrero, 39 anni, abitante a Castelferro, in via Baldicheri 10, è stato rinviato a giudizio e sarà processato [illegible] l'accusa di omicidio colposo.

L'uomo, al volante della sua auto, [illegible] travolto, uccidendola, [illegible] mela Zanago, di 15 anni, di Revignano nell'Astigiano.

L'incidente era [illegible]nuto sulla statale n. 10, che [illegible] ad Asti: la ragazza scesa [illegible] pullman stava per attraversare la strada, quando fu investita dall'auto di Luciano Ferrero.

(c. m.)

Dal 22 agosto, quando sarà sostituito anche il ponte di ferro sul Bormida

Bloccata la linea Ovada-Alessandria

Per la ricostruzione del viadotto vicino [illegible] stazione - Il cavalcavia ha un'altezza limitata e molti camion hanno urtato le strutture - I collegamenti saranno effettuati con pullman

OVADA — Il cavalcavia situato al chilometro 30,807 della strada ferrata Alessandria-Ovada, poco prima della stazione di Ovada Nord, in località Campone, sarà ricostruito. Le [illegible] [illegible] Stato hanno deciso [illegible] demolizione e la ricostruzione delle travature metalliche in quanto l'intervento si è reso necessario a causa del loro stato di avanzato degrado.

Il ponte è stato ripetutamente oggetto di incidenti stradali, perché, [illegible] la sua limitata altezza, camion e autotreni con i cassoni alti [illegible]scono per rimanere incastrati tra la strada e la struttura metallica soprastante. In alcuni casi la piattaforma è stata anche spostata a causa del violento urto e il traffico ferroviario più di [illegible] volta ha subito [illegible].

L'intervento [illegible] effettuato dal 22 agosto in concomitanza con i lavori relativi alla sostituzione del ponte metallico sul Bormida presso Alessandria e quindi vi sarà l'interruzione totale della linea e, per i viaggiatori, sarà istituito un servizio sostitutivo [illegible] pullman. [illegible] [illegible] struttura non sarà molto diversa dall'attuale, ma [illegible] realizzata con travi incorporate nel calcestruzzo.

Il fatto sconcertante è che il nuovo sottovia guadagnerà in [illegible] soltanto cinque centimetri, passando da 4,01 a 4,06 metri, non sarà quindi certo sufficiente ad eliminare gli inconvenienti relativi al transito degli autotreni sulla strada provinciale.

Sarebbe stato [illegible] opportuno che, approfittando dell'intervento, fosse stato [illegible] possibile guadagnare [illegible] po' di spazio in più, chiamando in causa anche l'Amministrazione provinciale di Alessandria che ha la competenza della strada. Con un eventuale intervento coordinato tra i due enti, si potrebbe essere la possibilità di ricostruire il cavalcavia in modo da addolcire anche la controcurva che è particolarmente pericolosa.

[illegible] l'opera principale disposta dalle Ferrovie sulla Alessandria-Ovada riguarda la sostituzione del ponte in [illegible] [illegible] che [illegible] chilometro 4,543 sorpassa il fiume Bormida. La nuova struttura, sempre realizzata in metallo, della lunghezza di 192 metri, è già stata costruita a fianco da una ditta specializzata e sarà certamente un lavoro spettacolare quando con potenti gru la faranno scivolare al posto definitivo [illegible] nel frattempo [illegible] realizzati i basamenti [illegible] [illegible]mento armato.

L[illegible] della sostituzione [illegible] ponte, resa necessaria per [illegible] scadenza della garanzia, ha permesso di realizzare una [illegible] più robusta perché con quella esistente quando [illegible] locomotive di un certo tipo era previsto il rallentamento della corsa dei convogli.

Interessante anche seguire la lavorazione che effettuano i tecnici della [illegible] appaltatrice dei lavori, soprattutto quando viene provveduto all'assemblaggio dei vari pezzi perché vengono utilizzati ancora i vecchi sistemi con i grossi chiodi anche se non vengono più piantati e [illegible] tuti con colpi di mazza, ma con strumenti pneumatici.

In base al programma delle Ferrovie, l'ultimo treno che transiterà sulla linea Alessandria-Ovada, prima dell'interruzione, sarà il numero 11326 che arriverà ad Alessandria alle 9,23 del 22 agosto prossimo.

Renzo Bottero

Ovada. Il viadotto [illegible] ferrovia che è stato urtato più volte dai cassoni degli autotreni

[illegible] [illegible] a [illegible]

MONTECHIARO [illegible] — Si svolge oggi in paese la «Fiera del bestiame» che vanta una anzianità ultracentenaria. E' una delle prime che si ricordi nell'Acquese. Risale infatti alla prima metà dell'800 l'inizio del ritrovo fra agricoltori locali e della zona a Montechiaro Piana per «contrattare» [illegible]. [illegible] allora ogni 12 [illegible] l'appuntamento diventa occasione di confronto e raffronto oltre che [illegible] contrattazione. Dice il sindaco Gianpiero Nani: *«Quest'anno sarà una grande fiera, i più importanti allevatori della zona presenteranno i loro migliori capi di bestiame. Poi, per allargare l'interesse, tutti i ragazzi che si presenteranno in fiera con un animale ne riceveranno uno in regalo, a scelta degli or[illegible]»*. Alla mattina ci sarà un convegno-dibattito sull'importanza [illegible] razza bovina piemontese, [illegible] le 17 invece si avrà la premiazione dei migliori capi. Allieterà la giornata il gruppo «I tre martelli»; alla sera «danze sotto la luna» e stand gastronomici con [illegible] della nonna, bollito e bagnetto, vino [illegible].

Rapina a [illegible] [illegible]

BASTIDA PANCARANA — Proseguono le indagini [illegible] carabinieri [illegible] identificare il giovane bandito che l'altra mattina ha preso d'assalto l'ufficio postale [illegible] [illegible] Pancarana, impossessandosi di [illegible] milioni. Il rapinatore, che ha agito a viso scoperto, dopo avere immobilizzato la direttrice dell'ufficio, Alessandra Covini, 48 anni, di Torrazza Coste, ha aperto i cassetti prelevando la somma. Quindi è fuggito su una «Opel» rubata a Voghera.

A [illegible] [illegible] convegno sull'amianto

CASALE MONFERRATO — In autunno la Uil terrà in città un convegno nazionale [illegible] problematiche legate all'utilizzo della fibra d'amianto. Lo ha anticipato ieri il segretario nazionale della Feneal-Uil, Bruno Bruni, in visita in città.

Autobus per il santuario d'Oropa

VALENZA — Fino all'11 settembre funziona un servizio festivo di pullman che collega il Tortonese, il Valenzano e parte del Casalese al santuario di Oropa. L'autobus delle autolinee Giuseppe Russo parte da [illegible] [illegible] 6,30, e, passando per Castelnuovo, Isola Sant'Antonio, Sale, Grava, Bassignana, Valenza, Bozzole, Rivalba, Valmacca, Ticineto, Borgo San Martino e Frassinello, arriva a Oropa alle 9,30.

Aperte [illegible] [illegible] infermieri

ALESSANDRIA — Sono aperte le iscrizioni alla scuola per infermieri professionali dell'Usl. Fino [illegible] 12 [illegible] agosto gli interessati potranno presentare domanda, richiedendo il bando alla sede della scuola, presso l'ospedale, o [illegible] formazione dell'Usl, in spalto Marengo 35.

Contributi per bisognosi

VALENZA — E' stata istituita dall'Usl la commissione che dovrà decidere l'erogazione di contributi a persone bisognose abitanti nei Comuni di Bassignana, Pecetto, San Salvatore e Valenza. Per informazioni ci si può rivolgere alle sedi di Valenza e di San Salvatore.

Nuovo primario a ginecologia

ALESSANDRIA — Il reparto di ginecologia dell'ospedale ha un nuovo primario: è il dottor Paolo Pesando, che sostituisce il dottor Mentasti. Originario di Ivrea, il medico ha 43 anni, è sposato e padre di tre figli. Si è laureato all'Università di Pavia dove ha iniziato a esercitare la professione al Policlinico San Matteo.

Morano, in [illegible] un [illegible]

Danni per decine di milioni - Nella piccola azienda, della frazione Due Sture, si producono confezioni - Si presume che il rogo sia [illegible]to provocato da un corto circuito

MORANO PO — Un incendio ha distrutto l'altra notte un laboratorio artigianale di confezioni, provocando danni per decine di milioni. Il laboratorio è il «Mode confezioni», di cui [illegible] titolari Silvana Moscatiello e Sebastiano Dedola; ha sede nella frazione [illegible] Due Sture, in pieno centro abitato.

[illegible] ditta artigianale dava lavoro a sei dipendenti ed era in attività da poco più di un anno. L'incendio è divampato verso le tre del mattino. Le fiamme hanno avuto origine al primo piano della casa nella quale [illegible] sede il laboratorio e cioè proprio dove veniva svolta l'attività lavorativa.

Il fuoco non si è invece fortunatamente esteso al piano terreno, nel quale erano immagazzinati diversi capi di abbigliamento. I vigili del fuoco di Casale hanno dovuto lottare a lungo per impedire che le fiamme si estendessero e limitare così i danni.

Il fuoco ha comunque distrutto tutto quanto si trovava nel laboratorio. Per il momento non è stata ancora effettuata una valutazione precisa dei danni (*«Attendiamo il sopralluogo dei periti»*, spiegano i titolari), ma sicuramente essi sono ingenti: *«Non abbiamo salvato nulla»*. L'azienda era comunque coperta da assicurazione.

Per quanto riguarda le cause che hanno provocato il ro[illegible] per il momento [illegible] possono avanzare solo ipotesi. Su quanto è avvenuto stanno conducendo indagini i carabinieri di Balzola. Probabilmente verrà poi nominato un perito da parte della Procura della Repubblica di Casale.

Solo un accurato sopralluogo da parte degli esperti potrà dare indicazioni più precise sulle cause. Forse si è trattato di un corto circuito.

Un altro incendio, questa volta di origine quasi certamente dolosa, è avvenuto poco prima [illegible] quello di Due Sture a Vialarda di Casale, in [illegible] campo [illegible] periferia del paese.

Sono state distrutte dalle fiamme alcune [illegible] grandi balle circolari [illegible] [illegible] che [illegible] trovavano in un appezzamento di terreno vicino alla strada comunale.

I vigili del fuoco erano impegnati nell'ultimarne lo spegnimento quando è scattato l'allarme per l'incendio di Due Sture.

m. fa.

Incasso record [illegible] Moccagatta per l'amichevole con i bianconeri

La Juve val bene sette gol

Pesante sconfitta, [illegible] l'Alessandria si consola: quindicimila spettatori, [illegible] - Melani: «Siamo crollati nel finale» - Dallo Spezia arriva un centrocampista, Stabile, al posto di Bisoli

ALESSANDRIA — Il 7-1 [illegible] nell'amichevole con [illegible] Juventus al «Moccagatta» non ha lasciato tracce [illegible] morale dei grigi. Felici proprio no, ma il risultato — pur vistoso — era scontato. Comunque alla fine l'unico davvero soddisfatto era il cassiere: quindicimila gli spettatori paganti per [illegible] incasso [illegible] quasi duecentocinquanta milioni, un record. Anche se [illegible] fetta andrà alla società bianconera (oltre 100 milioni), per l'Alessandria la serata [illegible] rivelata un grosso affare.

I grigi hanno resistito un'ora alla Juventus. Avevano alle spalle soltanto due [illegible] allenamenti e nell'ultima mezz'ora, anche per l'avvicendamento di alcuni titolari, hanno dovuto inchinarsi allo strapotere [illegible] bianconeri.

Dice l'allenatore Renzo Melani: *«Siamo in rodaggio ed ancora lontani da un'apprezzabile condizione. La squadra possiede un'autonomia di 20, 25 minuti al massimo ma, del resto, tutto questo era previsto. Procediamo a piccoli passi»*.

Inoltre c'è chi ricorda che le squadre allenate da Melani di solito partono piano per esprimersi al massimo nella seconda parte del campionato. Dunque, tutto regolare.

Poi Melani passa alle giustificazioni: *«Per l'amichevole contro la Juventus avevo i giocatori contati e soltanto otto erano in accettabili condizioni di forma. Gli allenamenti pesanti hanno messo in crisi [illegible] il Milan, figuriamoci noi. Poi ci sono gli infortuni: quelli rimediati da [illegible]* (quattro punti di sutura per una gomitata al mento; n.d.r.) *e Brizia, oltre ai normali avvicendamenti, hanno spianato la strada del netto successo juventino. Comunque qualcosina di positivo rispetto al match con il Genoa l'ho notato ma dobbiamo lavorare [illegible]»*.

Intanto l'Alessandria [illegible] muove ancora sul mercato: è stato tesserato il centrocampista dello Spezia Andrea Stabile, 27 anni, che dovrebbe rimpiazzare Pier Paolo Bisoli ceduto la scorsa settimana all'Arezzo.

Domani sera i grigi affronteranno, in amichevole, sempre al «Moccagatta» il Chieti (C2, girone C).

Contro la Juventus, l'Alessandria ha giocato con: Lazzarini (46' Riccarand); Ferrarese, Brilli; Brizia (73' Bordini), Manetti (73' Piccinini), Martini; Benetti, Bartolini (70' Guerra), Marescalco (46' Tortora), Ferretti, Rossi.

Roberto Gelato

Un momento del duello tra l'alessandrino Manetti e lo juventino Altobelli; a fianco la «gradinata Sud» al gran completo

■ Motociclismo, Dova in pista a Misano

VALENZA — Robby Dova, il centauro valenzano del Moto Club Corsico che corre per il team «Agv-Pileri», è di scena domenica a Misano nella settima [illegible] ultima prova del campionato italiano di velocità, classe 125 bicilindri. Con un terzo e un secondo posto conseguiti proprio a Misano e una splendida vittoria a Monza, Robby Dova, pur avendo disputato soltanto tre delle sei gare in programma, ha ancora la possibilità di conquistare l'alloro. Attualmente è terzo alle spalle di Romagnoli e Paolucci.

■ [illegible] campestre oggi a Mantovana

MANTOVANA — La Polisportiva di Mantovana organizza per oggi, in occasione della [illegible] patronale, una marcia non competitiva di 6 chilometri nei dintorni del paese. La corsa è aperta ad adulti e bambini. In palio coppe e trofei e un riconoscimento al gruppo più numeroso.

■ Nuovi arrivi per la Frugarolese

ALESSANDRIA — La Frugarolese (Promozione piemontese di calcio) ha ingaggiato il centrocampista Fabrizio Repetto dal Comollo Novi e l'attaccante Vincenzo Milone [illegible] Predosa. Marco Tulipano, laterale, è stato invece ceduto all'Arquatese, [illegible] Seconda Categoria.

■ A Cadepiaggio vincono i Produttori vini

CADEPIAGGIO — Battendo per 6-1 il Before Novi, la formazione Produttori e commercianti vini di Cadepiaggio, capitanata da Marina Merlo, ha vinto l'[illegible] Trofeo Croce verde-Memorial Piero Massa» di calcio, conclusosi l'altra sera a Cadepiaggio, in Val Lemme. Al terzo posto si è classificato il Bar sport di Tassarolo, che nella finale di consolazione ha superato per 7-5 (dopo i rigori) l'Acconciature Wanda di Genova.

(l. z.)

A Novi i «leoncelli» hanno ribaltato il risultato solo nel finale (3-2)

Derthona ancora «sfasato» ma la Novese non approfitta

Brilla Scarrone [illegible] i padroni [illegible] casa - Deludenti i tortonesi (si attendono altri rinforzi)

NOVI LIGURE — Amichevole [illegible] piccolo trotto tra Novese e Derthona, ma con cinque gol che hanno [illegible] il pubblico.

L'hanno spuntata i «leoncelli» [illegible] tortonesi per 3-2, riuscendo a ribaltare il risultato [illegible] nel finale.

Questa la sequenza dei gol.

Ferla, al 9', ha portato in vantaggio il Derthona sfruttando con opportunismo una situazione confusa nella difesa novese.

Pareggio dei padroni di casa al 58' grazie ad un bolide [illegible] Scarrone che [illegible] nell'angolino, [illegible] spalle di Nasuelli. Quattro minuti dopo la Novese ha raddoppiato con un tiro da fuori area di Piredda.

Negli ultimi minuti una doppietta di Gori ha riportato [illegible] avanti il Derthona: all'83' l'attaccante ha sorpreso tutti con un perfetto calcio di punizione a [illegible] traversa; all'88' invece ha segnato al termine di una bella azione.

Il Derthona di Ambrogio Pelagalli non ha fatto vedere grandi cose, almeno fino [illegible] che l'ha [illegible] ad inseguire i padroni di casa. Nella Novese, che l'altra sera debuttava di fronte ai suoi tifosi, oltre a Scarrone — nonostante l'età è sempre pericoloso — [illegible] sono messi in evidenza Piredda e Sciacca.

Sciacca, in particolare, sembra tornato quello dei bei tempi alla Boschese e al [illegible] Valenzana: un [illegible] che ama spingersi sovente in attacco riuscendo sempre a mettere lo scompiglio nelle retrovie avversarie.

La Novese di Della Donna è apparsa [illegible] carente in zona difensiva, mentre sono già a buon punto attacco e centrocampo. In particolare i biancocelesti si muovono bene sulle fasce, grazie ai millimetrici lanci di Scarrone.

Per il Derthona una prova [illegible] sotto tono rispetto alle attese dei pochi tifosi presenti al Comunale. La squadra non è sembrata a punto, [illegible] resto mancavano ancora tre giorni alla conclusione [illegible] ritiro di Valtaggio, [illegible] termina sabato pomeriggio, quando i leoncelli scenderanno a Portalbera dove alla sera si misureranno con l'Oltrepò.

Il solo Uzzardi da quanto si è visto è già a buon punto e si è dimostrato un «motorino» a tutto campo, confermandosi elemento indispensabile nel gioco tortonese. Il piccolo giocatore è per ora il «faro» di una compagine che l'altra sera [illegible] brillato poco. Note positive soltanto per il giovane portiere Gualco: il ragazzo, che ha appena terminato il servizio di leva e che due stagioni fa militava nella Gaviese, ha dimostrato sicurezza tra i pali e si è prodotto in un paio di interventi decisivi.

«Questa [illegible] la squadra [illegible] cui al momento dispongo — ha detto Pelagalli —. *E' giusto che non [illegible] già ben carburata, altrimenti andremmo "fuori giri" all'inizio del campionato»*. Ma l'allenatore tortonese aspetta i rinforzi promessi; potrebbero arrivare a Tortona da [illegible] momento all'altro, [illegible] nuovamente assicurato l'altra sera il presidente Zanaboni.

[illegible] Regalzi

Tambass - Solo sabato il [illegible] dell'altra finalista

«Suspense» per il Vignale

CALLIANO — Non sono bastate [illegible] di lotta per decidere quale sarà l'avversaria del Vignale nella finalissima [illegible] Torneo a muro di tamburello. Ieri poco dopo [illegible] 20 la seconda semifinale tra Portacomaro e Moncalvo è stata sospesa per oscurità sul 18 pari. Verrà ripetuta sabato, sempre sul campo di Calliano.

Finale meritata per il Vignale. La formazione alessandrina ha fermato, mercoledì, nello spareggio di Calliano (lo stesso campo sul quale lunedì 15 agosto si disputerà [illegible] partitissima per il primo e secondo posto) la grande rincorsa [illegible] Montemagno [illegible] Giancarlo Marostica: [illegible]-16 il risultato finale per i vignalesi dopo quasi tre ore di lotta.

Brillante e [illegible] protagonista della [illegible] se è stato il capitano del Montemagno, Giancarlo Marostica, ingegnere [illegible] drino e idolo del pubblico, è stato all'altezza della sua fama: forse è stata una delle più [illegible] partite della [illegible].

Quando pareva che il favorito Vignale avesse ormai via libera, [illegible] 9-6 (in precedenza il Montemagno si era trovato davanti 6-4, ma [illegible] banalmente sciupato alcune favorevoli occasioni) Marostica è andato in battuta al posto di Aldino Carretto ed ha iniziato uno show personale che ha pochi precedenti nella storia di questo sport.

Il «grande airone» del tamburello monferrino ha messo in mostra un repertorio di colpi e di giocate cariche di effetto che hanno a lungo tenuto in apprensione la retroguardia del Vignale.

Ma Marostica non è bastato: la rincorsa del Montemagno [illegible] dopo un paio di acuti (con i parziali [illegible] 10-14 e 15-15), è terminata sotto i colpi della sfortuna e per l'incapacità degli avanti di chiudere i punti sotto rete.

[illegible] 15-16 (40-40) è stato il terzino callianese del Vignale, Giorgio Cavagna, a dare il punto della vittoria agli alessandrini. Per Marostica, alla fine, solo complimenti.

Sull'altro fronte applausi per Claudio Cussotto, il baffuto battitore [illegible] Vignale che [illegible] recuperato moltissimo in fase di ribattuta: *«Contro questo Marostica [illegible] difficile [illegible] colpire la palla; comunque l'obiettivo minimo, la finale, l'abbiamo raggiunto»*.

f. b.

■ Corse equestri si [illegible] monferrino

MONCALVO — [illegible] già undici i [illegible] iscritti alla sesta [illegible] ne del [illegible] equestre del Monferrato, che [illegible] correrà domenica [illegible] agosto sulla pista dell'ex tiro a segno di Moncalvo. [illegible] Penango, Grazzano, Grana, Baldichieri, Cereseto, Asti, Canelli, [illegible] vi Ligure, Rocchetta Tanaro, Viarigi e Moncalvo hanno già pagato le 200 mila lire d'iscrizione. Un'altra decina di Comuni — tra cui Montegrosso, Azzano, Scurzolengo, Solonghello, Monale, Vignale, Fubine e Nizza — dovrebbero iscriversi nei prossimi giorni.

La [illegible] moncalvese costituisce una sorta di prova generale [illegible] vista del Palio di Asti e infatti tra gli spettatori più interessati vi sono sempre i rettori dei rioni e dei Comuni.

(f. c.)

Dopo Vignale e Crea il Teatro Nuovo si dedica [illegible] una [illegible] iniziativa

Nella Gran festa in Monferrato quest'anno c'è anche Pomaro

Nell'antico castello cinque serate di danza, musica, operetta e prosa - S'inizia domenica

POMARO MONFERRATO — Dopo Vignale (con «Vignaledanza») e il santuario di [illegible] «Musica a Crea») un [illegible] polo culturale sta nascendo in Monferrato. È Pomaro, piccolo centro delle colline che dominano il Po e la pianura lombarda, a mezza strada tra Valenza e Casale.

Il paese ospita dal [illegible] agosto al 4 settembre la «Festa d'estate al castello di Pomaro»: cinque serate di danza, musica, operetta e varietà.

Cornice della manifestazione [illegible] il Castello di Pomaro ed il suo parco. Il maniero sovrasta dall'alto della collina la provinciale Casale-Valenza ed è caratterizzato da [illegible] torri poligonali settecentesche. Quasi interamente distrutto nel 1640 dagli spagnoli, venne ricostruito [illegible] il diciassettesimo ed il diciottesimo secolo e presenta aspetti molto interessanti.

Il castello di Pomaro appartenne fino ai primi [illegible] Ottanta alla famiglia Calvi di Bergolo, poi venne ceduto (dopo la vendita all'asta degli arredi) ad una società locale che ora ha deciso la sua valorizzazione.

Si pone come punto di richiamo per l'area piemontese e lombarda. Per raggiungere l'obiettivo si è pensato ad una rassegna di spettacoli di alto livello e di largo interesse e per l'organizzazione ci si è affidati al Teatro Nuovo di Torino, il quale in Monferrato [illegible] si occupa [illegible] «Vignaledanza», di «Musica a Crea» ed inoltre promuove serate di danza o musicali in diversi piccoli centri.

Spiega Lino Bongiovanni, del «Nuovo»: *«Ci è stato chiesto di organizzare un mini-festival con spettacoli di generi diversi, che non comprendesse solo il balletto: pensiamo di aver messo a punto un programma di grande richiamo. Il cartellone comprende la nostra compagnia di danza, che concluderà qui la sua tournée estiva, il duo Wolford-Rosenblum, Aurora Banfi, regina dell'operetta, Gino Bramieri e la compagnia Veneto Balletto»*.

Ma la rassegna di Pomaro è destinata a durare nel tempo? Risponde Bongiovanni. *«Nelle nostre intenzioni la Festa d'estate al castello di Pomaro dovrebbe diventare un appuntamento [illegible] si ripete ed abbiamo avuto assicurazioni in proposito dai proprietari dello storico edificio»*.

Pomaro [illegible] così inserito nel novero delle iniziative (danze, concerti) che il «Nuovo» propone [illegible] da qualche anno nell'ambito della «Grande festa in [illegible]to». Gli spettacoli del festival pomarese s'inizieranno domenica [illegible] 21,30) e proseguiranno ogni sabato fino alla chiusura, domenica 4 settembre. Ingresso libero per le prime due serate, a [illegible] le altre.

m. fa.

Programma delle serate

14 agosto
«Concerto di danza» presentato dalla Compagnia del Teatro Nuovo con Marina Fisso, protagonista di celebri brani del repertorio classico e moderno

20 agosto
«The Wolford-Rosenblum Duo»: il duo statunitense affida alle moderne sonorità di un sassofono e di un pianoforte un programma che spazia dalla musica barocca al blues.

27 agosto
«Nel regno dell'operetta»: un recital di Aurora Banfi che propone i temi delle più famose operette di tutti i tempi.

3 settembre
«Gino Bramieri recital». Il grande «showman» sarà protagonista [illegible] una serata tutta dedicata al repertorio comico della rivista.

4 settembre
«Danze sacre e profane» presentate dalla Compagnia del [illegible] Balletto chiuderà la «Festa dell'estate»

La mostra organizzata [illegible] Csi Model di Pozzolo

A Garbagna i modelli di navi, aerei e auto

Esposte anche piccole costruzioni [illegible] muratura realizzate con mini-mattoni

GARBAGNA — Grande successo per la mostra di modellismo allestita dal [illegible] Model «Aldo Lorenzo» di Pozzolo Formigaro nel salone della Soms. L'esposizione, che chiude domani, presenta centotrenta riproduzioni in miniatura di navi, aerei, macchine agricole, edifici e creazioni artistiche frutto del lavoro di soci e di appassionati di tutta Italia.

Il club di Pozzolo, infatti, sorto dieci anni fa per iniziativa dell'Associazione genitori, si è rapidamente affermato, vincendo numerosi concorsi a carattere internazionale e oggi conta iscritti [illegible] Milano, di Bari e persino di Gorizia.

[illegible] e vari gli oggetti esposti in questa rassegna, che offre un [illegible] di tutto ciò che [illegible] può realizzare, con un po' di pazienza e tanta creatività, nel campo dello hobby-modellismo. Ci sono, tra l'altro, le minicostruzioni in muratura, costruite con mattoni veri, cotti in fornace, le originali composizioni realizzate usando anelli da tenda, conchiglie, fiori [illegible] campo e persino modelli [illegible] attrezzature agricole, confezionati da appassionati della zona.

E' esposto anche un [illegible] dellino di nave che l'anno scorso ha vinto il primo premio al campionato mondiale del settore plastimodellismo e sono presenti opere realizzate dagli allievi delle elementari e delle medie di Pozzolo.

Osserva [illegible] Pepe, uno [illegible] fondatori del Csi Model: *«E' un hobby insolito, ma di grande richiamo, il nostro, e ci [illegible] molte soddisfazioni. [illegible] all'impegno di tutti i soci, infatti, Pozzolo, in questo settore, è ormai conosciuto a livello internazionale, ed è stato scelto per ospitare, dal 2 al 9 ottobre prossimi, nell'ambito della quinta edizione [illegible] mostra nazionale, il campionato italiano di navimodellismo, valido per le qualif[illegible] di campionati del mondo, dell'89, a Berlino Est»*.

«Sto preparando il modello della nave dove avevo iniziato a lavorare come allievo ufficiale, che è stata demolita nel '42, documentandomi sui disegni originali e su fotografie», conclude Pepe.

Carla Reschia

Sagre e appuntamenti

[illegible] IN FESTA. Da oggi a domenica grandi festeggiamenti sono in programma a Cuccaro per iniziativa della Pro loco. Si inizia questa sera con le danze proposte dalla orchestra spettacolo di ballo liscio «Nuova Gold Star».

GIOCHI IN PIAZZA. Stasera alle 21 si svolge a Bosio la prima serata di «Giochi senza frontiere», una gara di sport e di abilità presentata dall'animatore Nino Costa.

AGOSTO GAVIESE. Alle 21 di questa sera per la rassegna organizzata dal Comune e dall'Associazione esercenti in piazzetta dell'ospedale a Gavi Ligure è in programma una serata dedicata alla musica [illegible] con il complesso «Quattro [illegible]».

SAGRE. Continua la sagra del dolcetto alla frazione Bacchetti di Silvano d'Orba, organizzata dall'associazione produttori del vino doc. Ogni sera appuntamenti enogastronomici e danze. Sedicesima sagra del vino e del salamino a Mantovana di Predosa, organizzata dal Comitato festeggiamenti; ogni sera [illegible] balla il liscio e funziona una discoteca.

CINEMA. Al chiostro di S. Croce a Casale Monferrato questa sera alle 22, per «Cine- [illegible] le stelle», verrà proiettata la pellicola *La bamba* di Louis Valdes. [illegible] *fatale*, il drammatico film di A. Lyne, sarà proiettato da stasera a domenica all'arena estiva del cinema «Ambra» di Alessandria. Al «Moderno» di Tortona questa sera viene presentata la pellicola *Il nome della rosa* [illegible] Jean-Jacques Annaud, [illegible] del ciclo «Filmfestival».

FESTE DELL'UNITA'. Prosegue a Rossiglione: appuntamenti gastronomici sia a mezzogiorno sia alla sera; stasera [illegible] danza con l'orchestra «Antico Rione». S'inizia a Roccagrimalda dove proseguirà fino al 16 agosto: dalle 19 funziona il ristorante con le antiche ricette rocchesi. Questa sera si danza con «I Cardinal». [illegible] appuntamento con l'orchestra di Claudio Casadei questa sera a Fubine, dove si potranno gustare specialità gastronomiche nel ristorante allestito in piazza. A Bosio si danza con il complesso «I Nomadi di Franco».

FESTA PATRONALE. Questa sera a Carentino nell'ambito delle manifestazioni indette dalla Pro loco si danza in discoteca e si eleggono «Sexygirl e Sexyboy '88».

DANZE. [illegible] all'aperto stasera in piazza dei Caduti ad Arquata Scrivia, per iniziativa di Pro loco e Comune, [illegible] l'orchestra di Roby Barbieri. Si balla il liscio [illegible] «Cometa» [illegible] Sale con l'orchestra «Gli Zeta» mentre al «Paradiso Studio's» di Castelletto d'Orba è in programma la festa «Friday Dance». Al «Mulino» di Borghetto [illegible] funzionano discoteca, ristorante, piscina.

[illegible] Questa sera a Silvano d'Orba va in scena lo spettacolo «Concertone» ideato dal silvanese Pupi Marzucco, un recital con base musicale messa a punto da Fred Ferrari. Ne sono interpreti il cantante [illegible] Belaso e [illegible] attori Morena Santi Laurini e Vittorio Rebuffo. Le luci sono di Igor Albani, il tecnico è Giampiero Vitali.

s. o.

Cinema e taccuino

ALESSANDRIA
[illegible] Attrazione fatale, di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close
[illegible]LLO: film sexy.

ACQUI TERME
CRISTALLO: [illegible]

CASALE [illegible]
CHIOSTRO DI SANTA CROCE: La Bamba.
VITTORIA: American college.

GAVI [illegible]
IL FORTE: Beverly Hills cop II, con Eddie Murphy

NOVI [illegible]
CRISTALLO: film sexy
[illegible]: Quattro cuccioli da salvare.
MODERNO: Tre uomini e una culla.

OVADA
LUX: Salto nel buio.
MODERNO: Yuppies 2, con Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Enzo Greggio.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Lo strizzacervelli, con Dan Aykroyd, Walter Matthau.

TORTONA
[illegible]: Il nome della rosa, con Sean Connery
SOCIALE: Dirty dancing.

VOGHERA
GALVANI: Francesca milliari.

ROMA: film sexy

FARMACIE
Alessandria: Cassola, via Dante; notturna: Invernizzi, via Vochieri
Acqui: Terme, piazza Italia.
Casale: [illegible] Milano, via Milano
Novi: Glara, via Girardengo.
Ovada: Gardelli, corso Saracco.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Centrale, corso Garibaldi.
Voghera: Gregotti, piazza Duomo.

GUARDIA MEDICA
[illegible] telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241; Acqui: 57.775; Casale: 33 41; Novi Ligure: 77.71; Ovada: 81.777; Tortona: 88.51; Valenza: 952.801; Voghera: 41.520 (ambulanze: 213.838)
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 30.81 (308 + numero interno).

MUSEI
Museo di Marengo: aperto [illegible] 14,30 alle 17,30. Museo e Pinacoteca di Alessandria aperti martedì, giovedì e venerdì dalle 15 alle [illegible].

BIBLIOTECA
Chiusa lunedì mattina e sabato tutto il giorno. Altri giorni: aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18.

TAXI
Piazza Libertà 51.031.
Stazione Ferroviaria 51.532.

CIMITERO
Orario: dalle 8 alle 12 e dalle [illegible] alle 17.

BENZINAI
[illegible] alle 7,30: Agip, via Marengo 159; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

[illegible]
Ufficio [illegible] corrispondenza: [illegible] sandria, via Cavour 5, tel. 0131 66.303, 443.347; Corrispondenti: Casale 0142 54.782; [illegible] 0131 872.281; Valenza 0131 237.144; Acqui Terme 0144 25.29 - 0144 54.397; Novi Ligure [illegible]; Ovada 0143 86.392; [illegible] 0143 85.086.

PUBLIKOMPASS
Alessandria, [illegible] Pertite 18, [illegible] 0131 442.543/44. Orario: 9-12,30 e 15-19. Sabato: 9-12,30. Casale, sportello Pubblitalia, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.81 - 21.84. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato: 8,45-12,15.

Domani la «Foire d'été» nelle strade centrali di Aosta

Torna il Sant'Orso estivo

In esposizione sulle bancarelle i prodotti dell'artigianato regionale - In piazza Chanoux la mostra [illegible] - Assegnati temi specifici per ogni settore: dall'agricoltura [illegible] lavori in cuoio

AOSTA — Non è [illegible] la Fiera di Sant'Orso, ma ne ricalca lo spirito presentando ai turisti, che nel cuore dell'estate [illegible] la città, i prodotti dell'artigianato valdostano: dalla scultura su legno e pietra, agli oggetti intagliati o torniti, [illegible] battuto al cuoio e alla ceramica, [illegible] «draps» [illegible] Valgrisenche ai merletti [illegible] Cogne, dai [illegible] piccoli utensili [illegible] tipici. E' la «Foire d'été», il [illegible] estivo, che da vent'anni anima, alla metà di agosto, il centro storico di Aosta.

Quest'anno l'appuntamento è per domani secondo un copione che è ormai tradizionale: alle 9,30 cerimonia di apertura della fiera, che si snoda da piazza Chanoux lungo le vie De Tillier, Aubert e Croce di Città, al suono [illegible] la [illegible] municipale. Fino a [illegible] è prevista per le [illegible] sarà possibile ammirare e acquistare, tra le numerose bancarelle, oggetti che ancora oggi sono di uso [illegible] case valdostane.

[illegible] l'occasione per trovare, tra le migliaia di prodotti esposti, un simpatico e utile «souvenir» o l'idea per un dono, altra tappa d'obbligo [illegible] l'area espositiva allestita in piazza Chanoux. Di fronte al municipio ampi spazi ospiteranno infatti la «35ª mostra [illegible] dell'artigianato tipico», aperta tutti i giorni fino al 23 agosto, dalle 9 alle 24.

Per ogni settore artigianale [illegible] presentati lavori eseguiti secondo un tema prestabilito dalla giuria che valuterà e premierà i migliori. Così, nel settore per l'agricoltura per il comparto [illegible] «vannerie» saranno proposti cesti confezionati [illegible] «l'antico punto» [illegible] per il [illegible] parto «attrezzi» il [illegible] «lo sgabello per la mungitura».

Per il [illegible] «oggetti torniti», la ricerca doveva riguardare la «coppa pianta» (più nota come [illegible] dell'amicizia») e la presentazione [illegible] «barattoli portatutto per la cucina». Ancora [illegible] cucina alla base [illegible] proposto ai produttori di mobili tipici (ai quali in piazza Chanoux è riservato un vasto spazio): il tema per loro era «la madia e il suo inserimento nella cucina valdo[illegible] moderna».

Per i lavori di intaglio e decorazione su [illegible] la ricerca [illegible] il «copa-pan», st[illegible] per tagliare il pane, così [illegible] per [illegible] «ferro forgiato e metalli» era: «il coltello per il "copa-pan"».

«La maschera per il [illegible] utilizzo nei Carnevali» [illegible] «la confezione dell'animale-giocattolo» erano i [illegible] per il [illegible] tipico [illegible] usando anche [illegible] oltre al legno. Per il [illegible] «scultura in [illegible] e in [illegible] vo nei vari materiali» il tema [illegible]: «Gli animali [illegible] realtà, leggende e miti della Valle d'Aosta». Per gli artigiani [illegible] cuoio e delle pelli l'oggetto [illegible] ricerca [illegible] lo «zoccolo di Cogne» e il «portadocumenti in [illegible] e pelle», così come per i «sabotiers di Ayas» era «il sabot tipico sotto varie forme ed usi».

«Motivi della tradizione locale» era il tema da [illegible] nella lavorazione [illegible] «tessuti e filati, "draps" e "dentelles"»; per il merletto, in particolare, era la «confezione delle [illegible] da vetro».

La «35ª [illegible] dell'artigianato tipico» proporrà, quindi, un'ampia gamma di stili quale risultato di una ricerca artistica che ha come unico punto di partenza la tradizione locale.

[illegible]

Aosta. I visitatori [illegible] «Foire d'été» [illegible] un souvenir della [illegible]

Raggiunto l'accordo su sindaco [illegible] verifiche di programma

Aosta, confronto aperto anche con l'opposizione

«Accettato ogni contributo costruttivo» - Ora il psi nominerà il primo cittadino

AOSTA — Saranno i socialisti a indicare quale [illegible] il nuovo sindaco [illegible] Aosta, mentre i repubblicani a loro volta designeranno l'assessore alle [illegible] l'accordo [illegible] le forze politiche che compongono la maggioranza al Comune del capoluogo regionale (dc, [illegible] psi, sdp, pri, pli) [illegible] raggiunto ieri pomeriggio in un incontro collegiale. [illegible] stati [illegible] punti d'intesa «sia alla luce delle proposte formulate dalla dc negli incontri bilaterali, sia rispetto alla comune volontà [illegible] dar seguito e quindi mantenere l'esistente [illegible] posizione della maggioranza per l'intera durata [illegible] legislatura».

Psi e pri nomineranno quindi i sostituti di Edoardo Bich e di Pier [illegible] Rusci, che hanno lasciato il Consiglio comunale [illegible] passare nel palazzo regionale (Bich è il nuovo presidente [illegible] siglio). Altri punti concordati nell'incontro collegiale, come si evince da un comunicato ufficiale emesso dalla Commissione per le trattative, sono:

1. Si procederà a una verifica dei [illegible] legislatura a suo tempo concordato in modo da stabilire le priorità da dare [illegible] soluzione dei problemi ancora da affrontare.

2. Verrà anche attuata [illegible] verifica in merito [illegible] funzio[illegible] e all'operatività [illegible] gestione amministrativa del Comune a tutti i livelli.

3. Verrà costituita per espletare le verifiche una Commissione di lavoro di cui faranno parte rappresentanti di tutte le componenti della maggioranza.

4. [illegible] mantenuto, nel rispetto dei [illegible] spettanti [illegible] maggioranza e minoranza, un confronto aperto con le forze politiche [illegible] costituzionale attualmente all'opposizione in Consiglio comunale. «Questo nell'interesse della vita amministrativa che non può prescindere da ogni contributo costruttivo».

5. [illegible] effettuati periodici incontri e [illegible] ef[illegible] impegni assunti nell'intesa raggiunta [illegible] no rispettati e mantenuti a tutti i livelli.

6. Si propone la convocazione del Consiglio comunale per il 1° settembre al fine di procedere agli adempimenti raggiunti nell'intesa.

Il protocollo d'accordo è [illegible] da Valerio Beneforti (dc), Guido Grimod (uv), Bruno Milanesio (psi), Maurizio [illegible] (sdp), Maturino Beteind (pli), Pier Carlo Rusci (pri).

Il nuovo assessore [illegible] Finanze [illegible] Comune di [illegible] sarà dunque il repubblicano Giorgio Lattanzini, per il sindaco invece la questione rimane ancora aperta, anche se ristretta all'ambito del partito socialista. Nulla è stato ancora deciso e ora dovranno riunirsi gli organi direttivi del psi per formare una «rosa» di nomi nella quale scegliere poi il futuro primo cittadino [illegible] capoluogo regionale. Inutile [illegible] previsioni o dare indicazioni: dal psi [illegible] giungono indiscrezioni. D'altra parte ogni illazione potrebbe essere scambiata, in sede di cronaca, come un orientamento. Comunque il psi entro la fine di agosto deciderà. [illegible] spetta all'assessore anziano Fedele Borre co[illegible] il Consiglio comunale.

p. cer.

Colpiti da un fulmine in vetta al Breithorn

CERVINIA — Durante un violento temporale che ha investito le montagne [illegible] Breuil, un fulmine ha colpito un [illegible] di alpinisti che aveva appena raggiunto la vetta del Breithorn (4186 metri). Gli scalatori venivano scaraventati a terra, alcuni riportavano ustioni, per uno di loro assai gravi, quasi tutti rimanevano colpiti da un forte choc. Per [illegible] nessuno è precipitato dalla [illegible].

La paurosa avventura è accaduta a [illegible] alpinisti spagnoli, due inglesi e quattro italiani. Questi ultimi sono il geometra Rigo Rossi, [illegible] anni, della direzione [illegible] Cervino, l'ingegner Paolo Camerini, 45 anni, ospite abituale del Breuil, con la figlia di 18 anni [illegible] suo amico della stessa età, Vittorio Regazzi.

Il fulmine ha colpito in pieno il Rossi, che ha riportato [illegible] al torace e [illegible] di primo e secondo grado, rimanendo almeno [illegible] un quarto d'ora privo di conoscenza, mentre Vittorio Regazzi oltre a leggere ustioni veniva colpito da [illegible] parossistico choc emotivo. Tutti erano traumatizzati, meno Camerini, che faceva scendere alla stazione d'arrivo della funivia [illegible] Piccolo Cervino (3820 metri) gli alpinisti rimasti incolumi per [illegible].

Interveniva un elicottero di Air Zermatt, che trasportava il Rossi all'ospedale di Sion dove veniva ricoverato nel reparto di rianimazione. Gli altri alpinisti con il gatto delle nevi erano trasportati al Breuil. Soccorsi dal dottor Oreste Maquignaz si riprendevano in poche [illegible].

l. c.

Due tradizionali manifestazioni nel fine settimana a Challand-Saint-Victor [illegible] a Valtournenche

La gran festa sul lago

Si disputerà anche la marcia «nel verde per la vita» Lanci [illegible] paracadutisti, gastronomia locale [illegible] equitazione

CHALLAND-ST-VICTOR — Si chiama «Festa al lago» ed è organizzata [illegible] Comitato Pro-loco [illegible] una giornata [illegible] trascorrere in amicizia tra villeggianti e residenti. [illegible] manifestazione ormai è giunta alla diciottesima «tappa» e ogni [illegible] ha ottenuto successo di pubblico. L'apertura è prevista per le 9 con la Messa, quindi alle 9,45 sono attesi i primi concorrenti della ormai tradizionale marcia non competitiva.

E' questa [illegible] caratteristica della Festa [illegible] lago: la manifestazione si chiama «nel verde per la vita» e il titolo rivela quali sono le sue caratteristiche, [illegible] (non per agonismo) [illegible] sentieri e mulattiere lungo i fianchi della montagna, [illegible] pinete, prati e [illegible] in un ambiente intatto percorrendo circa quattro chilometri e mezzo. Correre [illegible] nobile fine: aiutare l'Associazione italiana per la ric[illegible] sul [illegible]o. Ecco dunque il significato di «nel verde per la vita».

Si tratta di una manifestazione podistica non competitiva che riesce a far [illegible] amici [illegible] coloro che partecipano: la partenza verrà data a Verrès [illegible] campo sportivo poi si salirà verso Torille, Colle Nastre, Lac [illegible] Ville, Challand-Saint-Victor, dove sarà allestito lo striscione del traguardo. Una corsa aperta a tutti organizzata dalle Pro [illegible] di Verrès e Challand-Saint-Victor.

E' la quinta volta che si corre sui sentieri della val d'Ayas senza [illegible] agonistiche, ma [illegible] per il piacere di una passeggiata. Poi chi ha [illegible] da vendere potrà anche esibirsi in una sgroppata e avere il piacere di giungere primo a Saint-Victor, ma a vincere saranno tutti.

La [illegible] si limita alla corsa: [illegible] 10,30 è in programma un lancio di paracadutisti della «Scuola regionale di paracadutismo sportivo»; alle 11,30 avverrà la premiazione dei vincitori [illegible] torneo di calcio; alle 11,45 il Comitato organizzatore offrirà un [illegible] d'honneur. Per mezzogiorno è prevista la distribuzione d'un piatto caldo tradizionale (bollito salato, salsicce, patate e formaggio oppure polenta, carbonada e formaggio). Alle [illegible] pomeriggio in musica con l'orchestra «Silver Stars».

Durante tutta la giornata sarà possibile compiere passeggiate a cavallo, voli turistici in elicottero e visitare una mostra di minerali. L'oc[illegible] è comunque propizia per riuscire a fare festa tutti insieme villeggianti e residenti, partecipando [illegible] alla «marcia» con l'intento di agire in [illegible] di chi altrove sta soffrendo.

r. s.

Ricordata in allegria la stella del pastore

Sfilata nelle strade del paese - Ballo all'aperto - Pic-nic [illegible] Plan de la Glaea

VALTOURNENCHE — Le [illegible] svolte un [illegible] importante nella millenaria [illegible] dell'uomo. Anche nell'attività agricola e pastorale sono [illegible] un riferimento [illegible]nte per regolare con cadenze sicure e immutabili le giornate dei contadini e dei pastori. In montagna, ad esempio, si facevano rientrare nei ricoveri notturni le mandrie all'apparire della «stella del pastore», per ricondurle poi al pascolo quando quella [illegible] al mattino impallidiva, quindi spariva al [illegible] dell'alba.

[illegible] popolare è dunque sempre [illegible] tra gli abitanti delle montagne la leggenda che accompagna il martirio di San Lorenzo, ricordato il 10 agosto, notte in cui le «stelle cadenti» sono [illegible] numerose e secondo la leggenda sono le [illegible] del cielo che piange per la [illegible] Santo. [illegible] Valtournenche la ricorrenza viene ricordata con la «Fita dis eteles», la festa delle stelle, spostata negli ultimi anni al fine settimana più vicino [illegible] esigenze turistiche.

[illegible] a Valtournenche, organizzata dall'Azienda di soggiorno, si svolgerà appunto la tradizionale «Festa delle stelle» [illegible] qualche variante rispetto al passato, quando la manifestazione avveniva tutta al Plan de la Glaea, subito dopo Valtournenche, [illegible] prati alla sinistra della [illegible] sale a Cervinia. Si è voluto dare un maggior respiro alla ricorrenza, anche per poter offrire ai turisti un ricordo della Valtournenche e dell'attaccamento dei montanari [illegible] tradizioni.

Il programma prevede una sfilata per le vie del paese delle guide alpine, dei [illegible] stri di sci, dei «votorneins» fino al parco giochi dei bambini e all'attiguo campo per il tennis, dove alle 21,30 si esibiranno gruppi [illegible] trattera d'una [illegible] kermesse, che non mancherà di attirare parecchio pubblico: di sera lo spettacolo è sempre avvincente. Seguirà la distribuzione di piatti tipici locali e dalle 22 in poi [illegible] all'aperto sul [illegible] per il tennis con l'accompagnamento di un complesso musicale.

La «[illegible] delle stelle» non finirà comunque con la lunga nottata. Infatti il giorno seguente, domenica, il ritrovo è programmato a Plan [illegible] la Glaea per le 11,30 [illegible] distribuzione gratuita di polenta e vino per tutti coloro che vorranno fare il pic-nic sul prato. [illegible] ore [illegible] in [illegible] si svolgeranno giochi tradizionali a squadre.

l. c.

Le canzoni gloriose dell'uva e del vino

AOSTA — Appuntamento con la canzone [illegible] domani [illegible] 21,30 al Teatro Romano di Aosta. La manifestazione, organizzata da Pro-loco e Comune di Neive (nelle Langhe albesi, in provincia di Cuneo) con il patrocinio dell'Azienda di soggiorno d'Aosta e dell'assessorato regionale al Turismo, è giunta alla sesta edizione dopo aver riscosso unanimi consensi.

[illegible] è la prima tappa in cui si ferma questa kermesse [illegible] dedicata al vino, ma anche al vignaiolo, alle fatiche [illegible] coltiva la vite, ai vigneti che colorano di viola d'autunno le colline. Allegria e un pizzico di malinconia o nostalgia per le vendemmie d'un tempo. «Canzoni sincere, genuine e spontanee», le definisce Fausto Serra, direttore dell'Azienda di soggiorno.

Durante la serata [illegible] presentate quindici canzoni: [illegible] giuria, scelta tra i presenti alla manifestazione, darà i voti a ciascun brano e così accadrà in ogni [illegible] siva sede di tappa (le [illegible] sono sempre le [illegible] quindici). Il Festival si concluderà a Neive, dove si tireranno le somme [illegible] suffragi e si proclamerà la canzone vincitrice (tra le altre una intitolata «Un bicchiere di vino» ha come coautore Mario Pogliotti, capo redattore della Rai regionale). I cantanti, tutti non professionisti, eseguiranno dal vivo i rispettivi brani inediti.

Lo spettacolo sarà completato dalla presenza di ospiti quali il genovese Paride Mensa, le «Bombers» della trasmissione televisiva «Drive in» di Canale 5, Luca Procacci e l'angolo dello sport.

Il Festival della canzone enoica, che ha anche il supporto della Regione Piemonte e della Camera di commercio di Cuneo, verrà ripreso da alcune stazioni televisive private e (in parte) [illegible] Rai [illegible] Piemonte. La kermesse [illegible] potrebbe [illegible] il prologo per una manifestazione enogastronomica a [illegible] settimana dedicata ai vini e ai piatti tipici [illegible].

r. s.

Sospese (per ora) [illegible] ricerche sul Cervino

Gli alpinisti dispersi caduti in un crepaccio

Nessuna traccia dei due cremonesi - Trovato il corpo [illegible] un francese

[illegible] — Il pilota di un elicottero di Air Zermatt, mentre perlustrava a volo radente [illegible] parete Nord del Cervino alla ricerca di [illegible] Rasi, di 40 anni, e Roberto [illegible], di 20, residenti a Cremona, dispersi dallo scorso venerdì sulla Gran [illegible]cca, ai piedi della vertiginosa parete, avvistava i resti di un alpinista precipitato. Il corpo veniva recuperato, ma dai documenti che [illegible] indosso risultava che la vittima della ennesima disgrazia in montagna [illegible] un alpinista francese salito dal versante svizzero e non uno dei due alpinisti italiani, come i soccorritori avevano pensato.

Le ricerche [illegible] due [illegible]atori di Cremona [illegible] continuate ieri [illegible] un elicottero della Protezione civile di Aosta. [illegible] guide del Breuil salite alla capanna Jean-Antoine Carrel (3830 metri) [illegible] ricevuta per il pagamento [illegible] pernottamento appuravano che i due alpinisti avevano raggiunto la capanna e vi avevano trascorso la notte di venerdì.

La guida del Cervino Giuliano Trucco, che [illegible] un elicottero della Protezione civile pilotato da Ezio Oliva ha sorvolato ieri a lungo il Cervino, dice: «I due alpinisti partiti all'alba all'attacco della vetta probabilmente sono precipitati lungo una delle quattro pareti della montagna, ma è impossibile sapere quale perché non hanno rivelato a alcuno la via che intendevano seguire. Sono finiti [illegible] base dove [illegible] crepac[illegible] li ha inghiottiti, rimanendo inoltre coperti alla vista dal materiale precipitato [illegible] loro».

L'elicottero [illegible] Protezione civile ha cercato a lungo sulla montagna [illegible] trovare la minima traccia [illegible] due sfortunati scalatori. Dice ancora Trucco: «Ieri mattina alle 6 e 13 eravamo già sul Cervino e abbiamo continuato a perlustrarlo a bassa quota fino alle 8 circa, soprattutto lungo la parete Sud e Ovest, località che riteniamo più cruciale, tuttavia [illegible] abbiamo avuto alcun esito. Aldo Raggi e [illegible] Ghidelli [illegible] stati particolarmente sfortunati perché la montagna in questi giorni è in ottime condizioni [illegible] pure e [illegible] il tempo. Ritengo che non [illegible] più speranze di ritrovarli in vita».

Le ricerche sono state [illegible] tuttavia Giuliano Trucco e Rinaldo Carrel, che ha coordinato le ricerche, hanno assicurato la moglie di Raggi e la madre di Ghidelli, salite al Breuil sperando di poter riabbracciare i propri cari, ciò che purtroppo non è accaduto, che le guide del Cervino continueranno durante le ascensioni e i [illegible] di perlustrazione [illegible] ricerche, sperando di poter almeno riconsegnare [illegible] giorno alla pietà dei congiunti i corpi dei due alpinisti.

Luigi Castellario

Grave operaio in uno [illegible] con la moto

GRESSAN — Stefano Domenico Congiu, 20 anni, operaio residente a Aymavilles in località Du Raffos, è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Aosta in prognosi riservata per le lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto ieri [illegible] sulla Gressan-Aymavilles.

Il giovane, [illegible] 5,20 di [illegible] sulla sua motocicletta Cagiva 125, stava dirigendosi da Gressan [illegible] Aosta quando, in prossimità dell'incrocio con la strada che porta alla frazione Chevrot, si è scontrato con un'auto. Alla guida della vettura, una «Lancia» che viaggiava da Pont-Suaz verso Gressan, c'era Luciano Marcello Violetta, 27 anni, impiegato, residente ad Aosta in via Caduti del lavoro.

Stasera il concerto di Marie-Claire Alain

Bach in Cattedrale

AOSTA — La musicista francese Marie-Claire Alain, in concerto questa sera [illegible] 21,15 nella Cattedrale di Aosta, rappresenta un prestigioso ritorno per il festival internazionale di concerti per organo che dal 1969 ha avuto, per cinque volte, l'onore di inserire in cartellone una serata dell'artista.

Marie-Claire Alain è ritenuta infatti dalla critica di tutto il mondo una delle più autorevoli personalità del concertismo organistico e ha riscosso incondizionato [illegible] davanti alle platee di oltre duemila concerti. Diventa perciò difficile presentarla, a quella parte di pubblico valdostano che ancora non la conosce, senza mettere in fila una lunga sequenza di elogi e un elenco interminabile di riconoscimenti ufficiali.

Dopo la conclusione degli studi al [illegible]vatorio di Parigi, due premi internazionali hanno spalancato a Marie-Claire Alain le porte di una brillante carriera concertistica [illegible] parallelamente alla quale l'artista ha [illegible] attività di insegnamento al Conservatorio di Rueil-Malmaison e alle Accademie estive di Haarlem e di Saint-Donat oltre a incidere duecento dischi.

Il concerto di questa sera, con una prima parte [illegible] dedicata a Bach, si apre con il «Preludio e Fuga Bwv 532»: il celebre dittico fa parte di una serie [illegible] i brani di maggiore utilità didattica e pubblicati nei quattro volumi del «Klavierruebungen». Dall'«Autografo di Lipsia» sono tratti i tre corali che seguiranno, mentre al periodo giovanile della produzione di Bach è ascrivibile la «Pastorale Bwv 590», che chiude la prima parte del programma.

Le altre pagine che verranno eseguite sono invece tratte dal repertorio della scuola francese, a partire dal notissimo «Corale n. 3» di César Franck [illegible] arrivare all'intensità drammatica del «Banquet Céleste» di Olivier Messiaen. Marie-Claire Alain, che appartiene ad una famiglia di celebri musicisti, [illegible] poteva non interpretare un brano composto dal fratello Jehan, prematuramente scomparso nel [illegible]: «Deuxième fantasie» (1936) presenta i tratti migliori [illegible] sua proverbiale eleganza compositiva, in [illegible] la linearità del pensiero musicale si [illegible] armoniosamente [illegible] la ricerca di una sonorità inesplorata.

Ancora Jehan Alain è rievocato nell'omaggio che [illegible] 1943 [illegible] dedicò Maurice Duruflé, [illegible] «Prélude et fugue» sul tema musicale ricavato dalle lettere A.l.a.i.n.. Maurice Duruflé, che ha inciso su disco l'opera organistica completa di Bach, è stato anche docente al Conservatorio di Parigi e sotto la sua guida Marie-Claire Alain conseguì il diploma in Armonia [illegible] 1946.

g. s.

Cinematografi e taccuino

Cinema

AOSTA

CORSO: Dirty dancing, regia di Emile Ardolino, con J. Grey, P. Swayze, C. Rhodes (Usa 1987) — Ragazzina americana degli [illegible] scopre, durante una vacanza, un nuovo modo di vivere e di danzare. Orario 18; 20; 22.

ITALIA: Regina della notte, regia di Walerian Borowczyk, con M. Pierro, M. Carriere (Francia 1987) — Sequenze underground ama e poi uccide. Orario 18; 20; 22

SPLENDOR: film a luce rossa. Vietato min. 18. Orario 18; 20; 22

CERVINIA

DES GUIDES: Colors, regia di Dennis Hopper, con R. Duvall, S. Penn (Usa 1988) — Coppia di poliziotti in lotta contro le bande giovanili che infestano la città di Los Angeles. Orario 18; 20; 22.

COGNE

GRAN PARADISO: Full metal jacket, regia di Stanley Kubrick, con M. Modine (Usa, 1987) — L'avventura di ogni soldato, raccontata in due tempi, l'addestramento e la guerra. Orario: 17; 20; 22

[illegible]

MONTE BIANCO: Arrivederci ragazzi, regia di Louis Malle, con G. Manesse, R. Fejto (Francia, 1987) — L'amicizia di due ragazzi allievi di un collegio di Gesuiti viene bruscamente interrotta dall'intervento dei nazisti. Leone d'oro a Venezia 1987. Orario: 17; 20; 22.

VERRES

IDEAL: [illegible] imperatore, regia di Bernardo Bertolucci, con J. Lone, P. O'Toole (Usa-Italia 1987) — La vita dell'ultimo imperatore cinese, da figlio del cielo a umile giardiniere. Orario 21,30.

Mostre

AOSTA

CENTRE SAINT-BENIN: Il pittore e la critica, mostra dei quadri di Maurice De Vlaminck. Fino al 30 agosto. Orario continuato tutti i giorni dalle 9 alle 21.

CHIESA DI SAN LORENZO: Il Romanico d'oro della Valle d'Aosta: in mostra 61 sculture in legno e pietra. Fino al 31 agosto. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 21

TOUR FROMAGE: mostra collettiva Cre-Mantica / colore e linguaggio. Fino al 2 ottobre. Orario continuato tutti i giorni dalle 9 alle 21.

TORRE [illegible] nale di [illegible] Longobardi. Fino al 25 settembre. Aperto tutti i giorni [illegible] 21.

LA SALLE

MAISON GERBOLLIER: espone il [illegible] Tapani [illegible] la serie «Visual design». Fino al 31 agosto. Mostra di Gianni Bersano, pittore-grafico di Courmayeur, espone olio e china. Orario: 9-12; 15-17.

Musei

AOSTA

Tesoro della Cattedrale (arte sacra). Orario: 10-12 e 15-17.

SAINT-PIERRE

Castello: Museo di [illegible] turali. Orario: 9-17; 15-19.

Il [illegible]

FARMACIE

Aosta: Comunale 1, corso Battaglione. (A porte aperte dalle 12,30 alle 16 e dalle 19,30 alle 22; a porte [illegible] 22 alle 8 di [illegible]).

IL TEMPO

[illegible] fino alle 12 di oggi: parzialmente nuvoloso. Temperature di ieri all'aeroporto: [illegible] +14°; ore 12: +[illegible]. Umidità: 50%. Vento: calmo. (Servizio a cura della Stazione meteorologica regionale).

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.645.

Pubblicità: Mounmaci, località Amérique [illegible] (0165) 76.58.25. [illegible]

[illegible] - Nuovo assetto delle squadre

Ai nastri di partenza

La società si [illegible] rinforzate [illegible] spese folli - Il Fénismus indicato [illegible] favorito - Atteso [illegible] prova nel Saint-Christophe il mister Mirko Feder

AOSTA — A un mese e mezzo dall'inizio del campionato (l'avvio è programmato per domenica 25 settembre) le squadre valdostane di Prima categoria si apprestano a cominciare la preparazione. Mentre i giocatori trascorrono gli ultimi gi[illegible] va[illegible]za, i dirigenti cercano di potenziare le compagini per soddisfare le esigenze degli allenatori e dei tifosi. Alcuni movimenti sono già stati definiti, altri saranno portati a termine in questi giorni. Vedi[illegible] la situazione attuale delle cinque squadre valdostane.

Châtillon. Gli arrivi del portiere Caregaro dall'Aosta (prestito per un anno), di Marcellan [illegible] Saint-Vincent e la conferma di Soster (acquistato definitivamente dallo Strambino), di Mantovani e di Pinet sembrano garanti[illegible] all'undici del presidente Lavoyer un roseo futuro. Il direttore sportivo Roberto Perron non ha [illegible] concluso le trattative e potrebbero esserci ancora alcune novità in casa castiglione[illegible].

Il riconfermato allenatore Piero Ciri non nasconde la propria soddisfazione per quanto sinora fatto dalla so[illegible]: *«Abbiamo allargato l'organico con l'inserimento di [illegible] giocatori molto in[illegible]nti. L'obiettivo prima[illegible] è di riuscire a mantenerci nelle posizioni di vertice della classifica. Le favorite alla vittoria finale [illegible] il Fénismus e il Settimo, ma anche noi assieme al San Benigno e all'Alpea San Giorgio potremo ottenere buoni risultati».*

L'inizio della preparazione è stato fissato per venerdì 19 con la certa partecipazione al torneo Cirillo Blanc in calendario dal 6 settembre.

Fénismus. Dopo il terzo posto ottenuto l'anno scorso i [illegible] puntano decisamente al salto di categoria. Franco Perruquet e Nu[illegible] Chasseur stanno cercando di perfezionare le trattative relative al centrocampista Ronc (Quincinettese) e al portiere Bravi (Aosta) dopo aver già definito l'acquisto del difensore Antonin.

[illegible] già buona intelaiatura della passata stagione i dirigenti biancoblù intendono inserir[illegible] alcuni pezzi pregiati per non fallire l'appuntamento con la Promozione. Dice il neo-allenatore Pier Antonio Massignan: *«E' inutile nascondere le nostre ambizioni. Partiamo per cercare di conquistare la vittoria finale. L'anno scorso i ragazzi hanno dimostrato di poter lottare alla pari contro qualsiasi avversario e adesso con l'inserimento di alcuni nuovi elementi dovremmo [illegible]mente [illegible] competitivi. Sappiamo benissimo che non sarà facile perché siamo considerati la squadra da battere, tuttavia faremo il possibile per regalare ai nostri tifosi un prestigioso successo».*

Olimpia Sisuto. La squadra nata dalle «ceneri» del [illegible] retrocesso dal campionato di Promozione è [illegible] mani esperte di Sergio [illegible] farà [illegible] la sua ricomparsa in panchina dopo la sfortunata esperienza a Saint-Christophe. Nessuna novità [illegible] nella squadra presieduta da Calì che dovrebbe comunque definire in settimana l'organico definitivo.

Osserva il direttore sportivo Cesare [illegible]: *«Stiamo muovendoci su un mercato che si presenta molto difficile. Purtroppo i problemi che hanno condizionato le vicende societarie non ci [illegible] consentito di definire [illegible] interessanti acquisti, però pensiamo di poter mettere a disposizione di Perrazone una rosa di buona qualità in grado di disputare un campionato onorevole».*

Saint-Christophe Petrol System. Fissato per martedì prossimo il raduno, la squadra del presidente Vittorino Floran e del neo-allenatore Mirco Feder ha come obiettivo un campionato di tutta tranquillità non più sofferto come quello passato che ha consentito ai granata di salvarsi soltanto all'ultima giornata. Partito Antonin, con d[illegible]nazione Fénismus, è giunta agli ordini del «mister» Mirko [illegible] la punta Zavattaro proveniente [illegible] Gressan.

Altre trattative potrebbero essere portate a [illegible] anche se il [illegible] sportivo Ercole Dandres ha molta fiducia nel settore giovanile. [illegible]: *«Dobbiamo dimenticare lo scorso campionato che è stato quanto [illegible] sfortunato. Sono convinto che con pochi ritocchi la squadra saprà [illegible] destreggiarsi in [illegible] torneo comunque assai difficile. Abbiamo ragazzi come Cheil, Pasquello, Mongino e Tedesco che meritano fiducia, quindi l'allenatore Mirko Feder potrà contare sul loro apporto an[illegible]che se l'organico potrebbe ancora essere modificato».* Per Feder il compito non facile di riscattare una passata stagione [illegible] non brillante.

Sarre [illegible] Partito Vuillermoz alla volta di Saint-Pierre sono giunti il difensore Apostolo (Sant'Orso) e il centrocampista Salmin (Saint-Pierre) mentre è assai probabile l'acquisto del [illegible] di Aimone. Da segnalare anche il [illegible] Concio dall'Aosta e il ritorno in rossonero di Iddori. La preparazione comincerà il 21 agosto e prima di allora potrebbero esserci altre novità [illegible] ultima quella relativa a Stefano Serravalle che, per motivi di lavoro, difficilmente rimarrà alla corte di Giovanni Sacco.

Osserva il riconfermato «mister» Walter Blanquin: *«Cercheremo di ripetere il buon campionato dello scorso anno (ottavo posto finale). Non mancheranno i problemi visto che alcuni ragazzi saranno impegnati con il servizio militare, tuttavia sono fiducioso. Sa[illegible] determinante riuscire a esprimerci sui livelli della passata stagione e cominciare nel miglior modo possibile così da acquisire subito il morale necessario per disputare un campionato di buon livello».*

Sigfrido Beneyton

Mirko Feder in primo piano: lo attende un difficile compito

[illegible] - La Pro Vercelli al Perucca

Il St-Vincent prova gli schemi di gioco

[illegible] vuole verificare l'intesa raggiunta [illegible] i giocatori

Mauro Cusano in azione: sarà per lui una stagione ricca di gol?

SAINT-VINCENT — Seconda amichevole stagionale per il Saint-Vincent. I [illegible] cozzurri [illegible] oggi alle [illegible] allo stadio Perucca la Pro Vercelli dopo aver [illegible] con il Telgate sabato scorso destando, [illegible] la sconfitta per 2-0, una buona impressione. La squadra di Zoratti, così come i lombardi, parteciperà al prossimo campionato di serie C2 con l'obiettivo di lottare per la vittoria finale. Un test dunque molto interessante per Cusano e compagni attesi a una conferma contro un avversario di categoria superiore.

[illegible] Santoro dovrebbe presentare [illegible]lmente la stessa formazione che ha affrontato il Telgate visto che non sono stati perfezionati in questi giorni altri acquisti oltre a quelli del difensore Eusebione e del regista [illegible] che aveva già cominciato la preparazione con i termali anche se non era ancora stato sottoscritto il suo [illegible]gio al Saint-Vincent. Non mancheranno comunque novità a breve termine visto che la società sta stringendo i tempi per completare l'organico.

[illegible] il direttore sportivo Fernando Reginato: *«Abbiamo definito [illegible] il Trino la trattativa [illegible] a Valera. E' stato un primo importante passo avanti verso la costruzione di una squadra in grado di fornire ai tifosi delle [illegible] soddisfazioni. Adesso cercheremo di definire le altre richieste dell'allenatore. Siamo, in ogni caso, molto vicini ad alcuni giocatori interessanti».*

I prossimi arrivi in casa del Saint-Vincent [illegible] essere quelli degli eporediesi Di Bernardo e Buglione con passaggio all'Ivrea di Monteforte. Con l'inserimento del terzino Guidificante e del centrocampista, il «mister» Santoro vedrebbe quasi defi[illegible]nte assestata la squadra con il solo ruolo di libero [illegible] scoperto visto che Musto, utilizzato sabato scorso davanti a Pessia, verrà impiegato come marcatore in campionato.

Com[illegible] il Saint-Vincent [illegible] vuole più ripetere gli errori dello scorso anno, quando [illegible] ancora Nunzio Santoro la guida dei termali: spetterà quindi al neo-allenatore, di grande esperienza e capacità, creare uno «spogliatoio» affiatato, ridare fiducia collettiva ai ragazzi, convincerli delle loro possibilità e soprattutto impostare una tattica di gioco continua.

Soltanto in questo modo il Saint-Vincent potrà riuscire a esprimere, con i gol, il potenziale di giocatori che possiede. Nunzio Santoro è deciso a dare alla squadra ciò che l'anno scorso era mancato: certe sue decisioni, anche se possono dispiacere a una parte dei tifosi (ciascuno vorrebbe un undici a sua misura), vanno valutate sul campo prima di essere criticate.

L'incontro odierno sarà soprattutto interessante per verificare i progressi sotto il profilo della tenuta atletica dei biancoazzurri e [illegible] migliorare l'intesa tra i singoli. Santoro avrà poi la possibilità di rivedere i [illegible] che hanno saputo [illegible] destreggiarsi [illegible] il Telgate. Bellomo e Bognani hanno sfrut[illegible] a dovere l'opportunità di dimostrare le proprie qualità e dovranno confermare oggi di essere all'altezza della situazione [illegible] essere considerati qualcosa in più di semplici promesse.

a. b.

[illegible] - Dietro le quinte del Torneo internazionale di Saint-Vincent

Il poeta senza età che ama la Valle

Guillermo Vilas, che debutterà anche come cantautore, dice: «Noi giocatori [illegible] siamo abituati a paesaggi come questi» - Il bel mondo femminile segue le gare con interesse - La sfortuna di Narducci

SAINT-VINCENT — Emozioni a non finire e uno spettacolo tennistico di [illegible] livello [illegible] appagando il numeroso pubblico che ogni giorno gremisce gli spalti dello «stadio del tennis» del Billia. A differenza dalle prime due edizioni, si stanno rispettando le «gerarchie» del tennis mondiale, ma non i tennisti [illegible] iscritti sull'albo d'oro (Rebolledo e [illegible]) eliminati in poche battute al secondo turno dopo un faticoso debutto. Rispetto [illegible] un anno fa «Maradona» Rebolledo ha visto la famiglia crescere con l'arrivo di Pedro Pablo, mentre Colombo aspetta che la signora Manuela tra pochi mesi gli dia un erede.

Quanto si guadagna. Per cinque incontri vincenti sui campi del Billia il trionfatore degli Internazionali della Valle d[illegible] porterà a casa 25 mila dollari (circa 32 milioni di lire), il finalista la metà, i semifinalisti un quarto, chi entra nei quarti (è il caso degli attuali rimasti in [illegible]) 3562 dollari, chi ha vinto un match 1937 e chi ha perso subito 1062. Per il «doppio», il montepremi è rappresentato da 7500 dollari per i vincitori e 3750 per gli sconfitti. Ai giocatori vanno 125 mila dei 160 mila dollari del montepremi.

Il playboy. *«La Valle d'Aosta è splendida, è un paesaggio a cui noi tennisti non siamo abituati»*. Questi complimenti arrivano dal poeta del tennis, Guillermo Vilas, molto conosciuto anche [illegible] giocatore (è stato [illegible] due del mondo e nel 1977 ha vinto 57 [illegible] consecutivi aggiudicandosi Roland Garros e Usa Open) e come corteggiato e corteggiatore del gentil sesso. Dopo aver pubblicato due libri di poesie lo scapolo d'oro del tennis argentino sta lavorando per realizzare un disco di [illegible] canzoni, vuole però «cantare» ancora anche sul campo e vincere un torneo a 38 anni. Per Guillermo *«l'età è una semplice espressione numerica».*

La «vedette» degli arbitri. Jerry Armstrong qualche mese fa era seduto al centro del tempio di Wimbledon ad arbitrare la finale del più grande torneo del mondo tra Edberg e Becker, [illegible] è a Saint-Vincent a dimostrarsi disponibile per giudicare un incontro dopo l'altro. Certo che dall'erba di Wimbledon di Edberg-Becker al campo numero [illegible] del [illegible] a valutare gli errori di Rebolledo e Baldoni il passo è [illegible]mente lungo. La verità è che Saint-Vincent nel [illegible] mondiale conta sempre di più.

Foto galeotte. Anche quest'anno il programma della manifestazione è stato curato molto bene: su carta lucida si trovano sigle e immagini degli [illegible], notizie e ritratti dei protagonisti: si capisce che per affrontare la calura si può passare dalla birra all'acqua minerale di qualche Santo forse per [illegible]e qualche protettore (oltre a Saint Vincent) in più. E' curioso però vedere accompagnare un servizio su Vilas «poeta senza tramonto» da una foto d'epoca di Bjorn Borg: infortunio o omaggio a [illegible] dissimo campione?

[illegible] miss. Non mancano le occasioni per [illegible] sulle tribune e nel parterre [illegible] centro del tennis di Saint-Vincent. Da ammirare non ci sono soltanto i tennisti, ma anche le graziose loro compagne o comunque le venustà del bel mondo femminile che segue sempre queste gare ad alto [illegible]. Sembra però che nella corsa al titolo [illegible] rivali Mercedes, bionda con occhi azzurri. Non è ancora maggiorenne (e non ha potuto rischiare la sorte ai tavoli verdi del casinò), ma il suo partner sì: è Guillermo Vilas (36 anni) che sostiene di sentire l'esi[illegible] di un legame e di una famiglia. Vista la fidanzata come si può non dargli ragione?

Quelli [illegible] Arbore e [illegible] Laurito troverebbero [illegible] personaggi per una riedizione della loro fortunata trasmissione televisiva «Quelli della notte» in Simone Colombo e Massimiliano Narducci. I due tennisti italiani hanno fatto fare le ore piccole a tutti per aver ragione di Filippeschi e Arraya, poi hanno pagato il conto al secondo ostacolo. L'ascolano Narducci, tra una frecciata e l'altra al c.t. Adriano Panatta, se l'è presa con i sorteggi. In due tornei consecutivi (Kitzbühel e Saint-Vincent) a distanza di pochi giorni si è trovato di fronte al secondo turno un «angelo biondo» scandinavo che sulla terra battuta nessuno vuole incontrare in questo momento: dopo il 6-2 e 6-2 all'ombra del Grossglockner, Kent Carlsson lo ha di nuovo sconfitto.

Cesarino Cerise

SPORT [illegible] - Il Comitato valdostano si ristruttura

Nuove cariche all'Asiva

AOSTA — E' già tempo di preparazione (a secco, al mare o sui ghiacciai) per le squadre [illegible] Asiva (Associazione sport invernali Valle d'Aosta) dei [illegible] settori. Il Comitato valdostano ha intanto definito in vari incontri di settore i nuovi incarichi che [illegible] nella riunione del Consiglio direttivo del 24 agosto sotto la presidenza di Guido Zampieri.

Nuovi incarichi per tecnici valdostani nelle squadre nazionali (Vittorio Alliod nello [illegible] alpino, [illegible] Favre nel fondo, Fabio Cavagnet nel biathlon) e cambi di rotta a livello di preparazione hanno portato a un'autentica rivo[illegible] per responsabili zonali e allenatori mentre in questo quadriennio subentra il nuovo ruolo di «assessore» per ogni specialità voluto da Zampieri. Il settore [illegible] conservatore è stato quello dello sci alpino, che ha mantenuto immutato il quadro tecnico con Mauro Cornaz a guidare la A maschile, Pier Mario Calcamuggi la B e Franco Carrozza la squadra femminile: le [illegible] rappresentate dall'assessore Dante Berthod e dal responsabile zonale Italo Limonet che subentra a Dario Chamonin.

Fondo. Il nuovo assessore è Innocenzo «Chicchi» Cavagnet e il responsabile zonale è Luigi Filippa che va a sostituire Ferruccio Belfrond: a livello tecnico si scinde il tandem dei fratelli Favre per l'in[illegible] nella squadra femminile azzurra che premia le qualità e le doti di Sergio; allenatore è stato confermato Carlo Favre, che avrà [illegible] aiuto allenatore e probabile responsabile della squadra femminile) il campione di sci-alpinismo Ivo Ferrin.

Biathlon. Si veste d'azzurro Fabio Cavagnet e torna in Valle in veste di responsabile zonale Lino Jordan, per anni apprezzato tecnico azzurro e [illegible] Ferdinando Laurent, passato allo sci alpinismo, l'allenatore è invece Marino Oreiller.

Sci-alpinismo. Ferdinando Laurent è [illegible] nel [illegible] sci-alpinismo, dove [illegible] responsabile è stato confermato [illegible].

Slittino. Grosse novità [illegible] che nello slittino dove Riccardo Borbey diventa «assessore» per far posto a un grande personaggio di questo sport come Damiano Lugon, che come responsabile [illegible] le [illegible] dare impulso con idee nuove a tutto il settore. Allenatore riconfermato Battista Piellier.

Bob. All'«assessore» Dario Zanetti (un uomo di Cervinia per uno sport che è di casa al Lago Blu) si affianca l'esperienza maturata in anni di attività da Emilio Ceriano come responsabile zonale.

[illegible] style. La disciplina [illegible] soltanto Silvia Marchandi [illegible] atleta e responsabile zonale), ma anche un «ass[illegible]» in Graziano Comola.

[illegible] a [illegible] novità e voglia di cambiare non resta che aspettare risultati producenti che del resto difficilmente vengono a mancare nella grande famiglia del «circo bianco» valdostano.

c. c.

[illegible] Nuovo record [illegible] parapendio

COURMAYEUR — Hans Marguerettaz, aspirante guida e istruttore di parapendio, di Courmayeur, partito da 3350 metri in prossimità del rifugio Torino è salito con il parapendio sino a quota 3900 e si è spostato verso le Grandes Jorasses sorvolando il rifugio Boccalatte.

Da qui, sfruttando le correnti ascensionali Marguerettaz è risalito a 3800 metri, ha sorvolato il ghiacciaio del Triolet e seguendo le creste che scendono dall'Aiguille du Triolet s'è diretto verso il Colle del [illegible] Ferret, attraversan[illegible] a quota 3200.

Marguerettaz ha proseguito fino a La Fouly nella vicina Val Ferret svizzera, migliorando il suo record di distanza in parapendio.

Situazione abbastanza buona per chi è rimasto in città e per i turisti

Negozi chiusi ma non troppo quest'anno i turni funzionano

Restano aperti anche numerosi locali pubblici - L'Apt di Cuneo: «Eccezionale afflusso di stranieri»

CUNEO — Occorre ricordarsi domani di fare la provvista [illegible] pane per tre giorni, perché domenica e lunedì di Ferragosto i forni resteranno spenti e le panetterie chiuse. Analogo problema [illegible] altre provviste alimentari, poiché anche le saracinesche dei negozi di commestibili (compresi i supermercati e i self service) resteranno abbassate per due giorni di seguito.

E' questo l'aspetto più appariscente dei piccoli problemi che devono affrontare quanti in questo Ferragosto sono rimasti in una città semideserta, con tutti gli uffici e molti negozi chiusi non solo nei due [illegible] festivi, ma anche nelle due settimane di metà mese.

Tuttavia quest'anno la situazione è nettamente migliorata, rispetto a quanto accadeva di solito per le festività d'agosto. Le lamentele dei molti turisti italiani e stranieri che dalle vallate scendevano in [illegible] nella speranza di unire il diletto di una passeggiata all'utile degli acquisti hanno sortito il loro effetto. l'Associazione cittadina dei commercianti, fidando [illegible] sensibilità degli esercenti, ha ottenuto che fossero stabiliti turni scaglionati di ferie e, quindi, di chiusura dei negozi, specialmente degli esercizi pubblici.

E per questo Ferragosto, pur restando chiusi 42 tra bar, ristoranti e pizzerie, chi arriverà in città troverà più facilmente un locale pubblico aperto. Cinque importanti bar-gelaterie («Bonfante» in via Roma, «Il Corso» e «Siliano» in corso Nizza, «Silo» in [illegible] Vittorio Emanuele e «Gli Angeli» al Santuario omonimo) hanno rotto ogni tradizione e funzioneranno a pieno regime sia domenica che lunedì di Ferragosto.

I parrucchieri «Gian e Franco» in Galleria Europa non solo non hanno chiuso per ferie, ma neanche ridotto il personale: «Abbiamo clienti francesi, tedeschi, milanesi, torinesi — spiegano — che scendono dalle località alpine e il lavoro non è diminuito affatto».

Sono esempi significativi di [illegible] la pressione della richiesta — quella dei turisti e di coloro che [illegible] rimasti in città — e le sollecitazioni della categoria e [illegible] degli organismi comunali possano indurre gli esercenti a spostare il periodo delle ferie, evitando di concentrarle tutte proprio per Ferragosto facendo diventare la città una sorta di landa desertica.

Ed è anche un primo passo concreto in risposta a quella «vocazione turistica» che [illegible] qualche anno Cuneo ha riscoperto dopo lunghi periodi di sopore e di sterili dibattiti [illegible] presunte «vocazioni» preminenti.

Basta considerare i [illegible] forniti dall'Azienda di promozione [illegible] di Cuneo, che comprende 53 Comuni delle Valli Cuneesi: «Siamo quasi ovunque [illegible] esaurito, con un eccezionale afflusso di turisti stranieri, soprattutto francesi e tedeschi».

E all'Apt rilevano un altro aspetto significativo, di cui i commercianti dovranno necessariamente tener conto nel prossimo futuro: la spiccata tendenza [illegible] turisti a programmare le vacanze del prossimo [illegible] costituendo la «base» in città per poi fare passeggiate giornaliere in montagna, secondo itinerari diversificati.

E. r.

Saracinesche abbassate a Cuneo; ma quest'anno [illegible] situazione è migliorata (Foto Bedino)

Un [illegible] tentativo per giungere alla chiusura dell'Acna

Bormida, comitato di sindaci

L'Associazione per la rinascita [illegible] valle presenterà un esposto [illegible] i responsabili dell'azienda, accusati di [illegible] avere ottemperato all'ordinanza ministeriale

ALESSANDRIA — I sindaci [illegible] vallata alessandrina [illegible] Bormida, da Bistagno ad Alessandria, hanno deciso di costituire un Comitato di coordinamento. Un comitato, dice il primo cittadino alessandrino, Mirabelli, «che ci consenta di organizzarci per essere riconosciuti dal governo e dai ministri [illegible] petenti [illegible] interlocutori, unici [illegible]presentanti delle popolazioni, nel momento di decidere. E che, al di là delle chiacchiere e delle manifestazioni, con le quali non possiamo più trastullarci, ci consenta di raggiungere il nostro fine, la chiusura dell'Acna».

Nello stesso tempo la «Associazione per la rinascita della Valle Bormida» ha deciso di presentare, con l'assistenza dell'avvocato Luigi Sanfelici [illegible] Torino, un esposto [illegible] al pretore di Cairo Montenotte, competente per territorio, affinché proceda contro i responsabili dell'Acna [illegible] di [illegible] ottemperato all'ordinanza interministeriale che stabiliva la chiusura [illegible] stabilimento il 5 agosto, e contro il sindaco di Cengio, al quale spetta l'obbligo di vigilanza sull'esecuzione dell'ordinanza stessa.

La stessa associazione ha inviato una diffida al sindaco di Cengio, e per [illegible] al prefetto [illegible] all'Usl [illegible] Savona ed alle Regioni Liguria e Piemonte, affinché i termini dell'ordinanza interministeriale vengano fatti rispettare.

La decisione dei sindaci è stata adottata durante un incontro in Provincia degli amministratori [illegible] 25 Comuni alessandrini rivieraschi del Bormida, presenti [illegible] assessori provinciali [illegible] Andreoletti, Ugo Cavallera, Domenico Moccagatta e Luigi Vacca e i capigruppo provinciali del psi Eugenio Ferrero e del pci Armando Pagella. Durante l'incontro l'assessore all'Ecologia Andreoletti ha annunciato che la Provincia si è costituita parte civile nei processi contro l'Acna.

Gli interventi degli amministratori provinciali e comunali hanno messo in evidenza che il [illegible] alessandrino è gravemente danneggiato dall'inquinamento del Bormida (è [illegible] il 75 per cento della popolazione) e fatto notare, oltre al mancato rispetto dell'ordinanza di chiusura dell'Acna, anche l'assurdità che ad effettuare i controlli dell'inquinamento provocato dalla azienda siano state scelte due società, la Monteco e l'Istituto Donegani, del gruppo Montedison di cui fa parte lo stabilimento.

[illegible] presa durante un incontro [illegible] dell'Ambiente.

Ha [illegible] Ferrero: «Il programma scaturito [illegible] quella riunione è scandaloso. Non si può affidare al controllato il compito di controllore. Non solo è ridicolo ma i risultati non possono essere credibili». E su questo punto si sono soffermati il sindaco di Acqui, Enzo Balza, e l'assessore provinciale Luigi Vacca che ha sottolineato la necessità di chiedere al ministro di rispettare il contenuto della mozione approvata dal Parlamento.

«La Regione Piemonte deve ancora dimostrare la volontà di combattere la battaglia per il Bormida, dobbiamo costringerla a fare qualcosa, cominciando a respingere il documento uscito dalla riunione [illegible] ministero dell'Ambiente che, [illegible] migliore dei casi, riduce [illegible] 45 a 30 i giorni di chiusura dell'Acna», ha detto Mirabelli.

Il presidente della Provincia, Francesco Franzò, dopo i risultati dell'incontro tra amministratori provinciali e sindaci, ha inviato un telegramma al ministro Ruffolo ed al presidente della Regione.

Oggi si avrà una prima riunione del Comitato di coordinamento (presidente Provincia, [illegible] provinciale all'Ecologia, presidenti [illegible] Usl di Alessandria e Acqui, sindaci di Alessandria, Acqui, Bistagno, Cassine, Gamalero, Montechiaro, Rivalta e Terzo), in serata invece si terrà una manifestazione pubblica ad Acqui Terme.

f. m.

Risposta [illegible] Cengio «[illegible] infondate»

CENGIO — «Le accuse degli ambientalisti oltre che ingiuste sono infondate. L'Acna ha applicato alla lettera quanto il ministro Ruffolo ha imposto con la sua ordinanza. I lavori procedono sotto il diretto e costante controllo dei carabinieri del nucleo operativo ecologico e dell'Usl».

Così risponde il sindaco [illegible] Cengio, Sergio [illegible] alle accuse [illegible] gli [illegible] mosse da alcuni rappresentanti dell'«Associazione per la rinascita della Val Bormida». Gamba ha tra l'altro il compito, che gli è stato imposto [illegible] ministro, di verificare ogni fase della fermata.

La sua posizione di dipendente Acna e di controllore è stata criticata [illegible] Verdi. [illegible] risponde: «Quando faccio il sindaco [illegible] solito dimenticare che lavoro per lo stabilimento in questione e non mi lascio certo condizionare da questo fatto».

Anche per i dirigenti dello stabilimento di Cengio il problema sollevato dagli ambientalisti non esiste: «Si cerca di fare [illegible] terrorismo assurdo e inutile» dicono i dirigenti e aggiungono: «Puntualmente il 5 agosto è stato fatto tutto quanto era stato [illegible] [illegible] ministro. Se qualche linea è rimasta [illegible] funzione è [illegible] conseguenza del lavoro a ciclo continuo che [illegible] si può interrompere bruscamente. Siamo convinti di lavorare con la più assoluta onestà».

Intanto l'altra sera [illegible] è svolto un Consiglio comunale aperto alla popolazione nel corso [illegible] quale il sindaco Gamba ha spiegato ai concittadini l'attuale situazione dell'Acna.

g. p. c.

Si era già allontanata da casa con le bambine in gennaio

Donna di Canale scomparsa con due figlie dal 25 luglio

L'allarme dato dal marito, un autotrasportatore [illegible] fu implicato [illegible] sequestro Castagno

CANALE — Manca [illegible] casa ormai da 18 giorni Filomena Spadone, casalinga di Canale, che si è [illegible] dalla propria abitazione il 25 luglio portando con sé due delle tre figlie.

La donna, nativa di Montemilone in provincia di Potenza e residente in frazione Valpone [illegible], si era già resa protagonista di una vicenda analoga pochi mesi fa, quando aveva lasciato la casa dove abitava sempre con le due figliolette, che anche in questa occasione ha portato con sé.

L'allarme è stato dato dal marito della Spadone, Pietro Murdocca, [illegible] anni, nato a Careri, in provincia di Reggio Calabria, di professione autotrasportatore. Il Murdocca, rientrato da un viaggio di lavoro con il suo autotreno il 26 luglio, non ha più trovato in casa la [illegible] e le due [illegible] minori, Adriana di 10 anni e Assunta di quattro. Era rimasta presso l'abitazione soltanto la [illegible] [illegible]giore, Gabriella di 14 anni.

Il Murdocca ha avvertito i carabinieri, i quali [illegible] iniziato le ricerche, che non hanno però finora dato esito [illegible].

Sono state svolte indagini presso i parenti al Sud ed anche a Torino dove la famiglia Murdocca aveva abitato fino all'82 prima [illegible] trasferirsi a Canale, ma nessuno ha visto la donna né le due bambine.

Filomena Spadone, piccola e minuta, si è allontanata con la propria auto, una Peugeot 505 di colore verde metallizzato targata CN538540.

Secondo quanto ha dichiarato il marito, non dovrebbe aver portato molto bagaglio. Ha con sé una somma di denaro di un paio di milioni di lire.

Già alcuni mesi fa, esattamente l'ultimo giorno del [illegible], la donna era fuggita di casa sempre con le due bambine ed era stata ritrovata il 21 gennaio. Molti particolari di quella fuga sono ancora da chiarire. La donna non ha mai detto esattamente dove [illegible] passato il tempo trascorso lontano dalla famiglia.

Dopo venti giorni di assenza, a San Damiano d'Asti aveva chiamato un taxi e aveva chiesto all'autista di portare a Canale le due bambine, dicendo che lei sarebbe stata fuori ancora un po'. I carabinieri, avvertiti dal tassista, [illegible] poi trovato [illegible] donna che stava percorrendo [illegible] a piedi [illegible] [illegible] [illegible] San Damiano a Canale. Aveva detto di essere stata a Torino da un'amica ma non ne [illegible] rivelato il nome. Le bambine avevano invece detto di aver dormito in albergo.

La [illegible] fuga sembra da [illegible] [illegible] collegarsi con le non buone [illegible] psichiche della donna, che soffre da tempo di disturbi nervosi. I suoi problemi potrebbero essere stati aggravati in questo ultimo periodo anche da dissapori familiari. Il marito Pietro Murdocca aveva [illegible] in passato problemi con la giustizia. Implicato nel rapimento del gastronomo torinese Pietro Castagno, era stato condannato a cinque anni di reclusione ed era [illegible]to in carcere dall'ottobre '84 al dicembre '86.

Attualmente un cognato, Salvatore Murdocca di 34 anni, residente a Torino, si trova in prigione, arrestato nel maggio scorso in seguito agli sviluppi delle indagini sul rapimento del piccolo Marco Fiora.

a. s.

Canale. Filomena Spadone con le figlie Adriana e Assunta

Sventato colpo l'altra notte nel centro di Saluzzo

Ruba in una gioielleria lo arrestano all'uscita

E' un pregiudicato di Verzuolo - Il complice è fuggito, recuperato il bottino

SALUZZO — Il piano [illegible] «case tranquille» predisposto dai carabinieri [illegible] dato i suoi frutti l'altra sera, con l'arresto, poco dopo il fatto, di uno dei due autori del furto nella gioielleria di Ugo Tosetti, in vicolo Deportati Ebrei.

I due ladri, poco dopo le tre di ieri mattina, sono entrati nel negozio (che è al primo piano di un'antica casa, a fianco della Sinagoga ebraica) f[illegible]o la porta d'ingresso con un cric.

Subito hanno aperto cassetti e vetrine trafugando orologi, catenine, spille e anelli per un valore di circa 12 milioni.

Ma la luce accesa e il rumore proveniente dalla gioielleria hanno insospettito alcuni vicini che hanno immediatamente avvisato i carabinieri.

Dalla centrale è stato dato subito l'allarme alle pattuglie in perlustrazione in città.

Gli agenti hanno così bloccato le due uscite [illegible] vicolo in cui ha sede la gioielleria (una [illegible] Italia, l'altra sui giardini della Rosa Bianca) per catturare i ladri.

I due malviventi, usciti dal negozio, hanno attraversato i giardini della Rosa Bianca: all'alt [illegible] carabinieri sono scappati fra le panchine e le aiuole davanti alle scuole medie.

Uno è riuscito a sfuggire all'arresto, l'altro è stato bloccato e portato in caserma. E' il pregiudicato [illegible] Bernardi, [illegible] anni, residente a Verzuolo in via Olivero 4, agricoltore, che aveva con sé la borsa contenente il bottino.

a. ge.

■ Giovane morto dopo un incidente

[illegible] — E' morto ieri mattina all'ospedale S. Croce, dove era ricoverato in coma per trauma cranico causato da un incidente stradale, lo studente ligure Andrea Oddone, 21 anni, residente a Genova in via Acquarone 26/a.

Sabato scorso il giovane, alla guida dell'«Alfa 33» del padre, percorreva la strada provinciale di S. Giacomo di Roburent; per cause non acc[illegible] l'automobile ha sbandato, finendo contro un palo della linea elettrica.

All'ospedale S. Croce, dove era stato ricoverato in gravissime condizioni, lo studente genovese è stato sottoposto a delicati interventi chirurgici che tuttavia non sono valsi a salvargli la vita.

(g. r.)

■ Si ripulisce il lago di Visaisa

DRONERO — Livio Predieri, del circolo Savigliano Sub, è stato il primo sommozzatore a immergersi l'altro ieri nelle acque del lago Visaisa, a 2 mila metri di quota, nell'Alta Valle Maira.

L'immersione, a scopo di studio, è stata fatta in vista delle giornate ecologiche in programma il 10 e 11 settembre durante le quali i soci del Savigliano Sub, in collaborazione con le sezioni Cai di Savigliano e Dronero, puliranno il fondo del laghetto montano.

L'iniziativa ha avuto anche il patrocinio dell'assessorato all'Ambiente dell'amministrazione provinciale.

Negli anni passati le giornate ecologiche si erano svolte sulle pendici del Monviso e al lago [illegible] Sant'Anna di Vinadio.

Durante le immersioni nelle acque del Visaisa, i sommozzatori compiranno anche rilevamenti sulla temperatura dell'acqua e misureranno la superficie del lago.

■ Violino e viola a [illegible]

CORTEMILIA — Un concerto per violino e viola si svolgerà domani nel giardino di casa Mazzetta, in piazza Mazzetta 3, con inizio alle ore 21. Si [illegible] di un appuntamento o[illegible] tradizionale nell'ambito [illegible] manifestazioni estive di Cortemilia.

Il concerto sarà tenuto da due giovanissimi musicisti, Andrea Alpestre alla viola e Guido Rimonda, che è primo violino dell'orchestra da camera «Cappella regia taurinensis». [illegible] hanno già ottenuto notevoli riconoscimenti in campo nazionale.

Saranno eseguiti l'«Ave Maria» di Schubert e brani di [illegible], Luigi Gatti, Maria Baldassarre e Ignaz Pleyel.

Un'ondata di feste per il Ferragosto

Tutto esaurito in Valle Varaita - Fiaccolata e danze folcloristiche a Sampeyre, a Melle la Sagra del Tumin - L'orchestra «Bruni» a Niella Tanaro - Si sfidano i rioni di Roccavione

SAMPEYRE — Feste e manifestazioni [illegible] tutta la Valle Varaita che registra il «tutto esaurito» per il Ferragosto.

Domani a Gilba, si disputerà la gara podistica «San Sisto»: partenza alle 9, percorso impegnativo fra le borgate, e grandi festeggiamenti all'arrivo. La festa proseguirà fino a domenica, sempre [illegible] onore del [illegible] patrono Sisto.

A Sampeyre, domani, funzioni religiose per la Confraternita e, domenica, festa per gli emigrati, i valligiani che negli anni scorsi si sono dovuti recare in [illegible] per cercare lavoro e fortuna.

Sempre domenica, a Melle, «Sagra del Tumin», mostra-mercato dedicata al formaggio fresco di latte vaccino.

Lunedì la Valle intera sarà percorsa dal clima festaiolo di Ferragosto. A Sampeyre, in serata, è in programma una fiaccolata che attraverserà il paese, seguita dal ballo liscio in piazza; altri balli in programma per martedì 17, sabato 20 e per mercoledì 24 quando in piazza ci saranno i gruppi folcloristici «I Balerin [illegible] Becé» e «I Balme di Robilante».

Feste con gare di bocce, carne alla griglia, rotture di pignatte, falò per salutare la sera di Ferragosto si terranno in numerose borgate. La ricorrenza religiosa dell'Assunta verrà celebrata nei santuari di Valmala e Frassino. Martedì appuntamenti a Frassino e Sampeyre (frazione Rossi) per San Rocco; mercoledì a Viñas (San Chiaffredo); giovedì a Calchesio e Frassino.

(o. pe.)

NIELLA TANARO — I festeggiamenti dell'Assunta s'inizano domani alle 21 nella piazza comunale Oreste Giordo [illegible] Borgo, con il concerto [illegible] «Sixties Graffiti» (ingresso libero).

Domenica alle 14 si svolgerà il campionato nielese di petanque [illegible] 19 trecento nielesi e villeggianti si siederanno alla grande tavolata per la cena allestita in via Borio. Alle 22 il Gruppo animazione del centro culturale locale condurrà la serata «Anni 60 in musica e immagini», selezione delle canzoni più famose degli Anni Sessanta.

I festeggiamenti riprenderanno giovedì 18 nel Giardino degli Ippocastani dove, alle 21, con ingresso libero, è in programma la serata danzante con il complesso «L'allegra compagnia». Infine domenica 21 l'orchestra «Bruni» di Cuneo diretta da Giovanni Mosca eseguirà nella chiesa di Maria Vergine Assunta (inizio ore 21) un concerto di musiche di Vivaldi, Durante, Franck, Massenet e [illegible]

(g. r.)

CUNEO — Si concludono stasera ad Acceglio, con un concerto per chitarra del duo Conte-Lacertosa, [illegible] «Itinerari musicali in Val Maira» allestiti dalla Comunità montana. L'appuntamento è per le 21 nella parrocchia. Il programma [illegible] comprende musiche di Scarlatti, Bach, Vivaldi, Giuliani, Albeniz, Viozzi.

Buona [illegible] anche a Preit di Canosio. Nella parrocchia della piccola frazione, per iniziativa dei circoli Acli di Cuneo e di Genova, si tiene un concerto del chitarrista Dario Bertano. Suonerà musiche di Bach, Villa-Lobos, Ponce e Walton.

Vernante, in valle Vermenagna, propone invece [illegible] serata di cabaret e di musica, con «Bepe 'd Muncalé» e il gruppo «Lady Palma». Nella sede della Pro loco, fino a domenica 21 agosto, è aperta una mostra dell'artigianato vernantese.

Sempre in Valle Vermenagna, a Roccavione, [illegible] tre rioni stasera in piazza Don Chesta. Dalle 21 in poi i rappresentanti [illegible] vari borghi del paese si cimenteranno in gare sportive e giochi d'abilità.

Garessio premia [illegible] i villeggianti «più fedeli al Borgo». [illegible] Villanova Mondovì prosegue, nella parrocchia di [illegible] Caterina, la «Mostra-mercato di antiquariato», con esposizione di mobili antichi, quadri e ceramiche. La si può visitare, fino al 21 agosto, tutti i giorni.

(p. p. l.)

Domani sera il via al sesto Festival della [illegible] enoica

Vino in musica, si parte da Aosta

NEIVE — Tutto è pronto per la partenza del «Vincantando», VI Festival nazionale della canzone enoica organizzato dalla Pro Loco di Neive. «Vincantando» muoverà i primi passi domani sera sabato ad Aosta, dove è in programma la prima delle quattro serate in cui si articola l'edizione 1988 della rassegna della canzone sul vino.

La macchina organizzativa [illegible] Festival è ormai in moto da tempo: tutti i particolari sono stati messi a punto con [illegible] meticolosità. Si attende ora il responso del pubblico e degli esperti [illegible] dovranno scegliere [illegible] [illegible] canzone enoica '88, quella [illegible] meglio avrà interpretato lo spirito dell'originale rassegna musicale, nata nel cuore delle Langhe.

Al «Vincantando» prenderanno parte 15 canzoni emerse dalla selezione operata [illegible] [illegible] commissioni [illegible] hanno esaminato le 68 composizioni pervenute. Una prima [illegible]missione ha operato la scrematura iniziale riducendole a 20; successivamente ne sono state eliminate altre 5. Ad Aosta, [illegible] sera, le 15 finaliste faranno il loro debutto in società presentandosi al giudizio del pubblico.

Successivamente «Vincantando» farà tappa a Montaldo Bormida, nel cuore del Monferrato, il 27 agosto, poi [illegible] [illegible] il 1 settembre e si concluderà, secondo tradizione, a Neive il 10 settembre.

Contrariamente al regolamento degli anni precedenti nessuna canzone verrà eliminata nelle varie serate; ciascuna riceverà un punteggio dalla giuria e la somma dei voti riportati [illegible] quattro esibizioni assegnerà la vittoria alla canzone regina.

La serata di Aosta sarà presentata da Antonella Clerici della Rai; come contorno ci saranno le [illegible] Bombers di Drive In ed il comico cabarettista Paride Mensa.

Queste le canzoni partecipanti, nell'ordine in cui [illegible] ranno eseguite [illegible] [illegible] e con i rispettivi interpreti: «Dolce profumo d'uva» (autore Bellovino) interpretata dagli Aesilium; «Come [illegible]» (Lo Monaco) Marcello Amelia; «Lacrime di vino» (Manisero-Amerio) Eugenio Beltracchini; «Come vino» (Dollfus-Accattino Gherardini) Silvia Bensi; «Un chicco d'uva» (Dollfus-Accattino Gherardini) Catia Carpenedo; «Vino bambino» (Panattoni) Antonella Ferrari; «Vendemmiatrice a ore» (Borro) Giancarlo Ferrero; «Il vino si beve anche col cuore» (Delsarto-Fornasiero) Monti-Ferretti; «Vino e blues» (Repaccioli) Frestiones; «I duri giorni della vendemmia» (Gattinoni) [illegible] Gattinoni; «Vado via» (Lauri) [illegible] Lauri; «Quadro d'autunno» (Dollfus-Accattino Gherardini) Danilo Magnani; «Un bicchiere di vino» (Pogliotti-[illegible]) Elena Mareddu; «[illegible] canzone di Pietro» (Ivaldi-Borro) Tanuccio Ribezzo; «Cara Langa, terra mia» (Roggero) Luca Trimarco.

Una rassegna delle più belle canzoni del «Vincantando» sarà presentata il 24 settembre, ad Alba, in uno spettacolo sulla piazza del Duomo.

Aldo Scavino

Gli spettacoli e il taccuino

CUNEO
FIAMMA: Codice Magnum.
CORSO: La regina della notte.
ITALIA: Portiere d'albergo.

ALBA
AREA ECOLOGICA: Arizona junior.

BARGE
[illegible] di Babette, di G. Axel.

BENE VAGIENNA
ALL'APERTO: Appuntamento al buio, con K. Basinger

[illegible]
[illegible] e un bebè, con S. Guttenberg.

BRA
VITTORIA: Voglia di vincere n. 2.

DRONERO
[illegible]: [illegible] di sangue, di R. Donaldson

LIMONE PIEMONTE
LUX: Oxford University, con R. Lowe

SALUZZO
ITALIA: Non aprite quel cancello.

SAMPEYRE
EDELWEISS: Who's that girl, con Madonna.

SAN GIACOMO DI ROBURENT
SAN GIACOMO: Abracadabra.

FARMACIE
Cuneo: Salus, corso Nizza 59
Alba: Moretti, corso Langhe 1.
Bra: S. Rocco, via Principi 9.
Fossano: Comino, via Roma 77.
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento 39

INDIRIZZI UTILI
Soccorso pubblico d'emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
Autoambulanze: Cuneo 66.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 78.00.15; Bra 42.01; [illegible]gio 61.91.02; Ceva 7.15.06; Fossano [illegible]14.21, [illegible]; Limone 92.132; Mondovì 4.42.44; Niella Belbo 79.81.17; Paesana [illegible] 93.05.56; Racconigi 8.46.44; Saluzzo 4.32.40; Sommariva Bosco [illegible]; Savigliano 3.38.01; Vinadio 96.91.38.
Servizi antincendi boschivi (sala operativa per il Piemonte): (011) 61.31.51.
Corpo Forestale: Cuneo 5.73.21; Alba 3.36.64; Barge 3.88.53; Borgo S. Dalmazzo 75.17.17; Caraglio 81.08.82; Ceva 7.18.39; Chiusa Pesio 73.42.41; Cortemilia 8.11.56; Demonte 9.51.56; Dronero 91.81.80; Garessio 8.13.21; Mondovì 4.03.69; Ormea 5.11.69; Saluzzo 4.13.07; Sampeyre 9.61.83; Villanova [illegible] 88.95.88.
Polizia stradale: Cuneo 5.92.22; Bra 41.26.24; Ceva 7.11.62; Saluzzo 4.21.18, di autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24.
Pronto soccorso. Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano [illegible]14.21; Mondovì 40.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.38.01.
Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.76.76; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 76.88.32, 76.00.15; Ussl 61 Savigliano, 3.38.01 Racconigi 8.51.81; Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 40.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.
Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77; Alba 3.36.64; Borgo S. Dalmazzo 7.61.81; Bra 4.37.44; [illegible] 7.10.06; Fossano 63.44.42, Mondovì [illegible]; Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.68.51; Savigliano 2.23.22.
La Stampa - Ufficio di corrispondenza: [illegible] via XX Settembre 38, tel. 0171/67.048.

Cinema in Liguria

GENOVA

TEATRI

PALAZZO BIANCO (via Garibaldi 11 - Genova. Ingresso da Palazzo Tursi). Club [illegible]. Ingresso libero. Serate in villa. Venerdì, ore 21.30: Cabaret [illegible]: «Rufus & Paride».
P. CAMBIASO (Arenzano). Parco comunale Cambiaso. [illegible] Ore 21.30 [illegible]. Concerto del duo [illegible] Danilo Maggio, Luca Do[illegible]
EX TIRO PICCIONE (Quinto). Piazza De Simone. Ingresso libero. [illegible] Serata in villa. Venerdì, ore 21.30: [illegible] - Con Marco Fossati, Marco [illegible], Sergio Ulmut. [illegible] Simonetta Denari

PRIME VISIONI

ALCIONE (via Canevari 47 R): chiusura estiva
ARISTON STEREO UNO (vico S. Matteo 14/R): Horror in Bowery Street.
ARISTON STEREO DUE (vico S. Matteo 14/R): Ritorno al futuro.
AUGUSTUS (corso Buenos Aires 7, tel. 593.610): [illegible]
[illegible]
[illegible]
MANIN (corso Armellini 4, tel. 891.037): [illegible]
ORFEO DOLBY: Vivere nel terrore.
[illegible]
VERDI (via XX Settembre): Pink Floyd - The Wall.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

CENTRALE (via S. Vincenzo. [illegible]) Sala 1: [illegible] Sala 2: Devil [illegible]
CHIABRERA (via Chiabrera, tel. 281.556): chiuso per restauri
CRISTALLO: chiusura estiva
NETTUNO (Arena estiva): Indagine ad alto rischio.

SECONDE VISIONI

SAMPIERDARENA

[illegible]

Gli elenchi di Sestri Ponente, Arenzano, Chiavari, Cogoleto, Nervi, Pegli: [illegible]

RAPALLO

[illegible]

SAVONA

CINEMA

[illegible]

ALASSIO — ALBENGA — ALBISSOLA MARINA — BORGHETTO S. SPIRITO — BORGIO VEREZZI — CALIZZANO — CELLE LIGURE — CERIALE — FINALE LIGURE — LAIGUEGLIA — LOANO — PIETRA LIGURE — SPOTORNO — VARAZZE: [illegible]

IMPERIA

[illegible]

ARMA DI TAGGIA — BORDIGHERA — CERVO — DIANO MARINA — RIVA LIGURE — S. BARTOLOMEO — DOLCEACQUA: [illegible]

SANREMO

[illegible]

Gazzelloni a Cervo

CERVO — Alle 21,30 per il festival inte[illegible]nale di musica da camera esibizione di Severino Gazzelloni al flauto e Leonardo Leonardi al piano.

Pesaro: la nona edizione si aprirà il 16 con l'«Otello»

Rossini Festival, l'ora della svolta

In cartellone anche il «Signor Bruschino» e «La scala di seta», il cui manoscritto è stato ritrovato [illegible] tempo fa - Ai teatri si aggiunge il Palasport ristrutturato per poter ospitare operine da camera - Tra i progetti per trasformare la rassegna: un'Accademia permanente [illegible] stile di una «master class» americana

DAL NOSTRO INVIATO

PESARO — Rossini Opera Festival, anno nono: l'anno della svolta culturale, in una più ampia considerazione del «caso Rossini». Si apre il 16 con l'*Otello* al Comunale, [illegible] l'edizione critica di Michael Collins, diretta [illegible] John Pritchard; regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Interpreti: Chris Merritt, June Anderson, Giorgio Surjan, Rockwell Blake, Ezio Di Cesare, Raquel Pierotti, Eugenio Favano, Francesco Piccoli, Enrico Facini. L'orchestra è quella sinfonica della Rai di Torino, il coro filarmonico è di Praga.

Si prosegue il 20 agosto con il *Signor Bruschino*; la prima della *Scala di seta* nell'edizione curata da Anders Wiklund per la Fondazione Rossini in collaborazione con la Ricordi an[illegible] invece in scena il 3 settembre. Il manoscritto, [illegible] vato da Bruno [illegible] poco tempo fa, è conservato [illegible] Stiftelsen Musikkulturens Framjande di Stoccolma.

Pesaro, anche in funzione del Festival, delle frequentazioni internazionali (il 70 per cento degli spettatori è costituito da stranieri) e del turismo in pieno sviluppo, [illegible] bra destinata ad un progressivo risveglio economico, culturale e della sua vita teatrale. Dice il medico Gianfranco Mariotti, sovrintendente della [illegible] rossiniana: «*Il Festival non può permettersi passi falsi ed è, per così dire, condannato alle produzioni di qualità. In questi nove anni abbiamo utilizzato al meglio i teatri dell'Ottocento, quelli per i quali Rossini scrisse la sua musica. Ora tentiamo l'approccio più vasto. In attesa di riacquisire l'antica Rocca Costanza, mettiamo in scena la ripresa dell'allestimento del Signor Bruschino all'interno del Palazzo dello Sport. I nostri bravissimi tecnici hanno costruito un teatrino con un plafond centrale in legno, sospeso a fune, di 700 metri quadrati. E' nato [illegible] uno [illegible] teatrale [illegible] duemila posti a sedere che consente l'esecuzione di operine da camera*».

— E i problemi acustici?

«*Sono stati curati e risolti dall'ingegner Gervasio della Fimit di Torino. Pesaro ha così tre spazi teatrali: il Comunale, il Pedrotti e il Palazzetto. Ora, cominciamo a raccogliere i frutti dell'appassionata ricerca dei nostri studiosi, ci prepariamo al futuro*».

— Che cosa [illegible] progettando?

«*Il primo decennio è [illegible] caratterizzato dalle riscoperte critiche dei manoscritti rossiniani, ora pensiamo di governare gli indispensabili mutamenti accanto ad altre restituzioni storiche. [illegible] creeremo l'Accademia Rossiniana, seminario permanente di studi, aperta ai musicisti, ai musicologi, ai professionisti [illegible] lirica, in collaborazione con la Fondazione. Sarà una vera "master class" di tipo americano*».

— Pesaro avrà così il Rossini doc?

«*Neppure per sogno. E' questo che vogliamo evitare. Non pensiamo di porci [illegible] il luogo in cui si esegue il miglior Rossini, ma come centro [illegible] aperto alle istanze provenienti da ogni parte del mondo. Un cenacolo in cui si possa discutere sempre. [illegible] vogliamo essere tacciati di "pesarismo" arrogante. L'arroganza, la presunzione, le rifiutiamo, non fanno parte della nostra cultura*».

— Il Rossini Festival si prepara al '92, l'anno della Cee?

«*Ci pensiamo seriamente. Con l'Accademia in cui si studieranno [illegible] come "vocalità rossiniana", "libretti e drammaturgia", poi "problemi della teatralità [illegible]na" e ancora "concetto di edizioni critiche", ci porremo come progetto pilota e siamo [illegible] che la Cee non sarà insensibile alla nostra istanza e possa venirci incontro anche finanziariamente*».

Armando Caruso

Arena, [illegible] di violino selvaggio [illegible] per lavorare e provare di più

VERONA — Quasi la metà [illegible] orchestrali stabili dell'Arena minaccia sciopero ad oltranza se non si eleverà il livello qualitativo delle prestazioni. «*La nostra è una ribellione in senso [illegible]*» dice Tarcisio Marani, [illegible] del gruppo, già contrabbasso alla sinfonica Rai di Torino, deciso anche a licenziarsi se all'orchestra non [illegible]ranno dedicate le necessarie cure.

«*Ogni recensione critica degli spettacoli* — dice Ma[illegible] — *finisce con un lapidario: mediocre l'orchestra. E [illegible]. Abbiamo fior di professionisti, gente che è venuta dalla Scala, gente che potrebbe fare il solista e [illegible] lavora anche in piccoli complessi di grande prestigio internazionale. Ma i migliori elementi, alla fine se ne vanno. Chiediamo di lavorare, di provare, che ci sia un direttore stabile concordato con noi, che si facciano audizioni, che ci siano ore di studio di fila, che si faccia una verifica annuale dell'idoneità degli stagionali*».

E la lista delle richieste si allunga, comprendendo anche una perequazione [illegible] stipendi [illegible] gli altri enti li[illegible]. Però programmando l'attività, [illegible] ridotta ad [illegible] novantina appena di spettacoli. «*Come [illegible] ci mettessero assunti solo per tenerci buoni*» dice il vulcanico sindacalista passato ai sindacati autonomi con un buon seguito.

L'agitazione segue di poche settimane quelle dei macchinisti, dei coristi, delle comparse e del corpo di ballo. Tutte all'apparenza rientrate, anche se per un'Aida i macchinisti [illegible] [illegible] piazzato il Nilo ed [illegible] minacciano di tornare [illegible] carica. L'ente non si pronuncia. Francesco Ernani ha già [illegible] le parti per i [illegible] giorni cercando gli accomodamenti e di evitare lo sciopero che, tra l'altro, porterebbe ad una spaccatura tra gli orchestrali. [illegible] spettacolo continua, certo ma [illegible] è ipotizzabile che un'orchestra estiva di 140 elementi, [illegible] dagli elementi stabili, [illegible] a suonare priva di alcuni professori-guida.

L'agitazione, infatti, fa [illegible] e strumentisti con tanto di concorsi internazionali alle spalle, stanchi di vedersi [illegible] mediocri. D'altra parte il problema dell'Arena è doppio: un direttore stabile non si riesce a trovarlo e la concorrenza di festival sorti un po' ovunque si fa sentire [illegible] qualità del prodotto.

Gianfranco Masini è passato come una meteora [illegible] l'Ente veronese, prima di approdare a dirigere la Sinfonica di Berlino. Senza lavoro duro di preparazione l'orchestra non potrà raggiungere quei livelli che l'internazionalità del teatro, quello che porta più valuta straniera in Italia, merita.

Però gli orchestrali non [illegible] d'essere i soli corresponsabili, con i dirigenti, [illegible] all[illegible]. «*Dobbiamo ritrovare credibilità* — dicono — *perché le grandi voci tornino disponibili per l'Arena. Niente luna park, [illegible] allestimenti pari al prestigio. Serietà nelle assunzioni secondo i meriti artistici*». Il sogno, poi, è quello di un'orchestra stabile adeguata per uscire dal repertorio solito o [illegible] contemporanei, come è quello di tornare a suonare all'estero, a fare gli ambasciatori della lirica [illegible] nel mondo.

[illegible] tutti, però, sono d'accordo. C'è chi ha interesse a che le cose cambino. «*Si stanno facendo pressioni e discriminazioni per impedirci di migliorare. E non da parte dell'azienda, ma da parte di altri lavora[illegible]. Finiremo però per in[illegible] l'articolo 20 dello [illegible] dei lavoratori, non [illegible] Ernani, ma contro qualche altro, magari collega*».

Come finirà «violino selvaggio»? Siamo solo alla seconda puntata.

Franco Ruffo

L'op[illegible] ha chiuso a Trieste

[illegible]ESTE — Si è conclusa, l'altra sera, al Verdi di Trieste il Festival dell'operetta. Grande pubblico per il finale, 1300 spettatori, per «*Vedova allegra*», l'operetta di Franz Lehar, in un nuovo allestimento con la regia di Gino Landi, la direzione di Rudolf Bibl e l'interpretazione di Luciana Serra.

Le sette rappresentazioni della «Vedova» hanno portato a teatro 8100 spettatori, il «Pipistrello» di Johan Strauss, l'altra grande operetta in cartellone quest'anno ha fatto registrare un afflusso di 6100 presenze, [illegible] le T[illegible] dello scorso [illegible]; infine «Clivia» di Nico Dostal, nel corso delle sue repliche ha interessato 3100 spettatori.

Nervi, il regista di «Colors»

Hopper, le foto degli Anni 60

La [illegible] aperta fino al 28 agosto

Hopper è stato fotografo professionista prima di recitare

GENOVA — All'interno di Villa Grimaldi a Nervi è stata inaugurata *Out of the sixties*, la mostra fotografica di Den[illegible] Hopper, il regista-attore di *Easy Rider*, simbolo [illegible] inquietudini di una generazione.

[illegible] agli Anni 50 l'attività di fotografo è stata per Hopper una vera professione ma proprio in quegli anni la abbandonò per dedicarsi completamente al lavoro di regista.

La passione di Hopper per l'immagine è ancora poco conosciuta benché sia estremamente significativa ed in essa si possano trovare temi a lui cari e più volte ricorrenti anche nei suoi film.

Dennis Hopper è nato nel 1936 in Kansas, a Dodge City, dopo le prime esperienze come attore è passato alla regia e nel 1969 dirigeva quello che sarebbe divenuto un cult-movie, un simbolo dell'epoca della contestazione pacifista e della fine del mito americano, *Easy rider*, con Peter Fonda e J[illegible] Nicholson.

Dopo un lungo periodo di esilio da Hollywood Hopper è ritornato alla ribalta per la sua partecipazione a film quali *Rusty il selvaggio*. Ultima fatica come regista è stata la direzione del film *Colors*, sulla violenza delle bande giovanili a Los Angeles.

La mostra di Nervi presenta una fitta serie di [illegible]tanee che Hopper [illegible] tra il 1960 ed il 1967 quando per lui la fotografia [illegible] più professionismo ma solamente hobby.

Out of the sixties resterà aperta al pubblico tutti i giorni fino al 28 [illegible]to dalle 16,30 alle ore 18,30.

r. r.

Le tv private oggi in Liguria

TELECITY — UHF 30, 31, 47, 49 — [illegible]

TV STAR — UHF 67, 30, 31, 52 — [illegible]

CANALE 7 — [illegible]

PRIMOCANALE TELESANREMO — UHF 63, 33, 28, 27 — [illegible]

TELE T.R.I.L.L. — UHF 21, 34, 49, 52, 58 — [illegible]

TELETRIS — UHF 23, 32, 37, 50, 51, 57, 63 — [illegible]

PAN TV — [illegible]

TELEUROPA — [illegible]

TV FRANCESI

FR 1 — [illegible]

A 2 — [illegible]

FR 3 — [illegible]

Tigullio, boom delle discoteche e delle feste di piazza

Macché spettacoli, meglio il ballo

RAPALLO — Sgangherato, talvolta reso noto all'ultimo momento: il cartellone degli spettacoli nel Tigullio, senza un coordinamento fra le varie località, mal si concilia con il caos della Riviera (vedi Teatrino di Portofino, località praticamente irraggiungibile in auto) e con le abitudini dei vacanzieri.

Così, alla fine, è il ballo l'al[illegible] [illegible] sbaraglia tutti gli avversari. Lo testimonia la lunga fila di giovani ogni notte all'ingresso [illegible] locali, lo confermano gli addetti ai lavori. E non solo i gestori, ma anche i [illegible] [illegible] Società Italiana Autori ed Editori (Siae) [illegible] quotidianamente controlla i biglietti.

«*Dove vanno i giovani a divertirsi? In discoteca*», affermano alla Siae. E i meno giovani, le famiglie? «*Alle feste in piazza dove si balla il liscio*».

Gestori ed organizzatori si sono infatti affrettati a tagliare il numero degli spettacoli con i big e a cercare affannosamente il dee-jay alla moda, strappandolo ai locali della costa adriatica, sia pure per una sola serata.

«*Purtroppo abbiamo cominciato a porci il problema in ritardo, non prevedevamo il boom della discoteca in questi termini*», ammettono al Covo di Nord-Est di Santa Margherita. «*Se continua così [illegible]mo all'inseguimento di [illegible]notti*».

L'altro «boom» che brucia sulla pelle dei promotori delle manifestazioni culturali, [illegible]so però per pochi intimi, sono le feste, le sagre paesane.

«*Jovanotti e chi è? Noi abbiamo ingaggiato Tony Dallara e abbiamo faticato a contenere il pubblico*», esclamano a [illegible] Martino di Noceto, una [illegible] [illegible] [illegible] dell'entroterra [illegible] rivierasco meta di tanti appassionati di feste campestri, già frementi per l'apoteosi di Ferragosto, quando il ballo liscio prenderà il sopravvento.

[illegible] difendere il fronte delle proposte «intelligenti» si prepara comunque, a Santa Margherita, David Riondino che domani sera sarà a Villa Durazzo nell'ambito dell'*itinerario anfibio con il teatro comico* patrocinato dalla Provincia di Genova.

m. b.

Appuntamenti flash

Rufus & Paride in cabaret

GENOVA — Questa sera nell'ambito della rassegna «*serate in villa*» nei giardini di Palazzo Bianco in via Garibaldi andrà in scena uno spettacolo cabarettistico con il duo «*Rufus e Paride*».

GENOVA — Il panorama cinematografico delle arene all'aperto propone: al cinema Nettuno di villa Doria alle 20,30 ed alle 22,30 sarà proiettato il film di G. B. [illegible] «*Indagine ad alto rischio*»; nel roseto di villa Grimaldi a Nervi con inizio alle 21 è in programmazione il film «*Stregata dalla luna*» per la regia di N. Jewison.

COGORNO — Alle 21,15 sul piazzale della basilica dei Fieschi [illegible] [illegible]pagnia «*Genova spettacoli*» porterà in scena lo spettacolo di teatro dialettale «*Metallurgiche Tiscornia*».

CAMPOLIGURE — [illegible] delle manifestazioni «*Provincia estate 88*» nel [illegible] della [illegible] dell'Assunta con inizio alle 21 concerto di ottetto a fiato.

RAPALLO — Prosegue la quinta edizione di «*Rollecarla*» alle 21 nell'Oratorio dei Bianchi con il concerto per organo di Josep Mas i Bonet.

Sanremo, [illegible] installate entro la fine dell'anno

Nelle sale del casinò presto le telecamere

Consegnato uno studio a Palazzo Bellevue - Ancora polemiche sulle promozioni - Un [illegible]

SANREMO — Agosto rovente al casinò. Tre problemi stanno [illegible] il clima vacanziero di dirigenti, politici, sindacati ed impiegati della casa da gioco. Si tratta della futura installazione delle telecamere tra le roulette per «controllare ed impedire brogli», del «giallo» delle posizioni anomale e promozioni interne, dei nuovi concorsi per assumere personale.

[illegible] pratiche delicate che stanno sollevando polveroni a raffica in città con ripercussioni anche a Roma. Nell'occhio del ciclone alcuni funzionari-dirigenti [illegible] il dottor [illegible].

Telecamere. Entro la [illegible] dell'anno nelle [illegible] gioco potrebbe essere installato un efficiente sistema audiovisivo di controllo.

Il direttore del Corpo controllori municipali, Franco Felici, il direttore [illegible] Reparto controllori amministrativi, Luigi Ferrari [illegible] il Direttore dei giochi, [illegible] Anselmi [illegible] infatti consegnato a Palazzo Bellevue [illegible] studio dettagliato del problema. Il documento per il momento è «top secret». E' stato però ugualmente possibile esaminare alcune pagine [illegible] dossier. I tre esperti hanno «visitato» i sistemi audiovisivi di controllo in vigore nel casinò di Montecarlo e Porto Rose (Jugoslavia).

Nel Principato di Ranieri e Carolina le telecamere sono da tempo una realtà accettata sia da giocatori che dipendenti. «Il sistema — si legge nella relazione Felici, Anselmi, Ferrari — è costituito da [illegible] installate [illegible] muri delle quattro sale [illegible] gioco».

Sono esclusi i locali che ospitano le slot-machines. Ad ogni tavolo sono stati collocati anche dei microfoni. Le telecamere sono provviste di zoom e consentono di «registrare tutto quanto accade in sala».

Funziona anche un apparecchio per «riprese fotografiche con sistema Polaroid». [illegible] registrazioni vengono conservate solo pochi giorni, poi distrutte. Secondo giudizi raccolti a Montecarlo l'attuale sistema, pur fornendo risultati, denuncerebbe [illegible] carenza d'apparecchiature. La Sbm starebbe pensando di raddoppiare quanto prima i monitor di registrazione.

Porto Rose ha [illegible] sistema più complesso [illegible] da 35 telecamere, 15 monitor, 15 video registratori ed [illegible] regia. Le telecamere sono state fissate sopra ogni tavolo di roulette. Non ci sono microfoni. Un monitor, sempre acceso, è installato nell'ufficio del direttore dei giochi. Le registrazioni vengono cancellate dopo una settimana.

I giocatori. Da testimonianze raccolte dai tre esperti sanremesi a Montecarlo i clienti avrebbero accolto con favore l'uso delle telecamere. «C'è più garanzia sul gioco» [illegible] clienti spesso chiedono [illegible] verifica di una partita e di puntate «attraverso il video». Le liti, che spesso esplodono tra giocatori al tavolo verde, sarebbero diminuite di quasi il 50%. Senza dubbio un bel [illegible]to.

E Sanremo? La soluzione ideale sembrerebbe quella di telecamere in sala, [illegible] sopra i tavoli. Come [illegible]. Per un buon servizio occorre [illegible] 20 telecamere, [illegible]crofoni ad ogni roulette, 20 videoregistratori, un apparecchio per le riprese fotografiche.

Promozioni. I consiglieri d'opposizione sono decisi più che mai ad andare in fondo alla vicenda. Vogliono sapere con quali criteri sono state sanate certe situazioni anomale, sono stati promossi determinati impiegati piuttosto che altri, come venivano elargiti gli extra. Hanno chiesto tutti i carteggi dell'ufficio personale [illegible] da Claudio Pisani. Il prefetto Luigi Scialò, in vacanza nel Sud, ha inviato un lungo fax dove tra l'altro dice: «Sul problema ho avuto recentemente modo di incontrare i capigruppo consiliari. Presente anche l'assessore ai rapporti con il casinò Agostino Carnevale, ho fatto presente che l'intera questione era già [illegible] tempo all'esame e allo studio di un apposito gruppo misto di lavoro».

Per i [illegible]orsi contestati Scialò ricorda che «lo schema dei bandi è stato portato a [illegible] delle org[illegible]zioni sindacali, che hanno espresso parere favorevole. Sono [illegible] inoltre approvati dal Comitato [illegible] controllo [illegible]gionale».

Chiude il [illegible] auspicando [illegible] «per migliorare l'azienda» ed [illegible] massimo impegno e trasparenza per «eliminare gli inconvenienti che oggi da più parti vengono posti in evidenza».

Roberto Basso

DUE PASSI SULL'IMPERATRICE

Sanremo. Due passi sull'Imperatrice dopo una giornata di sole. In questi giorni la città è al «tutto esaurito» (Foto A. Bosio)

Continuano i disagi per medici [illegible] pazienti al centro di via Borea

Sanremo, ospedale in tilt

L'altra mattina la sala operatoria bloccata da [illegible] black-out di corrente - Il gruppo elettrogeno d'emer[illegible] è in riparazione - Il primario di urologia: «Non possiamo lavorare in queste condizioni»

[illegible] — E' più che [illegible] emergenza all'ospedale di Sanremo: carenze tecniche e di gestione ne stanno minando l'efficienza, con gravi conseguenze per i pazienti, [illegible] crescono i contrasti tra il personale medico e gli amministratori dell'Usl.

[illegible] — L'ultimo, [illegible] e sconcertante caso è di martedì scorso. Verso [illegible] 9, [illegible] paziente entra in sala operatoria, [illegible] sotto[illegible]posto [illegible] da parte del primario del reparto di Urologia, il professor [illegible] Pescatore. Tutto è pronto, ma all'improvviso manca l'energia elettrica, per un guasto alla rete comunale dell'Aamaie: le apparecchiature anestesiologiche e di monitoraggio si fermano. Per fortuna [illegible] era stata praticata solo un'anestesia lombare, [illegible] totale, e l'équipe [illegible] riesce a rimediare.

In questi casi, di norma entra subito in funzione il gruppo elettrogeno dell'ospedale. Ma da fine giugno l'impianto è in riparazione presso l'azienda costruttrice, l'[illegible] Fraschini. doveva essere restituito dopo 15 giorni, invece non è stato ancora ricon[illegible].

Dopo lo scampato pericolo, il prof. Pescatore scrive alla Direzione sanitaria e al Comitato di gestione dell'Usl, e annuncia che in queste condizioni non può continuare ad operare. «Mancano garanzie di sicurezza — spiega — e non [illegible] può mettere a repentaglio la vita dei pazienti».

Pescatore sottolinea che quando l'ospedale ha dovuto fare a meno del gruppo elettrogeno, gli era stato assicurato che in ogni [illegible] l'Aamaie avrebbe coperto qualsiasi situazione d'emergenza, e mai fatto [illegible] corrente. [illegible] per questo lui e gli altri chirurghi hanno continuato ad eseguire interventi.

La realtà, invece, si è rivelata purtroppo diversa. La re[illegible] del gruppo elettrogeno era stata decisa già a maggio e alla fine di quel [illegible] erano giunti i tecnici [illegible] sotte-Fraschini, che però [illegible] spiegato che l'impianto non era riparabile sul posto, ma [illegible] trasportarlo in officina.

All'Ufficio tecnico dell'Usl assicurano[illegible] la ditta è stata più volte sollecitata, [illegible] che ha risposto che potrà riportarlo solo dopo il 15 settembre. Il reparto di rianimazione e l'Unità coronarica sono dotati di un gruppo elettrogeno autonomo a batterie, per cui sono autosufficienti anche in caso di black-out. Le [illegible] operatorie, invece, [illegible] destinate ad andare in tilt, come è accaduto martedì. E quindi i chirurghi di Urologia hanno deci[illegible] di [illegible] effettuare più alcun intervento.

Un altro grave problema tecnico è stato denunciato dal primario della divisione di Cardiologia, il dott. Luciano Anselmi: il poligrafo «Mingograf», le collegate apparecchiature di monitoraggio e il gruppo defibrillatore [illegible] funzionano.

L'azienda costruttrice è in ferie per tutto il mese di agosto, per cui non sono più eseguibili le prove cardiache da sforzo.

Medici — Il personale me[illegible]co (riunito nei sindacati Anaao, Anpo e Cimo) ieri ha diffuso un documento in cui contesta l'operato del Comitato di gestione sulla riorganizzazione dell'ospedale, accusandolo di [illegible] condotto la pratica senza mai consultare la categoria, nonostante precisi accordi, e chiede pertanto che venga annullata la delibera che fissa tempi e modalità della ristrutturazione.

Claudio Donzella

[illegible]' ricoverato in prognosi riservata: un'asta gli ha leso la cornea

Uomo ferito a un occhio a Ventimiglia durante il Festival degli sbandieratori

Altro incidente nel corso della manifestazione: oltraggia vigile ed è arrestato

VENTIMIGLIA — Due incidenti durante il Festival degli sbandieratori di Ventimiglia, svoltosi mercoledì sera in piazza [illegible] Comune. Il primo è accaduto vicino alla passeggiata a mare.

Un vigil[illegible] Gi[illegible]pina Guglielmi, 26 anni, nel tentativo di sedare una rissa che stava degenerando, è stato oltraggiato.

Francesco Giambra, 30 anni, via Bandette 8 Ventimiglia, è stato arrestato da una pattuglia dei carabinieri intervenuta a dar manforte.

[illegible] fatto, diverso e puramente accidentale, è rimasto vittima un turista. Ernesto Finessi, 42 anni, residente a Genova in via Buonarroti 31.

L'uomo, mentre entrava nella piazza del Comune per assistere [illegible] Festival degli sbandieratori, è [illegible] ferito all'occhio destro con lesione alla cornea, da una delle aste delle molte bandiere che erano ammucchiate nella cabina aperta, dove di solito sta il personale a[illegible]lto al parcheggio.

Finessi, che è stato preso di striscio da un'asta che è scivolata, è stato immediatamente [illegible] trasportato al pronto soccorso dov'è stata emessa una prognosi riservata; c'è rischio di un deficit visivo.

Del primo episodio, accaduto ai margini della manifestazione, non ancora iniziata, sono stati protagonisti invece Gianfranco Maggioni, 30 anni, via Gradisca 9 Ventimiglia, e l'arrestato.

Maggioni, [illegible] svolgeva un servizio d'ordine come appartenente ai sestieri, aveva sollecitato Giambra a non passare in auto nel tratto [illegible] strada d[illegible] gli sband[illegible] dei sestieri, provenienti dai vari punti della città, confluivano schierati. Giambra non avrebbe accolto l'invito e così sono venuti alle mani.

L'intervento del vigile che ha chiesto i documenti a quest'ultimo, invitandolo a seguirlo al comando, [illegible] suscitato una violenta reazione. Giambra, mentre la Guglielmi procedeva all'identificazione, ha tentato di strappare in malo modo i documenti che il vigile aveva ancora in [illegible].

La situazione stava degenerando quando è intervenuta una pattuglia dei carabinieri che ha fatto scattare le manette ai polsi dell'uomo.

L'imputazione è resistenza, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Dei due episodi poche delle diverse persone che [illegible] affollato sia la piazza del Comune sia le [illegible] circostanti si sono accorte. Il Festival degli sbandieratori e dei tamburini [illegible] il suo normale svolgimento.

I giovani vestiti dei colorati costumi dei sestieri hanno fatto garrire ripetutamente i loro stendardi, accompagnati dal rullio dei tamburi. Le esibizioni sono state [illegible] dai ripetuti e calorosi applausi del pubblico.

Lo spettacolo è stato il preludio alla grande festa di domenica, che vedrà, nella piazza della cattedrale nel borgo medievale, alle 16 il [illegible] storico e alle 19 la regata dei gozzi.

l. m.

Arresti e denunce al valico

VENTIMIGLIA — I carabinieri hanno ar[illegible] stato un cittadino cubano, Ernesto Revera di 38 anni, perché trovato in possesso di coltelli di g[illegible]nere proibito.

Agli agenti del settore di polizia di Ventimiglia invece, è stato consegnato dai colleghi francesi Giovanni Pastore 25 [illegible] di Napoli, perché co[illegible] da un mandato di cattura per detenzione e spaccio di stupefacenti e rapina.

Sempre a Ventimiglia al valico ferroviario i finanzieri hanno rinvenuto e sequestrato 730 grammi di hashish, nascosti nella toilette di un treno proveniente da ol[illegible] frontiera. E' così scattata la denuncia contro ignoti.

Un piemontese in vacanza con la famiglia

Annega a Diano Marina

DIANO [illegible] — Un piemontese arrivato [illegible] famiglia a Diano [illegible] per trascorrere un periodo di vacanza [illegible] casa di cui era proprietario in via XX Settembre è annegato nel [illegible] pomeriggio di mercoledì. Si chiamava Augusto Pregno, 65 anni, perito industriale, ed abitava a Torino, via Dei Mille. L'annegamento è stato [illegible] provocato da un improvviso malore.

E' [illegible] le 19,30 quando Pregno è [illegible] in spiaggia per fare un tuffo in mare, nello specchio d'acqua di fronte alla sua abitazione in regione S. Anna.

Faceva caldo ed il mare era abbastanza calmo per cui non vi erano particolari motivi [illegible] apprensione; secondo quando hanno raccontato i testimoni, si è allontanato di poco dalla battigia ma ad un certo momento non è più stato avvistato. E' stato così dato l'allarme e sono intervenuti i bagnini.

Il corpo [illegible] Pregno [illegible]giava [illegible] a poca distanza dalla riva ed è stato [illegible] recuperato e portato a riva in stato di incoscienza: trasportato all'ospedale di Imperia dall'ambulanza della Croce [illegible]nese, Pregno vi è giunto ormai cadavere e nulla i medici [illegible] potuto fare per rianimarlo.

E' la terza morte per annegamento avvenuta nel mare [illegible] Diano Marina [illegible] questo scorcio di stagione. Poco più di un mese addietro, il 21 giugno, era annegata in [illegible]stanze quasi identiche una giovane piemontese giunta da S. Antonino di Susa per prendere lavoro in una comunità di anziani. Il 4 agosto era stata la volta di un dianese: in tutti questi casi le disgrazie sono avvenute con [illegible] calmo e su fondali non insidiosi [illegible] da attribuire a malori.

b. v.

[illegible] Polemiche a Taggia

TAGGIA — Videogiochi proibiti [illegible] ragazzi sotto i 18 anni? Il [illegible], divampato a Taggia (dopo che il Comune ha inviato un avviso ai gestori [illegible] locali pubblici, ricordando l'esistenza di tale divieto), si sta estendendo a tutti i centri.

La Confesercenti-Fipet ha investito del problema il prefetto e il questore di Imperia e tutti i sindaci, ricordando [illegible] non esistono in materia norme di legge precise, che è impossibile controllare l'età dei clienti, e che i giochi elettronici «non pregiudicano l'educazione della perso[illegible] dei giovani».

Un incontro per affrontare i problemi [illegible] circolazione

Bus e traffico a Imperia

IMPERIA — I problemi della circolazione e dei parcheggi [illegible] Imperia, per una [illegible] migliore utilizzazione dei servizi pubblici, [illegible] stati discussi durante un incontro sollecitato dalla Ci[illegible] Confederazione italiana sindacati degli addetti ai servizi [illegible] partecipazione del sindaco Giovanni Oramondo, e del presidente e del direttore dell'Amat, Ino Barla e Alberto Vaccari.

La Cisas ha fatto un panorama dei punti dolenti ed ha fatto alcune proposte concrete dopo aver riconosciu[illegible] che «l'ubicazione della città, [illegible] poche strade, la ca[illegible] di parcheggi, contribuiscono a creare malumori nel pubblico» ed avere affermato che «dobbiamo fare in modo [illegible] permettere ai cittadini di arrivare in tempo sui posti di lavoro educandoli anche a servirsi dei mezzi pubblici».

Per quel che riguarda la creazione di nuovi parcheggi [illegible] sono stati indicati, ad Oneglia, l'area adiacente la Capitaneria, la zona ora occupata dall'impresa Cerruti nelle [illegible] Ferriere, la copertura del torrente Impero nel tratto fra il ponte stradale ed il mare. Per Porto Maurizio proposte le zone ex Moraglia in via Littardi, la copertura del tratto a mare del torrente Caramagna.

La Cisas ha anche sottolineato che «per invogliare a servirsi dei parcheggi si dovrà garantire un servizio molto frequente [illegible] autobus in arrivo ed in partenza, cosa possibile perché ci saranno in tal modo meno auto in circolazione». Un altro incentivo potrebbe derivare dalla concessione della possibilità di scalare dal costo del parcheggio quello del biglietto usato per il mezzo pubblico. Chiesto [illegible] l'ampliamento dei capolinea [illegible] curva e delle piazzole di fermata troppo piccole, come in via Cascine.

Il sindaco, ricordato quanto si sta [illegible] facendo, [illegible] esempio il parcheggio per [illegible] auto in piazza Roma e quello nell'area ex Sasso, ha comunicato l'elenco degli altri lavori di imminente avvio, sbancamenti, ove possibile, per allargare le vie di comunicazione o creare posteggi, come ad esempio all'ospedale, crea[illegible] di squadre per pulire le strade e sgomberarle da eventuali intralci abusivi, asfaltatura ex novo [illegible] quelle più malandate, innovazioni nel senso di circolazione in alcuni tratti critici.

Durante l'incontro è emersa anche la necessità di assunzione di personale [illegible] contratto [illegible] formazione, è auspicata dal Comune ma è resa impossibile, al momento, dalla legge sul [illegible].

b. v.

Evita [illegible] cane e cade dalla moto

IMPERIA — Per evitare un cane che gli aveva attraversato la [illegible] a Borgo Foce, G[illegible] Mauro Michelis, 34 anni, Imperia, via Buonarroti, ha perso il controllo del motorino riportando la frattura del braccio sinistro e lesioni varie. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di [illegible] giorni.

Il Comune assume [illegible]

IMPERIA — Il Comune di Imperia intende [illegible] autisti da assegnare al servizio di sicurezza sociale. Pos[illegible] concorrere i [illegible] muniti di patente D per mezzi pubblici. Domande entro il 26 agosto.

Mercato spostato, proteste a Imperia

IMPERIA — L'Anva Confesercenti contesta la decisione del Comune di spostare nuovamente in piazza Duomo la sede del mercato ambulante del giovedì a Porto Maurizio. Ha detto il segretario provinciale Emilio Cosentino: «Gli operatori ambulanti non sono pacchi postali ed [illegible] corre una sede stabile. [illegible] Duomo è ormai una sede inadeguata e con molti problemi. Occorre trovare un'alternativa per migliorare la qualità del lavoro e rilanciare il ruolo di servizio del mercato. Però ogni alternativa deve essere verificata direttamente [illegible] la categoria».

Parco Marsaglia colmo di rifiuti

SANREMO — Il Parco Marsaglia, e in particolare la zona dell'ingresso, è fuori dal campo d'azione dei netturbini? Sembrerebbe proprio di sì, visti i rifiuti che si accumulano (anche per l'inciviltà di molte persone) nei pressi della fontana luminosa e lungo la scalinata che da corso Imperatrice porta ai giardini. Dato che il parco si trova al centro della zona dei grandi alberghi, ed è sede di manifestazioni, una maggiore pulizia sarebbe d'obbligo.

Polemiche a Riva Ligure per il palco sul lungomare

NOSTRO SERVIZIO

[illegible] LIGURE — Un palco che da quasi due anni ingombra la passeggiata a mare all'altezza di piazza Ughetto: per il gruppo con[illegible] comunista «è il simbolo dell'arroganza e del menefreghismo dell'amministrazione [illegible] che utilizza spazi e strutture pubbliche come fossero beni personali»; il sindaco Franco Montesano replica: «E' una stupidaggine. E' lì perché non abbiamo mai avuto il tempo di spostarlo. Certe accuse non hanno fondamento».

Dietro quel palco, utilizzato per pochi giorni all'anno per la Festa dell'Amicizia della dc e qualche altra manifestazione collaterale (esempio quella dei «Giovani e lo sport» svoltasi di recente), si nascondono [illegible] tratti ben più ampi.

Spiega il consigliere del pci Claudio Oliva: «Quella struttura inamovibile, a dispetto di proteste e richieste, ben rappresenta un certo modo di governare, con la presunzione di gestire il Comune [illegible] fosse una propria azienda, senza dover rendere conto a nessuno. Abbiamo fatto interpellanze, scritto al sindaco e al prefetto, ma le cose non [illegible]no cambiate».

Secondo il pci, la [illegible] e [illegible]ano in particolare hanno monopolizzato l'utilizzo [illegible] piazza Ughetto per le manifestazioni estive, soprattutto nel periodo «clou» di agosto, quando il paese è più affollato, togliendo di fatto spazio e possibilità [illegible] altre associazioni ed allo stesso partito comunista per lo svolgimento del Festival dell'Unità. In più, anche a conclusione della Festa dell'Amicizia, il palco resta ad ingombrare la strada.

[illegible] Montesano, è tutto [illegible]te: «Mi sembrano inezie. Eppoi, noi siamo la maggioranza e ci riserviamo per la nostra festa il periodo di Ferragosto. Tanto di festival dell'Unità ce ne sono già tanti in giro per la provincia».

Ma a lamentarsi della gestione della stagione turistica in particolare e del paese in generale non è [illegible] minoranza comunista.

Segnali di scontento e malumore arrivano anche da residenti e turisti, che lamentano [illegible] particolare «il degrado, lo stato [illegible] semiabbandono e la sporcizia» del tratto di spiaggia libera che va da corso Villaregia verso Arma. «Mancano i raccoglitori dei rifiuti, non ci sono le docce — denunciano i bagnanti —. Se si vuole dare una buona immagine del paese, non basta pensare ai cento metri [illegible] litorale davanti al centro».

Dal canto suo, il sindaco Montesano assicura [illegible] «ogni 100-150 metri c'è una doccia, e la spazzatura viene raccolta tutte le mattine».

c. d.

Cesare Brin al termine di una partita

Nella notte tra il 12 e il 13 agosto '87 veniva assassinato il farmacista di Cairo

Delitto Brin, un anno dopo

Il giudice istruttore sta completando in questi giorni la sentenza di rinvio a giudizio - Gigliola Guerinoni, Ettore Geri e gli altri imputati

Quella sera nell'alloggio di Cairo

SAVONA — Il giudice istruttore è chiuso ormai da giorni nel suo ufficio al quinto piano di palazzo di giustizia. Scrive, al computer, l'ordinanza di rinvio a giudizio per il delitto di [illegible] Brin ucciso esattamente un anno fa, la notte tra il 12 e il 13 agosto, in una camera da letto in via I Portici a Cairo Montenotte. Aveva [illegible] anni.

Impossibile disturbare il giudice Picozzi. Non risponde a nessuno, tutto preso [illegible] nel suo lavoro. Dal suo ufficio non trapela nulla. Solo un'indiscrezione dice che l'ordinanza potrebbe essere depositata in cancelleria domattina, prima delle [illegible]. E gli avvocati, della parte civile e della difesa [illegible] già in agguato pronti a fotocopiare il documento.

Dovrebbero [illegible] sette, almeno secondo la requisitoria del pubblico ministero, le [illegible] che [illegible] sedere [illegible] degli imputati e cioè Gigliola Guerinoni, la gallerista, e [illegible] convivente Ettore [illegible], pensionato [illegible] «Scarpa Magnano» che dovranno rispondere dell'omicidio. E poi Mario Ciccarelli, operaio dell'Italiana Coke, Gabriele Di Nardo, consigliere regionale dell'msi, Raffaello Sacco, ex vicequestore di Genova, Giuseppe Cardea, un imbianchino, e Giuseppe Pastorino, pensionato e factotum di Brin che [illegible] accusati di occultamento e di tentata soppressione di cadavere. Per gli ultimi cinque tuttavia potrebbe scattare anche l'accusa, se venisse riconosciuta la premeditazione del delitto, di favoreggiamento personale.

Una vicenda intricata, una brutta, squallida storia di provincia che è iniziata il [illegible] agosto dello [illegible] in località [illegible] Ciuto, dove a poche centinaia di metri dalla discarica comunale [illegible]

La Guerinoni torna in carcere dopo un interrogatorio

trovato il cadavere di un uomo, nudo e orribilmente sfigurato. Le indagini nel [illegible] dei tossicodipendenti e [illegible] drogati durano pochi giorni. [illegible]nte un sopralluogo a Monte Ciuto, [illegible] i resti di [illegible] valigetta e [illegible] alcuni indumenti distrutti dal fuoco viene trovato [illegible] portachiavi con la scritta «Ordine [illegible] farmacisti». E' il 24 agosto [illegible] il dottor [illegible] Brin [illegible] da [illegible] giorni. Si [illegible] la ripete a tutti [illegible] alcuni giorni Gigliola Guerinoni [illegible] andato in campagna per un breve periodo di riposo. La storia che segue è nota, fatta di colpi di scena, di arresti, di confessioni e ritrattazioni.

Ma [illegible] questa vicenda [illegible] è ancora del tutto chiaro il movente. Perché la gallerista [illegible] dovuto uccidere un uomo che le [illegible] più da vivo che da morto? L'avvocato [illegible] parte civile, Roberto Suffia, che rappresenta i famigliari [illegible] Cesare Brin [illegible]. «Secondo me dovrebbe essere inserita nell'ordinanza [illegible] che la premeditazione, [illegible] più che il pubblico ministero individua come [illegible] materiale [illegible] la [illegible] attiva di Gigliola Guerinoni».

L'avvocato dà molta importanza alle intercettazioni telefoniche. Dice: «Sono la manifestazione più spontanea di uno stato d'animo delle persone che [illegible] qualcosa da nascondere. [illegible] 24 al [illegible] agosto (la Guerinoni viene fermata il 30 n.d.r.) si susseguono decine [illegible] concitate comunicazioni. Il giorno del primo sopralluogo nell'appartamento, dalle [illegible] alle 14 ci furono 24 telefonate del[illegible] che, e una amica disse tra l'altro: "E se [illegible] sbattessero dentro?"».

Non ci sono dubbi che il delitto sia avvenuto nell'appartamento di Gigliola Guerinoni. I tentativi di coprire le macchie di sangue, la fretta di [illegible] dei mobili sono elementi che giocano [illegible] favore dell'accusa.

Ma il movente? [illegible] l'avvocato Suffia si tratta di una «commistione [illegible] elementi passionali e economico finanziari: l'amore e la gelosia per Ettore Geri e il lucro per Gigliola Guerinoni». Sono [illegible] a giustificare un delitto così [illegible]. Risponde l'avvocato: «Forse [illegible] non spiegano l'intera vicenda al quale bisogna aggiungere qualche altro elemento interpretativo». E il legale lascia intendere di avere ottime carte da giocare in favore dell'accusa.

Ettore Geri, che in primo momento aveva confessato di essere lui l'autore materiale dell'omicidio, ha ritrattato. La sua ex convivente si ostina a negare, a respingere tutte le accuse e, fin dall'inizio dell'inchiesta parla di «brutti ceffi che hanno trascinato Brin fuori dall'appartamento dopo averlo picchiato [illegible]vaggiamente» [illegible] inviato a [illegible] lettere a amici e conoscenti, cercando di far capire a tutti la sua innocenza. Ma è accusata da Raffaello Sacco, il «pentito» di questa vicenda che ha contribuito alle indagini indicando, [illegible] in parte, come avvenne il [illegible] del cadavere di Brin a Monte Ciuto.

Gli altri imputati dovranno rispondere [illegible] in occ[illegible] il cadavere, [illegible] viene spontanea una domanda: quanta gente ha preso parte [illegible] macabro trasporto? E poi, se il delitto fosse stato premeditato chi di loro era a [illegible] intenzioni della coppia?

Tutti i dubbi verranno chiariti solo in corte d'assise. Il collegio della difesa ha già pronte una serie di eccezioni che presenterà prima [illegible] dibattimento, che, senza dubbio, riserverà non pochi colpi di scena.

Gian Paolo Carlini

Oggi alle 18 amici e sportivi lo ricorderanno ancora

CAIRO — Oggi alle 18 nella [illegible] parrocchiale di Cairo verrà celebrata la [illegible] in suffragio di Cesare Brin. Ci [illegible] tutti i [illegible] e tanti sportivi. Il giorno 12 di ogni [illegible] dall'agosto dello scorso anno, l'ex presidente della Cairese viene ricordato con [illegible] messa che viene fatta celebrare dalla moglie, Enrica Colombo.

Cairo [illegible] ha dimenticato «Cesarone», l'uomo che era riuscito a portare in breve tempo una squadra da livello provinciale [illegible] C2, che era riuscito a acquistare il fior fiore dei giocatori presenti sulla piazza, che coinvolgeva nel calcio il maggior numero [illegible] giovani cairesi per cercare, come amava ripetere, «di strappare i ragazzi dalla tentazione della droga». E molto atleti devono [illegible] grazie a lui [illegible] militano in formazioni [illegible] tutto rispetto.

E [illegible] Cairo continua a interrogarsi sul [illegible]. Un argomento che è sempre all'ordine del giorno nei bar, nei negozi, nelle strade. In via I Portici la galleria d'arte di Gigliola Guerinoni, la donna accusata dell'omicidio [illegible] l'ex convivente Ettore Geri, è sempre chiusa, i sigilli messi [illegible] polizia al termine [illegible] sopralluoghi non sono [illegible] rimossi.

La gente parla, discute, [illegible] nessuno ha mai collaborato [illegible] gli inquirenti che sono convinti che a Cairo «qualcuno sappia ma che abbia paura a parlare». Si era mosso anche il sindaco, Osvaldo Chebello, che [illegible] va lanciato un appello [illegible] popolazione: «Chi [illegible] l'obbligo morale [illegible] parlare. Non abbia alcun timore e se [illegible] vuole avere a che fare con i carabinieri si rivolga a me», aveva detto.

Ma all'invito rispose solo una coppia di fidanzati. La notte del 12 agosto dello scorso anno avevano sentito urla di terrore arrivare dall'appartamento [illegible] I Portici. Erano stati interrogati dal giudice. Il silenzio dei cairesi [illegible] reso [illegible] più difficili le indagini dei carabinieri che [illegible] stati costretti a seguire a volte piste inutili e che [illegible] hanno dato alcun risultato ai fini [illegible] indagini.

Il sindaco di Cairo [illegible]menta: [illegible] che [illegible] questa vicenda [illegible] nostra città esce piuttosto male. Siamo stati descritti come un [illegible] di malavitosi, dove [illegible] i delitti più assurdi e inspiegabili, dove c'è un'omertà simile a quella calabrese. C'è chi addirittura [illegible] speculato: i più squallidi sono stati gli [illegible] di un fumetto [illegible] di pessimo gusto che ricostruisce la storia del farmacista e della sua amante. Ma il ricordo di Cesare resta immutato [illegible] imparato a conoscerlo e a apprezzarlo sui banchi del Consiglio comunale dove sedeva [illegible] il gruppo di minoranza. Le [illegible] battaglie in favore dello sport e per la costruzione di nuovi impianti hanno dato un impulso [illegible] città».

Ora si attende, quasi con impazienza [illegible] rinvio a giudizio del giudice istruttore e più [illegible] il processo che, secondo gli «esperti», potrebbe essere celebrato [illegible] in autunno. Al dibattimento ci sarà una [illegible] folla [illegible] vogliono rivedere la donna che, secondo il giudizio [illegible] gente, è stata la rovina di Cesare Brin, [illegible] lo ha coinvolto in speculazioni sbagliate, che [illegible] cercato di sfruttarlo per poi ucciderlo o [illegible] uccidere.

Allo [illegible] tempo, dai discorsi della gente, traspare quasi un [illegible] di pietà per Ettore Geri (anche per lui l'accusa è di omicidio) [illegible]siderato «un poveraccio, [illegible] debole che non ha resistito al fascino di Gigliola, che poteva vivere [illegible] tranquilla vecchiaia [illegible] onesto pensionato e che [illegible] è lasciato invischiare in [illegible] vicenda più grande di lui».

Insomma tutta Cairo è contro la gallerista alla quale, tra le altre colpe, viene imputato anche il fatto di avere coinvolto nella sua [illegible] la piccola Sor[illegible] la bambina nata dalla relazione con Ettore Geri.

g. p. c.

La dottoressa Enrica Colombo, l'inchiesta e gli imputati

La vedova: «Non posso perdonare»

CAIRO — «Perdono, una bella nobile parola, si dovrebbe perdonare, ma, e non parlo per me, come si può perdonare chi ha rovinato i miei figli, le cose più care, più [illegible] più dolci che mi sono rimaste e nei quali ho riposto ogni mia speranza». A un anno dalla morte di Cesare [illegible] la vedova, dottoressa [illegible] non riesce a dimenticare. «[illegible] cosa che mi fa maggiormente male è che quella gente non solo ha ucciso ma ha infierito sul corpo di un uomo e lo ha gettato in un dirupo come se fosse spazzatura. E questo scempio proprio non lo accetto».

Tra pochi giorni il giudice istruttore depositerà la sentenza di rinvio a giudizio. Che cosa si attende? «Vogliamo che possa finalmente venir fuori [illegible] verità. Forse ci sono dubbi sull'autore [illegible] l'istigatore morale è stata lei (la vedova Brin non pronuncia mai il nome di Gigliola Guerinoni n.d.r.) una donna tremenda che ha commesso un delitto inutile».

[illegible] è stato secondo lei il movente? «E chi lo può sapere se [illegible] ha ottenuto in cambio nulla?».

C'è stata premeditazione? «[illegible] di sì. Se l'assassino [illegible] ucciso in un momento di rabbia, passato il raptus si sarebbe reso conto di quello che era [illegible] e avrebbe chiamato i carabinieri. Invece in quella casa maledetta il delitto è stato premeditato. Altrimenti [illegible] si spiegherebbe [illegible] persone che quella donna ha convocato per potersi [illegible] del corpo di Cesare».

Ha fiducia [illegible] giustizia? «Sì, soprattutto per come è partita l'inchiesta del sostituto procuratore Tiziana Parenti. E' stata in gamba prima a capire che quel cadavere martoriato era di mio marito poi a imbroccare la pista giusta e soprattutto a non credere a quella donna che parlava di brutti ceffi. Cesare non ha mai frequentato persone ambigue. Semmai era lei che coltivava [illegible] losche e poco raccomandabili. Mi sarei accorta se mio marito avesse frequentato balordi, ma i suoi amici erano tutte persone rispettabilissime».

Come organizzerà il suo futuro? «E' stato un anno terribile e intenso. Solo la settimana scorsa abbiamo terminato l'inventario dei beni e abbiamo finalmente potuto fare il punto sulla situazione patrimoniale. Ora è arrivato il momento di pensare ai miei figli, a Corrado che lavora e nel quale ripongo molte speranze e a Paolo che frequenta il liceo e intende laurearsi. Sono loro due le [illegible] vittime di questo dramma. Si [illegible] visti strappare il padre nel momento in cui ne avevano più bisogno».

g. p. c.

[illegible] Colombo

Esplosione all'Agrimont le conclusioni dei periti

SAVONA — L'esplosione che, la notte dello scorso giugno, ha devastato il reparto «Sintesi» dell'Agrimont di San Giuseppe di Cairo, ucciso un operaio e ferito altri due dipendenti, non è dovuto a sabotaggio (in un primo tempo si era affacciata anche questa ipotesi) né era prevedibile. Lo sostengono i professori Giorgio [illegible] e Mario Bartini, entrambi docenti della Facoltà d'ingegneria all'Università di Genova, nella perizia che [illegible] depositata presso la cancelleria penale della procura della Repubblica di Savona. Inoltre, la deflagrazione non è avvenuta nel reattore in cui la miscela di idrogeno e azoto, tramite un catalizzatore, si trasforma in ammoniaca, sostanza primaria per la fabbricazione dell'urea, di cui l'Agrimont è una dei maggiori produttori. Si affaccia, così, l'ipotesi che lo [illegible] sia avvenuto nelle condutture dell'impianto che convogliano i prodotti chimici nel reattore di sintesi. I periti, [illegible] escludono che l'innesco dell'esplosione possa essere dovuto ad errori umani (la pressione nelle condutture era normale) e sostengono che il materiale del reattore di sintesi presenta buone caratteristiche migliori, anzi, di quelle di altri impianti per la produzione dell'ammoniaca. Resta [illegible] l'ipotesi di un possibile deterioramento di qualche parte dell'impianto ma, secondo i periti, non poteva [illegible] prevedibile: almeno con i normali sistemi di controllo.

Quattro arresti dei [illegible]

ALBENGA — Servizio coordinato dei carabinieri con posti di blocco e impiego di [illegible] 50 uomini. Sono state arrestate quattro persone: due per furto aggravato, una per ricettazione e una per essere [illegible] trovata in possesso di un coltello lungo 20 centimetri. A Loano sono stati bloccati [illegible] Granatelli, 20 anni e Antonio Pedico, 19 anni, entrambi residenti a Torino, per aver rubato una Vespa. Processati per direttissima alla pretura di Albenga, sono stati condannati a 2 mesi e 200 mila [illegible] (con la condizionale). Per Manuele Magnanuco, [illegible] anni, nato a Caltanissetta, residente a Torino, l'imputazione è di ricettazione di [illegible] scooter rubato. Luigi Panari, 47 anni, sardo di origine, residente a Torino, è stato [illegible] in [illegible] di una «pattada» (coltello sardo) [illegible] lama di circa 20 centimetri.

Topo [illegible] a Finale

FINALE LIGURE — Un giovane di Loano è stato condannato [illegible] mattina dal pretore di Finale Ligure dottor Giacomo Moraglia a 6 mesi di carcere per furti su alcune auto. Pasqualino Zunino, 20 anni, residente in via Aurelia 168 a Loano, è stato sorpreso da una pattuglia della polizia stradale di Finale Ligure mentre stava rubando su al[illegible] auto posteggiate [illegible] pressi della Caprazoppa. Il pretore [illegible] ha concesso gli [illegible] domiciliari.

Sopralluogo all'ospedale di Cairo

CAIRO M. — Ieri pomeriggio i tecnici delle ditte che hanno fornito i macchinari del reparto radiologia, mammografia e ecotomografia dell'ospedale di Cairo, insieme ai periti nominati dal tribunale di Savona, hanno effettuato un primo sopralluogo nel reparto, allagato la scorsa settimana in seguito a un violento temporale. Entro la fine della settimana dovrebbero rendere noti i danni riportati dalle attrezzature e gli interventi da compiere per ridare piena funzionalità al reparto, dove adesso è in funzione solo la radiologia.

Sagra a Ranzi con ravioli e vino

PIETRA LIGURE — Oltre 120 mila ravioli, nel rispetto della più tradizionale ricetta ligure, sono il piatto forte della Sagra del nostralino iniziata ieri sera in località Bui nella frazione Ranzi di Pietra Ligure. Oltre ai ravioli la sagra gastronomica è incentrata sul vino tipico locale.

L'opera di bonifica criticata in una riunione dai sindaci della vallata

Da Alessandria coro anti-Acna «I controlli non sono credibili»

Esposto contro il sindaco di Cengio: «Non si rispetta l'ordinanza di Ruffolo»

ALESSANDRIA — I sindaci della vallata alessandrina del Bormida, da Bistagno a Alessandria, hanno [illegible] di costituire un Comitato di coordinamento che, come [illegible] il sindaco di Alessandria, Mirabelli, «consenta di organizzarci per essere riconosciuti dal governo e dai ministri competenti come validi interlocutori, unici rappresentanti delle popolazioni, nel momento di decidere. E che, al di là delle chiacchiere e delle manifestazioni, con le quali non possiamo più trastullarci, ci consenta di raggiungere il nostro fine, la chiusura dell'Acna».

Nello stesso tempo l'«Associazione per la rinascita della Valle Bormida» ha deciso di presentare, con l'assistenza dell'avvocato Luigi Santelici di Torino, un esposto-denuncia al pretore di Cairo Montenotte, competente per territorio, affinché proceda contro i responsabili dell'Acna [illegible] di non avere ottempe[illegible] all'ordinanza interministeriale che stabiliva la chiusura dello stabilimento il 5 agosto, e contro il sindaco di Cengio, al quale spetta l'obbligo di vigilanza sull'esecuzione dell'ordinanza.

L'Associazione ha inviato una [illegible] al sindaco di Cengio, e per conoscenza al prefetto ed all'Usl di Savona ed alle Regioni Liguria e Piemonte, affinché i termini dell'ordinanza interministeriale vengano [illegible] rispettare.

La decisione dei sindaci è stata adottata durante un incontro in Provincia degli amministratori [illegible] Comuni alessandrini del Bormida, presenti gli [illegible] provinciali [illegible] Andreoletti, Ugo Cavallera, Domenico Moccagatta e Luigi Vacca e i capigruppo provinciali del psi, Eugenio Ferrero, e [illegible] pci, Armando Pagella.

[illegible] l'incontro l'as[illegible] all'Ecologia, Andreoletti, ha annunciato che la Provincia si è costituita parte civile nei processi contro l'[illegible] prossima discussione in pretura a Cairo.

[illegible] interventi degli amministratori provinciali e comunali hanno messo in evidenza che il territorio alessandrino è gravemente danneggiato dall'inquinamento del Bormida (è interessato il 75 per cento della popolazione) e hanno fatto notare, oltre al mancato rispetto dell'ordinanza [illegible] chiusura dell'Acna, anche l'assurdità che ad effettuare i controlli dell'inquinamento provocato dalla azienda [illegible] state scelte due società, la Monteco e l'Istituto Donegani, del gruppo Montedison [illegible] cui fa parte lo stabilimento [illegible] presa durante un [illegible] ministero.

Ha detto Ferrero: «Il programma scaturito [illegible] quella riunione è scandaloso. Non si può affidare al controllato il compito di controllore. Non solo è ridicolo ma i risultati non possono [illegible] credibili».

E su questo punto si sono soffermati il sindaco di Acqui, Enzo Balza, e l'assessore provinciale, Luigi Vacca, che ha sottolineato la necessità di chiedere [illegible] ministro di rispettare il [illegible]nuto della mozione approvata [illegible] Parlamento.

[illegible] le critiche rivolte [illegible] Regione Piemonte che «ha limitato la sua azione ad una semplice presenza e senza coinvolgere gli enti locali direttamente interessati [illegible] Provincia, i Comuni e le Usl. La Regione deve ancora dimostrare la volontà di combattere la battaglia per il Bormida, dobbiamo costringerla a fare qualcosa, cominciando a ricusare il documento uscito dalla riunione [illegible] ministero dell'Ambiente che, nel migliore [illegible] casi, riduce da 45 a 30 i giorni di chiusura dell'Acna», ha detto Mirabelli.

Il presidente della Provincia, Francesco Franzò, dopo i risultati dell'incontro tra amministratori provinciali e sindaci, ha inviato un telegramma al ministro Ruffolo ed al presidente [illegible] Regione, Beltrami, [illegible] cui si ricorda che le [illegible] di attuazione della ordi[illegible] «sollevano grande [illegible] popolazione e viva preoccupazione tra i sindaci della Valle Bormida» e si chiede un urgente incontro, assieme alle Province di Asti e Cuneo e [illegible] una delegazione dei sindaci, «per esporre le nostre valutazioni e chiedere la rettifica delle decisioni assunte».

Oggi si avrà una prima riunione del Comitato di coordinamento (presidente Provincia, [illegible] provinciale all'Ecologia, presidenti delle Usl di Alessandria e Acqui, [illegible] di Alessandria, Acqui, Bistagno, Cassine, Gamalero, Montechiaro, Rivalta e Terzo), [illegible] serata invece si terrà una manifestazione pubblica ad Acqui Terme.

Franco Marchiaro

Il sindaco di Cengio «Accuse infondate»

CENGIO — «Le accuse degli ambientalisti oltre che a essere ingiuste sono infondate. L'Acna ha applicato alla lettera quanto il ministro Ruffolo ha imposto [illegible] ordinanza. I lavori procedono sotto il diretto e costante controllo dei carabinieri [illegible] nucleo operativo ecologico e dell'Usl».

[illegible] risponde il sindaco di Cengio Sergio Gamba alle accuse che gli sono state [illegible] alcuni rappresentanti dell'«Associazione per la rinascita [illegible] Val Bormida». Gamba ha tra l'altro il compito, che [illegible] imposto dal ministro, di verificare ogni fase della fermata.

La sua posizione di dipendente Acna e di controllore è stata criticata dai Verdi. [illegible] risponde: «Quando faccio il sindaco sono solito dimenticare che lavoro per lo stabilimento in questione e non [illegible] lascio certo condizionare da questo fatto. Faccio il mio dovere e basta. [illegible] che se, sinceramente, in questo periodo sarei contento di essere esonerato dall'incarico, ma solo per potere fare un breve periodo di ferie».

Anche [illegible] i dirigenti [illegible] di Cengio il problema sollevato dagli ambientalisti non [illegible]: «Si cerca di fare del terrorismo assurdo e inutile» dicono i dirigenti e aggiungono: «Puntualmente il 5 agosto è stato fatto tutto quanto era stato ordinato dal ministro. [illegible] qualche linea è rimasta in funzione è [illegible] conseguenza [illegible] lavoro a ciclo continuo [illegible] può interrompere bruscamente. Siamo convinti di lavorare con la più assoluta onestà».

Intanto l'altra [illegible] si è svolto un Consiglio comunale aperto alla popolazione nel corso del quale il sindaco Gamba ha spiegato ai concittadini l'attuale situazione dell'Acna. Inoltre ha segnalato [illegible] avere scritto alla [illegible]zione della [illegible] lettera con la quale protesta per il «trattamento parziale» riservato al caso Acna. A questo proposito interviene Andrea Dotta, presidente della sesta Usl e [illegible]essore del Comune di Cengio: «Il pci e il psi nel 1953 e 1956 hanno fatto lotte unitarie per risanare la valle e mantenere l'occupazione. Ora parliamo un linguaggio diverso e c'è chi vuole la chiusura della fabbrica per poter risanare la vallata. L'Acna non deve essere la fabbrica simbolo dell'inquinamento ma dobbiamo operare tutti per renderla [illegible]patibile con l'ambiente».

g. p. c.

Inquinamento ieri a Vado, vietata la balneazione

Una chiazza di nafta finisce sulla spiaggia

Il vento ha spinto a terra la [illegible] oleosa - [illegible] proteste

NOSTRO SERVIZIO

VADO LIGURE — Vasto inquinamento [illegible] mare ieri di fronte a Vado Ligure. La macchia nera ed oleosa ha anche raggiunto la zona balneare antistante i giardini e la passeggiata. Alcuni stabilimenti hanno spontaneamente inalberato [illegible] rossa anche se nessuno fa più [illegible] tuffarsi. L'episodio ha suscitato le proteste dei bagnanti, dei proprie[illegible] insudiciate dalla nafta, [illegible] titolari degli stabilimenti.

[illegible] la Capitaneria di porto sarebbe stata una nave in transito, non identificata, che dopo aver disincrostato e lavato i serbatoi ha scaricato il tutto in mare infischiandosene di leggi, regolamenti e... buone maniere.

Ad avvistare la grossa macchia, spessa alcuni millimetri, è stato un pilota di porto che stava raggiungendo una nave ormeggiata al pontile della Sarpom. L'allarme è scattato immediatamente e la Capitaneria di porto ha inviato sul posto le sue motovedette CP 238 e CP 2073 alle quali successivamente si è aggiunta la motobarca dei vigili del fuoco.

Ma, intanto, il vento aveva cominciato a spirare da Sud-Est e la macchia che era stata avvistata a 1800 metri dalla costa, tra Capo Vado ed il pontile San Raffaele, si avvicinava sempre più a terra. Veniva allora fatto partire da Genova il battello «Tender Gela» della «Castalia», una società specia[illegible] nelle operazioni di disinquinamento, che [illegible] alle 14 raggiungeva la zona da bonificare estesa su un fronte di 500 metri. Purtroppo però buona parte del prodotto finiva sotto costa e investiva anche la zona balneare dove si trovano il Centro Nautico ed i bagni «Badigalupo», «Nettuno» e «Sullo Scoglio».

[illegible] il bagnino del Centro Nautico: «E' [illegible] una cosa ve[illegible] schifosa. Sembrano [illegible] dramma».

La Capitaneria di porto ha avvertito il Comune di Vado per la bonifica del [illegible] e l'Usl del Savonese.

a. s.

Gallerie e mostre d'arte

[illegible]

ALBISSOLA MARINA — E' tornato [illegible] Pretin che [illegible] in via [illegible] i [illegible] ultimi lavori. Pretin dopo molti anni di [illegible] è ancora una volta riuscito a dimostrare le sue eccezionali doti tecniche. Accanto ai pezzi vecchia maniera presenta una serie di nuovi odi. Il preludio di un'opera gigantesca, [illegible] giudizio universale, [illegible] quale sta lavorando da anni.

Cannicci

ALBISSOLA [illegible] — [illegible] pomeriggio alle [illegible] alla galleria Balestrini, in via Isola, si inaugura una mostra di ceramiche e disegni di Agostino Serofani e Giorgio Moiso due artisti che recentemente hanno affrescato con una particolare e suggestiva tecnica i «cannicci» della veranda del ristorante Da Mario. La [illegible] resterà aperta fino al 25 agosto, ogni giorno, dalle 17 alle 20.

[illegible]

SAVONA — Il centro culturale Santandrea presenta fino al [illegible] agosto la personale del [illegible] Carlo Zauli. La mostra resterà aperta ogni giorno fino alle 22.

A Millesimo

MILLESIMO — Allo [illegible] dio San Gerolamo in piazza Italia, personale di Carlo Giusto. La [illegible] resterà aperta fino a giovedì.

Bernardinelli

[illegible] — [illegible] la Carletti dell'Associazione „Vecchia [illegible] (nel «budello», in prossimità della pasticceria Balzola) è stata ieri inaugurata la mostra di un pittore italo-ungherese Giorgio Bernardinelli, e presentato il libro di poesie «"Il silenzio e l'Om» della [illegible] Luciana Oliveri. La critica ha scritto di Bernardinelli: «La vitalità del colore e la forte luminosità appaiono come una prepotente volontà di reagire al comune destino dell'anonimato». [illegible] aperte [illegible] a sabato 20 agosto, segue questo orario: 10,30-12,30 e 18-23,30.

[illegible]

ALASSIO — Si conclude domani la mostra della pittrice Rosalba Federici Sor[illegible] presso il centro di arte e cultura [illegible] Hotel Spiaggia. Orario di apertura continuato.

[illegible]

ALASSIO — Dalle 18 [illegible] 20, sino a sabato 20 [illegible] presso la nuova saletta culturale L'Ippocampo di [illegible] Volta [illegible] è possibile visitare la personale di Beppe Schiavetta intitolata «Frammentazione».

Combe

CALICE LIGURE — «Opere anni '67-'87» di Anna Combe sono esposte presso il [illegible] d'Arte contemporanea di Calice Ligure. La personale proseguirà sino al 21 agosto.

Alga blu

SPOTORNO — Alla [illegible] Alga Blu sono esposte le opere su tela di Ettore Canepa, [illegible] di Spotorno (ore 18-23).

[illegible]

[illegible] LIGURE — Personale di Antonio Contrada alla galleria d'arte Gigliori, [illegible] proseguirà sino al 20 agosto (ore 10-12, 15-19, 21-23).

Acquarelli

FINALE LIGURE — Otto Hoffman espone i [illegible] acquarelli alla galleria Valente Arte di Finale Ligure (ore 18-23).

A Santo Stefano Belbo un memorial dedicato allo scrittore

Il «balon» ricorda Arpino

Nello sferisterio intitolato ad Augusto Manzo si disputa oggi un torneo al cordino - In campo Dodo Rosso, Tonello, Berruti e Balocco - Domani un dibattito su passato e futuro di questo sport

NOSTRO SERVIZIO

CUNEO — *«Sport minore è detto il pallone elastico. Un gioco che celebra il suo centenario ma è eterno: fa venire alla mente il "tiachili" gioco di palla azteco, fa venire in mente Nausicaa sulla spiaggia. Un emblema solare, la palla. Ma qui, tra Langhe e Liguria, è un gioco rissoso, pieno di risvolti, di invenzioni non solo atletiche, è una sfida paesana, dove forza e astuzia si sposano, dove volano pubbliche o sotterranee scommesse feroci»*.

Di quel gioco, che così descriveva nel libro «Cento anni di pallone elastico», lo scrittore Giovanni Arpino era un profondo conoscitore.

Bra, la cittadina cuneese in cui aveva vissuto per tanti anni e nella quale è stato sepolto, è a un tiro di schioppo dalla Langa e dal Roeri, le vere «patrie» di questo sport poco conosciuto fuori del Sud Piemonte e della Liguria di Ponente.

La sfida del «balon», come in dialetto chiamano il pallone elastico, era per i ragazzi delle zone il divertimento della domenica, l'appuntamento da non perdere.

Così Arpino lo aveva scoperto. Poi se ne era occupato, con appassionata competenza, anche come cronista sportivo. Ma tralasciando spesso l'aspetto agonistico, per far emergere cosa davvero rappresentasse per la gente di quella zona questo «sport minore».

Adesso a meno di un anno dalla sua scomparsa, Santo Stefano Belbo, piccolo centro al confine tra le province di Cuneo e di Asti e una delle «capitali» del «balon», ricorda questo amico del pallone elastico con una «due giorni» intitolata «Memorial Arpino».

Augusto Manzo e Franco Balestra: i due campioni «infiammarono» gli sferisteri delle Langhe e del Monferrato

Il primo appuntamento è di carattere sportivo e vedrà sfidarsi oggi, nello sferisterio intitolato ad Augusto Manzo, il «campionissimo» del «balon», i protagonisti di adesso di questo sport sempre popolare nelle terre a cavallo tra Piemonte e Liguria.

Si cimenteranno, i campioni di oggi, in una partita di pallone elastico un po' diversa dal solito: quella «al cordino». Le due quadrette saranno cioè divise da una rete, alta un metro e venti, che la palla, ad ogni lancio, dovrà superare.

Ci sarà, tra i protagonisti, anche «Dodo» Rosso, portacolori della Spec di Cengio. Ha eliminato nella prima fase del torneo il più giovane cugino, Rosso II per 13 a 7.

Oggi, alle 15.30, «Dodo» affronta il monregalese Tonello. Quest'ultimo, in coppia con Voglino, si era sbarazzato nelle eliminatorie di Bertola per 13 a 10. Si preannuncia una partita molto spettacolare, tra i due battitori più potenti della serie A.

Rosso, però, dovrà molto probabilmente rinunciare alla «spalla» abituale, Gianni Rigo, ancora sofferente per un'infiammazione al gomito. Lo sostituirà l'ex Massone.

Poi, alle 17, l'altra semifinale, che vedrà di fronte il campione di casa, Massimo Berruti, portacolori della Santostefanese Agrifull, società organizzatrice del torneo, ammesso di diritto alla fase finale e Carlo Balocco. Il portacolori della Canalese ha eliminato in modo abbastanza agevole il campione italiano in carica Ricky Aicardi: 13 a 6 il risultato. La sfida tra Berruti, che del pallone elastico al cordino ha vinto anche un titolo tricolore, e Balocco sarà un interessante anticipo dell'incontro che lunedì di Ferragosto metterà di fronte i due atleti per conquistarsi un posto nella poule scudetto.

Le partite di semifinale del «memorial Arpino» si giocheranno agli undici giochi, con due turni di battuta. La finalissima, in programma stasera, con inizio alle 21, sarà allungata, invece, ai tredici giochi.

A premiare la quadretta vincitrice di questa prima edizione del memorial Arpino, ci sarà la vedova dello scrittore, la signora Caterina.

Poi, domani mattina, nel salone del Centro Studi Pavese, alle 10, ci sarà un dibattito su «passato e futuro del pallone elastico», con Franco Piccinelli, altro scrittore langarolo che da pochi mesi è presidente della Federazione italiana di pallone elastico, Stefano Jacomuzzi, docente di letteratura all'Università di Torino e Giovanni Binda, pubblicista.

Pier Paolo Luciano

In serie B Tealdi vince a Cortemilia

CORTEMILIA — Per decidere chi sarà il secondo finalista di diritto in serie B, si dovrà ricorrere a uno spareggio a tre.

Mercoledì sera a Cortemilia il Bardino di Dario Tealdi ha battuto per 11-7 la Cortemiliese di Riccardo Molinari. La partita è stata effettuata in sostituzione di quella del 29 giugno, annullata per errore tecnico dell'arbitro, che era stata vinta per 11-9 dal Cortemilia. Adesso Tealdi, Molinari e Grasso (Sanstefanese) sono a pari punti alla fine del girone di qualificazione, al secondo posto. Uno di questi tre giocatori avrà accesso alla fase finale di diritto, dopo gli spareggi in campo neutro che saranno disputati la prossima settimana. Gli altri due, in base alla differenza giochi, saranno classificati al 3° e 4° posto e giocheranno con Poggio (Bormidese) e Balestra (Villanovese) il girone che qualifica le altre due finaliste.

L'incontro di Cortemilia ha visto una grande prova di Tealdi. Al riposo in vantaggio per 7-3, ha dovuto contrastare oltre a Molinari, in crisi fisica, anche il giovane Flavio Dotta, subentrato al suo posto in fase di battuta. Il sedicesimo gioco, durato oltre 40 minuti, sul punteggio di 8-7 per Tealdi è stato decisivo. Dopo averlo perso malamente, la Cortemiliese ha lasciato via libera al Bardino.

Anche ieri voci contrastanti sul futuro della società

Il Savona sempre in bilico domani arriva la sentenza

L'ultima speranza è legata alle valutazioni della giunta esecutiva della Lega

SAVONA — Un'altra giornata interlocutoria è trascorsa nell'attesa di conoscere (si spera che domani sia il giorno decisivo) la sorte del Savona. Se sarà condannato a dissolversi o verrà riammesso a quel campionato d'Interregionale, da cui è stato escluso con motivazione non chiarissima nella riunione della Lega nazionale Dilettanti di mercoledì scorso.

E' confermato che per le 9 di domani è convocata la giunta esecutiva della Lega Dilettanti guidata dal presidente Giulivi, e alle 10 la commissione per l'Interregionale.

Nella prima riunione saranno presi in esame ricorsi, reclami, memorandum e vari documenti; nella seconda verrà sentenziato sulla sorte delle varie squadre in sospeso. Di nuovo c'è che la Figc ha fatto sapere che per quanto riguarda invece la suddivisioni delle aventi diritto nei vari gironi bisognerà attendere mercoledì 17, mentre per conoscere il calendario dei campionati si dovrà attendere addirittura mercoledì 24 agosto.

Indubbiamente la Lega ha messo fretta alle società, ma non si è minimamente preoccupata di affrettarsi a sua volta. Diramare i calendari a quattro giorni dall'inizio della Coppa Italia è un fatto che si commenta da solo. Ma se le notizie ufficiali scarseggiano, quelle ufficiose (anche se sarebbe meglio definirle voci incontrollate e incontrollabili) abbondano: ieri mattina un quotidiano sportivo a diffusione nazionale riportava i nomi del Savona e dell'Entella nell'elenco delle società escluse in maniera inappellabile dall'Interregionale.

Accomunare i biancoblù del Ponente ai biancocelesti di Chiavari lascia perplessi e consiglia di non dare troppo adito a queste voci: infatti non si dimentichi che l'Entella è stata inclusa nell'elenco delle società ammesse all'Interregionale diffuso giovedì scorso, al contrario il Savona ne era stato escluso.

Le situazioni delle due società, dunque, appaiono diverse: una (l'Entella) è dentro e potrà essere esclusa solamente se la giunta deciderà che i suoi documenti sono arrivati in ritardo rispetto ai tempi fissati dalla Lega (anche se il presidente Giulivi ha detto all'amministratore unico dell'Entella, Barbieri, che di tempo ce n'era addirittura fino a domani); l'altra (il Savona) è fuori e deve dimostrare che le ragioni addotte per la sua esclusione non sono valide.

Proprio per questo in città e negli stessi ambienti della società (presidente Grenno in testa) il pessimismo è diffuso: i dirigenti sanno bene che la commissione per l'Interregionale difficilmente ritornerà sui suoi passi, pur con tutte le giustificazioni che essi potranno addurre in difesa del Savona.

Una qualche speranza in più di ravvedimento può essere posta nelle decisioni della giunta esecutiva (la cui riunione, giova ricordarlo, precederà quella della commissione per l'Interregionale): è l'ultima tavola a cui si aggrappano tifosi, dirigenti, cittadini tutti.

Con una rosa di giocatori di primo piano, un'amministrazione, nonostante tutte le dicerie, sana e una lunghissima tradizione alle spalle, potrà il Savona essere escluso dall'Interregionale e, conseguentemente, con ogni probabilità, dal mondo del calcio?

I motivi per dire di sì purtroppo continuano a rimanere in maggioranza rispetto a quelli per dire no: lo stesso comportamento tenuto fino a questo momento dalla Figc (che un giorno dà adito a speranze, un altro toglie ogni illusione) non può far presagire nulla di buono.

Si sono viste finora molte stranezze in questa pazza estate calcistica: il mancato ripescaggio del Savona potrebbe essere l'ultima perla di una lunga collana.

Danilo Sanguineti

Il nuovo Ventimiglia esordisce contro i «cugini» del Sanremo

VENTIMIGLIA — Avverrà domenica 21 agosto l'esordio del Ventimiglia 88-89: al «*Peglia*», in amichevole, la squadra giallorossa riceverà il Sanremo 80.

Quindi, appena finito il match, tutta la truppa giallorossa si trasferirà, secondo tradizione, a Limone Piemonte per una settimana di ossigenazione prima di iniziare l'attività ufficiale in Coppa Italia.

Un periodo di ossigenazione anziché dopo tre settimane di duro al lavoro al «*Peglia*». Sono queste, per ora, le uniche novità annunciate (ma non è esclusa, in extremis, se si troverà un avversario, un'amichevole in questi giorni) di un Ventimiglia che, in sordina e senza strilli, sta continuando la preparazione precampionato.

Anche il possibile, atteso arrivo di Luca Oddone da Casale — la trattativa è sempre avviata — sembra rinviato di qualche settimana. Se ne riparlerà, probabilmente, al ritorno del presidente Silvio Coppo dalle ferie.

In ogni caso non si faranno follie. La linea giallorossa è fin troppo chiara: contenere le spese sempre più pesanti per sostenere il campionato (alcuni giocatori si sono visti ridurre i compensi) e puntare sui giovani prodotti da un vivaio ricco di promesse.

Una formula coraggiosa ed interessante con cui mister Pisano dovrà fare i conti. Oggi come oggi ha una rosa ridotta rispetto allo scorso anno: Acquarone è stato ceduto, Stecca lo sarà quanto prima (all'Argentina Arma), ugual sorte toccherà probabilmente a Ozenda, partirà certamente Ligammari che non si è ancora allenato con la squadra e sembra ormai aver rotto i ponti con il Ventimiglia. Sembra inevitabile il divorzio.

Quattro titolari in meno e molti giovani di belle speranze fra cui scegliere quelli da aggregare alla rosa. Su questa formula il Ventimiglia gioca il suo futuro. Non senza incognite.

Anche per questo l'arrivo di Oddone, giocatore esperto e navigato, intenzionato a chiuder al meglio la sua carriera a due passi da casa, appare sicuramente opportuno per irrobustire una squadra che, smesse le vesti di matricola, dovrà assestarsi stabilmente nella categoria senza correre rischi.

Con l'innesto di un giocatore del peso di Oddone e la definitiva consacrazione di giovani su cui mister Pisano sembra puntare parecchio (i vari Bassani o Saba) la squadra potrebbe, forse, puntare a quel ruolo di outsider cui aspira. Questo potrebbe essere il momento favorevole alla «svolta».

b. m.

Quaranta ragazzi parteciperanno al ritiro di Bardineto

L'Alassio punta sui «baby»

Sette formazioni si preparano ad affrontare i campionati provinciali e regionali - Di Francesco, Ciccione, Gollo e Gaggero promossi in prima squadra - Nuovi dirigenti

I giovani dell'Alassio con lo staff ritratti al campo Ferrando prima di salire a Bardineto

ALASSIO — Sono 40 i ragazzi che prenderanno parte al ritiro dello Sport Club Alassio - Settore Giovanile in programma presso l'albergo Marianella di Bardineto dal 2 al 12 settembre.

L'obiettivo è quello della migliore preparazione ai prossimi campionati che la squadra giovanile affronterà mettendo in campo sette squadre: due di allievi e due di giovanissimi per il campionato regionale; una rappresentativa di esordienti, una di pulcini e una di under 18 a livello provinciale.

Ancora una volta il «patron» della squadra, Sergio Zenari, ha ricostruito attorno alla società un rinnovato quadro dirigente che vede l'impegno di Antonio Buscione (allievi), Nando Delfino e Ivano Selva (under), Aldo Chiabotti, Giorgio Valdi e Mirco Ualtolini (allievi), Giorgio Castellengo (giovanissimi) e Benito Giovannelli (allievi), Guglielmo Gastaldi, Aldo Grillo, Ercole Bonelli e Carlo Valentino (giovanissimi).

Rinforzati i ranghi per il futuro, la giovanile alassina vanta buoni risultati per l'anno appena concluso: spiccano soprattutto le due vittorie della squadra allievi al torneo «De Vincenzi» a Loano e al «Conio» di Savona. Ma risultati ci sono stati anche nella crescita del parco giocatori: quattro ragazzi (Di Francesco, Ciccione, Gollo e Gaggero) passeranno quest'anno alla prima squadra con soddisfazione comprensibile per il presidente dello Sport Club Alassio Nunzio Cricenti.

Sempre per quanto riguarda i migliori prodotti del vivaio, Bonelli andrà probabilmente alla Fiorentina, mentre sono seguiti attentamente da club professionistici Castellengo e Patrik.

Il ritiro di Bardineto consentirà una preparazione fisica e tecnica di alto livello. Sarà la giusta carica per un'annata agonistica di sempre maggiore impegno.

r. sr.

Il torneo di tennis

SAN BARTOLOMEO — Son giunte al secondo turno le partite del singolare maschile nel torneo nazionale di tennis, cat. B, per l'assegnazione del trofeo Sasso-Calorgest. Anche se tutti i favoriti hanno vinto va sottolineata la bella prova del C1 Marrone che ha impegnato a fondo il B1 Massimiliano Troiano prima di cedere con il punteggio 6/1, 4/6, 6/3. Molto combattuti anche gli incontri fra Tosi e Silingardi, 6/2, 6/7, 7/5, e, in particolare, fra Nicolini e Cerchi, conclusosi dopo 36 giochi con il punteggio 6/2, 4/6, 10/8.

Gli altri risultati: Raffa-Barnaldo 6/1, 6/4; Botta-Maltempi 6/1,6/4; Lodigiani-Maffei 6/3,6/3; Chinellato-Giunto 6/1,6/2; D'Angelo-Nadasi 6/2,6/2; Priotti-Delro 6/1,6/3; Colombini-Naldoni 6/0,6/2; Mantegazza-Colombo 6/4,6/4, Bettini-Grancini 6/2,7/6.

Al «Natta» di Celle meeting di atletica

CELLE L. — Interessante appuntamento con l'atletica leggera oggi al campo «Natta» di Celle Ligure. Il Centro Atletica organizza infatti il 4° Meeting di Ferragosto, ormai tradizionale avvenimento dell'estate del centro rivierasco, in collaborazione con la Fgci e nell'ambito delle manifestazioni di contorno del Festival de l'Unità.

Il programma (inizio alle 16,30) prevede 110 hs, 100, 400, miglio, lungo, alto, peso, giavellotto e staffetta 4 X 100 in campo maschile, mentre le ragazze saranno in pista su 100 hs, 100, 400, miglio, lungo, alto e staffetta 4 X 100.

Questo per quanto riguarda le gare junior e senior, mentre a livello giovanile sono in calendario anche competizioni per allievi e cadetti, maschili e femminili.

E' certa la presenza di parecchie società di Piemonte e Lombardia, oltre che dei migliori rappresentanti liguri. In vista anche l'arrivo di atleti laziali, sardi e toscani, oltre che degli aostani del Pont Donnaz. Il tocco d'internazionalità può arrivare dai francesi del Lione e dell'Aix-les-Bains, che hanno preannunciato la loro probabile presenza.

Tra i protagonisti di casa, il più atteso è senz'altro lo sprinter Marco Fiabane, che su questa stessa pista, un anno fa, realizzò il primato italiano delle 100 yards correndo in 9"80.

Molti savonesi che saranno in gara a Celle reduci dall'impegno svizzero di Ginevra, dove hanno preso parte al Memorial George Caillat allo stadio Champel.

In questa occasione, in primo piano Paolo Veirana (Atletica Savona) con 22"24 sul 200, gara in cui è piaciuto anche il cellese Maurizio Bruzzone, secondo a 22"77 dopo aver corso i 100 in 11"29. L'unica medaglia «savonese» è stata conquistata però da Renato Dotta, che nel salto triplo con 14,03 ha conquistato un probante terzo posto.

r. bg.

Si lavora a ritmo intenso per ricostruire le opere distrutte

Ossola cantiere fra i monti un anno dopo l'alluvione

Sbloccati i finanziamenti - Entro l'estate saranno saldati gli interventi alle imprese

DOMODOSSOLA — A quasi un anno dal disastro, sono stati finalmente sbloccati i finanziamenti destinati alla ricostruzione delle zone piemontesi colpite dalle calamità dell'estate scorsa.

Fino a poco tempo fa i Comuni novaresi interessati, in particolare quelli delle valli Antigorio e Formazza che avevano subito, dopo la Valtellina, le maggiori devastazioni, non avevano ancora visto una lira. Un ritardo imputabile a ragioni tecniche nella formulazione del bilancio regionale che aveva sollevato polemiche e proteste. Infatti, dopo i primi interventi per superare la fase di emergenza, i lavori di ricostruzione avevano subito un rallentamento. Le imprese chiedevano il saldo delle opere più urgenti, eseguite a tamburo battente, prima di impegnarsi in altri lavori; gli stessi amministratori erano piuttosto restii ad aprire nuovi cantieri senza le garanzie di un canale di finanziamento. Ora la situazione si è finalmente sbloccata.

Crodo, Premia e Formazza offrono in questi giorni un'immagine che ricorda la situazione del dopo alluvione: grossi mezzi meccanici che vanno e vengono, gente che lavora alla realizzazione delle difese spondali lungo i corsi d'acqua, decine di cantieri in piena attività. I primi decreti per il finanziamento delle opere più urgenti erano stati firmati dal presidente della Giunta regionale, Vittorio Beltrami, alla fine del giugno scorso per un importo complessivo di circa tre miliardi. Dalla firma del decreto alla effettiva disponibilità per i Comuni passa sempre un po' di tempo, i primi finanziamenti sono arrivati in luglio. Ma da allora non è trascorso un giorno senza che sul tavolo del presidente della Regione arrivassero pratiche riguardanti la ricostruzione della Valdossola.

I decreti vengono ormai emessi a raffica. Entro l'estate, dovrebbero essere saldate tutte le opere già ultimate. Subito dopo l'alluvione, la Regione aveva autorizzato lavori di pronto intervento in tutto il Piemonte per circa 45 miliardi, finanziati dalla protezione civile con le risorse della legge per la Valtellina e le altre zone colpite dalle calamità naturali. Trenta miliardi circa erano stati destinati al Novarese, in particolare all'Ossola. Sono questi i finanziamenti che stanno arrivando. Secondo stime attendibili, il programma di ricostruzione è stato realizzato finora al sessanta per cento. Le situazioni di maggior pericolo sono state subito tamponate, mancano però ancora grosse opere destinate a prevenire altri disastri. Con l'ultima versione della legge per la Valtellina, al Piemonte dovrebbero arrivare altri venti miliardi. In gran parte saranno impiegati in un progetto di sistemazione dell'asta del fiume Toce, da Formazza a Crevoladossola. Il progetto è già stato approvato dalla Comunità montana della Valle Antigorio e Formazza. L'Anas avrebbe finalmente consegnato anche i lavori per la sistemazione definitiva della statale che sale alla stazione alpina. Alla vigilia dell'estate ci si era limitati a qualche rattoppo.

Adriano Velli

■ Operaio intossicato da toluolo

NOVARA — Un operaio di Trecate, Vincenzo Mutto, 48 anni, residente in via Raffaello Sanzio, è ricoverato in stato di coma al reparto rianimazione dell'Ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono gravissime: è rimasto intossicato da esalazioni di toluolo. L'uomo stava lavorando in un pozzo vicino a casa, al quale stava applicando alle pareti un rivestimento di catramina: da questa sostanza si sono sprigionati i vapori tossici che, inalati da Mutto nell'ambiente chiuso, ne hanno provocato lo stato comatoso.

Tragedia alla «Casa sul fiume», davanti ai genitori e alle due sorelline

Bimba di 8 anni scompare nella Sesia E' rianimata, ma muore all'ospedale

Era di Recetto - E' finita sott'acqua mentre con la maschera sub osservava il fondo del fiume

RECETTO — Una bambina di otto anni, Alice Crida, sta facendo il bagno con i genitori e le sorelline nelle acque del Sesia, nel tratto vicino alla «Casa sul Fiume» di Recetto. All'improvviso scompare alla vista. E' questione di pochi attimi: quando il papà la vede sott'acqua, la piccola non sembra dare segni di vita.

La riporta a riva, dove gli vengono prestati i primi soccorsi. Sul posto arriva l'elIambulanza e il tempestivo intervento dell'équipe medica riaccende le speranze: dopo il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale il cuoricino di Alice riprende a battere. Con un breve volo, la bambina viene trasportata al reparto rianimazione dell'Ospedale Maggiore, dove però muore alle 21,15, a poche ore dal ricovero: l'«asfissia da annegamento» gli è stata fatale.

La disgrazia è avvenuta l'altro pomeriggio, intorno alle 17,30. Sulle rive del Sesia, a quell'ora, c'erano centinaia di persone: buona parte affollavano la «Casa sul fiume», un centro ricreativo dotato di piscina, ristorante e attrezzature di svago. Nelle vicinanze c'è un tratto di spiaggia libera. Proprio lì, Danilo Crida, 38 anni, operaio della «Pavesi», residente a Recetto in via G. Giuseppe 59b, era arrivato nel primo pomeriggio con la moglie Paola e le tre figliole: Liliana, di 11 anni, Alice, di 8 e la piccola Daniela, di diciannove mesi.

Recetto. Alice Crida, 8 anni, in primo piano. Alle spalle la mamma Paola con la sorellina Daniela, di diciannove mesi

«Da quattro settimane, quando ho cominciato le ferie — racconta il padre — era diventata la nostra abitudine quotidiana. Non riesco ancora a capacitarmi per quanto è successo. Avevamo consumato un piccola merenda, dopo un po' di tempo siamo entrati in acqua. La più grande, Liliana, teneva in braccio la sorellina minore. Alice era rimasta a riva. Ci ha chiamati ed ha chiesto se poteva fare il bagno. Gli abbiamo risposto di sì. E' venuta vicino a noi. Giocava con altri amichetti a non più di due metri di distanza. Le avevamo regalato una mascherina subacquea, del tipo "pinocchio", quelle che hanno il naso di gomma e non coprono la bocca. Alice la indossava anche l'altro pomeriggio: si divertiva a guardare sul fondo. Ci trovavamo in un punto dove l'acqua non è molto profonda, intorno al metro o poco più. A un certo punto non l'ho vista più. L'ho trovata subito: Alice era già sott'acqua, svenuta. Tutto è avvenuto in silenzio, nessuno l'ha vista annaspare ed chiedere aiuto. Nemmeno io. Credo sia stata colta da un malore, forse provocato da un blocco alla digestione. L'ho presa tra le braccia e sono corso a riva. C'era un'infermiera, che gli ha praticato le prime cure. Con una corsa disperata l'abbiamo portata vicino alla «Casa sul fiume».

«E' venuto in nostro aiuto anche un medico che si trovava nella piscina — continua il padre —. L'elIambulanza è arrivata quasi subito dopo la chiamata: Alice ha dato qualche segno di vita alle prime terapie d'emergenza. L'ho seguita in ospedale. Non c'erano molti motivi per sperare. In cuor mio pensavo però che potesse farcela, ma il destino ha voluto così: quando i medici mi hanno detto che era deceduta stentavo a crederci».

Pietro Benacchio

Gli ossolani della C2 hanno sconfitto per 2 a 0 la «Primavera» del Torino

Primi applausi per la Juve Domo

Una squadra briosa, già ben registrata - In porta Paolo Mulato prelevato dalla Juventus
Buona prova del Novara che ha battuto il Chieti per 3 a 2: grinta e gran movimento

DOMODOSSOLA — Una partita briosa e piacevole, una buona cornice di pubblico (un migliaio di spettatori circa), uno stadio rinnovato. Non poteva andare meglio la prima uscita della Juve Domo che mercoledì sera al Curotti ha battuto la temutissima «Primavera» del Toro per due a zero. La gara è stata decisa da un calcio di rigore concesso dall'arbitro Aricò per un atterramento del giovane Bellavia (autore di altri spunti pregevoli) che era sfuggito ai difensori granata e da un prodezza del solito Luciano Foti che, dopo aver realizzato il penalty, ha piazzato la botta vincente su punizione. Foti ha centrato l'angolino basso da oltre venti metri, un numero che gli è già riuscito altre volte.

Nell'amichevole con i ragazzi granata allenati da Sergio Vatta, si è rivista la Juve Domo volitiva e tenace della scorsa stagione: Vallongo non ha infatti potuto schierare i nuovi acquisti Ricci e Marobotto, vittime entrambi di lievi infortuni. La squadra ossolana è apparsa già ben registrata in difesa con Soltini, che promette faville, e l'esperto Pioletti in marcatura: il ruolo di libero è stato coperto egregiamente dal giovane Adda che non ha sbagliato un solo intervento.

Ineccepibile tra i pali la prova di Paolo Mulato: il portierone prelevato dalla Juventus di fronte ai ragazzi del Toro ha sentito odore di derby e si è fatto applaudire per un paio di spericolate uscite sui piedi degli avanti granata. Ma la grossa sorpresa della serata è arrivata nel secondo tempo: la Juve Domo ha infatti schierato a centrocampo Alessio Pala, l'ex atalantino che aveva abbandonato precipitosamente il ritiro in Valle Vigezzo. L'episodio sembra definitivamente chiarito. Il giovane giocatore aveva subito un grave lutto in famiglia.

Ma si è subito rifatto vivo con i dirigenti della Juve Domo, dicendo di voler cancellare l'episodio e chiedendo di essere messo alla prova. In campo, il giocatore si è mosso subito con autorità, da ieri è nuovamente in ritiro con la Juve Domo che può dire di aver finalmente trovato l'incontrista a centrocampo che finora aveva cercato inutilmente sul mercato. Pala ha esordito giovanissimo in serie A con l'Atalanta, ha disputato un campionato in B con il Catanzaro prima di rientrare a Leffe. La Juve Domo incontrerà domani pomeriggio in amichevole il Trapani, squadra di C2 in ritiro sul Lago Maggiore: la gara si giocherà sul campo di Druogno, in Valle Vigezzo, con inizio alle 16,30. (a. o.)

NOVARA — Positivo esordio casalingo per il Novara del «dopo Nicolazzi», che l'altra sera al comunale «Luciano Marmo» ha battuto il Chieti per 3 a 2. E' stato un incontro piacevole. Contro la formazione abruzzese, che milita nel girone Centro-Sud della C2, i «nuovi» azzurri hanno superato a pieni voti il primo test della stagione, strappando applausi ai duemila tifosi che malgrado l'afa erano accorsi allo stadio per l'appuntamento amichevole e per vedere all'opera la squadra largamente rinnovata.

Ancora alle prese con il lavoro di preparazione, il Novara targato Fedele ha comunque già lasciato intravedere l'impronta del tecnico friulano. Grinta, velocità e gran movimento sono state le armi, pur con qualche sbavatura, che hanno permesso agli azzurri di centrare il risultato.

E' un Novara che piace, insomma. Ogni giudizio è prematuro, ma le prime impressioni sono soddisfacenti. Roberto Sacchin, direttore sportivo azzurro: *«E' la prima gara su un terreno dalle dimensioni regolamentari. Le squadre viste all'opera l'altra sera stanno finendo il periodo di rodaggio, ma nonostante questo hanno offerto un buon calcio. Questo Novara ha dimostrato di saper andare al tiro con più facilità».* (p. ben.)

■ Il Verbania sarà ripescato?

VERBANIA — Probabile colpo di scena per il Verbania: alcune notizie danno per certo il ripescaggio della società lacustre nel campionato dell'Interregionale, girone B, quello lombardo-piemontese.

Carlo Pedroli, direttore tecnico, al momento però non si sbilancia: *«E' meglio essere prudenti. Abbiamo già visto lo scorso anno ed ancora otto giorni fa come le cose stano cambiate all'ultimo momento. Per esultare attendiamo la pubblicazione dei gironi, però stavolta mi sento veramente ottimista».*

L'annuncio potrebbe essere dato in forma ufficiale domani sera nel corso dell'amichevole da tempo concordata, che allo stadio dei Pini vedrà impegnata la squadra (per altro ancora da completare coi prestiti promessi da Torino, Verona e Como) con la Pro Patria di Busto Arsizio. Inizio alle 20,30, prezzo unico d'ingresso 5 mila lire.

Una curiosa rassegna nel Palazzo Borromeo dell'Isola Madre

Alla mostra dei vecchi lasciapassare c'è anche il passaporto per l'Aldilà

«Prego documenti» è una raccolta di preziose carte - Bolle e concessioni di indulgenze

STRESA — «Prego, documenti» è il titolo della mostra che si è aperta a Palazzo Borromeo dell'Isola Madre.

Non è solo una raccolta di passaporti e lasciapassare ma di tanti altri carteggi, alcuni assai curiosi. Sono brandelli di storia che l'impaginatore della mostra, Pier Giacomo Pisoni, ricostruisce con amore e riferimenti precisi.

Tra passaporti e lasciapassare (una trentina) ci sono quelli emessi dal Ducato di Milano, dai marchesi di Ferrara, dal doge di Genova. Quest'ultimo, per esempio, concede a Filippo Borromeo di accedere, sia per via di terra che per mare, a Genova e al suo territorio. E' del 1452.

Di epoca più recente e sempre rilasciati a membri della famiglia Borromeo, sono lasciapassare, passaporti o salvacondotti emessi dalla Repubblica Cisalpina; dal Regno d'Italia; dal Lombardo-Veneto. Sono su carta o pergamena, scritti, ordinatamente, a mano e contengono sovente l'invito *«a prestare aiuto in caso di necessità al titolare».*

Un secondo gruppo di documenti si riferisce a «Bolle» con le quali venivano conferite cittadinanze onorarie. Ce ne sono di Lodi, di Pavia e una del Comune di Novara per Filippo Borromeo.

Ad un terzo gruppo appartiene un altro tipo di documenti. C'è, per esempio, un libretto di lavoro che risale alla prima metà del 1800 intestato a Rosa Amadeo, nativa di Como, donna al servizio dei Borromeo, all'Isola Madre.

L'impaginatore della rassegna ha intitolato un ultimo settore «passaporti per l'aldilà». Sono concessioni di indulgenze al Borromeo, da parte di Papi o Ordini Religiosi. Sono, per fattura artistica, i più belli: tutti in pergamena miniati. Sono datati tra il 1500 e il 1700. Ce n'è uno di Papa Leone X e un altro di Pio IV, lo zio di san Carlo Borromeo.

Piero Barbè

Il pretore di Mortara fra i dispersi del Nilo

MORTARA — Fra i dispersi della tragedia del Nilo c'è anche il pretore di Mortara, Luigi De Scalzi, 55 anni, residente a Vigevano dove è molto conosciuto. E' sposato e padre di due figlie. Era partito per il viaggio in Egitto con altri due lomellini.

(Il servizio in altra pagina).

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Brucia sesso brucia (luce rossa). Orario 14; 16; 18; 20; 22.
BROLETTO: Cinema all'aperto: **Il signore del male**. Ore 21,25.
ELDORADO: La mosca. Ore: 20; 22.

ARONA

MODERNO: chiuso per ferie.
S. CARLO: riposo.
PIAZZA S. GRAZIANO: Cinema all'aperto: **Settembre**. Ore 21,30.

BORGOMANERO

MODERNO: Quella villa in fondo al parco. Ore 20; 22.
NUOVO: ferie.
PICCOLO: ferie.

DOMODOSSOLA

CORSO: chiusura estiva.
CINE 1: film a luce rossa. Ore 20,30; 22,30.

GATTINARA

ITALIA: film a luce rossa. Ore 20,30; 22.

VERBANIA

APOLLO: Sex affaire (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: chiusura estiva.
VIP: Stregata dalla luna. Ore 20,15; 22,30.
SOCIALE (Intra): Francesie militari. Ore 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): chiusura estiva.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: *Comunale*, via Beltrami. Dalle 8,45 alle 20,15: *Fanchiotti*, via A. Costa.

IN PROVINCIA

Dormelletto: *Reposssi*.
Castelletto: *Picchio*.
Colazza: *Benzi*.
Romagnano Sesia: *Longhi Borghi*.
Verbania (Intra): *Patti*.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. **Novara:** corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381 38.391; **Domodossola:** via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania:** via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; **Galliate** (0321) 81.054; **Oleggio** (0321) 91.157; **Arona** (0322) 45.541.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Cesare Sacchi
Lo annunciano con infinito dolore la moglie **Rosanna** e parenti tutti.
— **Fontaneto d'Agogna**, [illegible]

Liliana Mario Rosanna e Giampiero partecipano all'immenso dolore di Rosanna per la perdita del caro **CESARE**.

La famiglia **Rondonetti** partecipa al dolore di Rosanna per la perdita del caro **MARITO**.

Parte (in ritardo) l'iniziativa del ministero della Sanità

Servizio estivo di assistenza per gli anziani in difficoltà

Chi avesse bisogno di aiuto può telefonare al «113» - Molti i ricoveri «parcheggio» in ospedale

VERCELLI — E' una storia che si ripete ogni estate: anziani lasciati soli dai parenti che partono per il mare, oppure «parcheggiati» all'ospedale in attesa che le ferie finiscano e che la vita riprenda i ritmi normali. Tra le molte denunce e le tante dichiarazioni d'intenti per risolvere il problema, qualcosa si sta facendo per evitare il ripetersi di questi tristi episodi, dove gli anziani sono le vittime spesso indifese: in Prefettura, telefonando al «113», il pensionato può trovare un aiuto in caso di necessità.

Il nuovo servizio è stato sollecitato dal ministero della Sanità, ma le direttive sarebbero state senza dubbio più efficaci se fossero state comunicate con un maggiore anticipo e non a metà dell'estate, con l'esodo delle vacanze ormai alle spalle.

Almeno il Ferragosto, comunque, gli anziani lo trascorreranno con maggior serenità. Se ne avessero bisogno, gli operatori che rispondono al «113» saranno infatti a disposizione per risolvere qualsiasi esigenza.

Intanto all'ospedale il Dipartimento di emergenza e accettazione, che filtra i ricoveri, ha posto un freno a questi «parcheggi» di anziani. Spiega il presidente dell'Usl, Lucia Pigino: «*I dati sulle degenze parlano chiaro: il reparto di Geriatria, su sessanta posti disponibili, ha circa 40 letti occupati, che in certi giorni arrivano anche a 42, anche se non c'è sovraffollamento. In Medicina, invece, su 60 posti letto ne sono occupati 48: anche qui i degenti sono per la maggior parte anziani, ma non sono i classici "ricoveri d'agosto"*».

Il sindacato della sanità, che nei mesi scorsi aveva impegnato il Comitato di gestione dell'Usl in una complessa trattativa per migliorare l'assistenza sanitaria, sostiene invece che a Geriatria la situazione è più pesante di quella «ufficiale», soprattutto per quanto riguarda il reparto uomini, che sarebbe sovraffollato.

Il grosso problema è però rappresentato dai servizi sociali del Comune ed è legato alla mancanza di personale: la popolazione degli ultrasessantenni in città è in graduale aumento e l'amministrazione comunale dispone solamente di cinque collaboratrici familiari e quattro infermiere per rispondere ai vari campanelli d'allarme.

Aggiunge al proposito il presidente dell'Usl, che ricopre anche l'incarico di assessore comunale all'Assistenza: «*Le strutture pubbliche fanno il possibile, ma almeno a Vercelli hanno un valido alleato nelle associazioni di volontariato, religiose e laiche. L'inconveniente è che questa rete di volontari non è organizzata: manca un centro di coordinamento ufficiale che sia in grado di distribuire razionalmente sul territorio tutti gli aiuti*».

Tornando al servizio del «113», la Prefettura dispone di una serie di elenchi di strutture pubbliche e private e di associazioni di volontari ai quali smistare le richieste da parte degli anziani.

L'organizzazione del nuovo servizio è stata preceduta da una riunione con i responsabili dei vari enti, durante la quale un medico, in una sorta di corso accelerato, ha fornito alcuni consigli utili agli anziani per l'estate. In particolare è stata sottolineata l'importanza della dieta: evitare pasti abbondanti, consumare molta frutta e verdura, bere almeno un litro e mezzo di acqua (o tè, o succhi di frutta) al giorno e rimanere in ambienti freschi e ben aerati.

Quest'ultimo consiglio, però, mal si adatta proprio agli anziani ricoverati in ospedale: tutte le stanze, comprese quelle di Geriatria, sono esposte a Sud e ricevono quindi il calore del sole per la maggior parte della giornata. Manca naturalmente un impianto di condizionamento d'aria.

Daniele Cabras

Scambio di locali fra bimbi e pensionati nel progetto dei nuovi Centri incontro

VERCELLI — I pensionati torneranno a scuola: lo ha deciso la giunta comunale, che quest'anno non va in ferie. «*L'obiettivo non è lo studio* — precisa subito l'assessore comunale all'assistenza, Lucia Pigino — *ma potersi ritrovare in un centro più confortevole*».

L'assessore spiega subito il progetto: «*L'asilo nido e la scuola materna di via Bruzza non rispondono più alle esigenze dei piccoli ospiti: mancano il verde e lo spazio necessari. Si è quindi deciso di rinnovare i locali di via Stara, più ampi e luminosi, oggi sede di uno dei sette Centri per anziani della città. Prima di iniziare i lavori di adattamento abbiamo dovuto però trovare una nuova sistemazione per i "nonni" e la più adatta ci è sembrata la scuola materna di piazza Mazzini*».

Si tratta quindi di un doppio trasloco: quello dei bimbi da via Bruzza a via Stara, e quello degli anziani (previsto per la fine dell'estate), da via Stara alla «materna» di piazza Mazzini. Ma bisognerà sistemare i piccoli ospiti di quest'ultimo asilo.

Gli assessori alla Cultura e all'Assistenza hanno una soluzione. Dicono Angelo Fragonara e Lucia Pigino: «*Tutte le sezioni di piazza Mazzini saranno parcheggiate provvisoriamente nell'asilo Filippi*».

Ma genitori e maestre sono d'accordo? Risponde Lucia Pigino: «*Non dovrebbero sorgere problemi: le due scuole sono vicine e alle insegnanti è stato garantito il solito posto di lavoro. Unire due scuole non significa diminuire il personale in servizio. D'altronde bisogna pensare alle esigenze degli anziani: frequentano il Centro di via Stara soprattutto gli ospiti della Casa di Riposo, che si trova giusto in piazza Mazzini: una bella comodità per chi d'inverno non può avventurarsi troppo lontano*».

I Centri, sparpagliati in ogni quartiere, sono frequentatissimi: agli anziani il Comune affida locali attrezzati di cucina, sala con televisione, servizi. Sono gli stessi pensionati che si autogestiscono e decidono come trascorrere insieme il loro tempo libero.

Aggiunge Lucia Pigino: «*Stiamo cercando di migliorare le strutture di tutti questi punti d'incontro. Gli unici a "tre stelle" sono quelli del Concordia e del piazzale Montefibre. A settembre apriremo il nostro "gioiello", che ha richiesto alcuni anni di lavoro: i vecchi, ospiti del circolo Arci di porta Torino, potranno trasferirsi a villa Sereno. Veranda con giardino, salone per attività culturali, cucina attrezzata e mobili d'epoca sono alcuni dei servizi che offriremo. Su questo primo esempio vogliamo rivedere in generale anche tutti gli altri centri: non basta offrire locali per giocare a carte, forse è il caso di aiutare gli anziani a vivere meglio e più intensamente*».

d. b.

Biella, emessa a tarda sera la sentenza sulla banda di spacciatori

Al boss della droga 5 anni

Egidio Guerriero dovrà scontare anche 2 anni di casa di lavoro - Alla Romano e alla Coda inflitti 1 anno e cinque mesi ciascuna - A Trotta 2 anni e 8 mesi, a Tromboni 20 mesi - Due assoluzioni

BIELLA — Cinque condanne e due assoluzioni ieri al processo nei confronti della banda della droga, guidata da Egidio Guerriero. Quest'ultimo è stato condannato a 5 anni e sei mesi, e due anni di casa di lavoro.

Fra i suoi complici, Antonella Romano e Rinuccia Coda Zabetta dovranno scontare 1 anno e 5 mesi ciascuna; alla Romano la pena è stata condonata, sospensione invece per la Coda. Ciro Trotta ha avuto 2 anni e 8 mesi (2 anni condonati), Franco Tromboni 1 anno e 8 mesi; libertà provvisoria per Trotta e Tromboni, assolti per insufficienza di prove Enzo Orso e Bruno Pietropoli.

Il pubblico ministero David Monti aveva chiesto 5 anni e 8 mesi per «Gino il boss», dipingendolo l'organizzatore della banda che spacciava eroina e cocaina nelle zone del centro città e nel Nord del Biellese; 2 anni e 8 mesi per i suoi complici Romano, Orso, Pietropoli, Coda Zabetta, Trotta; 2 anni e 2 mesi per Tromboni, le cui responsabilità sarebbero state ancora minori.

In 50 minuti di requisitoria il magistrato inquirente aveva evidenziato i punti più importanti di un'indagine durata mesi, che ha portato alla scoperta del traffico di sostanze stupefacenti. Aveva inoltre ricordato il dramma della famiglia di Gianfranco Mannucci, un tossicodipendente ora all'estero per tentare di rifarsi una vita, che sarebbe stato «perseguitato» dalle bande che governavano il mercato biellese della droga e da quella del Guerriero in particolare.

Davanti ai giudici la madre Rosa Barchi ha ripetuto: «*Mio figlio in 2 o 3 occasioni è stato aggredito dai picchiatori del Guerriero e noi siamo stati minacciati di morte. Ci siamo rovinati per dare a questa gente i soldi che volevano. Ora questa storia deve finire*».

Ma prima ancora si erano udite le conferme di Donatella Ronchini, altra ex tossicodipendente, una delle poche che ha ripetuto le sue accuse al boss nonostante l'atteggiamento sprezzante e intimidatorio di «Gino lo sfregiato». Guerriero ha tentato, mentre il presidente Vittone congedava la teste, di farla ritrattare, urlandole contro qualche invettiva.

La legge del boss, invece, ha funzionato per tutti gli altri sei imputati di questo giro di droga, che ammontava ad una ventina di milioni a settimana. Come Egidio Guerriero, che ha respinto ogni addebito a parte quello di fare uso personale di eroina e di cederla soltanto personalmente a qualche tossicodipendente, anche i suoi presunti complici hanno respinto qualsiasi accusa.

Così il processo si è svolto in un'atmosfera particolare, con gli imputati che negavano anche l'evidenza e i loro difensori che hanno cercato i vari modi di far rinviare il procedimento venuto a cadere in pieno periodo di ferie.

E il presidente Vittone non ha mancato di sottolineare quest'ultimo aspetto, sottolineando di aver fissato l'udienza all'11 di agosto soltanto per riguardo verso gli imputati.

Del resto era l'unica data disponibile fino alla fine di novembre e fino ad allora la maggior parte di essi avrebbe dovuto restare in carcere.

Maurizio Alfisi

Borgosesia, quattro arresti per droga

VERCELLI — Operazione antidroga in Valsesia: i carabinieri hanno arrestato quattro giovani a Borgosesia per detenzione e spaccio di eroina. Sono Michele Federici, Nicoletta Corradini, Giuseppe Busle, tutti di 27 anni, e Mara Zamboni, di 24: il magistrato ha concesso loro la libertà provvisoria.

Le indagini che hanno portato all'arresto dei quattro si riallacciano all'operazione in corso da alcuni mesi in Valsesia, che aveva già neutralizzato una complessa organizzazione legata anche al Biellese. Rimasti senza rifornimenti, i tossicodipendenti della zona avevano cercato di creare un collegamento con Milano: in questa direzione si sono svolte le indagini dei carabinieri, che hanno scoperto negli arrestati il nuovo punto di riferimento dei tossicodipendenti di Borgosesia.

I quattro giovani, infatti, si rifornivano di droga nel capoluogo lombardo ed i carabinieri li hanno intercettati proprio mentre tornavano in auto da Milano. Le due ragazze del gruppo avevano nascosto la droga, circa 10 grammi, negli slip.

(d. c.)

Impresa di due scalatori su una parete storica del Monte Bianco

Aperta dai biellesi Rosso e Cavagnetto una nuova via sulle Grandes Jorasses

Il Pilastro di sinistra della parete Est era già stato affrontato senza fortuna da molti famosi alpinisti

BIELLA — Mentre si celebrano i 50 anni della prima salita della Nord della Walker, due scalatori biellesi, Enrico Rosso e Paolo Cavagnetto, hanno aperto una nuova via sulla parete Est delle Grandes Jorasses del Monte Bianco. I due erano appena rientrati dalla vittoriosa spedizione al Kun himalayano (m 7135).

Rientrati la sera del 3 agosto, tre giorni dopo Rosso e Cavagnetto sono ripartiti per Courmayeur. La Est delle Jorasses è una delle pareti storiche del Monte Bianco. Fu scalata, infatti, per la prima volta da Giusto Gervasutti e Giuseppe Gagliardone nel 1942, lungo un itinerario centrale.

Erano venute poi le vie di Boivin e dei fratelli Delisi. Restava da tentare la scalata dal pilastro di sinistra. La via era già stata nei programmi di alcuni famosi alpinisti, ma una placca terrificante e all'apparenza liscia, a circa metà parete, aveva finora bloccato tutti.

Racconta Rosso: «*Era dall'84 che pensavo a questo itinerario, ma per il maltempo o per le condizioni della parete non avevo mai potuto portare a termine il progetto. Al rientro dall'Himalaya ho saputo di un ennesimo assalto fallito, ma ho capito che se avessi esitato ancora qualcuno mi avrebbe preceduto*».

Così, nonostante la maggior parte del suo materiale alpinistico fosse ancora in viaggio verso l'Italia, Rosso ha proposto a Cavagnetto di tentare la scalata.

Presa la decisione, i due biellesi la notte del 6 agosto sono già al colle des Hirondelles, dove bivaccano. Il giorno dopo, alle 6,30, partono all'attacco della parete; superano quasi di corsa lo zoccolo iniziale di misto, poi devono procedere più lentamente di fronte a difficoltà di 7° grado e di A2 in arrampicata artificiale. «*A pomeriggio inoltrato siamo arrivati alla "famosa" placca che prima di noi aveva sempre respinto tutti. Abbiamo tentato un traverso da brivido, sfruttando pochi appigli malsicuri rafforzati da qualche chiodo piantato alla meno peggio per un paio di centimetri. E' andata bene e abbiamo trovato una fessura buona dove poter continuare ad arrampicare con più sicurezza*».

I due passano un'altra notte in parete, quindi il giorno dopo, alle 8, riprendono la salita. «*Gli ultimi 150 metri sono stati difficilissimi. La parete era sempre più ripida e i 50 metri finali erano addirittura a strapiombo. Li abbiamo superati usando due soli chiodi: salivamo, li sostituivamo con qualcosa che servisse a tenerci momentaneamente su, poi schiodavamo e continuavamo*».

Nel primo pomeriggio Rosso e Cavagnetto raggiungono la cresta di Tronchey e alle 15 finalmente raggiungono la vetta delle Grandes Jorasses.

m. al.

Il caldo di queste settimane assicura un'ottima maturazione delle uve

Sarà un buon Gattinara?

Dopo i timori legati alle continue piogge, ora i viticoltori sono ottimisti, anche se temono sempre l'insidia della grandine - Scongiurate le malattie peronosporiche

GATTINARA — Tra i filari delle colline gattinaresi sta maturando un tesoro. Dopo i timori di giugno, i vignaioli azzardano le previsioni per la vendemmia: sarà un buon raccolto. Le piogge avevano minacciato di comprometterlo, ma ora il bel tempo favorisce la maturazione delle uve.

Ne conviene anche Giorgio Allata, ex assessore all'Agricoltura (che con buone probabilità sarà riconfermato nell'incarico nella nuova giunta): «*L'eccessiva pioggia aveva già fatto intravedere sui grappoli alcuni sintomi di malattie peronosporiche. Bisogna ricordare che la vite, nonostante sia una pianta molto rustica e resistente, teme le avversità del tempo: la troppa pioggia o, al contrario, l'eccessiva siccità la danneggiano gravemente*».

I viticoltori ricordano con una punta di nostalgia i bei tempi, attorno al 1920, in cui i vigneti del Gattinarese producevano 60 mila ettolitri di vino; una quantità da capogiro, se si considera che oggi la produzione è calata di quasi dieci volte. La ragione è dovuta alla riduzione dei terreni coltivati a vite, che sono passati da 680 ettari a circa 150.

Anche Luciano Cigolini, presidente della Cantina sociale (la struttura festeggerà quest'anno l'80° anniversario della fondazione), manifesta un cauto ottimismo: «*Negli ultimi anni ci siamo attestati su una media di produzione che si aggira tra i 60 ed i 70 quintali di uva per ettaro e, stando alle previsioni, anche quest'anno dovremmo rispettare questi valori*».

Luciano Cigolini sottolinea con una punta di orgoglio che nelle annate migliori i vigneti delle colline gattinaresi consentono di raggiungere 90 quintali di uva per ettaro: una cifra record.

Non mancano però, nelle statistiche, cifre in rosso: lo scorso anno, ad esempio, il raccolto è stato disastroso. Alla vigilia della vendemmia i grappoli non avevano ancora raggiunto la completa maturazione. Ma adesso l'unico pericolo è rappresentato dalla grandine: la maggioranza dei soci della Cantina sociale (sono centoventi) non è infatti assicurata contro il flagello di ghiaccio: le polizze, nonostante il contributo dello Stato, non sono convenienti. E così la maggior parte preferisce rischiare.

Il vicepresidente della Cantina sociale, Sergio Zanone, è fiducioso che fra breve si possa già provare la gradazione del raccolto: «*Tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre* — spiega — *nelle fasce di media collina sui 400 metri, che sono quelle maggiormente esposte al sole, i chicchi incominciano già a diventare rosa "pancialuià", come si dice in gergo*».

Luigi Bertolazzi, vignaiolo, ha i suoi poderi in regione Castelli e ai Permoloni, le zone tipiche del «Gattinara», ma coltiva la vite anche in cortile di casa: qui fa vedere i segni del pericolo scampato per le piogge di giugno: «*I grappoli incominciavano a diventare secchi sulla punta, e sulle foglie apparivano le macchie gialle della peronospera*».

a. c.

Dopo il pareggio nella bufera col Telgate, oggi tocca al St-Vincent

Pro sballottata dal vento

VERCELLI — Il vento ha rovinato il primo test attendibile della Pro '88-'89. L'amichevole di Châtillon con il Telgate (terza forza la scorsa stagione del girone lombardo di C2) avrebbe dovuto fornire indicazioni preziose sulle aspirazioni della rinnovatissima formazione di Zoratti, che aveva ceduto di misura alla riserve del Torino e che aveva maramaldeggiato contro il Fénis.

Ma l'incontro con il Telgate (1 a 1 il finale) si è risolto, in pratica, in una continua e spesso vana caccia al pallone, che il vento, fortissimo, si portava a spasso per il campo.

E' stato per esempio significativo il gol subito dai vercellesi al 12' del primo tempo. Un lancio lunghissimo di Gatti è stato tenuto «in orbita» dal vento sotto lo sguardo apprensivo di tutta la difesa vercellese e quando, finalmente, è tornato in campo, il pallone è stato mancato clamorosamente da Regina, che ha tentato un controllo aereo impossibile in quelle condizioni: così se n'è andato Mosele, per il quale è poi stato un gioco da ragazzi beffare Longo.

E' stato molto meno improvvisato il pareggio, agguantato dai bianchi venti minuti dopo. Bianchini si è accentrato dalla sinistra e quando tre giocatori lombardi si sono catapultati in pressing su di lui, il capocannoniere della C2 ha liberato d'esterno sinistro Finozzi: il torinese ha dimostrato di possedere il fiuto del gol, piazzando una bomba sotto la traversa.

Gol a parte, s'è visto poco altro. Per quanto riguarda i bianchi, sono riusciti a distinguersi nella bufera il terzino Ulisse (un fluidificante molto tecnico) nel primo tempo e il mediano De Falco nella ripresa, mentre il più continuo è apparso il centrocampista Meneghetti (ex Giorgione), che ha dominato la sua zona con autorevolezza.

Non vanno però dimenticati alcuni spunti geniali di Bianchini (assist a parte), un atleta che rinnova la grande tradizione delle mezze punte mancine.

In ombra, invece, i giocatori più «leggeri» come Gradella, Bellatorre e Finozzi. E Zoratti se lo aspettava. Ha detto l'allenatore: «*Con i carichi di lavoro davvero proibitivi che stiamo svolgendo, è naturale che gli atleti meno dotati fisicamente accusino la stanchezza. Ma non c'è da preoccuparsi: entreranno in forma anche loro per la Coppa Italia*».

Del resto non è tanto il rendimento dei singoli a preoccupare Zoratti, quanto i problemi di assetto tattico. La Pro '88-'89 sembra per esempio un po' troppo sbilanciata in avanti e il dilemma delle tre punte non è stato ancora chiarito: Di Stefano appare il più in forma, ma è proprio lui ad avere mercato e quindi sarà probabilmente ceduto (si parla del Legnano).

A Zoratti non dispiacerebbe, a questo punto, un regista arretrato in grado di garantire, con Meneghetti e De Falco, una protezione adeguata a Finozzi e Bianchini, che agiranno in fase offensiva in appoggio alle punte.

A questo proposito, si cerca un accordo con il Carbonia per l'ingaggio di Conca.

Per quanto riguarda altri esperimenti, oggi alle 18 la squadra giocherà un'altra amichevole a Saint-Vincent con Di Stefano al centro dell'attacco: se non soffierà il vento, sarà possibile trarre dal match odierno indicazioni più concrete.

e. d. m.

TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Sale speciali.
NUOVO ITALIA: chiusura estiva.
PRINCIPE: chiusura estiva.
VIOTTI: chiusura estiva.

GATTINARA

ITALIA: film vietati 18.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: Bellair, via Thaon de Revel 23, tel. 301.325.
Ussl 50 - Romagnano: farmacia Longhi Borghi, piazza Libertà 30.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.000; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.098; **Trino** (0161) 829.333.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: **Vercelli**, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Publikompass: Publimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.090.

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse.
IMPERO: chiusura estiva.
MAZZINI: chiusura estiva.
ODEON: chiusura estiva.
SOCIALE: chiusura estiva.
BIELLA-ESTATE: Predator.

BORGOSESIA

SOCIALE: chiusura estiva.

COSSATO

PRIMAVERA: film per adulti.

PRAY

EXCELSIOR: chiusura estiva.

SERRAVALLE

CORSO: chiusura estiva.

VARALLO

SOTTORIVA: Stregata dalla luna.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.430; **Ronco, Pellerina, Carriana.**
Ussl 48 - Vigliano: Forno, via Quintino Sella 2, tel. 51.00.31; **Lessona, Bioglio, Crevacuore.**
Ussl 49 - Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.256
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.155.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.848 - 20.849; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 756.588; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Salodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.780.

Anno 122 - Numero 174
Venerdì 12 Agosto 1988

Tocca alla Valle Stura fare gli onori di casa al «Bruni»

Il «Concerto di Ferragosto» sarà ospite dell'Anderplan

Sul pianoro (2200 metri) saliranno i 60 musicisti della famosa orchestra cuneese

ARGENTERA — Si potrà andare in seggiovia fino al pianoro dell'Anderplan, a 2200 metri, nell'Alta Valle Stura, a 80 chilometri da Cuneo, per ascoltare l'«Incompiuta» di Schubert, le sinfonie della «Norma» di Bellini e del «Nabucco» di Verdi, eseguite dall'orchestra sinfonica «Bruni» del Conservatorio di Cuneo.

Il suggestivo appuntamento per l'ormai tradizionale «Concerto di Ferragosto» — che da otto anni si svolge in un anfiteatro naturale nelle località alpine d'alta quota famose per la loro bellezza e, comunque, facilmente accessibili anche da chi non è alpinista — è per le 12 di lunedì 15 agosto.

Il maestro Giovanni Mosca — che dal 1952 dirige l'istituto musicale cuneese, ora Conservatorio statale — e i suoi sessanta musicisti hanno scelto per il concerto il pianoro dell'Anderplan, che si può raggiungere con l'impianto a fune da Bersezio, in automobile dalla frazione Ferrere oppure, volendo, a piedi, con un cammino di circa tre ore.

All'Anderplan e alla base degli impianti della seggiovia funzioneranno posti di ristoro e poiché non meno di cinquemila persone, attratte dall'avvenimento musicale e dalla possibilità di fare una comoda passeggiata in montagna, risaliranno la Valle Stura fino all'Anderplan, è prevista anche l'assistenza di ambulanze e di personale medico dislocato lungo i percorsi nonché delle guide del Cai e della Cooperativa Alpi Marittime. In caso di maltempo, che renderebbe impossibile l'esecuzione all'aperto, il concerto si svolgerà, con inizio alle 14, nella chiesa parrocchiale di Demonte, sulla statale del Colle della Maddalena.

L'orchestra sinfonica diretta dal maestro Giovanni Mosca si avvarrà anche dei solisti Bruno Pignata, primo violino del «Quartetto Paganini» e dello stesso complesso «Bruni», Maria Rabbione, mezzosoprano e Sergio Bensi, baritono.

Il concerto s'inizierà con la «Rapsodia piemontese» del maestro Mosca e proseguirà con la sinfonia n° 8 in si minore «Incompiuta» di Schubert e con l'intermezzo per violino e orchestra «Thais» di Massenet.

Argentera. Ecco un'immagine della stazione d'arrivo della funivia del Puriac. Per raggiungere il pianoro dell'Anderplan, dove si terrà il concerto, ci vuole ancora un'ora di marcia

Quindi il baritono Sergio Bensi canterà l'aria «Il balen del suo sorriso» dal «Trovatore» di Verdi e della stessa opera lirica il mezzosoprano Maria Rabbione eseguirà «Stride la vampa». Il programma continuerà con «Il mattino», dalla Suite n° 1 di Grieg; con la sinfonia della «Norma» di Bellini; con le arie «Habanera» e «Toreador attento» dalla «Carmen» di Bizet, per concludersi con l'esecuzione della sinfonia del «Nabucco» di Verdi.

Giorgio Ravasi

Pettenasco vuole diventare una «perla» del lago

Il paese colorato

Si pensa di prendere a prestito un paio di archi del ponte ferroviario da vestire di glicini e da usare come porta d'ingresso al centro storico - Molti progetti

PETTENASCO — Per la «gloriosa» Eurotenda azzurra che da vent'anni ripara dal sole (o dall'acqua) la festa di premiazione dei Cusiani benemeriti, delle gare di canoa o di bicicletta, gli incontri culturali, la pesciolata di Ferragosto e ogni altro tipo di spettacolo all'aperto ideato dalla Pro loco, è ormai ora di congedo?

Il Comune di Pettenasco ha impegnato quattro studi di architettura cusiani in un «concorso di idee» per la sistemazione dell'intera area della piazza che offra al borgo la possibilità di presentarsi con un volto nuovo e più gradevole nella sua parte antica, dove si affacciano la deliziosa torre medioevale e il «mastodontico» municipio (appena ristrutturato).

E curiosamente, dai progetti ora all'esame della giunta prima di essere esposti al giudizio della popolazione, si è scoperto che una valida rilettura in chiave moderna può prendere respiro solo attingendo alle antiche tradizioni e recuperando il rapporto uomo e ambiente.

Questo «gettare i semi senza perdere d'occhio il contesto locale (progetto Pasini-Montaña)», è un suggerimento da non sottovalutare.

Pettenasco. Il ponte ferroviario diventerà un grande affresco?

Leggere le proposte, che hanno molti elementi in comune, è come percorrere un suggestivo itinerario in quel piccolo paese mezzo agricolo e mezzo industriale che solo da poco sta gustando i benefici del turismo traboccante dalla vicina Orta.

Primattore quel ponte ferroviario a più arcate che tante polemiche suscitò cento e più anni fa quando lo costruirono e che ormai è diventato parte integrante del paesaggio. Pettenasco sarebbe lo stesso se il ponte non ci fosse?

Un progetto propone addirittura di prenderne per così dire a prestito un paio di archi da vestire di glicini e usare come portale d'ingresso al centro storico. E fin d'ora un pettenaschese ne ha copiato i motivi architettonici per graffire artisticamente un suo grigio e insignificante muretto di calce che costeggia la via per la stazione.

L'altro denominatore comune agli elaborati è l'acqua del Pescone. E' questo «un *torrente dalla portata d'acqua costante e sufficiente per azionare le piccole tornerie del borgo. Parte dell'acqua è incanalata, lambisce le case, sfiora vorticosa le chiuse, cade sulle pale dei mulini e muove le macchine, gorgoglia improvvisa da condotti sotterranei per poi prodursi in un salto e correre via spumeggiante*».

Un'acqua sempre nuova e fresca che al paese ha dato vita. Recuperare il suo paesaggio, dicono i più giovani concorrenti, vuol dire ascoltarla, sentire la sua voce, inventare percorsi alternativi, imparare da Venezia, da Milano nate sui canali, da Parigi, da Londra, da Roma, che l'acqua è un tesoro da sfruttare.

Perché dunque non farla arrivare alla piazza e costringerla agli allegri giochi di una fontana magari valorizzandola con una scenografica quinta colorata come basamento?

Quanto alla piazza dell'«Unità» ora ridotta spesso a disordinato parcheggio e deposito di attrezzi, potrebbe diventare un «*ampio spazio dove si sta in tanti anche se piove*» (naturalmente con un nuovo e più agibile tendone), un familiare luogo di incontro.

E potrebbe raccogliere, come in una vetrina, le pietre caratteristiche del luogo: granito di Alzo e di Agrano, diorite di Alzola, sasso di Ronco, serpentino di Oira.

Intonacati i vecchi muri, ripristinati i vecchi cartelli e i numeri civici e le targhe sbiadite delle strade, ogni angolo dovrà parlare alla gente tra cortine di verde profumato

Vittoria Sincero

■ In crociera sul Lago Maggiore

VERBANIA — «Una notte sul lago», così recita lo slogan delle crociere notturne che la Gestione Governativa Navigazione Lago Maggiore, organizza per il periodo di Ferragosto utilizzando il vecchio e caratteristico battello a pale «Piemonte». A bordo ci sarà un complesso musicale e funzionerà il servizio di bar-ristorante. La prima crociera questa sera, poi domenica e lunedì 15 agosto, tutte con partenze fra le 20,30 e le 21 da Arona e da Angera.

Domani, partenze da Pallanza, Baveno e Stresa. I rientri tutti fra le 0,15 e l'una a seconda delle località. Per la sera e la notte di Ferragosto, poi, altre crociere sono annunciate, da Luino, Porto Valtravaglia e Laveno, utilizzando altri natanti, per assistere dal lago alle feste pirotecniche nel golfo lavenese.

Continueranno peraltro, fino alla metà di settembre, le crociere notturne del giovedì con partenze da Arona, Stresa, Baveno, Verbania-Pallanza. Prenotazioni ed informazioni, sempre possibili, alle biglietterie dei vari scali della Gestione Governativa di Navigazione.

■ E il gol non vale più tre punti

TORINO — Si torna all'antico anche in Coppa Italia. I gol non potranno più valere 3 punti come lo scorso anno, ma la vittoria rientra nelle norme generali della Federcalcio. Anche il pareggio, messo al bando nella passata edizione della manifestazione nazionale, è permesso. Quindi si riprenderà con il calcio giocato tradizionale: due punti alla squadra che vincerà, un punto per il pareggio e zero punti in caso di sconfitta. Le classifiche saranno un po' più corte, ma finiranno le polemiche che per mesi, lo scorso campionato, infiammarono l'ambiente. Le ostilità vere prenderanno il via la prossima domenica, dopo la settimana di Ferragosto dedicata al riposo dopo le lunghe preparazioni. In campo scenderanno tutte le formazioni piemontesi di serie C, dal Derthona alla «matricola» Juve Domo.

Oggi pomeriggio a Santo Stefano Belbo le semifinali del «1° Memorial Giovanni Arpino»

Balon con un poker di campioni

Massimo Berruti, un grande campione del pallone elastico

S. STEFANO BELBO — Saranno Balocco, Berruti, «Dodo» Rosso e Tonello ad affrontarsi oggi pomeriggio allo sferisterio «Augusto Manzo» nelle semifinali del «1° Memorial Giovanni Arpino», un vero e proprio campionato «*al cordino*» organizzato dalla Fipe in collaborazione con la Santostefanese nel ricordo del grande scrittore scomparso.

La manifestazione, che si concluderà domani mattina con un convegno-dibattito al Centro Studi «Cesare Pavese» su passato e futuro del pallone elastico (presenti fra gli altri il giornalista-scrittore Franco Piccinelli, il professor Jacomuzzi, il segretario della Fipe Dezani, giornalisti e autorità), vuole ricordare in Arpino un sincero amico degli sport pallonistici e di Santo Stefano Belbo: in particolare, gli incontri con «Nuto», l'inseparabile compagno di Cesare Pavese, e con il grande campione Augusto Manzo. Spaccati di vita raccontati da Arpino sulle pagine de «La Stampa» in modo memorabile. Il ricordo di queste amicizie, di quei momenti indimenticabili suggellati alla fine, semplicemente, da una vigorosa stretta di mano, è diventato la componente essenziale dell'organizzazione di una manifestazione che continuerà negli anni, «cercando — come ha sottolineato il sindaco di Santo Stefano Belbo Giovanni, Ceretto — di *migliorarsi di volta in volta*».

La parte agonistica del Memorial «Giovanni Arpino» ha visto la vittoria per 13 a 7 della coppia Rosso I-Rigo su Rosso II-Galliano ed i successi, martedì, di Tonello-Voglino a Cuneo su Bertola-Dogliotti (13-10) e mercoledì di Balocco-Alossa a Cengio su Aicardi-Divizia (13 a 6).

Qualificato d'autorità Berruti (essendo la Sanstefanese la società organizzatrice) il calendario delle semifinali vedrà di fronte oggi alle 15,30 Rosso I e Tonello. Mentre fra i monregalesi sarà Voglino a far coppia con il battitore, e accanto a «Dodo» dovrebbe giocare l'ex compagno Massone, visto che Gianni Rigo è sofferente per l'infiammazione a un gomito. Incontro questo che promette scintille: i due battitori infatti sono i più potenti attualmente in circolazione e se riusciranno a tenere il pallone alto (il cordino sarà tirato a 1 metro e 20 da terra) si assisterà a degli scambi spettacolari.

Nella seconda semifinale, alle 17 si affronteranno Berruti (il favorito d'obbligo) che farà coppia con Solferino, e Balocco-Alossa: una anticipazione del decisivo scontro in campionato che rivedrà opposti i due campioni il giorno di Ferragosto nello sferisterio sanstefanese. Le semifinali si disputeranno agli undici giochi, con due turni consecutivi di battuta. La finalissima (ai 13 giochi) avrà luogo alle 21; a premiare i vincitori sarà la vedova dello scrittore, la professoressa Caterina Arpino.

Ad aprire il convegno domani al Centro Studi «Cesare Pavese» (inizio dei lavori alle 10) sarà il presidente della Federazione Italiana Pallone Elastico Franco Piccinelli, seguito dal prof. Jacomuzzi. L'argomento è affascinante, gli spunti per un serrato dibattito non dovrebbero di certo mancare.

Giovanni Binda